



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Filologia, linguistica e letteratura italiana [LM14]

Tesi Magistrale

I versi contro la morte

Argomentazione, limiti e percorsi didattici per la retorica a scuola

Relatore

Prof. Cotugno Alessio

Correlatrice e Correlatore

Prof. Vianello Valerio

Studentessa

Samantha Zausa
Matricola 878271

Anno Accademico

2024 / 2025

ABSTRACT

Il seguente studio propone di indagare i processi argomentativi della retorica funebre in versi attraverso degli strumenti antropologici e letterari. Inoltre, proporrà dei percorsi didattici basati sul genere retorico in questione. Lo studio appare bipartito: nella prima parte, il progetto presenterà un inquadramento teorico sul significato della morte per la cultura occidentale e le tecniche argomentative impiegate dal genere epidittico, del quale la retorica funebre ne è parte. La seconda sezione dedicata alla didattica, d'altro canto, offre lo spazio per inquadrare la relazione fra la retorica e il sistema educativo in qualità di oggetto di studio e strumento per la metodologia. In particolare, il progetto avvanzerà delle proposte pratiche dell'Unità di apprendimento (Uda) dedicate ai componimenti scelti di Petrarca e Montale. L'obiettivo del lavoro consiste nel rivalutare la tripartizione aristotelica dei generi retorici, nobilitando il ruolo del genere epidittico e, di conseguenza, i meccanismi argomentativi dell'*elocutio* nel testo poetico di tema funerario. Inoltre, il progetto si prospetta di recuperare il ruolo educativo della disciplina attraverso una progettualità finalizzata a garantire uno spazio all'interno del sistema educativo odierno per il *life long learning*. L'unione della teoria alla prassi didattica converge in un'analisi retorica e argomentativa dei componimenti selezionati con l'implementazione del sapere antropologico, filologico e letterario circa la morte e l'utilizzo della parola per affrontarla.

INDICE

Introduzione	4
1. «I versi contro la morte»: l'apparato teorico	11
1.1 <i>L'uditorio affronta il lutto: il potere della parola e il significato della morte</i>	13
1.2 <i>«Le parole contro la morte» nella retorica funebre in versi</i>	22
2. «I versi contro la morte»: una proposta applicativa.....	40
2.1 <i>Letture argomentative della canzone Rvf CCLXVIII di Francesco Petrarca</i>	40
2.1.1 <i>Una questione di metodo: la lettura argomentativa e il Canzoniere</i>	40
2.1.2 <i>L'argomentazione e la canzone nel Medioevo: premesse di contesto</i>	43
2.1.3 <i>Lagrimando, pregando, amando: dal macrotesto alla canzone Rvf CCLXVIII</i>	48
2.1.4 <i>Il paradosso femminile in Laura e le sue implicazioni argomentative</i>	70
2.2 <i>Letture argomentative degli Xenia montaliani</i>	82
2.2.1 <i>Opportunità e adattamenti dell'orchestrazione formale nella poesia di Montale</i>	82
2.2.2 <i>L'epigramma funebre fra modernismo e postmodernismo</i>	83
2.2.3 <i>Satura, retorica e rettorica della mescolanza</i>	91
2.2.4 <i>Il carnevale della morte e l'arte dell'affondare</i>	94
2.3 <i>Conclusioni delle letture argomentative</i>	103
3. Il percorso didattico: le proposte	106
3.1 <i>Didattica della retorica o didattica per la retorica?</i>	106
3.2 <i>Le Unità di apprendimento</i>	115
3.2.1 <i>Argomentare, dimostrare, tradurre: la logica delle scelte</i>	116
3.2.1 <i>In limine: argomentare oltre i confini</i>	129
Ringraziamenti	140
Appendice.....	141
<i>La morte alla Scuola dell'Infanzia: "Il mondo delle anime e il mondo dei viventi con il film d'animazione COCO"</i>	141
Bibliografia e sitografia.....	142

INTRODUZIONE

§1: Nell’ultimo decennio, la comunità di ricerca italiana degli studi di retorica ha assistito alla pubblicazione di tre volumi che costituiscono la base del discorso accademico attuale nel panorama nazionale: la ristampa del *Manuale di retorica* (2018) di Mortara Garavelli, la *Retorica. Una disciplina da rifondare* (2023) di Prandi¹ e l’inedita revisione di *Retorica. Guida all’argomentazione e alle figure del discorso* (2024) di Ellero.² I tre manuali condividono i nuclei fondamentali della disciplina «rifondata»: il potere persuasivo della parola, una ripresa delle basi aristoteliche della retorica classica, il contributo degli studi classici – fra i quali si annoverano quelli di Aristotele, Cicerone, Quintiliano e della *Rethorica ad Herennium* – e l’inventario delle figure retoriche riconducibile alla metafora, metonimia e sineddoche.³ Inoltre, i tre autori menzionano gli studi neoretorici condotti nel secondo Novecento – con particolare attenzione agli studi proposti dal Gruppo μ e ai risultati del *Trattato* di Perelman e Olbrechts-Tyteca. Nel dettaglio, i manuali rimarcano il carattere multidisciplinare del dominio retorico, fino a raggiungere gli ambiti delle scienze della comunicazione e dei media.⁴

§2: Nonostante la vicinanza degli argomenti trattati, il Prandi traccia una linea netta di demarcazione con il Mortara Garavelli e il manuale di Ellero. Il suo programma, infatti, integra i risultati dell’odierna ricerca retorica al sapere pragmatico e linguistico, ponendosi lo scopo di «designare il progetto di una retorica rifondata».⁵ Per ambire a tale obiettivo, Prandi reputa necessario interrogarsi sulla relazione che la retorica intrattiene con la facoltà del linguaggio, sulle sue proprietà e sul concetto di «parola».⁶ Già in precedenza, Raimondi identificava, nella sua

¹ Per un’aggiornata recensione critica del volume: BRANCIFORTI, GIUSEPPE, “Michele Prandi, *Retorica. Una disciplina da rifondare*”, in *Italiano LinguaDue*, n. 16/1, 2024, pp. 1205-1209.

² MORTARA GARAVELLI, BICE, *Manuale di retorica*, Bompiani, Milano, 2018. PRANDI, MICHELE, *Retorica: una disciplina da rifondare*, Il Mulino, Bologna, 2023. ELLERO, MARIA PIA, *Retorica. Guida all’argomentazione e alle figure del discorso*, Carocci, Roma, 2024.

³ Per una più ampia catalogazione, MORTARA GARAVELLI, BICE, *Il parlar figurato. Manualino di figure retoriche*, Roma, Laterza, 2010.

⁴ MORTARA GARAVELLI, 2018, pp. 11-22. ELLERO, MARIA PIA, *Retorica. Guida all’argomentazione e alle figure del discorso*, Carocci, Roma, 2017, pp. 9-11.

⁵ PRANDI, 2023, p. 20.

⁶ L’avvento dell’intelligenza artificiale ha messo in discussione la parola come un esclusivo prodotto umano. La sua applicazione permette alle macchine di diventare «omeostatiche», ossia «in grado di autoregolarsi nel [loro] rapporto con l’ambiente grazie ad algoritmi che [permettono loro] di ritrovare [...] un equilibrio continuo senza l’ausilio dell’uomo» (COSTA, MASSIMILIANO, *Formatività e lavoro nella società delle macchine intelligenti. Il talento tra robot, I.A. ed ecosistemi digitali del lavoro*, Franco Angeli, Milano, 2019, pp. 74; 86.), anche nello scambio di feedback linguistici. In quest’ottica, il meccanismo di autoregolazione dell’I.A. apparirebbe

definizione di retorica, l'esigenza dell'oratore di un «rapporto» in funzione all'efficacia del ben parlare sull'uditorio.⁷ Ciò implica il riconoscimento della performatività della parola, la quale, in qualità di atto comunicativo, investe più soggetti e tiene conto del contesto. Lo studioso, infatti, riflette sul suo valore per «l'uomo dialogale»⁸ a partire da Nietzsche. Per il filosofo tedesco, infatti, la parola è «metafora» poiché l'essere umano pare conoscere solamente la rappresentazione della relazione che l'individuo intrattiene con «la cosa in sé».⁹ Per la prassi strutturalista, la facoltà di linguaggio permetterebbe all'essere umano di attribuire un «significante» e un «significato» al «segno linguistico», il quale costituirebbe una rappresentazione mentale in risultato all'interazione delle sue componenti.¹⁰ Secondo Nietzsche, tuttavia, il significato non apparirebbe costituito dalla sola immagine mentale dell'entità in sé, bensì l'essere umano nell'esprimersi metterebbe in pratica un procedimento tropico¹¹ e per questa ragione, Raimondi arriverà a definire l'uomo una «metafora vivente».¹² Prandi, dunque, con la sua *Retorica* porta compimento il progetto avviato dalla tradizione analitica-formalista¹³ applicata alla disciplina, ribadendo la sua mutualità con le scienze del linguaggio, seppur riconoscendone l'intero potenziale delle figure, evitando un'univoca relegazione dell'inventario retorico ai tropi.

§3 : Tuttavia, se si prendesse in considerazione la retorica solamente nelle circostanze della linguistica e della pragmatica, si rischierebbe di tralasciare la proprietà estetica del linguaggio, veicolata attraverso un «sistema a due variabili» che lega il contenuto alla forma, in tutte le sue manifestazioni figurative.¹⁴ Fra queste, il seguente studio prenderà in considerazione la

comparabile alla forza «regolatrice» della retorica nei confronti del linguaggio umano: «secondo la *Retorica*, Aristotele ha fondato “un metodo che regolasse e controllasse i modi pubblici dell'agire comunicativo”» (PRANDI, 2023, p. 17). Allo stesso modo gli algoritmi delle «macchine intelligenti» (COSTA, 2019) regolano le interazioni che le macchine intrattengono con l'ambiente esterno e gli individui.

⁷ RAIMONDI, EZIO, *La retorica d'oggi*, il Mulino, Bologna, 2002, p. 96.

⁸ IDEM., pp. 76.

⁹ IDEM., pp. 37-38. NIETZSCHE, FRIEDRICH, *Su verità e menzogna extramurale*, Bompiani, Milano, 2006, p. 89.

¹⁰ DE SAUSSURE, FERDINAND, *Course de linguistique générale*, a cura di T. De Mauro, Payot, Parigi, 1987, pp. 158-159.

¹¹ In riferimento a Nietzsche: «è [...] metafora ogni designazione significante, in quanto trasposizione in altra sfera di alcunché da significarsi». (TOMATIS, FRANCESCO, “Introduzione” in NIETZSCHE, 2006, p. 25). Mortara Garavelli menzionerà le «metafore di denominazione», le quali appellano un'entità inizialmente associata ad un immaginario inedito, fino ad entrare nell'uso del linguaggio comune (MORTARA GARAVELLI, BICE, 2010, p. 11).

¹² RAIMONDI, 2002, pp. 76.

¹³ BARILLI, RENATO, *Retorica*, Mondadori, Milano, 1983, p. 128.

¹⁴ BARILLI, 1983, p. 146. Per un maggior approfondimento circa il rapporto fra retorica, arte e letteratura: RAIMONDI, 2002, cap. II. Prandi, a riguardo, dedica il XII capitolo alla metafora viva come strumento di creazione concettuale, in seguito alla rivalutazione del secolo scorso della teoria delle figure, la quale riconsidera il loro utilizzo nella «lingua condivisa», oltre la dimensione poetica (PRANDI, 2023, p. 33). Per il grammatico, nel progetto di una retorica rifondata appare necessario «uscire da una prospettiva strutturale interna

versificazione, indagando i punti di contatto e di confine fra la retorica e la letteratura all'interno della retorica funebre.¹⁵ Dal rapporto tra le due discipline, emerge una duplice consapevolezza. In primo luogo, si riscontra una lunga tradizione che esalta l'*elocutio* attraverso le forme della declamazione e del virtuosismo lirico, aumentando «il senso peggiorativo» attribuito alla parola “retorica” con il significato di «freddezza, eccesso; ostentazione e menzogna; degenerazione dello stile».¹⁶ D'altro canto, sia gli studi di critica letteraria, sia quelli retorici si interrogano fin dall'antichità sul ruolo dell'*elocutio* nella formazione del senso.¹⁷ Ciononostante, se l'approccio formalista incorre nel rischio di tralasciare il potenziale logico-argomentativo della forma, appellandosi, talvolta, alle isotopie semantiche senza identificarne la funzione nella strutturazione del discorso nel suo complesso;¹⁸ gli studi psicanalitici e strutturalisti della «micro-retorica» subiscono le accuse di risalire ad un modello logico e cognitivo universale.¹⁹ Ne risulta che il contributo si ponga in dialogo con la «filosofia della retorica» della *New Critics*²⁰ e la teoria dell'argomentazione per proporre l'interazione fra logica, contenuto e forma²¹ nella retorica funebre. Nell'attuale campo di ricerca, infatti, si prospetta l'esigenza di rielaborare le fondamenta dell'antico sapere, a partire dal testo poetico, ormai

alla lingua» (ID.). Secondo Sperber, sarebbe stato necessario integrare allo studio della *langue* e del discorso «la grammatica (conoscenza della lingua), l'enciclopedia (conoscenza del mondo) e il “simbolismo” ([...] semiotica)» (MORTARA GARAVELLI, 2018, p. 458. SPERBER, DAN, *Rudiments de rhétorique cognitive*, in *Poétique*, vol. 23, 1975, pp. 389-415). Cfr. il commento all'*Homo significans* di GENETTE, GÉRARD, *Figure. Retorica e strutturalismo*, Einaudi, Torino, 1969, p. 172 in riferimento a BARTHES, ROLAND, *Essais critiques*, Editions du Seuil, Parigi, 1964.

¹⁵ In questo contributo si considera la definizione attribuita da Pepe: «sotto questa denominazione si è inteso comprendere quella varietà di forme verbali connesse con il lutto e con i suoi riti che nella tradizione [...] hanno avuto un'esplicita codificazione in ambito retorico-letterario» (MORETTI, GABRIELLA; PEPE, CRISTINA, *La parola dopo la morte. Forme e funzioni della retorica funeraria nella tradizione greca e romana*, Università degli studi di Trento, Trento, 2015, p. 7). La seguente analisi appare ispirata, oltre al volume citato, ai seguenti: OCHS, DONOVAN J., *Consolatory Rhetoric: Grief, Symbol, and Ritual in the Greco-Roman Era*, University of South Carolina Press, Columbia, 1993. DERDERIAN, KATHARINE, *Leaving words to remember: Greek mourning and the advent of literacy*, Brill, Leiden, 2001. Per un rinnovato interesse retorico verso la letteratura nell'ambito di ricerca italiano si consideri il progetto: MENGALDO, ELISABETTA, *Poetica e retorica del discorso scientifico nelle letterature europee dell'età moderna*, Padova University Press, 2023.

¹⁶ MORTARA GARAVELLI, 2018, p.11.

¹⁷ MUZZIOLI, FRANCESCO, *Le teorie della critica letteraria*, il Mulino, Carocci, Roma, 2019, p. 31-34. Il recupero del rapporto intrattenuto fra retorica e letteratura appare il movente di LAUSBERG, HEINRICH, *Elementi di retorica*, il Mulino, Bologna, 1969, pur tuttavia presentando dei limiti: in parallelo al *Trattato dell'argomentazione*, la produzione critica letteraria attribuita alla retorica una connotazione strutturalista, vedendo il testo letterario composto da «elementi funzionali» alla letterarietà, senza considerarne lo statuto linguistico, sconfinando nel linguaggio (MUZZIOLI, FRANCESCO, *Le strategie del testo. Introduzione all'analisi retorica della letteratura*, Meltemi editore, Roma, 2004, pp. 19-20).

¹⁸ L'impiego degli strumenti analitici della linguistica e della pragmatica vanta il pregio di applicare «uno studio scientifico rigoroso», seppur non elaborando un sistema volto ad interpretare la reciproca rispondenza fra forma e contenuto (BARILLI, 1983, pp. 146-147). In riferimento alle isotopie, si richiama nel dettaglio GROUPE μ, *Retorica della poesia*, Mursia, Milano, 1985.

¹⁹ BARILLI, 1983, pp. 134. SERPIERI, ALESSANDRO, *Retorica e immaginario*, Pratiche, Parma, 1986 p. 17.

²⁰ BARILLI, 1983, p. 142.

²¹ BARILLI, 1983, p. 146. In particolare, Pound teorizza la compartecipazione, in poesia, di tre elementi: la fanopea (circa l'immaginario), la melopea (in riferimento al ritmo e al metro) e la logopea (riferendosi alla strutturazione concettuale associativa) (POUND, EZRA, *L'abc del leggere*, Garzanti, Milano, 1974, p. 54; BARILLI, 1983, p. 141). In questo studio si terrà conto di questi elementi con la mediazione di PRALORAN, MARCO, *La canzone di Petrarca. Orchestrazione formale e percorsi argomentativi*, Roma, Editrice Antenore, 2013.

considerato parte dell'antiquario scolastico, e dal modello proposto da Perelman e Olbrechts-Tyteca in relazione alle opportunità e ai limiti che esso prospetta.

§4: Considerando le premesse disciplinari esposte e l'oggetto di ricerca, il contributo indagherà in prima istanza il modello aristotelico sul genere epidittico e i suoi meccanismi strutturanti del discorso. Nel dettaglio, si cercherà di dimostrare che i testi retorici epidittici,²² incluse le forme poetiche, possano ospitare una struttura argomentativa attraverso delle tecniche nelle quali la forma ne costituisce un meccanismo fondamentale di attuazione. Considerata la vastità delle produzioni attribuibili al genere, il progetto si concentrerà sui componimenti poetici e sul tema della morte, proponendo la lettura del componimento *Rvf* CCLXVIII di Francesco Petrarca e di una selezione degli *Xenia* montaliani al secondo capitolo. La scelta di coinvolgere i poli estremi del canone scolastico, ossia le origini della letteratura e il Novecento, pare intrattenere una relazione di interdipendenza con la focalizzazione del contenuto sulle forme testuali del testo retorico funebre. Il percorso retorico e le relative proposte didattiche, infatti, si concentreranno sulle potenzialità argomentative della canzone e dell'epigramma contemporaneo, in modo da osservarne i procedimenti argomentativi applicati per mezzo della stratificazione della dimensione antropologica, filologica e culturale.²³ Nello studio, inoltre, si considera l'*elocutio* come l'insieme delle «strategie per costruire una formulazione linguistica appropriata agli argomenti trovati attraverso le vie dell'*inventio* e collocati ordinatamente nelle varie sezioni del discorso»,²⁴ senza che ciò possa coincidere «con la sola classificazione delle figure retoriche o con la codificazione delle norme per il loro uso».²⁵ In aggiunta, il progetto considera il testo un «manufatto» redatto in relazione al suo contesto storico e

²² Si predilige il termine “testi” anziché “orazioni” o “discorsi” poiché il contributo esclude la priorità del canale orale da parte della retorica. Inoltre, se ne considera il significato attribuito dalla linguistica testuale: «Definiamo il TESTO come una OCCORRENZA COMUNICATIVA che soddisfa sette condizioni di TESTUALITÀ [coesione, coerenza, intenzionalità, accettabilità, informatività, situazionalità, intertestualità]» (DE BEUGRANDE, ROBERT-ALAIN; DRESSLER, WOLFGANG ULRICH, *Introduzione alla linguistica testuale*, il Mulino, Bologna, 1994, p. 18. CIGNETTI, LUCA; DEMARTINI, SILVIA; FORNARA, SIMONE; VIALE, MATTEO, *Didattica dell'italiano come lingua prima*, il Mulino, Bologna, 2022, p. 285). Con questa «concezione larga» (I.D.) del termine “testo”, già adottata da Cignetti, Demartini, Fornara e Viale, lo studio applica analogamente il concetto di “testualità” indipendentemente dal canale scritto o orale. Per un approfondimento sul testo orale: SAMMARCO, CARMELA; VOGHERA, MIRIAM, *Ascoltare e parlare. Idee per la didattica*, Franco Casati editore, 2021.

²³ La parola retorica, anche in forma letteraria, assolve il problema della non-comunicabilità del dolore. Ghidoni attesta che questo aspetto sia poi diventato *topos* letterario, specialmente nel lamento in versi (GHIDONI, ANDREA, *Piangere la memoria. Lamento funebre e culture medievali*, Carocci, Roma, 2024, p. 68).

²⁴ ELLERO, 2017, p. 123.

²⁵ EAD.

culturale,²⁶ così da tenere in considerazione il suo carattere tangibile in qualità di manoscritto e prodotto editoriale. Implementando i contenuti esposti in precedenza, la sezione seguente inquadrerà i testi alla luce del macrotesto²⁷ e del paratesto, provvedendo alla rivalutazione dell'esclusivo fine rivolto all'*actio* della retorica, oltre ad indagare le tecniche e i dispositivi applicati all'argomentazione «“silenziosa” e mentale».²⁸ In questa prospettiva, il progetto reputa vi sia una vicinanza fra la selezione di forme poetiche destinate alla lettura silenziosa del *Libro di poesie*²⁹ e la comunicazione mediale, esaltandone i punti di contatto all'interno le attività didattiche proposte. Sebbene l'impatto della rivoluzione tecnologica sulla comunicazione appaia altamente rilevante per gli studi retorici,³⁰ il presente studio si limiterà ad un inquadramento generale dell'impatto dei media sull'argomentazione, indentificando le opportunità e i limiti della tecnologia nella prospettiva della didattica del processo argomentativo in poesia.³¹ Ciò porterà a considerare il testo retorico funerario un *medium* dell'argomentazione e della trasmissione valoriale nel contesto rituale e sociale del lutto, in qualità di elemento costituente del canone.

§5: Consapevole della natura eterogenea dell'approccio analitico adottato, il presente studio intende seguire l'impostazione metodologica di Serpieri in *Retorica e immaginario*, nonostante egli ponga al centro del proprio contributo l'analisi del testo letterario. A prescindere da questo aspetto, egli dimostra di prediligere delle dominanti analitiche, pur interagendo, ove opportuno, con altri modelli e ambiti disciplinari.³² Si menziona il principio del suo studio per una maggior chiarezza:

«L'analisi letteraria appare sempre più, oggi, come il punto d'incontro di modelli teorici e di pratiche interpretative afferenti non solo a metodi, ma a campi disciplinari diversi: dalla linguistica alla semiotica, dalla neoretorica alla psicanalisi, dall'antropologia alla sociologia ecc. [...]» (SERPIERI, 1986 p. 11).

²⁶GHIDONI, 2024, p. 28.

²⁷ Il progetto presenterà delle letture ravvicinate, tuttavia consapevoli del loro collocamento all'interno di un macrotesto in continuo dialogo con la storia e la cultura del tempo. In riferimento all'approccio macrotestuale: TESTA, ENRICO, *Il libro di poesia*, Quodlibet Studio, Macerata, 2025.

²⁸ BARILLI, 1983, p. 154.

²⁹ TESTA, ENRICO, *Il libro di poesia*, Quodlibet Studio, Macerata, 2025, p. 10.

³⁰ Cfr. ALBALADEJO, TOMÁS. “Retórica, tecnologías, receptores” *Logo. Revista de retórica y teoría de la comunicación*, vol. 1, n.1, 2001, p. 9-18.

³¹ In questo studio ci riferiremo ai due testi di McLuhan: MCLUHAN, MARSHALL, *La galassia Gutenberg: nascita dell'uomo tipografico*, Armando, Roma, 2011. MCLUHAN, MARSHALL, *Capire i media: gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano, 2011. Per una panoramica sul medesimo: BARILLI, 1983, p. 153.

³² SERPIERI, 1986 p. 11.

Se per il rinnovamento dell'interpretazione letteraria appare ormai necessario oltrepassare i confini del purismo analitico, per la retorica tale panorama teorico costituisce il principio. Nel corso dell'esposizione, il progetto ricorrerà dunque agli studi antropologici, filologici e letterari, considerando l'esigenza di rapportare l'argomentazione «alla logica del modello culturale e [nel caso di un testo] alla logica del genere in cui si iscrive».³³ In questo modo, essa si contrappone alla logica dimostrativa, votata all'assolutismo empirico,³⁴ e prospetta di rinnovarsi a partire dall'interno in un processo di meta-cognizione degli elementi fino ad ora considerati dogmatici.

§6: Il contributo, ha deciso dunque di procedere ad una riconsiderazione del terzo genere retorico, sollevando la questione della validità della norma aristotelica. La categorizzazione tripartita dei generi vanta sicuramente il pregio di aver ampliato il dominio della retorica dell'epoca, ammettendo e validando i testi epidittici.³⁵ Tuttavia, i limiti di tale ripartizione sono da ricondursi alla formazione dei generi in sé, ossia «al tentativo di classificare una serie di pratiche enunciative usando sia dei criteri formali che performativi».³⁶ Di conseguenza, le stesse criticità riscontrate per i generi letterari si verificano nella formazione dei generi retorici. De Cristofaro, riferendosi alla letteratura, prevede la formazione di un genere qualora:

- a) Un insieme di forme appaiono accomunate secondo una *ratio* – stilistica, tematica, enunciativa – sotto un'unica etichetta.
- b) Il riconoscimento di esso sia affidato alle caratteristiche del paratesto o alle voci autorevoli della critica.³⁷

Appare chiaro come determinate “condizioni di esistenza” non siano sufficienti a sancire con certezza i confini di un genere letterario. Allo stesso modo, comprendere i testi epidittici in un unico genere

³³ SERPIERI, 1986 p. 19.

³⁴ Norberto Bobbio in prefazione al *Trattato sull'argomentazione* afferma l'intento di Perelman di distinguere la dimostrazione dall'argomentazione, intese rispettivamente in «logica in senso stretto e retorica» poiché la prima trova applicazione «indipendentemente dalle persone cui è diretto», mentre la seconda «vale solo in riferimento ad un determinato uditorio» (PERELMAN, CHAIM; OLBRECHTS TYTECA, LUCIE, *Trattato dell'argomentazione. La nuova retorica*, Einaudi, Torino, 1966, p. XIII).

³⁵ PRATT, JONATHAN, “The epideictic agon and Aristotle's elusive third genre”, in *The American Journal of Philology*, vol. 133, n. 2, The Johns Hopkins University Press, Baltimore, Maryland, p. 177-208, p. 177.

³⁶ PRATT, JONATHAN, 2012, pp. 177-178.

³⁷ DE CRISTIFARO, FRANCESCO, *Literature compare*, Carocci, Roma, 2018, p. 33.

retorico in virtù della loro attinenza alla lode o al biasimo³⁸ attraverso l'*epideixis*³⁹ risulta limitato. Nel particolare caso delle produzioni funerarie, diversi studi hanno riscontrato l'impossibilità di costituire un genere letterario che potesse apparire sufficientemente unitario.⁴⁰ In virtù di tale riscontro, il progetto si propone di attribuire questa impossibilità al fatto che il genere epidittico sia costituito, nella sua totalità fra le parti,⁴¹ da un perimetro più flessibile di quanto teorizzato da Aristotele e che l'ambiguità di confine tra retorica e letteratura non costituisca una minaccia per la disciplina. Considerati i limiti della teorizzazione aristotelica del genere epidittico, si propone dunque d'integrare la nozione di «modo» teorizzata da Genette sul genere letterario come «condizione d'accettabilità sociale».⁴² La scelta appare motivata dalla convinzione che risulti necessario conoscere il significato attribuito alla morte dalla cultura di riferimento, le prassi rituali, l'insieme delle prenoscenze della comunità destinataria dell'argomentazione, i modelli e i codici letterari a cui il processo di redazione si riferisce per comprendere i meccanismi retorici messi in atto nel testo. Di conseguenza, le procedure argomentative identificate nei testi proposti verranno lette sia da una prospettiva di *ars rethorica*, sia culturologica, linguistico-testuale che filologica,⁴³ verificandone, in questo modo, una tetradimensionale plausibilità.

§7: Allo scopo di proporre una revisione del genere epidittico con una focalizzazione tematica – inerente alle circostanze del lutto – e formale della versificazione, lo studio sarà bipartito. La prima parte predisporrà la struttura teorica necessaria all'inquadramento e all'identificazione delle tecniche argomentative nei testi. La seconda, invece, sarà costituita dai percorsi didattici. Al principio, ci si

³⁸ ARISTOTELE, *Retorica*, Mondadori, Milano, 1996, pp. 25-26; PRANDI, 2023, pp. 23-24; ELLERO, 2017, p. 30.

³⁹ PRATT, JONATHAN, 2012, p.178.

⁴⁰ Per quel che concerne la consolatoria umanistica e rinascimentale, Stroppa e Volta notano come i modelli a cui si riferiscono le redazioni consolatorie, nonostante la loro autorevolezza, «non [diano] origine a un vero e proprio genere letterario» (STROPPA, SABRINA, VOLTA, NICOLE, *Forme della consolatoria tra Quattro e Cinquecento. Poesia e prosa del lutto tra corte, accademia e soliditas amicale*, Maria Pacini Fazzi editore, Lucca, 2019, p. 7). Mentre per il lamento funebre, Ghidoni afferma: «a parte la comune riflessione sulla morte, non ci sono elementi contenutistici o formali che possano definire in maniera univoca il *planctus* mediolatino» (GHIDONI, 2024, p. 34).

⁴¹ Barilli ricorda, infatti, la critica al rilancio dell'argomentazione di Perelman-Olbrechts Tyteca sul «recupero dell'inventio» con il rischio di «separare l'*elocutio* dal corpo vivente delle altre parti». BARILLI, 1983, pp. 148-149.

⁴² DE CRISTIFARO, 2018, p. 298.

⁴³ Per l'approccio culturologico e filologico: GHIDONI, 2024, p. 27. In particolare, nell'ambito della linguistica testuale, ci si riferisce a quanto esposto da Enrico Testa in riferimento a *Testo e contesto* di van Dijk: «un testo è tanto più coerente quanto più è appropriato al tipo di comunicazione a cui è parte, al genere e alla struttura dell'azione [...], nonché agli scopi che noi ci proponiamo di raggiungere e alle loro implicazioni sociali» (TESTA, 2025, p. 15).

preoccuperà di stabilire il significato della morte per la cultura occidentale in prospettiva antropologica con l'obiettivo di definire le cause dell'impiego di specifiche tecniche argomentative nel genere epidittico. Considerando la frammentarietà della retorica, infatti, si adotterà una prospettiva di indagine «rifondata» che superi il perimetro disciplinare predisposto ridisegnandone i confini⁴⁴ e riflettendo su se stessa. Per questo motivo, il contributo attingerà dagli studi antropologici e letterari, sulla base di quelli retorici, non solo in relazione ai testi selezionati, ma soprattutto in virtù della loro rilevanza nell'argomentazione del genere epidittico. Oltre ai maggiori studi tanatologici, il progetto condividerà la prospettiva antropologica e filologica intrapresa da Ghidoni.⁴⁵ Analogamente, si tenterà di mostrare l'interazione dei diversi ambiti messa in atto dall'argomentazione contenuta nei testi retorici funerari selezionati. Nella seconda parte, il percorso didattico discuterà il ruolo della retorica nel sistema scolastico odierno, avanzando delle proposte pratiche per la disciplina in qualità di oggetto di studio e strumento, attraverso le unità di apprendimento (Uda) progettate sui testi selezionati, e di strumento metodologico attraverso il *Make Learning and Thinking Visible* (MLTV),⁴⁶ il *cooperative learning* e la didattica digitale integrata, stimolando il dibattito e l'applicazione di una strategia euristica *student-oriented*. In questa sezione del lavoro, si utilizzeranno le mappe argomentative⁴⁷ come strumento per la didattica dei contenuti in una classe ad abilità differenziate (CAD)⁴⁸ e si implementerà il loro utilizzo in dialogo con le nuove tecnologie.

1. «I VERSI CONTRO LA MORTE»: L'APPARATO TEORICO

§8: La seguente fase del lavoro si propone di indagare i meccanismi argomentativi della retorica funebre in versi attraverso la selezione e il commento degli studi più noti nell'ambito. Al principio,

⁴⁴ PRANDI, 2023, p. 21.

⁴⁵ GHIDONI, 2024.

⁴⁶ CASTOLDI, MARIO; RUCCI, ALESSANDRA; VISIONE, MARIA ROSARIA, *Per educare al comprendere. Redere visibili il pensiero e l'apprendimento*, Utet, Torino, 2023.

⁴⁷ ALOTTO, PIETRO, *Le mappe argomentative. Strategie e tecniche per visualizzare ragionamenti e argomentazioni*, Dino Audino, Roma 2022.

⁴⁸ In riferimento alla CAD in CAON, FABIO, *Educazione linguistica nella classe ad abilità differenziate*, Loescher, Torino, 2016, p. 9.

si identificheranno i destinatari dell'azione argomentativa dei «versi contro la morte» con un approccio retorico e antropologico allo scopo di definire le aspettative e le prassi funerarie nella cultura occidentale. In questi termini, appare doveroso specificare che il termine *uditorio* sarà adottato convenzionalmente, pur riconoscendo la natura “silenziosa” del testo, indipendentemente dalla forma e dal relativo genere in cui essa è circoscritta. La comunità destinataria dell'argomentazione scritta vede il prodotto testuale come un'«estensione materiale» dell'oralità,⁴⁹ nel quale il segno grafico «traduce l'uomo dal mondo magico dell'orecchio al mondo neutro della vista».⁵⁰ Di conseguenza, il mantenimento del termine *uditorio* riferito al testo retorico funebre in versi permette di mantenere vivo il legame con la tradizione orale, talvolta dialogica,⁵¹ e la musica della poesia⁵² in morte, pur riconoscendo l'impatto della forma scritta sull'argomentazione. In seguito, l'esposizione approfondirà la relazione fra la parola e l'azione, definendo la prima parte necessaria al rituale funerario. In seguito, verranno analizzati i meccanismi argomentativi del discorso epidittico, il quale include la retorica funebre. Nello specifico, la categorizzazione aristotelica del genere verrà confutata attraverso il commento degli argomenti disposti nel *Trattato dell'argomentazione* di Perelman e Olbrechts-Tyteca⁵³ e nell'*Epideictic Rhetoric* di Pernot⁵⁴ sulla retorica epidittica. In questo modo, il progetto si dimostrerà a sostegno dell'azione argomentativa del genere, screditando le teorie che ne definiscono l'esclusivo valore estetico. A seguire, saranno commentate le tecniche argomentative proprie della retorica epidittica illustrate nell'*Epideictic Rhetoric*. Infine, si valuteranno le criticità delle trattazioni precedentemente commentate e si ragionerà sulle possibili integrazioni applicabili ai modelli. Alla luce delle considerazioni esposte, l'apparato teorico sarà in seguito impiegato nelle letture argomentative.

⁴⁹ MCLUHAN, *La galassia Gutenberg*, 2011, p. 42.

⁵⁰ IDEM., 2011, p. 61. IDEM., *Capire i media*, 2011, p. 71.

⁵¹ Cfr. §36.

⁵² Cfr. PRALORAN, 2013, p. 25.

⁵³ PERELMAN, CHAIM; OLBRECHTS TYTECA, LUCIE, *Trattato dell'argomentazione. La nuova retorica*, Einaudi, Torino, 1966.

⁵⁴ PERNOT, LAURENT, *Epideictic rhetoric : questioning the stakes of ancient praise*, University of Texas Press, Austin, 2015.

1.1 L'uditorio affronta il lutto: il potere della parola e il significato della morte

§9: Allo scopo di comprendere il significato della morte nella cultura occidentale e il potere che la parola esercita in tali circostanze, appare necessario osservare le azioni che gravitano attorno all'evento. Negli studi pragmatici, «l'analisi del "significato" [...] deve passare attraverso l'analisi del contesto; [spiegando la situazione] in cui una parola è usata e [considerando] le attività che contornano i diversi usi della parola».⁵⁵ Nelle elaborazioni di Austin, la conoscenza delle attività esperite in determinate circostanze della realtà permette al parlante di discriminare i significati possibili di un lessema e di selezionare quello più appropriato all'occasione. Qualora estendessimo il dominio linguistico dal contesto fraseologico a quello del linguaggio persuasivo, il principio rimarrebbe invariato: per comprendere l'uso della parola appare necessario conoscere le azioni che definiscono un contesto. Se ne deduce che per comprendere il valore della retorica epidittica in versi appare opportuno definire le pratiche rituali e simboliche che contraddistinguono un determinato contesto culturale. Questo, infatti, regola l'utilizzo della parola in date circostanze, la sua disposizione e gli atti che la accompagnano.⁵⁶ Per questa ragione, la morte non solo definisce l'universalità dell'esperienza umana, ma al contempo ne designa la particolarità sulla base del significato attribuito dai membri di un gruppo in una prospettiva storica.⁵⁷ Gli individui, attraverso la cultura, tramandano i valori condivisi, le tradizioni e i rituali della loro comunità. Di conseguenza, per comprendere il valore attribuito ai «versi contro la morte», si rivela fondamentale identificarne i destinatari non solo in virtù della loro precarietà esistenziale, ma in qualità di individui determinati da un contesto socio-culturale particolare.

§10: A riguardo, Perelman e Olbrechts-Tyteca, suggeriscono all'oratore di «concepire il proprio

⁵⁵ AUSTIN, JOHN LANGSHAW, *Come fare cose con le parole*, Marietti 1820, Bologna, 2019, pp. XII-XIII.

⁵⁶ «Tale momento critico viene espresso perlopiù in modo verbale, ma è altresì accompagnato da gesti che sottolineano e manifestano il cordoglio e l'annientamento di quasi ogni prospettiva». GHIDONI, 2024, p. 26.

⁵⁷ Ci si riferisce ad un approccio epistemico che prende a riferimento lo storicismo vichiano (VICO, GIAMBATTISTA, *La Scienza Nuova. Le tre edizioni del 1725, 1730 e 1744*, a cura di M. Sanna e V. Vitiello, Bompiani, Milano, 2012/2013, pp.167-168; 198; MUZZIOLI, FRANCESCO, *Le teorie della critica letteraria*, Carocci, Roma, 2019, pp. 39-40.) e le rielaborazioni di Aurebach: AUERBACH, ERICH, "Giambattista Vico und die Idee der Philologie", in ID., *Gesammelte Aufsätze zur romanischen Philologie*, Francke, Bern; München, 1967, p. 233. ID., *Mimesis, Il realismo nella letteratura occidentale*, a cura di A. Roncaglia, Einaudi, Torino, 1956, p.XIV. Nell'ambito degli studi antropologici, si addotta la prospettiva «culturologica [...] poiché l'uomo non può essere concepito al di fuori della propria cultura, di una singola cultura storicamente definita e sempre particolare». GHIDONI, 2024, p. 27.

presunto uditorio quanto più possibile vicino alla realtà». ⁵⁸ Ne risulta che la conoscenza del contesto permetta all'oratore di accedere all'immaginario condiviso degli ascoltatori, in relazione alle aspettative, le immagini e, talvolta, gli obblighi dettati dal contesto. Per questa ragione, la prassi argomentativa impone di circoscrivere l'uditorio in funzione all'esperienza, ⁵⁹ adattando il discorso ad essi. ⁶⁰ Nelle circostanze del lutto, ci si riferisce ad un uditorio universale, il quale dovrà essere scomposto secondo dei criteri adatti alla situazione. Gli autori osservano che la classificazione degli uditori aristotelica sia predisposta per età e condizioni di fortuna, integrando ad essa i fattori psicologici e sociologici. ⁶¹ In virtù di tale scelta, l'oratore di un discorso sarà tenuto a predisporre un elaborato su misura, selezionando gli argomenti, la forma, il registro linguistico e le tecniche argomentative più adatte allo scopo. ⁶² In virtù degli effetti dell'argomentazione sull'uditorio, il percorso «*I versi contro la morte*» sosterrà la convinzione che la parola abbia un potere performativo in circostanze luttuose e che essa costituisca un elemento fondante dell'esperienza del lutto.

§11: Nell'ambito degli studi tanatologici, ⁶³ Davies definisce la morte una «sfida all'identità umana», la quale saggia il destino dell'aggregato sociale di riferimento. ⁶⁴ La morte, infatti, costituisce un avvenimento anti-poietico poiché destabilizza e decostruisce l'identità di un gruppo sociale, prospettando la necessità di agire per costruirsi. ⁶⁵ Secondo l'antropologo, infatti, «come la morte sfida l'autoconsapevolezza umana, minacciando di mettere fine all'identità da essa conferita, così l'umanità dispiega la sua arma più potente, il linguaggio, per sconfiggere la morte». ⁶⁶ In tal senso, quest'ultima interroga la comunità coinvolta sulla propria precarietà esistenziale, mentre la parola designa il trionfo del destino sociale del gruppo. Ne risulta che i legami spezzati dall'evento si

⁵⁸ PERELMAN; OLBRECHTS TYTECA, 1966, p. 22.

⁵⁹ IID., 1966, p. 21.

⁶⁰ IID., 1966, p. 27.

⁶¹ IID., 1966, p. 22; 25.

⁶² PERNOT, 2015, p. 20.

⁶³ In questa sede il dibattito tanatologico prenderà in considerazione in maggior misura gli studi antropologici rispetto ai lavori dedicati in filosofia, psicologia e teologia.

⁶⁴ DAVIES, DOUGLAS JAMES, *Morte, riti, credenze. La retorica dei riti funebri*, Mondadori, Torino, 2000, p. 19.

⁶⁵ GHIDONI, 2024, pp. 23-24.

⁶⁶ ID., 2000, p. 19. La *poesis* antropologica della parola trova riscontro anche in termini linguistici: «La lingua è al tempo stesso strumento di espressione passiva e strumento di costruzione attiva» (PRANDI, MICHELE, *Le regole e le scelte*, UTET, Torino, 2020, p. XV).

ricostruiscono e il defunto diventa un simbolo per la comunità ⁶⁷ nel momento del passaggio, manifesto non solamente nei i riti di separazione e/o «della soglia», ma durante i riti di margine e di aggregazione. In questo modo, gli studi di Van Gennep introducono una diversa prospettiva del momento della morte, il quale rappresenterebbe anche un ingresso verso un altro mondo.⁶⁸ Se ne deduce che gli studi antropologici assumano posizioni controverse circa la rappresentazione della morte. Per questa ragione, il progetto riporterà brevemente le teorie più significative e d'interesse per la lettura argomentativa del testo poetico.

§12: Nel dibattito tanatologico, la Scuola antropologica francese di primo Novecento individua nel lutto un dovere⁶⁹ imposto dal gruppo, mosso dal senso di perdita esperito dalla comunità. Ne risulta che il percepito sociale prevalga su quello individuale.⁷⁰ In particolare, l'esponente Emile Durkheim argomenta, infatti, che negare il lutto e permettere che «uno dei suoi possa morire senza essere rimpianto» significherebbe «abdicare e rinunciare» all'«unità morale» e alla «coesione».⁷¹ Di conseguenza, il linguaggio rappresenterebbe lo strumento principale per affrontare la morte e il fondamento della *soliditas*. In questa prospettiva, il rituale funebre diventa un mezzo per la riorganizzazione del gruppo sociale in seguito alla perdita di un membro. Analogamente, Robert Hertz riconosce la perentorietà sociale della morte, tale da indirizzare i membri del gruppo

⁶⁷ ID., 2000, p. 29, parafrasando HERTZ, ROBERT, *Sulla rappresentazione collettiva della morte*, Savelli, Roma, 1978.

⁶⁸ Arnorld Van Gennep sostiene che vi siano svariati riti di passaggio nella vita di un individuo e che essi attraversino tre fasi: la *separazione*, segnalata dai *riti preliminari* – ossia «riti di allontanamento dall'ambiente precedente» –, il *margin*e, contraddistinto dai *riti liminari* e l'*aggregazione*, la quale prevede dei *riti postliminari* – prassi associative e di convivialità. Secondo lo studioso, la morte rappresenterebbe un momento di passaggio poiché attraverso queste tre fasi e presenta la manifestazione dei relativi rituali. A riguardo, Van Gennep sottolinea l'importanza dei riti di margine e aggregazione durante i funerali, confutando l'erronea credenza nell'identificare il lutto nei soli riti di separazione e/o «della soglia». VAN GENNEP, ARNOLD, *I riti di passaggio*, Bollati Boringhieri, Torino, 2012, pp. 18; 127. La duplicità della morte come separazione dal mondo esperito dai viventi e iniziazione verso un ordine vitale percepito come superiore è esplicitamente contraddistinta dall'antropologo Maurice Bloch in BLOCH, MAURICE, *Placing the dead: tombs, ancestral villages and kinship organization in Madagascar*, New York: Seminar Press, Londra, 1971. Inoltre, GHIDONI, 2024, p. 27 menziona in nota i seguenti studi sui riti del lutto: VALERI, VALERIO, *Lutto*, in *Enciclopedia*, vol. VIII, Einaudi, Torino, 1979, pp. 569-604; JAVEAU, CLAUDE, *Retour sur les rites piaculaire: pratique et rôles dans l'immédiat et à distance*, in “études sur la mort”, vol. 123, 2003, pp. 69-78.

⁶⁹ Nel seguente studio il termine verrà utilizzato nel rispetto di quanto stanziato da Ferdinand Tönnies in *Comunità e società*: *Gemeinschaft* designa la comunità in quanto aggregato fondato sull'appartenenza derivante da un senso di coesione intimo, tipico dei rapporti interpersonali (TÖNNIES, FERDINAND, *Comunità e società*, Edizioni di Comunità, Milano, 1963). La parola contiene, nella sua etimologia, il termine latino *munus*, il quale identifica il dono necessario in termini morali e le offerte destinate ai defunti. Per una riflessione sul *munus*: ESPOSITO, ROBERTO, *Communitas*, Einaudi, Torino, 2006.

⁷⁰ DAVIES, 2000, p. 29. DURKHEIM, ÉMILE, *Le forme elementari della vita religiosa*, Morcelliana, Brescia, 2020, pp. 465-466: «[...] il lutto non è espressione spontanea di emozioni individuali. Se i parenti piangono, si lamentano, si straziano, non è perché si sentono personalmente colpiti dalla morte del loro prossimo. Ma, più in generale, non vi è alcun rapporto tra i sentimenti provati e i gesti eseguiti dagli attori del rito. [...] il lutto non è un movimento privato della sensibilità individuale, colpita da una perdita crudele. [...] Si tratta di un atteggiamento rituale a cui si è obbligati ad attenersi per rispetto dell'usanza, ma che è, in ampia misura, indipendente dallo stato affettivo degli individui. Quest'obbligo è, peraltro, sanzionato da pene mitiche o sociali».

⁷¹ DURKHEIM, 2020, p. 468.

rimasti a esprimere pubblicamente il loro dolore privato attraverso degli atti codificati, come ad esempio indossare degli abiti di diverso colore, prendersi cura della salma e variare delle abitudini quotidiane in funzione delle circostanze.⁷² Inoltre, anch'egli menziona i «divieti» del lutto, secondo i quali la comunità rimanente sarebbe altresì obbligata ad evitare determinate prassi, come ad esempio il contatto con il corpo defunto, ritenuto orrendo e pericoloso.⁷³ Specialmente nelle civiltà primitive, questa percezione, risulta spesso alimentata dalle credenze religiose e magiche.⁷⁴ Per ciò che concerne il rito funebre, Hertz sostiene che non sia l'«estinzione di una vita» in sé a dar luogo al rituale, ma che esso sia preparato in correlazione allo status sociale attribuito al defunto in vita poiché la morte «distrugge [...] l'essere sociale».⁷⁵ In sintesi, la Scuola francese afferma la centralità della sfera pubblica nel lutto e considera la dimensione privata in funzione al dovere comunitario di condividere e manifestare il dolore.

§13: Pur differenziandosi dalla Scuola francese, Louis-Vincent Thomas riconosce la «realità sociale» dell'«atto del morire».⁷⁶ Tuttavia, egli non riscontra l'obbligatorietà collettiva di condividere il dolore con la comunità. Nel dettaglio, l'*Antropologia della morte* si riferisce a plurime «forme del morire» sia nell'essenza, segnalando la correlazione fra *defunctus* e defunto, sia nell'atto pratico, il quale coinvolge una lunga serie di fattori socio-culturali.⁷⁷ Inoltre, Thomas differenzia il lutto su una base storica. Egli, infatti, propone due differenziazioni: il confronto fra le civiltà «arcaiche» ad arricchimento progressivo della personalità e le «società guerriere»; e quello fra le civiltà senza macchinismo e le «civiltà tecniche» di tipo occidentale. Nel dettaglio, questa seconda comparazione si fonda sulla convinzione che i «primitivi» non vivano la paura della morte allo stesso modo delle

⁷² HERTZ, 1978, p. 37; 47.

⁷³ ID., p. 47. DURKHEIM, 2020, p. 458: «è vietato pronunciare il nome del morto, di soggiornare nel luogo in cui è avvenuto il decesso; i parenti, soprattutto quelli di sesso femminile, devono astenersi da ogni comunicazione con gli estranei; le occupazioni ordinarie della vita vengono sospese come se fosse tempo di festa, ecc. Tutte queste pratiche appartengono al culto negativo».

⁷⁴ ID. Ciò avviene poiché la morte è percepita dalle comunità primitive come un evento sacrilego che irrompe sulla promessa di immortalità del gruppo sociale (ID., p. 86). Per un maggior approfondimento sul ruolo della magia nell'evoluzione umana DE MARTINO, ERNESTO, *Il mondo magico. Prolegomeni a una storia del magismo*, Einaudi, Torino, 2022.

⁷⁵ IDEM., p. 85.

⁷⁶ THOMAS, LOUIS-VINCENT, *Antropologia della morte*, Garzanti, Milano, 1976, p. 51.

⁷⁷ Per *defunctus* allude all'individuo che ha subito l'esclusione sociale per motivi legati ai «limiti d'età e perdita di funzione [...], per atti di degradazione, proscrizione o bando, [...] o per un processo di abolizione del ricordo». Mentre, fra i fattori socio-culturali annovera «il significato del decesso e dei riti funebri, il trattamento dei cadaveri e [...] delle ossa, i comportamenti di dolore e [...] le "professioni della morte", [...] la sublimazione di certi defunti e la nascita dello spirito religioso». IDEM., pp. 51-52. Per questa ragione, lo studioso afferma: «la morte è al plurale». IDEM., p. 15.

«civiltà tecniche», le quali attribuiscono valore al singolo individuo, a discapito della pluralità.⁷⁸ L'argomentazione di Thomas pare ricondursi alla bipartizione del sentimento di solidarietà proposta da Durkheim in *La divisione sociale del lavoro*. Secondo quest'ultimo, le società preindustriali mostravano una «solidarietà meccanica» verso i membri della propria comunità, ossia un sentimento di coesione che portava a percepire il collettivo nella sua interezza. In contrapposizione, le società industrializzate mostrerebbero un sentimento di solidarietà «organico», dunque teso ad aumentare in modo proporzionale rispetto alla crescente divisione del lavoro, determinando un atteggiamento sempre più radicato nell'individualismo e nella frammentazione.⁷⁹ Se da un lato Durkheim prende in considerazione la società occidentale, dividendola cronologicamente alla soglia della meccanizzazione, l'innovazione di Thomas si determina nel considerare l'alternanza geografica delle aree industrializzate e «primitive», rilevando la sua influenza sull'immaginario della morte.

§14: Nel dibattito antropologico sulla morte, le teorie durkheimiane rappresentano un punto di riferimento, a partire dalle quali si sviluppano le elaborazioni successive, talvolta opponendosi. Per esigenze di trattazione, il progetto si limiterà ad esporre le formulazioni che rivalutano la dimensione intima e introspettiva della morte. In particolare, Bronisław Malinowski, con le esperienze condivise nei diari,⁸⁰ identifica la morte come un evento impattante sulla vita privata delle persone, recuperando la sfera individuale che la Scuola francese aveva posto in secondo piano. Per lo studioso polacco, infatti, le emozioni che i singoli individui provano di fronte alla morte appaiono altrettanto rilevanti: stando a quanto riportato nei *Diari*, gli abitanti di Trobriand, nonostante fossero aborigeni, mostravano un'alternanza di sentimenti di speranza e paura⁸¹ dinnanzi ai cadaveri, altrettanto manifesta nelle società occidentali.⁸² Per questa ragione, Malinowski sostiene che le emozioni individuali suscitate dall'evento-morte oltrepassino quelle provate dall'organizzazione sociale, la quale è interdependente con la cultura del territorio interessato. Allo stesso modo, Zygmunt Bauman

⁷⁸ IDEM., p. 165.

⁷⁹ DURKHEIM, ÉMILE, *La divisione sociale del lavoro*, Edizioni di comunità, Milano, 1962.

⁸⁰ MALINOWSKI, BRONISLAW, *Giornale di un antropologo*, Armando Editore, Roma, 1999, p. 59.

⁸¹ MALINOWSKI, p. 51.

⁸² MALINOWSKI, p. 47.

ricosce l'intimità dell'evento, benché integri il pensiero di Malinowski con la convinzione che l'agire istituzionale abbia l'obiettivo di celare la realtà della morte⁸³ alla comunità, nell'illusione di possedere il controllo sulle circostanze. Di conseguenza, i riti funebri avrebbero la funzione di ridurre l'impatto della morte per i singoli individui.⁸⁴ Nel panorama italiano, Benedetto Croce ritiene che l'espressione del dolore nel lutto attraverso «varie forme di celebrazione e di culto dei morti» aiuti «a superare lo strazio, rendendo [quel dolore] oggettivo». Inoltre, sostiene che l'uomo si illuda nell'attribuire al tempo la dimenticanza «degli estinti», poiché è egli stesso a dimenticarli: «così cercando che i morti non siano morti, cominciamo a farli effettivamente morire in noi».⁸⁵ Pertanto, se in Bauman è la dimensione sociale – rappresentata dalle istituzioni – a voler nascondere l'impatto devastante della morte, per Croce è l'essere umano a perseguire l'illusione che i defunti non abbiano mutato la propria condizione di esistenza e che sia il tempo ad affievolirne il ricordo. Tuttavia, il filosofo afferma che sia l'uomo stesso a dimenticarsi dei defunti, preso dalla sofferenza di realizzarne il decesso attraverso il rito funerario.

§15: Risulta particolarmente rilevante per il progetto la posizione di Ernesto De Martino, il quale in *Morte e pianto rituale* si riferisce al lutto in termini di «crisi della presenza». Secondo l'antropologo, si tratta di una messa in discussione dell'autocoscienza storica, ossia dell'«esserci nella storia».⁸⁶ In questa fase, la crisi subisce un processo di «destorificazione del negativo»,⁸⁷ nel quale la condizione umana viene universalizzata in una dimensione mitico-simbolica, caratterizzata da una

⁸³ Per un inquadramento teorico sull'occultamento della morte da parte delle istituzioni si veda lo studio tanatologico di THOMAS, LOUIS-VINCENT *Morte e potere*, Edizioni Lindau, Torino, 2006. Fra i casi più emblematici nella storia dell'Occidente si menziona il programma di eutanasia nazista *Aktion T4*, raccontato anche al grande pubblico da PAOLINI, MARCO, *Ausmerzen. Vite indegne di essere vissute*, Einaudi, Torino, 2014. In questa sede, inoltre, si ricorda il ruolo degli studi antropologici italiani emergenti del primo Dopoguerra nel fornire una base disciplinare su cui fondare il *Manifesto della razza* del 1938 (FABIETTI, UGO, *Storia dell'antropologia*, Zanichelli, Bologna, 2001, p. 121). Infatti, l'antropologia italiana risente dell'influenza del colonialismo e dell'ideologia nazista. Si menzionano i volumi di GROTANELLI, VINIGI, *Ricerche geografiche ed economiche sulle popolazioni*, Reale accademia d'Italia, Roma, 1939 e CIPRIANI, LIDIO, *In Africa dal Capo al Cairo*, Bemporad, Firenze, 1932.

⁸⁴ DAVIES, 2000, p. 31.

⁸⁵ CROCE, BENEDETTO, *Frammenti di etica*, Laterza, Bari, 1922, pp. 22-24. Con questa crisi, gli individui «sono chiamati a riflettere sulla precarietà della vita di fronte alla morte, fattore di decostruzione per l'impianto culturale su cui si regge l'esistenza umana». Dunque la morte risulta «uno dei momenti di crisi in cui [la] plasmazione antropica conosce una battuta d'arresto». GHIDONI, 2024, pp. 23-24.

⁸⁶ DE MARTINO, ERNESTO, *Morte e pianto rituale*, Einaudi, Torino, 2021, p. 17.

⁸⁷ DE MARTINO, ERNESTO, «Angoscia territoriale e riscatto culturale nel mito achilpa delle origini. Contributo allo studio della mitologia degli Aranda in IDEM., *Mondo Magico*, Einaudi, Torino, 2022, «Appendici».

narrazione che «fissa il modello di comportamento» da iterare con rigore nel rituale.⁸⁸ Per queste ragioni, l'applicarsi umano in un processo di destorificazione del negativo rappresenta il bisogno individuale e collettivo di autodeterminarsi nella storia attraverso l'«energia del fare»: operare in questa circostanza significa «dare orizzonte formale al patire, oggettivarlo in una forma particolare di coerenza culturale». In questi termini, De Martino si riferisce al concetto di «presenza come *ethos*».⁸⁹ Qualora sopraggiunga la morte, l'uomo attraversa una tensione fra la necessità di agire e il rischio di andare incontro al «non-fare» e dunque all'oblio. Nel dettaglio:

«Il dispiegarsi delle forze naturali ciecamente distruttive, la morte fisica della persona cara, le malattie mortali [...] racchiudono – in date circostanze – l'esperienza acuta del conflitto fra la perentorietà di un “dover fare qualche cosa” e il funesto patire del “non c'è nulla da fare”, da intendersi non già come rassegnazione morale [...], ma come crollo esistenziale». (DE MARTINO, ERNESTO, *Morte e pianto rituale*, p. 22).

Nelle circostanze dell'assenza della persona, che sia fisica o imminente, l'individuo e la comunità sperimentano un aspro conflitto fra l'«energia del fare» e il dolore provocato dall'autorealizzazione della propria precarietà esistenziale. In risultato a ciò, l'essere umano attraversa un momento di intensa sofferenza per la perdita, la quale si concretizza nella «crisi del cordoglio». Essa è scaturita dal timore di non poter superare il lutto, variando la sua intensità e pericolosità nel corso del tempo. Analogamente a Durkheim, De Martino coglie la differenza fra le civiltà antiche, nelle quali la crisi del cordoglio investiva in modo violento l'individuo e la comunità, e la modernità, dove al contrario l'impeto del cordoglio si è ridotto in termini di forza espressiva. Tuttavia, egli aggiunge al pensiero della Scuola francese la convinzione che l'«energia del fare» dei tempi moderni si esaurisca nell'«operare civile»⁹⁰ e nelle «consolanti persuasioni» religiose.⁹¹ Se considerassimo l'«operare civile» come la preparazione del rito funebre e le «consolanti persuasioni» come i sermoni e i discorsi per

⁸⁸ MASSENZIO, MARCELLO, “L'orizzonte formale del patire” in DE MARTINO, 2021, p. XXVII.

⁸⁹ DE MARTINO, 2021, p. 17. Il termine *ethos* si riferisce al concetto teorizzato da Benedetto Croce in *La storia come pensiero e come azione*.

⁹⁰ DAVIES, 2000, pp. 31-32

⁹¹ DE MARTINO, 2021, p. 44.

l'occasione, sarebbe possibile dedurre che il rito e la retorica siano interrelati in quanto prodotti dell'*ethos*. Di conseguenza, la teoria del linguaggio performativo di Austin⁹² troverebbe compiutezza nel lutto: in questa circostanza, la parola si rivela parte integrante dell'operare contro la morte, alla pari del rituale.⁹³

§16: Sommariamente, nelle circostanze funebri l'oratore si rivolge ad un uditorio universale, selezionato all'interno della comunità di riferimento secondo criteri psicologici e sociologici. In funzione di tale scelta, egli sarà tenuto a conoscere i valori, la cultura e i rituali di riferimento allo scopo di selezionare gli argomenti più adatti e favorevoli alla persuasione degli ascoltatori. Tuttavia, per raggiungere tale obiettivo, l'oratore è tenuto a comprendere il significato che la comunità attribuisce all'evento della morte. Pertanto, il capitolo analizza le posizioni più significative del dibattito tanatologico occidentale, selezionando in primo luogo le concettualizzazioni che rilevano l'aspetto sociale del lutto e in seguito quelle che ne evidenziano il carattere intimo. Per ciò che concerne le prime, la Scuola antropologica francese individua il lutto e l'espressione del dolore per la perdita come un obbligo comunitario. Secondo questa prospettiva, la manifestazione della sofferenza nel rito funebre appare correlata allo status del defunto in vita e varia in rapporto all'industrializzazione: per Durkheim sul fondamento temporale, per Thomas su base geografica. In ogni caso, l'avvento della meccanizzazione porterebbe ad avviare dei processi di individualizzazione, i quali si rifletterebero sulla rappresentazione collettiva della morte. In opposizione al posizionamento della Scuola francese nel dibattito tanatologico, il progetto segnala le elaborazioni di Malinowski, le quali recuperano la sfera intima e privata della morte. Con tale inquadramento, la concettualizzazione del lutto risulta connessa alle emozioni e al significato simbolico attribuito dal singolo individuo. Su un'affine linea di pensiero, Bauman sottolinea la tendenza delle istituzioni a celare la realtà scandalosa della morte, allo scopo di ridurre l'impatto e scoraggiandone la condivisione pubblica. Infine, la sezione dedica uno spazio espositivo alla corrente antropologica

⁹² AUSTIN, JOHN LANGSHAW, *Come fare cose con le parole*, Marietti 1820, Bologna, 2019.

⁹³ Per un'applicazione della teoria performativa alla retorica epidittica: BEALE, WALTER H., "Rhetorical performative discourse: A new theory of epideictic." in *Philosophy & Rhetoric*, vol. 11, n. 4, Penn State University Press, Pennsylvania, 1978, pp. 221-246.

italiana, della quale si selezionano le riflessioni di Benedetto Croce ed Ernesto De Martino. Il pensiero crociano, posto in raccordo alle teorie di Bauman e di De Martino, individua la funzionalità del rito funebre nell'affrontare il dolore della morte: esso, infatti, permette all'uomo di decostruire l'illusione che il defunto non abbia mutato condizione d'esistenza e che il tempo sia responsabile dell'oblio del ricordo. In questo modo, l'uomo, attraverso la sofferenza, dimentica i defunti per ridurre l'impatto della morte. Pertanto, De Martino sostiene che nel lutto l'individuo e la comunità attraversino una «crisi della presenza», nella quale sono tesi eticamente fra l'«energia del fare» – costituita dall'«operare civile» e religioso – e la messa in discussione del proprio «esserci nella storia». Inoltre, identifica la «crisi del cordoglio» allo scopo di definire la preoccupazione che il lutto possa protrarsi senza essere superato.

§17: Nel complesso, le teorie illustrate concordano sulla centralità del rito funebre per affrontare la morte poiché i rituali comprendono la gestualità, le azioni e le parole, le quali evocano nei partecipanti i significati che costruiscono l'ordine sociale e la visione del mondo della comunità.⁹⁴ In questa prospettiva, il ruolo performativo della parola diventa un'esigenza sociale dettata dal contesto allo scopo di riconoscere l'identità del defunto rispetto al gruppo, il quale giudica il suo valore dimostrato in vita nei confronti della comunità attraverso la commemorazione delle azioni e delle virtù. La parola utilizzata in contesto di morte, dunque, disporrebbe l'uditorio a compiere delle azioni che possano contribuire alla ricostituzione della nuova identità del gruppo in seno all'«energia del fare». Di conseguenza, il meccanismo messo in atto rivelerebbe l'intento persuasivo della «parola contro la morte» di indurre la comunità ad operare civilmente o spiritualmente, riconoscendo e avvalorando l'integrità del defunto. Per questa ragione, in termini retorici, si evidenzia la sua appartenenza al genere epidittico, al quale verrà dedicato un maggior spazio espositivo appena di seguito.

⁹⁴ FABIETTI, UGO, *Elementi di antropologia culturale*, Mondadori, Milano, 2010, p. 442.

1.2 «Le parole contro la morte» nella retorica funebre in versi

§18: Considerato il potere della parola nella retorica funebre, il progetto si pone ora l'obiettivo di comprendere i fraintendimenti del genere epidittico, cercando di ricostruire le motivazioni del suo successo in ambito letterario. Per queste ragioni, si commenteranno gli studi più significativi dell'ambito da una prospettiva argomentativa. Ne risulta che il progetto analizzerà la natura del genere epidittico a partire dal *Trattato dell'argomentazione* di Perelman e Olbrechts-Tyteca e nell'*Epideictic Rhetoric* di Perrot allo scopo di confutare i principi della *Retorica* aristotelica, decostruendo i fraintendimenti sul genere. In questo modo, l'applicazione della teoria dell'argomentazione nel testo poetico sarà favorita e contestualizzata grazie all'interrelazione fra la retorica e l'antropologia. Con il risultato di evidenziare il raccordo fra le due discipline, Donovan J. Ochs definisce la morte una «situazione retorica»,⁹⁵ ossia uno stato d'urgenza, dato dalle circostanze, che richiede un'azione reale oppure simbolica per la sua elaborazione e fra di esse vi include l'intervento della parola. In accordo con l'antropologo, il progetto mira ad avvalorare l'intento argomentativo della retorica epidittica attraverso la definizione degli argomenti e delle tecniche messi in atto dal genere. Per raggiungere tale obiettivo, appare dunque necessario indagare la sua natura fin dalle prime teorizzazioni.

§19: Nella *Retorica*, Aristotele classifica i tre discorsi retorici sulla base del luogo, del tempo, dell'uditorio selezionato, delle modalità di esecuzione e dello scopo perseguito da essi. Nel dettaglio, il discorso epidittico è determinato da una generale disposizione pubblica e comprende «la lode e il biasimo».⁹⁶ Se il genere deliberativo si propone di consigliare i soggetti con potere esecutivo in relazione a un evento futuro, mentre quello giudiziario perora una causa allo scopo di porre la giuria e il giudice nelle condizioni di decidere circa gli avvenimenti passati, la retorica epidittica si riferisce alle occasioni nel presente. Questo tempo verbale è ritenuto adeguato al genere poiché «tutti [...] lodano o biasimano ciò che esiste», mostrando all'uditorio «dei modelli positivi o negativi in grado

⁹⁵ DAVIES, 2000, p. 21. OCHS, DONOVAN J., *Consolatory Rhetoric: Grief, Symbol, and Ritual in the Greco-Roman Era*, University of South Carolina Press, Columbia, 1993.

⁹⁶ ARISTOTELE, 1996, pp. 25-26; PRANDI, 2023, pp. 23-24; ELLERO, 2017, p. 30.

di promuovere il bene e il bello e di contrastare il male e il brutto».⁹⁷ Con ciò Aristotele non intende la lode oppure il biasimo di quel che pertiene la realtà contingente, ma tutto quel che manifesta i suoi effetti nel presente. Per questa ragione, si considerano anche le produzioni afferenti ai topoi del mito e del divino.⁹⁸ Inoltre, il filosofo determina il genere epidittico alla luce dell'amplificazione⁹⁹ e lo considera basato sui fatti «eticamente approvati»¹⁰⁰ da tutti i membri di un dato uditorio. Egli, dunque, non prevede una sua applicazione fondata sul dibattito delle parti e sul processo decisionale degli ascoltatori – caratterizzanti, invece, nel discorso deliberativo e giudiziario. In risultato a ciò, ne emerge l'unico scarto possibile: attribuire alla retorica epidittica il fine di perseguire «bellezza e grandezza» esclusivamente, esonerandola dalla prassi argomentativa¹⁰¹ ed esaltando, conseguentemente, la figura dell'oratore.

§20: Discostandosi dalla *Retorica* aristotelica, il *Trattato dell'argomentazione* di Perelman e Olbrechts-Tyteca¹⁰² reputa il discorso epidittico una «parte centrale dell'arte della persuasione e [crede] che l'incomprensione [del genere] [...] nasca da un falso concetto degli effetti dell'argomentazione».¹⁰³ Con ciò, gli studiosi riconoscono nella retorica epidittica l'utilizzo dei dispositivi argomentativi, nonostante il fraintendimento dei prodotti dell'argomentazione. In effetti, il discorso non solo conduce a dei «risultati intellettuali», come ad esempio la persuasione dell'uditorio circa la legittimità di un assunto, ma spinge quest'ultimo a mettere in atto l'azione

⁹⁷ IID.

⁹⁸ Nella *dispositio*, questi luoghi godono della precedenza in relazione agli altri argomenti. PERNOT, 2015, p. 31.

⁹⁹ L'amplificazione nella *Retorica* aristotelica è considerata una tipologia di entitema: «Amplificare e diminuire sono entitemi rivolti a dimostrare che qualcosa è grande o piccolo, come anche che è buono o cattivo, giusto o ingiusto o in qualsiasi altro modo». ARISTOTELE, 1996, p. 277.

¹⁰⁰ PERNOT, LAURENT, *Epideictic Rhetoric. Questioning the stakes of ancient praise*, University of Texas Press, Austin, 2015, p. 31.

¹⁰¹ ARISTOTELE, 1996, p. 79. L'oratore epidittico, infatti, «presentava un discorso al quale nessuno si opponeva, su argomenti che non sembravano oggetto di dubbio e dai quali non derivava nessuna conseguenza pratica» (PERELMAN, CHAÏM; OLBRECHTS – TYTECA, LUCIE, *Trattato sull'argomentazione. La nuova retorica*, Einaudi, Torino, 1966, p. 51).

¹⁰² Prandi evidenzia che il trattato «identifica la retorica con una teoria dell'argomentazione secondo il modello aristotelico» (PRANDI, 2023, p. 21). Tuttavia, ciò si riferisce all'evidenza che gli autori abbiano mantenuto le categorizzazioni aristoteliche per rielaborarle in funzione della teoria dell'argomentazione, senza implicare un necessario accordo con quanto è esposto nella *Retorica* aristotelica. Ad esempio, gli stessi autori affermano che la tripartizione aristotelica dei generi oratori sia «una distinzione puramente pratica, di cui sono evidenti difetti e insufficienze, soprattutto nella concezione del genere epidittico». Per questa ragione, «questa classificazione [...] non può essere accettata [...] da chi studia la tecnica dell'argomentazione» In questo modo, il *Trattato dell'argomentazione* dichiara l'utilizzo pratico dei termini e ne ammette un ripensamento in funzione all'argomentazione così ragionata alla luce degli studi giuridici e di psicologia differenziale (PERELMAN, OLBRECHTS – TYTECA, 1966, p. 23).

¹⁰³ PERELMAN, OLBRECHTS – TYTECA, 1966, p. 52. Ellero sottolinea che il *Trattato* abbia «[ricollocato] il genere epidittico al centro della riflessione sul ragionamento argomentativo, in quanto opposto alla dimostrazione logica». ELLERO, 2017, p. 31.

auspicata dall'oratore.¹⁰⁴ Lo scopo ultimo del discorso epidittico consterebbe, dunque, nell'«aumentare l'intensità dell'adesione ad alcuni valori [...] riconosciuti dall'uditorio»,¹⁰⁵ contestando le teorie che vedono nell'esaltazione della reputazione dell'oratore il fine esclusivo del genere.¹⁰⁶ Secondo la prospettiva del *Trattato*, la retorica epidittica si proporrebbe di amplificare il consenso dell'uditorio verso determinati principi etici e morali condivisi dalla comunità per creare, presso di esso, una «disposizione all'azione».¹⁰⁷ Di conseguenza, l'amplificazione avrebbe un duplice scopo: la persuasione e la promozione della proattività. In contesti funebri, tuttavia, il discorso mirerebbe anche alla convinzione: mentre la persuasione riguarda l'utilizzo di un'argomentazione che esige di essere ritenuta valida all'uditorio particolare, la convinzione reclama la sua legittimità universale.¹⁰⁸ Nel discorso epidittico, dunque, l'adesione si rivela il prodotto sia della persuasione, sia della convinzione ed è oggetto di amplificazione allo scopo di aumentare l'iniziativa dell'uditorio di agire. Per gli studiosi, infatti, il compito della retorica consiste nel mettere «in primo piano l'azione esercitata dal discorso sulla personalità intera degli uditori»,¹⁰⁹ non solo in riferimento al genere deliberativo e giudiziario, ma anche a quello epidittico. Ciò significa che il verificarsi di un'azione decreta l'efficacia del discorso, mentre l'adesione giustifica «la gravità degli ostacoli che l'azione supera».¹¹⁰ Ne risulta che la «parola contro la morte» induca l'uditorio ad agire grazie ad una condivisione dei valori etici e morali tale da vincere le difficoltà che il lutto prospetta sul gruppo.

§21: Tuttavia gli studiosi osservano che il momento nel quale l'adesione si verifica non coincide con l'agire dell'uditorio, ma pare registrarsi un intervallo di tempo.¹¹¹ Nella finestra temporale è possibile che la «crisi della presenza» abbia luogo, ponendo la comunità in una condizione di tensione data dall'*ethos* dell'«energia del fare» e la messa in discussione dell'«esserci nella storia». L'esistenza di un intervallo di tempo fra l'adesione e l'azione porterebbe a due risvolti:

¹⁰⁴ IID.

¹⁰⁵ IID., 1966, p. 54. «Le materie del discorso epidittico [...] sono oggetto di opinioni comunemente accettate (*res certae*)»

¹⁰⁶ IID., 1966, p. 53.

¹⁰⁷ IID., 1966, p. 48. ELLERO, 2017, p. 31.

¹⁰⁸ IID., 1966, p. 30.

¹⁰⁹ IID., 1966, pp. 57-58.

¹¹⁰ IID., 1966, p. 53.

¹¹¹ IID.

da una parte, l'efficacia del discorso non risulterebbe prevedibile; dall'altra, l'adesione si presterebbe ad essere rafforzata anche a distanza di tempo,¹¹² come accade con le commemorazioni. Secondo Perelman e Olbrechts- Tyteca, infatti, nelle parole del genere epidittico «non è mai implicato un interesse pratico immediato, [...] ma [si verifica una promozione] dei valori a proposito dei quali esiste un consenso sociale».¹¹³ Pertanto, l'argomentazione messa in atto dalla retorica epidittica non agisce contestualmente ad una presa di posizione, come accade nel discorso deliberativo e giudiziario, tantomeno induce l'uditorio a prendere una decisione istantanea. Al contrario, si basa sulla salvaguardia dei valori socialmente condivisi poiché minacciati dalle circostanze. In un contesto luttuoso, specialmente, si manifesta l'esigenza di difendere i principi etici e morali dall'incertezza dovuta alla realizzazione della precarietà esistenziale. Inoltre, l'aderenza ai valori permette di attribuire un significato condiviso non solo alla morte, ma anche al «rito di passaggio» che, all'atto pratico, risulterebbe altrimenti senza alcun senso edificante per la comunità. Di conseguenza, essa non avrebbe modi di valorizzare il defunto e di ricostituire la sua nuova identità.

§22: In virtù dell'appello ai valori, gli studiosi accostano la figura dell'oratore epidittico all'educatore poiché entrambi fondano il proprio discorso sui valori «tradizionali» e «ammessi» in quanto «oggetto dell'educazione», illustrano degli argomenti che non conducono ad un contrasto e detengono prestigio e titoli che permettono loro di assumere l'incarico di «portavoce» dei valori condivisi.¹¹⁴ In particolare, Perelman e Olbrechts- Tyteca reputano che la mancanza di controversie possa esonerare l'oratore epidittico dalla *captatio benevolentiae* poiché, allo stesso modo dell'educatore, utilizza degli «argomenti didattici»¹¹⁵ che gli ascoltatori interiorizzano senza dubitarne. Ciò accadrebbe qualora l'uditorio riconoscesse il prestigio del maestro, considerandolo dunque un esperto degno di fiducia.¹¹⁶

¹¹² IID.

¹¹³ IID., 1966, p. 55. A riguardo, Pernot nota che l'aggettivo in greco *ἐπιδεικτικός* si riferisca ad un discorso dimostrativo, senza un fine pratico. Di conseguenza, è possibile notare che la stessa etimologia dia evidenza del fraintendimento del discorso epidittico, pensandolo come un esercizio di declamazione orientato all'autopromozione e al prestigio politico (PERNOT, 2015, p.66; 68).

¹¹⁴ IID., 1996, pp. 54-56.

¹¹⁵ ARISTOTELE, *Le confutazioni sofistiche. Organon VI*, Laterza, Roma, 2007, 165b1-12, pp. 5-6. PERELMAN, OLBRECHTS – TYTECA, 1996, p. 55.

¹¹⁶ IID., 1996, p. 55.

§23: Quanto esposto dagli studiosi, risulta essere riconducibile alle massime della retorica latina, le quali risultano estendibili al genere epidittico in virtù della prospettiva ragionata. Ad esempio, in relazione al *vir bonus dicendi peritus* di Catone, Quintiliano nota che l'onestà sia l'elemento posto in primordine in quanto «è per natura preferibile e più importante».¹¹⁷ Egli sostiene, infatti, che non vi sia un altro modo per diventare oratori, se non quello di essere onesti.¹¹⁸ Di conseguenza, si presuppone che la reputazione sociale circa l'onestà dell'oratore permetta a quest'ultimo di ricoprire tale ruolo e di godere della fiducia sufficiente a riconoscere socialmente il suo prestigio e la sua perizia. Pertanto, l'applicazione del principio dell'*Institutio oratoria* alla retorica epidittica permette di decostruire la rappresentazione dell'oratore nell'atto di ostentare la propria eloquenza per un desiderio di compiacimento, riconoscendo che la sua reputazione in termini di onestà sia funzionale alla persuasione dell'uditorio allo scopo di indirizzarlo all'adesione dei valori condivisi. Per questo motivo, il *Trattato* presuppone che l'oratore epidittico non sia tenuto a richiedere la benevolenza degli ascoltatori, grazie alla considerazione positiva dell'oratore da parte degli ascoltatori e al comune assenso verso i valori.

§24: Un altro esempio produttivo per evidenziare l'intento educativo del genere epidittico è costituito dalle *officia oratoris* del *docere, delectare, movere*.¹¹⁹ A partire dal loro impiego in relazione alla parola più generalmente, attribuire queste strategie di persuasione alla retorica epidittica non solo sancisce la sua funzione all'educazione, ma afferma la compartecipazione di questa all'intento estetico – in termini di piacevolezza e diletto – e di adesione. Con essa, Cicerone annovera l'istruire l'uditorio, il dilettarlo e l'evocarne le emozioni più intense¹²⁰ fra i risultati auspicati

¹¹⁷ QUINTILIANO, MARCO FABIO, *La formazione dell'oratore*, vol. terzo, a cura di Cesare Marco Calcante, Rizzoli, Milano, 1997, p. 1947.

¹¹⁸ ID., 1997, p. 1949.

¹¹⁹ CICERONE, MARCO TULLIO, *De Oratore*, a cura di P. Li Causi, R. Marino, M. Formisano, Edizioni dell'Orso, 2015, II-115, p. 163. CICERONE, MARCO TULLIO, *Bruto*, a cura di Emanuele Narducci, Rizzoli, Milano, 1995, p. 257. ELLERO, 2017, p. 36.

¹²⁰ Si riportano a confronto il testo latino a fronte del frammento nel *Brutus* e la relativa traduzione a cura di Emanuele Narducci: «tria sunt enim, ut quidem ego sentio, quae sint efficienda dicendo: ut doceatur is apud quem dicetur, ut delectetur, ut moveatur vehementius.» (ID. p. 256).

«Tre sono infatti, a mio parere, i risultati che con la parola si devono ottenere: informare l'uditorio, dilettarlo, suscitargli le emozioni più forti.» (ID. p. 257).

In relazione al termine «*doceatur*» riportato nel testo latino a fronte, il dizionario G. B. CONTE, E. PIANEZZOLA, G. RANUCCI, *Il Latino*, Le Monnier, Milano, 2010 include alla voce «*doceo*» anche il significato di «istruire», non solamente con l'intento di far conoscere un argomento, ma di trasmetterne anche i valori corrispondenti. Pertanto, si invita a tenere in considerazione il significato di istruire anziché di informare allo scopo di sottolineare il fine educativo del discorso, particolarmente di quello epidittico.

dall'oratoria. Attribuire questi intenti alla parola genericamente rende ammissibile la loro estensione a tutte le tipologie del discorso, senza escludere il genere in analisi. Nella sua applicazione alla retorica epidittica, la parola persegue la finalità di istruire gli ascoltatori circa i valori socialmente approvati oltre a procurare piacere attraverso l'utilizzo colto e raffinato del linguaggio. Il genere epidittico, infatti, disporrebbe l'intento estetico di creare un componimento che possa aspirare ad essere annoverato come opera letteraria. Il fraintendimento del genere, dunque, si potrebbe ricondurre all'erronea credenza che la parola epidittica assolva in preponderanza il fine di *delectare*, non considerando la sua funzione nel *docere* e nel *movere*. In relazione a quest'ultimo, la retorica epidittica persegue l'obiettivo di persuadere l'uditorio ad aderire ai valori chiamati in causa quanto più ardentemente possibile. Ciò avviene attraverso la disposizione delle tecniche argomentative e l'utilizzo di *topoi* e figure retoriche finalizzate a ricreare immagini e a richiamare gli affetti. Con il risultato di sancire il ruolo fondamentale dell'adesione, Cicerone, infatti, determina la capacità dell'oratore di stimolare il richiamo emotivo in misura all'assenso popolare.¹²¹ Pertanto, tanto più la comunità aderisce ai valori condivisi, tanto più l'oratore epidittico avrà suscitato delle emozioni intense che giustifichino l'adesione.

§25: Nonostante il *Trattato dell'argomentazione* abbia il pregio di aver contribuito positivamente alla promozione contemporanea della retorica¹²² e del genere epidittico specificamente, esso pare non considerare alcuni aspetti che meriterebbero un maggior approfondimento. Fra questi, rientrano le differenze altrettanto salienti fra l'oratore e l'educatore. In primo luogo, l'oratore epidittico non appariva in pubblico e trasmetteva il suo componimento in forma scritta,¹²³ conferendo un ruolo maggiormente determinante al canale visivo anziché uditivo.¹²⁴ Di conseguenza, l'autore del testo epidittico era tenuto ad adottare diversi accorgimenti in termini di selezione dell'uditorio, di registro linguistico e di struttura, condizionato dalla scelta del supporto,

¹²¹ CICERONE, 1995, p. 257.

¹²² PRANDI, 2023, p. 29.

¹²³ *IID.*, 1996, p. 51.

¹²⁴ MCLUHAN, *Capire i media*, 2011, p. 93.

dalla lingua e dalla forma testuale.¹²⁵ Certamente, la logica argomentativa, la grammatica e la comunicazione impongono delle regole che l'autore di un qualsiasi testo retorico non può ignorare. Tuttavia, appare necessario valorizzare il margine delle «scelte di sistema» che tale soggetto possiede in sede redazionale e di elaborazione del pensiero, sia da una prospettiva «formale», sia «funzionale».¹²⁶ La selezione del supporto testuale scritto nelle circostanze dell'oratoria epidittica paiono essere attribuite dalla necessità commemorativa e di *Buildung* antropologica, nella quale parola e azione si uniscono non solamente in termini performativi,¹²⁷ ma anche materiali. Appare dunque necessario sottolineare come l'oratore epidittico, al pari del poeta e del letterato, sia chiamato a considerare l'impatto del supporto testuale sulla sua ricettività: l'estensione visiva del discorso attraverso la scrittura altera la percezione dell'uditorio, acutizzando la vista e «anestetizzando» l'orecchio,¹²⁸ oltre a influire sul concetto lineare di razionalità e logica formale.¹²⁹ Il supporto scritto, infatti, prescrive una certa sequenzialità dell'argomentazione, al contrario dello spazio orale, nel quale i partecipanti «agiscono e reagiscono simultaneamente».¹³⁰ Si sostiene, dunque, che tali considerazioni debbano essere notificate al fine di acquisire una comprensione approfondita dei meccanismi amplificativi messi in atto dal genere epidittico poiché essi risultano strettamente correlati al supporto selezionato.

§26: Per ciò che concerne il dominio del genere, nell'*Epidictic Rhetoric* Pernot osserva una «pluralità logica» di fondamento:

«The history of epideictic rhetoric extends to both oratorical productions (and their relationship with society, usage and institutions) and reflexive and conceptual elaboration, which took place in teaching in theoreticians' research, and philosophers' discussions. [...] [Taking that into further consideration,] any study must confront this method – logical plurality – in order to resituate the object within its own

¹²⁵ Per ciò che concerne il linguaggio, Pernot concorda con Perelman e Olbrechts-Tyteca nell'osservare che l'oratore epidittico predilige un registro linguistico destinato al supporto scritto, mentre l'oratore dei discorsi deliberativi e giudiziari li redige in funzione all'*actio*, selezionando un registro linguistico adeguato allo scopo (PERNOT, 2015, p. 68).

¹²⁶ Cfr. PRANDI, 2020, pp. XIX-XXI.

¹²⁷ Cfr. §15-17.

¹²⁸ MCLUHAN, *La galassia Gutenberg*, 2011, pp. 67-68.

¹²⁹ MCLUHAN, *Capire i media*, 2011, p. 94.

¹³⁰ ID.

multiple territories – because every encomium is at once a literary work, a moral problem and a social rite». (PERNOT, 2015, p. IX).

Lo studioso riconosce la necessità epistemologica nel tener in considerazione una «pluralità logica» del genere in termini di riflessioni teoriche – coincidenti con la *rettorica* – e di discorsi precedentemente disposti – la *rettorica*.¹³¹ In questa prospettiva, sarà possibile ricollocare un discorso all'interno dei suoi svariati domini poiché esso costituisce contemporaneamente un testo letterario, un problema morale e un rito sociale. Di conseguenza, il valore estetico del testo epidittico rappresenterebbe un mezzo di amplificazione. Infatti, Pernot la definisce una forma di argomentazione finalizzata all'enfasi di persone o azioni¹³² in termini morali e sociali. Pertanto, attraverso questa tecnica l'autore che redige il testo epidittico evidenzia le caratteristiche che più esaltano l'oggetto di elogio o di biasmo come attinente o non conforme ai modelli morali eticamente accettati dagli ascoltatori. Infatti, il componimento realizzato generalmente menziona i successi o gli insuccessi compiuti dall'oggetto del discorso con l'obbiettivo di ritenerlo un motivo di orgoglio o di sdegno per la comunità.¹³³ Di conseguenza, non appare sufficiente disporre un elenco delle tappe biografiche della persona in oggetto, ma risulta necessario menzionarne le imprese e le virtù, oppure le disfatte e i vizi, in relazione ai valori costitutivi della comunità affinché questi elementi siano considerati degni di nota, positivamente nel caso di lode o negativamente nel biasimo.

§27: Allo scopo di proseguire la trattazione sul fraintendimento del genere epidittico, così esposto come nel *Trattato dell'argomentazione*, Pernot dimostra la posizione di svantaggio del genere a partire dall'analisi di svariati elementi disposti nella *Rettorica* di Aristotele. Ad esempio, l'ordine nel quale i tre generi oratori sono stati disposti parrebbe suggerire un criterio gerarchico di elencazione a sfavore del genere epidittico. Infatti, la sua trattazione occupa uno spazio limitato all'introduzione e al secondo libro. Tuttavia, il potenziale argomentativo del discorso epidittico risulterebbe sottostimato rispetto agli altri generi soprattutto per ciò che concerne l'uditorio e le

¹³¹ Cfr. RAIMONDI, 2002, p. 57.

¹³² ID., 2015, p. 87.

¹³³ ID., 2015, p. 90.

tecniche persuasive utilizzate.¹³⁴

§28: In primo luogo, Pernot illustra come Aristotele assegni all'uditorio epidittico la funzione di «spettatore» anziché di «giudice». Il filosofo, infatti, considera il valore estetico del discorso il fattore caratterizzante del genere, il quale lo accomuna – e in parte lo assimila – alla letteratura e al teatro.¹³⁵ Ne consegue che egli associ implicitamente la prassi argomentativa agli altri generi retorici:

«il discorso [epidittico] è composto per lo spettatore come se questi fosse un giudice; in generale, tuttavia, è propriamente un giudice solo colui che giudica le questioni discusse nei discorsi politici, poiché egli indaga sia sullo stato dei fatti che vengono discussi, sia sul soggetto su cui si deve deliberare.» (ARISTOTELE, *Retorica*, Libro II, p. 219)¹³⁶

Nel passo riportato innanzi, lo «spettatore» del discorso epidittico parrebbe persuaso a ricoprire il ruolo di «giudice» a causa delle modalità con cui il testo è stato redatto. Tuttavia, per Aristotele l'uditorio epidittico non assolve questa funzione nella realtà, inversamente a ciò che accade per il discorso deliberativo e giudiziario. Se ne dedurrebbe, dunque, che la forma dell'orazione non appaia specularmente al reale intento del genere, in quanto lo spettatore non è tenuto, nella realtà, a deliberare circa i fatti in oggetto. Al contrario, Pernot ritiene che l'uditorio del discorso epidittico sia chiamato a decretare l'adeguatezza dell'orazione in termini di eccellenza della lode oppure di condanna morale del biasimo, in modo da valorizzare o screditare l'oggetto del testo epidittico.¹³⁷

§29: D'altro canto, la considerazione del pubblico epidittico come un soggetto chiamato al giudizio permetterebbe di accostare le tecniche persuasive degli altri generi con i dispositivi amplificativi del discorso epidittico. Secondo Pernot, infatti, il genere epidittico si erge sul ragionamento metodico¹³⁸ e si basa su fatti già noti che, in relazione all'occasione e al contesto, necessitano di essere qualificati.¹³⁹ Ciò implica che il testo epidittico segua una struttura ragionata e che venga costruito sull'*inventio*, sulla *dispositio* e sull'*elocutio*, analogamente agli altri generi

¹³⁴ PERNOT, 2015, pp. 67-68.

¹³⁵ PERELMAN, OLBRECHTS – TYTECA, 1966, pp. 51-52.

¹³⁶ ARISTOTELE, *Retorica*, Mondadori, Milano, 1996, p. 219.

¹³⁷ PERNOT, 2015, pp. 67; 69; 87.

¹³⁸ ID., 2015, pp. 19.

¹³⁹ ID., 2015, p. 87.

oratori. In aggiunta, ne consegue che esso sia redatto su misura secondo le esigenze del tema in oggetto¹⁴⁰ e dell'uditorio selezionato. Il testo epidittico, infatti, fissa l'immagine del referente attraverso l'enfasi delle virtù, rendendo l'identità in oggetto invariabile al trascorrere del tempo per conservarne la memoria.¹⁴¹ Ciò conferma la necessità del genere di ricorrere alle tecniche di amplificazione¹⁴² per connotare positivamente o negativamente il ritratto che sarà destinato alla trasmissione dei valori etici e morali. Pertanto, l'argomentazione nella retorica epidittica consiste nella disposizione di imprese, qualità e virtù a sostegno del ritratto biografico e morale¹⁴³ che l'oratore vuole diffondere al suo uditorio per poter influire sulla storia di una data comunità.

§30: Il testo epidittico funebre, dunque, costituisce esso stesso un prodotto concreto dell'*ethos* crociano e risolve la «crisi dell'indicibile»¹⁴⁴ attraverso la disposizione di un ritratto biografico fondato sull'amplificazione delle virtù del defunto. Quest'ultime, a loro volta, rappresenterebbero il risultato dell'agire svolto in vita, determinando una relazione intrinseca fra l'azione e la virtù. Secondo Aristotele, quest'ultima produce grandi azioni e, viceversa, si giudica il valore di un uomo dalle sue azioni. Pertanto, esse sono da considerare degli atti intenzionali applicati in seguito ad una scelta, escludendo il ruolo di Fortuna nel conseguimento del successo.¹⁴⁵ Ne consegue che l'uditorio giudichi la persona in oggetto al testo epidittico per le azioni che compie e per il valore attribuito, senza considerare il ruolo del Fato. Attraverso l'azione performativa del linguaggio e la sua funzione rituale, il testo epidittico crea un'immagine del referente, la quale costituirà un esempio morale da imitare o da scoraggiare. Allo scopo di amplificare le virtù o i vizi, i testi epidittici ricorrono al mito, alla dimensione del divino o alla letteratura in termini paradigmatici.¹⁴⁶ Ne risulta che la menzione alle figure mitiche, religiose o letterarie costituisca un modello esemplare per il comportamento umano, strutturando l'etica e la mortale di una comunità di riferimento. In termini argomentativi,

¹⁴⁰ PERNOT, 2015, p. 20.

¹⁴¹ Tale meccanismo rientra nei «legami di coesistenza» in PERELMAN, OLBRECHTS – TYTECA,, 1966, pp. 310-311.

¹⁴² Pernot, fra i dispositivi amplificativi del genere, annovera l'utilizzo della comparazione, dei superlativi, dell'elogio indiretto, del criterio di unicità, del principio d'autorità, della totalità e dell'eccellenza (ID., 2015, pp. 88-89).

¹⁴³ ID., 2015, p. 36.

¹⁴⁴ GHIDONI, 2024, p. 68.

¹⁴⁵ ARISTOTELE, 1996, I.1367b27-28. PERNOT, 2015, pp. 38-39.

¹⁴⁶ PORRO, ANTONIETTA, LAPINI, WALTER, *Letteratura greca*, il Mulino, Bologna, 2017, p. 88.

dunque, il richiamo al mito, al divino e alla letteratura costituirebbe l'argomento probatorio dell'*exemplum*.¹⁴⁷ Attraverso le tecniche amplificative dell'*elocutio*, l'argomento viene presentato come assoluto «poiché il caso particolare è pensato come un elemento rivelatore della generale struttura del reale [...], [trasformando] il tempo lineare e aperto del presente-futuro in un tempo circolare».¹⁴⁸ Pertanto, il ragionamento induttivo permette di legittimare e attribuire le caratteristiche del modello passato al presente. Inoltre, riduce il grado di incertezza del presente-futuro poiché si ripropone uno schema che nel passato ha portato ad esiti certi. Nel caso della retorica funebre, l'utilizzo dell'*exemplum* permette di consolidare i valori del passato in un momento di incertezza e precarietà esistenziale causato dalla morte. Di conseguenza, il modello propone un'immagine stabile ed immutabile del defunto, celebrandone le virtù. In questo modo, l'uditorio non solo giudicherà la nuova identità del defunto nel ricordo, ma confermerà quei valori atti alla formazione morale dei componenti valorosi nella comunità.

§31: Per ciò che concerne le tecniche dell'amplificazione, Pernot individua sette dispositivi volti ad argomentare le virtù oppure i vizi dell'oggetto del discorso. Di seguito se ne riporta un breve elenco di riepilogo elaborato sull'esposizione nell'*Epideictic Rhetoric*:

- a) La comparazione
- b) Il principio di unicità
- c) L'argomento d'autorità
- d) L'elogio indiretto
- e) Il principio di totalità
- f) Il principio di eccellenza quantitativa e qualitativa¹⁴⁹

Nelle letture argomentative per il percorso didattico, prenderemo a riferimento il principio di amplificazione, seppur non senza puntualizzare le criticità del modello proposto. In primo luogo, si

¹⁴⁷ ELLERO, 2017, p. 39.

¹⁴⁸ EAD, 2017, pp. 39-42.

¹⁴⁹ PERNOT, 2015, pp. 88-90.

ritiene opportuno sottolineare che le tecniche registrate da Pernot paiono modulate sul testo retorico in prosa, oltre ad apparire concepite ora come delle modalità logico-enunciative, ora come degli argomenti, oppure come delle figure nel caso della comparazione. Ne risulta che la classificazione proposta possa essere considerata ambigua nella sua epistemologia. Ciononostante, il seguente studio considera il modello un prezioso contributo su cui ragionare nel tentativo di risolvere la tensione fra la nobilitazione del genere epidittico nel sapere retorico e il rischio della sua assimilazione alla poetica.¹⁵⁰

§32: Nel dettaglio, si ritiene opportuno notare che con la menzione del solo paragone Pernot pare escludere il valore amplificativo dei traslati e delle figure retoriche più ampiamente. Tuttavia appare necessario specificare che in questa sede non ci si attende un inventario per il genere epidittico. Al contrario, esso parrebbe un tentativo assolutistico di cristallizzazione dell'eccezionalità della norma linguistica,¹⁵¹ senza considerarne la storicità, il contesto, le motivazioni redazionali per l'utilizzo delle figure.¹⁵² In aggiunta, ne risulterebbe un raggruppamento delle figure retoriche in qualità di manifestazioni espressive isolate dall'enunciazione.¹⁵³ Ciò eviterebbe di ripensare il genere epidittico come altrettanto legittimo nell'argomentazione poiché dotato di un ampio accesso a tutti i dispositivi linguistici, riproponendolo invece come un sistema a sé, munito di dispositivi propri ed esclusivi. Al contrario, in questo studio si sostiene la diversa modalità argomentativa, senza sottoporre ad alcuna critica la sua facoltà di disporre analogamente agli altri generi retorici di tutti gli strumenti del linguaggio in conseguenza ad una «scelta di sistema».¹⁵⁴ Per questo motivo, la classificazione

¹⁵⁰ Sulla vicinanza del genere epidittico alla letteratura: CAMPE, RÜDIGER, "Rhetoric's Flirtation with Literature, from Gorgias to Aristotle: The Epideictic Genre", in NAGEL, BARBARA NATALIE, *Flirtations: Rhetoric and Aesthetics This Side of Seduction*, pp. 37-50.

¹⁵¹ NERI, LAURA, *I campi della retorica. Letteratura, argomentazione, discorso*, Carocci, Roma, 2011, p. 150.

¹⁵² Cfr. MOSCA, GIUSEPPINA, "Attuale uso di figure retoriche: il linguaggio figurato nel parlare quotidiano, nel linguaggio dei giovani, nella cronaca sportiva, nella tradizione dialettale orale, nella letteratura", in SLI, *Retorica e scienze del linguaggio*, vol. 14, Bulzoni, Roma, 1979, pp. 281-311. Per una prospettiva aggiornata: Cfr. PRANDI, 2023, pp. 333-336.

¹⁵³ MUZZIOLI, FRANCESCO, *Le strategie del testo: introduzione all'analisi retorica della letteratura*, Meltemi, Roma, 2004, p. 35.

¹⁵⁴ PRANDI, 2020, p. XX. Per un esempio mirato, si invita a considerare i tropi: la loro fondatezza sul trasferimento dei concetti entro due termini (PRANDI, 2023, p. 263) non preclude un'amplificazione del termine destinatario del *fero*. Ciò appare plausibile dato il conseguente accesso ad una gamma di significati oltre il proprio confine di coerenza fino a raggiungere, talvolta, un contrasto (si prenda in considerazione l'ossimoro in PRANDI, 2023, p. 227; 263). Nel caso della relazione intrattenuta fra "Laura" e il *senhal* "l'aura" nella produzione petrarchesca e, similmente, fra "Clizia" e "il fuoco" per Montale (REBAY, LUCIANO, "I diàspori di Montale", *Italica*, 46, 1969, p. 45), il trasferimento del tratto [+luminoso] dell'aura a Laura oppure del medesimo dal fuoco a Clizia comporta l'assimilazione del tratto nella rosa di significati insiti nelle due figure finzionali antropomorfe (Sulla natura finzionale di Laura: DELL'AQUILA, GIULIA; "«Quella mia nemica, che mia donna il mondo chiama»: perifrasi per Laura nei *Rerum vulgarium fragmenta*", in *il Nome nel testo. Rivista internazionale di onomastica letteraria*, 2008, pp. 65-76). Ciononostante, Laura e Clizia non solo incorporano il tratto semantico della luminosità, bensì potranno beneficiare dell'intero immaginario correlato alla luce. In questo modo, le figure di Laura e Clizia

proposta da Pernot limiterebbe il ripensamento dell'intero inventario delle figure retoriche in una prospettiva argomentativa all'insegna dell'amplificazione. In virtù delle loro proprietà di trasferimento e del contrasto dato dalla mancata compatibilità dei tratti semantici fra i due termini, i tropi garantiscono l'unicità e al contempo l'apertura verso nuove interpretazioni¹⁵⁵ dei concetti coinvolti. Nella prospettiva proposta in questo studio e nel contesto dei testi retorici funebri, dunque, la modulazione della forma mediante le figure mira ad amplificare il dolore esperito, la crisi dell'indicibilità e la precarietà esistenziale, sostenendo il valore dell'individuo oggetto del testo retorico funebre. Pertanto, la sua esaltazione non coinvolge solamente l'*inventio* attraverso i temi, i motivi, le immagini, bensì pertiene anche alla disposizione e all'espressione degli argomenti. In questo modo, l'autore del testo retorico funebre compie delle scelte linguistiche e pragmatiche altrettanto determinanti nella costruzione del tessuto argomentativo a supporto del valore dell'individuo elogiato.

§33: Nel caso specifico della retorica funebre in versi, lo scarto della prosa si ricondurrebbe alla versatilità dei versi nell'assolvere la loro funzione argomentativa, educativa e rituale con l'obiettivo di risolvere la crisi dell'indicibile attraverso l'innovazione dei modelli già sperimentati dalla tradizione.¹⁵⁶ Il loro fine, infatti, è da ricondursi al tentativo di ricostruire una morale per la nuova identità comunitaria attraverso una solida struttura argomentativa. Inoltre, la retorica funebre in versi beneficerebbe del canone letterario, riscontrando una lunga tradizione metrico-formale da poter adattare e rinnovare in base alle esigenze del contesto e dell'uditorio. Nell'ambito della morte e della letteratura più genericamente, è possibile identificare svariate forme dalle quali il testo retorico in

risulteranno amplificate poiché, per proprietà tropiche, potranno avere accesso a molteplici associazioni semantiche, seppur contrastanti. Di conseguenza, la saturazione semantica del termine destinatario del trasferimento non appare una condizione necessaria per la sua realizzazione (PRANDI, 2023, p. 263). In questo contributo si attribuisce un ordine linguistico alle libere associazioni in qualità di opera aperta, in accordo con GROUPE μ , *Retorica della poesia*, Mursia, Milano, 1985, p. 23 e distanziandosi da SERPIERI, 1986 p. 5; 11.

¹⁵⁵ Il tropo «è un procedimento stilistico che investe e riguarda la dimensione estetica. L'obiettivo è la descrizione della figura non solo come un fatto di sintassi [...] interno al testo, ma come un processo che chiama in causa *anche* la semantica e la pragmatica» NERI, 2011, p. 153. Per la polisemia dei tropi: GROUPE μ , 1985, p. 23

¹⁵⁶ «Il lamento [...] implica l'*inventio* di un nuovo linguaggio simbolico per poter rivivere, rimpiangere, commemorare e commentare il passato mitico, oltre che per sancire e prefigurare nuovi modelli di memoria per il futuro» (GHIDONI, 2024, p. 72). A partire dal pensiero di Ghidoni sul lamento funebre, il seguente contributo ritiene che il reperimento di nuovi mezzi espressivi sia una condizione retorica e antropologica che investe tutte le forme espressive della retorica funebre.

versi può ispirarsi. Con l'obiettivo di fornire una trattazione puntuale finalizzata alle letture argomentative, lo studio si concentrerà sulla forma del lamento medievale e dell'epigramma.¹⁵⁷

§34: Tenendo presente le sue primissime attestazioni nei poemi omerici e nelle elegie greco-latine,¹⁵⁸ fino a costituire il movente dei *Tristia* di Ovidio, il lamento medievale pare diffondersi su due assi culturali differenti, seppur condividendone le finalità: il *planctus* mediolatino e la sua evoluzione provenzale del *planh*.¹⁵⁹ A causa del plurilinguismo e i molteplici contatti culturali dell'epoca,¹⁶⁰ le testimonianze giunte fino a noi attraverso i testi letterari¹⁶¹ talvolta sembrano influenzarsi vicendevolmente.¹⁶² Per questa ragione, essi riscontrano il medesimo limite della letteratura consolatoria, ossia l'assenza di un genere canonizzato che possa raccogliere.¹⁶³ Questa condizione epistemica ha portato gli esperti a ricostruire dei raggruppamenti a partire dalle modalità di enunciazione, dai temi affrontati, dal sistema metrico e dal loro *telos* antropologico. In questo studio, si terrà in considerazione la ripartizione suggerita da Ghidoni sulla base della funzione assolta dai lamenti raccolti e antologizzati nel suo recente contributo.¹⁶⁴ Nel modello proposto, tutti i tipi di lamento coinvolgono, in relazione alla realtà escatologica, il lamentante, il lamentato e i potenziali lamentanti, i quali costituirebbero *ante mortem* la comunità beneficiata dal contributo del defunto in vita e, *post mortem*, gli oltreviventi.¹⁶⁵ Al contrario di quanto esposto dallo studioso, il progetto non considera la pluralità dei potenziali lamentanti, della comunità beneficiata e degli oltreviventi degli spettatori.¹⁶⁶ Al contrario tiene conto di un pubblico di giudici i quali, attraverso la commemorazione,

¹⁵⁷ La trattazione del compianto alla donna amata troverà spazio nella lettura dedicata a Petrarca. Per un breve orientamento nel contesto italiano del Duecento e Trecento: RUSSELL, RINALDINA, "Studio dei generi medievali italiani: Il Compianto per la morte dell'amata", *Italice*, Vol. 54, '200-'300, Indiana University, Indiana, 1977, pp. 449-467.

¹⁵⁸ DERDERIAN, KATHERINE, *Leaving words to remember: Greek mourning and the advent of literacy*, Brill, Leiden, 2001, pp. 3-62.

¹⁵⁹ Rieger distingue la diffusione dei due generi sulla base del contesto sociologico e rituale (RIEGER, DIETMAR, *Gattungen und Gattungsbezeichnungen der Trobadorlirik: Untersuchungen zum altprovenzalischen Sirventes*, M. Niemeyer, Tübingen, 1976); GHIDONI, 2024, p. 76; 152. Sul *planctus* mariano e la tradizione ecclesiastica: BINO, CARLA, *Dal trionfo al pianto. La fondazione del «teatro della misericordia» nel Medioevo (V-XIII secolo)*, Milano, Vita e Pensiero, 2008.

¹⁶⁰ GHIDONI, 2024, p. 54-55; 73.

¹⁶¹ ID., 2024, p. 33.

¹⁶² Si tenga presente che «nei lamenti è consentita [...] l'appropriazione di insoliti codici [...] che altrove non è concessa o non è sentita come significante». ID., 2024, p. 77. Di conseguenza, qualsiasi scelta di ibridazione rivela in questo contesto la sua qualità di *inventio* della parola finalizzata alla poiesi.

¹⁶³ CHIECCHI, GIUSEPPE. *La parola del dolore. Primi studi sulla letteratura consolatoria tra medioevo e umanesimo*, Antenore, Padova, 2005, p. 2; GHIDONI, 2024, p. 34; STROPPA; VOLTA, 2019, p. 7.

¹⁶⁴ Ghidoni suddivide i lamenti in rituali, mitici e culturali (GHIDONI, 2024, pp. 142-143).

¹⁶⁵ ID., 2024, pp. 84-85.

¹⁶⁶ «[La] comunità beneficiata, [i] lamentanti potenziali e [i] sopravvivenenti si collocano al di fuori del lamento, sono evocati o convocati dal soggetto lamentante che effettivamente pronuncia il compianto, al quale essi assistono soltanto» (ID., 2024, p. 85).

approvano o rinnegano la trasmissione *post mortem* dei valori con l'obiettivo di definire una futura identità sia del singolo defunto, sia collettiva.

§35: Consapevole del limitato spazio per un'adeguata trattazione sul lamento funebre, il lavoro considera proficuo per le letture approfondire brevemente la mediazione culturale svolta dalla letteratura patristica con la tradizione classica circa il conforto *post mortem* e il ripensamento del pianto. A partire dalla cognizione proposta da Audano,¹⁶⁷ è possibile osservare la tensione generata dal ruolo del *planctus* per gli studi teologici ed esegetici, coinvolgendo nella disputa anche le prassi e i rituali di *uso et consuetudo* pagano. Ne consegue che la legittimazione delle *consolationes*¹⁶⁸ costituì un risultato raggiungibile solamente attraverso una negoziazione valoriale fra i modelli classici di Cicerone, Seneca e Plinio il Giovane e l'attuale versante retorico e letterario cristiano. Nei confronti dell'azione consolatoria, Chiecchi distingue due tendenze: in primo luogo, la repulsione del dolore e della colpa attraverso la moderazione e il rigore spirituale,¹⁶⁹ sostenuta da Girolamo e Paolino di Nola; d'altro canto, l'accoglienza della sofferenza¹⁷⁰ negli scritti di Ambrogio, all'insegna della consapevolezza «che la morte [costituisca la] conclusione della vita, ma non dell'essere».¹⁷¹ Coscienti della pressione culturale dovuta alle graduali invasioni barbariche,¹⁷² i padri della Chiesa si confrontarono con l'esigenza di individuare i valori pagani maggiormente attinenti alla nuova fede cristiana, seppur con delle divergenze circa la minimizzazione o la massimizzazione del dolore.¹⁷³ Mentre la corrente repulsiva di Girolamo e Paolino di Nola si pose in continuità con il modello stoico ciceroniano e senecano,¹⁷⁴ riscontrando non poche difficoltà nel rielaborare il pianto di Cristo per la morte di Lazzaro e gli episodi risalenti all'Antico testamento,¹⁷⁵ Ambrogio argomenta il pianto

¹⁶⁷ AUDANO, SERGIO, "Usi e riusi delle *consolationes*: problemi e prospettive di ricerca", in STROPPA, SABRINA, VOLTA, NICOLE, *Forme della consolatoria tra Quattro e Cinquecento. Poesia e prosa del lutto tra corte, accademia e soliditas amicale*, Maria Pacini Fazzi editore, Lucca, 2019, pp. 25-34.

¹⁶⁸ CHIECCHI, 2005, p. 21.

¹⁶⁹ Risalente all'autorità di Crantore di Soli e veicolata da Aristotele dalla sua teoria delle passioni all'insegna della moderazione (AUDANO, 2019, p. 25).

¹⁷⁰ Secondo il modello classico latino, l'ostentazione del dolore appariva come tipica dei barbari e delle donne (ID., 2019, p. 25-26).

¹⁷¹ ID., 2005, pp. 8; 11. Ciononostante, non è possibile affermare la medesima polarizzazione di genere per il modello greco (DERDERIAN, 2001, p. 24).

¹⁷² ID., 2005, p. 4; MODZELEWSKI, KAROL, *L'Europa dei barbari. Le culture tribali di fronte alla cultura romano-cristiana*, Bollati Boringhieri, 2006, p. 13.

¹⁷³ GHIDONI, 2024, p. 70-71.

¹⁷⁴ CHIECCHI, 2005, p. 19.

¹⁷⁵ ID., 2005, p. 21.

attraverso la retorica epidittica, modulandone il *pathos*.¹⁷⁶ Di conseguenza, le produzioni trobadoriche e mediolatine redatte in seguito saranno legittimate alla massimizzazione del dolore, pur talvolta registrando un'implicita conflittualità con il pensiero veicolato dagli scritti di Girolamo e dai modelli stoici. Nonostante l'antagonismo paradossale, ai *Padres* apparirà lecito utilizzare le tecniche argomentative della retorica epidittica e la mescolanza linguistica e culturale allo scopo di risolvere la crisi dell'indicibile, pur integrando le forme e i contenuti più vicini alla tradizione letteraria e sociale di pertinenza. Ne risulta dunque che i testi retorici rendano manifesta una stratificazione dei *topoi*, delle figure retoriche e delle strutture metrico-sintattiche nel tentativo di garantire la trasmissione valoriale, la *poiesis* individuale e collettiva e la sopravvivenza della tradizione epidittica frammentata e mai unificata. In virtù di tale tensione concettuale del pianto, si verifica l'impossibilità di predisporre un modello statico e standardizzato del testo retorico: trascurare la prospettiva culturologica nella lettura argomentativa significherebbe registrare un utilizzo retorico non curante della storia. Di conseguenza, comprendere l'utilizzo dei sistemi retorici alla luce del canone retorico e letterario, dei significati antropologici e culturali della morte in una prospettiva di puntualità filologica e storica equivale a cogliere il dinamismo¹⁷⁷ del testo retorico funebre in versi.

§36: Con la medesima prospettiva, la forma epigrammatica del testo retorico funebre in versi pone in continuo dialogo l'oralità, la deissi e la dimensione della scrittura.¹⁷⁸ In questa forma, la memoria assume uno statuto monumentale¹⁷⁹ e al contempo crea uno stato illusorio per i sopravvissuti al tragico evento. Il dialogismo epigrammatico ospita infatti la proiezione delle loro speranze e aspettative verso la realtà escatologica con l'obiettivo di attenuare il timore «di perdere del tutto il contatto “uditivo” con la persona cara».¹⁸⁰ L'incombere della morte getta sulla comunità di sopravvissuti l'imminenza del ricordo e l'urgenza di restituire l'*agendum* al defunto nella parola

¹⁷⁶ ID., 2005, p. 23.

¹⁷⁷ GHIDONI, 2024, p. 150.

¹⁷⁸ DERDERIAN, 2001, p. 71; 73. Specialmente per l'epigramma dialogico sepolcrale, si riconosce la sua *Appellstruktur* in qualità di *Sprech-Akt*, modulata dalle *Sprecherrollen* (in riferimento al lavoro di Mayer in GARULLI, VALENTINA, “Conversazioni in limine mortis. Forme di dialogo esplicite e implicite nelle iscrizioni sepolcrali greche in versi”, *Le parole dopo la morte: forme e funzioni della retorica funeraria nella tradizione greca e romana*, a cura di C. Pepe e G. Moretti, atti di congresso, Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia, Trento, 2015, pp. 59-89, p. 60).

¹⁷⁹ Cfr. «*written artifact*» (DERDERIAN, 2001, p. 64).

¹⁸⁰ GARULLI, 2015, p. 60.

incisa sul supporto materiale. Talvolta, la struttura morfo-sintattica dei versi enfatizza la distanza fra il trapassato e la comunità sopravvivente attraverso la selezione dell'accusativo. Specialmente nelle formule afferenti alla sepoltura,¹⁸¹ il defunto assume il ruolo tematico di paziente, risultando coinvolto passivamente nel rituale. Considerata la relazione pragmatica fra la parola e l'azione, il dialogismo epigrammatico sepolcrale collide con la struttura sintattica descrittiva dell'evento, ribaltandola: mentre la tradizione elegiaca e del lamento attribuisce le qualità e le virtù del defunto attraverso la voce di chi scrive adottando una struttura generalmente accusativa, l'epigramma sepolcrale di tradizione greca rivendica l'autonomia della parola *post mortem* attraverso l'assegnazione di una voce al deceduto, il quale coglie l'occasione per autodeterminarsi.¹⁸² In funzione alla lettura argomentativa degli *Xenia* montaliani, appare certamente rilevante evidenziare il contributo del canone sepolcrale a partire dall'epigramma arcaico greco in relazione alle voci e al ricorso dei meccanismi retorici epidittici. Tuttavia, occorre evitare di tralasciare la rielaborazione latina: oltre l'omonimia con l'opera di Marziale, la ripresa di una «poesia delle cose»¹⁸³ e la modulazione umoristica del verso amplificano la caducità dell'esistenza e dissacrano la tradizionale espressione del dolore. In questa prospettiva, l'epigramma montaliano degli *Xenia* si alterna in un gioco di coppie filosofiche, *in limine* fra vita e morte, tradizione e innovazione, amplificazione e riduzione, dedica alla moglie e autobiografia dell'assenza.

§ 37: In conclusione, il *Trattato dell'argomentazione* prevede nel discorso epidittico un utilizzo dei meccanismi argomentativi con lo scopo di promuovere l'adesione. Essa, in qualità di prodotto della persuasione e della convinzione, ne risulta l'oggetto di amplificazione. Pertanto, il testo retorico funebre mira alla difesa dei valori socialmente condivisi allo scopo di contrastare la minaccia imminente della morte. In aggiunta, Perelman e Olbrechts – Tyteca accostano la figura dell'oratore epidittico all'educatore, pur non senza alcune criticità. La predilezione dell'oratore

¹⁸¹ In riferimento al lavoro di Häusle in DERDERIAN, 2001, p. 72.

¹⁸² GARULLI, 2015, p. 61.

¹⁸² EAD.

¹⁸³ SALEMME, CARMELO, *Marziale e la poesia delle cose*, Loffredo, Napoli, 2005. BARBIERI, ANTONIO, "Umoreismo antico. Introduzione a «Xenia» e «Apophoreta»", *Aevum* 27, n. 5, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, 1953, p. 385-399, p. 389.

epidittico al supporto scritto lo avvicinerrebbe al poeta o all'intellettuale: entrambi le categorie compiono delle «scelte di sistema» e, nel caso della redazione del testo retorico funebre, avverto la necessità del *Buildung* antropologico. Pernot, d'altro canto, identifica la «pluralità logica» della retorica epidittica e la relativa situazione categorica di svantaggio. Di conseguenza, egli rivendica la propensione al giudizio dell'uditorio per azione della persuasione retorica del discorso, il ragionamento metodico e l'argomentazione attraverso l'amplificazione. Tuttavia, i sette dispositivi teorizzati mostrano delle criticità in quanto appaiono modulati solamente sulla prosa, inoltre non appare chiara la loro catalogazione in qualità di modalità enunciative, di argomenti oppure di figure. In aggiunta, la menzione del solo paragone veicola l'idea di un'accessibilità limitata del genere all'inventario retorico. Generalmente, il testo retorico funebre risulta essere un prodotto dell'*ethos* e dunque una soluzione alla crisi dell'indicibilità. Nella particolare disposizione dell'*exemplum*, dà prova della performatività e ritualità della parola, la quale si mostra modulata formalmente per opera dell'amplificazione. Di conseguenza, nel capitolo seguente verranno disposte delle letture argomentative del testo retorico in versi nella consapevolezza di «considerare la lunga durata del genere del *planctus* [e del *plahn* trobadorico], accanto alle forme di poesia “in morte”». ¹⁸⁴

¹⁸⁴ STROPPA, VOLTA, 2019, p. 7.

2. «I VERSI CONTRO LA MORTE»: UNA PROPOSTA APPLICATIVA

2.1 Lettura argomentativa della canzone *Rvf* CCLXVIII di Francesco Petrarca

2.1.1 Una questione di metodo: la lettura argomentativa e il *Canzoniere*

§38: Considerate le premesse teoriche del precedente capitolo, la canzone petrarchesca *Rvf* CCLXVIII verrà proposta all'interno di un percorso argomentativo composto dalla lettura retorica dei componimenti e dalla loro applicazione didattica nelle unità di apprendimento (Uda) e nei *lesson plan* dedicati. Il commento verte sul continuo dialogo con lo studio argomentativo condotto da Praloran¹⁸⁵ e lo considera il punto di riferimento metodologico del percorso. Allo scopo di illustrare i «moti profondi della psiche»¹⁸⁶ autoriale, egli conduce un'analisi metrico-sintattica e retorica nella convinzione che la forma canzone sia sorretta da una struttura logico-formale stratificata. In essa, gli elementi del *numerus*¹⁸⁷ concorrono alla costruzione del senso dell'intera architettura del *Canzoniere*, dando vita ad una «forma-orchestrazione».¹⁸⁸ Per Praloran, dunque, il meccanismo polifonico degli elementi formali e l'ordine scandito dal numero costituirebbero le premesse per la strutturazione argomentativa del componimento e del macrotesto.¹⁸⁹ Di conseguenza, il progetto condurrà la lettura della canzone *Rvf* CCLXVII a partire dalla nozione di numero e orchestrazione di Praloran allo scopo di mostrare l'ordine logico del pianto¹⁹⁰ e le tecniche argomentative adottate secondo i criteri della retorica epidittica. In questa sede, infatti, si considera il testo nella sua *logical plurality*,¹⁹¹ in modo da interpretarne la natura retorica, letteraria e rituale.

§39: Per ciò che concerne il metodo di analisi, Praloran approfondisce le relazioni sintattiche intrattenute fra le unità numeriche¹⁹² della canzone a partire dall'interpretazione dei periodi, delle

¹⁸⁵ PRALORAN, 2013.

¹⁸⁶ PRALORAN, 2013, pp. XIII.

¹⁸⁷ Nel suo percorso, Praloran allude al concetto esposto da Sant'Agostino nel *De Musica* (ID., 2013, p. IX).

¹⁸⁸ Il curatore rimanda ad Adorno nell'*Introduzione alla sociologia della musica* (ID., 2013, p. XI).

¹⁸⁹ ID., 2013, pp. IX-XIII.

¹⁹⁰ Si veda al v. 80: «canzon mia no, ma pianto». PETRARCA, *Canzoniere*, a cura di M. Santagata, Mondadori, Milano, 2016, 268, v. 80, p. 1081.

¹⁹¹ PERNOT, 2015, p. IX.

¹⁹² Secondo il critico, «la divisione sintattica delle stanze, pur partendo da un'intonazione convenzionale che si appoggia alla divisione oggettiva dello schema, varia poi continuamente intorno a principi armonici di consonanza, [in termini di] proporzioni numeriche» (ID., 2013, p. 25). Di conseguenza, egli riconosce che la canzone petrarchesca reinterpreta la norma metrica, componendo delle stanze con una certa misura e armonia ritmica, dosando la quantità di consonanti per ogni unità metrica.

congiunzioni coordinanti e subordinanti, dedicandosi inoltre ai verbi e al tempo. Nel dettaglio, il critico identifica il «tempo soggettivo dell'io» come la durata della «meditazione» autoriale e dell'organizzazione del pensiero. Essa emerge nel processo di scrittura e si cristallizza con la redazione attraverso il «tempo oggettivo della forma», rappresentato dall'ordine di disposizione degli argomenti e degli eventi attraverso i dispositivi logico-testuali.¹⁹³ Nell'approfondire il «tempo oggettivo della forma», Praloran interpreta l'*elocutio* della canzone e risale al processo d'*inventio* e *dispositio* messo in atto dalla psiche autoriale, sia in termini logico-argomentativi della struttura sintattica, sia di immaginario. In particolare, il critico considera i *loci*, i temi e i motivi ricorrenti nella lirica e li commenta in funzione dell'argomentazione.¹⁹⁴ Infine, si dedica all'analisi ritmica e metrica del componimento allo scopo di identificare il numero e gli strumenti linguistici che contribuiscono all'orchestrazione.¹⁹⁵ In questo modo, il metodo analitico di Praloran attribuisce alla polifonia e all'ordine ritmico, metrico e logico la funzione di strutturare le fondamenta argomentative e di senso della forma-canzone.

§40: Analogamente, la lettura procederà con l'analisi sintattica, ritmica e metrica del pianto, prestando particolare attenzione alla struttura in relazione ai modelli precedenti. Il lamento funebre, infatti, necessita di forme espressive inedite per superare la crisi dell'«indicibile» e mettere in atto un'azione poetica.¹⁹⁶ In virtù della sua natura epidittica, tuttavia, la canzone *Rvf*CCLXVIII richiama inevitabilmente i valori e i costumi della cultura medio-latina e romanza.¹⁹⁷ Per questa ragione, risulta opportuno considerare la canzone petrarchesca con una prospettiva rivolta alla tradizione classica, provenzale e cristiana.¹⁹⁸ Per ciò che concerne l'immaginario e il tempo, essi verranno commentati

¹⁹³ PRALORAN, 2013, p. 12.

¹⁹⁴ Cfr. PRALORAN, 2013, p. 28.

¹⁹⁵ PRALORAN, 2013, p. 25.

¹⁹⁶ GHIDONI, 2024, p. 55.

¹⁹⁷ Nella sua trattazione, Ghidoni evidenzia la problematicità di afferire al «Medioevo» e alla cultura «europea»: «Non esiste un Medioevo – ovviamente usiamo un concetto storiografico dal perimetro discutibile e pure il contenimento entro la nozione di *Europa* può risultare artificiale – » (GHIDONI, 2024, p. 30). Per questa ragione, nella lettura petrarchesca proposta in questa sede ci si riferirà alla cultura medio-latina e romanza. L'intento consiste nel richiamare, in primo luogo, il patrimonio di conoscenza tradito in lingua latina nel corso del Medioevo, seppur riconoscendo i limiti della datazione storica. Mentre con il concetto di «cultura romanza» si allude sia al sistema culturale dei popoli di lingua romanza, sia alla produzione letteraria provenzale e volgare. Pertanto, in questo contesto, la nozione di «cultura» è applicata in termini linguistici, filologici e letterari. Per una rivalutazione della nozione di Medioevo: DEL BO, BEATRICE, *L'età del lume. Una storia della luce nel Medioevo*, il Mulino, Bologna, 2023.

¹⁹⁸ Su *planctus* e *planh*: GHIDONI, 2024, pp. 33-36.

con l'intenzione di evidenziarne la funzione edificante nell'architettura argomentativa della lirica. Tuttavia, appare necessario specificare che lo scopo del commento attuale differisce dai propositi di Praloran. Il progetto, infatti, si propone di individuare le tecniche argomentative in un testo retorico funebre in versi, mettendo in risalto la sua funzione persuasiva e antropologica. Di conseguenza, le figure retoriche di pensiero, di parola e i tropi¹⁹⁹ saranno interpretate nel loro ruolo costitutivo nell'amplificazione degli argomenti esposti.

§41: Al contempo, il progetto affiancherà una prospettiva globale alla lettura ravvicinata della canzone *Rvf CCLXVIII* all'interno di un «macrotesto poetico»²⁰⁰ con l'obiettivo di attribuirle un'interpretazione che consideri le rispondenze con gli altri componimenti. In questo modo, sarà possibile evidenziare la progettualità argomentativa oltre i confini del testo e la sua fondatezza nell'architettura dell'opera. Riferendosi ai compendi di Picone e Cappello sull'approccio macrotestuale al *Canzoniere*²⁰¹ e alla proposta di Santagata,²⁰² il contributo considererà le isotopie e le rispondenze formali in relazione al componimento preso in esame. L'obiettivo consta nel tentativo di collocare la canzone argomentativa nel *contenuto*²⁰³ complessivo in relazione al contesto retorico, psicologico, socio-culturale e antropologico,²⁰⁴ verificando la complessiva coerenza²⁰⁵ del macrotesto. Di conseguenza, verrà circoscritto l'uditorio relativo alla dimensione dialogica microtestuale e monologica macrotestuale in relazione alla distribuzione del «tempo oggettivo e soggettivo» così come teorizzato da Praloran. Inoltre, sarà avanzata l'ipotesi di una coerenza testuale riconducibile alle dinamiche consolatorie oltre i limiti della bipartizione *in vita* e *in morte* di Laura. La duplice prospettiva enunciativa prende in considerazione il testo nel suo statuto filologico di

¹⁹⁹ I termini si riferiscono alla partizione disposta in MORTARA GARAVELLI, 2018.

²⁰⁰ TESTA, 2025, p. 10.

²⁰¹ PICONE, MICHELANGELO, "Petarca e il libro non finito", in *Il Canzoniere. Lettura micro e macrotestuale*, a cura di M. Picone, Longo editore, Ravenna, 2007, pp. 9-13. CAPPELLO, GIOVANNI, *La dimensione macrotestuale. Dante, Boccaccio, Petarca*, Longo editore, Ravenna, 1998, pp. 7-9; 183-232.

²⁰² SANTAGATA, MARCO, *I frammenti dell'anima: storia e racconto nel Canzoniere di Petarca*, il Mulino, Bologna, 1992.

²⁰³ In riferimento al punto di vista pragmatico della *content analysis* nella linguistica testuale (VAN DIJK, TEUN A., *Per una poetica generativa*, il Mulino, Bologna, 1972, p. 117).

²⁰⁴ ID., 1972, pp. 187-188.

²⁰⁵ In relazione alla *coherence* in PRANDI, 2020, p. 180.

manufatto composto con il fine di essere riprodotto e trasmesso.²⁰⁶ In questa prospettiva, il Tu destinatario dell'opera allude «al modo semiprivato e semipubblico di rivolgersi al lettore».²⁰⁷ Sebbene Bornscheuer attribuisca in un primo momento il passaggio dall'«antropologia unidimensionale» verso la «pluridimensionalità universalistica» all'avvento del mercato librario,²⁰⁸ egli stesso ne riconosce l'avviamento a partire dall'umanesimo italiano.²⁰⁹ Per questa ragione, il seguente studio ritiene pertinente considerare la compresenza dell'enunciazione dialogica microtestuale e monologica macrotestuale alla canzone petrarchesca.

2.1.2 L'argomentazione e la canzone nel Medioevo: premesse di contesto

§42: Nel contesto medievale, la retorica si presenta in stato frammentario poiché connotata da un insieme eterogeneo di tradizioni e fonti, rappresentando così una sfida per la catalogazione storica del sapere.²¹⁰ Dal V al VII secolo andò definendosi il *trivium* delle sette arti liberali, portando la disciplina a una generale bipartizione entro il dominio della grammatica – riferito alla metrica e alle figure retoriche, altresì nominato *poetica*²¹¹ – e della logica – circa l'argomentazione.²¹² Nel X – XIII secolo, si giunse a concettualizzare la retorica come «l'arte che guidava a ben scrivere, piuttosto che a ben parlare, [...] per creare un testo stilisticamente accettabile»,²¹³ specialmente nell'ambito del *dictamen*.²¹⁴ All'altezza del Duecento, le epistole iniziarono a prevalere sui mezzi retorici tradizionali come una «forma di comunicazione *che* [...] continuava a serbare nella struttura argomentativa un

²⁰⁶ Si prendano in considerazione le vicende redazionale circa le copie compiute da Boccaccio e Benintendi Rovagnani in ANTOGNINI, ROBERTA, *Il progetto autobiografico delle Familiars di Petrarca*, Led Edizioni, Milano, 2008, pp. 36-37.

²⁰⁷ BORNSCHEUER, LOTHAR, *Retorica e paradigmi antropologici*, Mucchi editore, Modena, 1988, p. 49.

²⁰⁸ ID., 1988, pp. 50; 61.

²⁰⁹ ID., 1988, p. 62.

²¹⁰ MORTARA GARAVELLI, 2015, p. 286.

²¹¹ Si veda il paragrafo «*Poetica* included in *Grammatica*»: «The *grammatica* of this period included the traditional inclusion of metric and of certain figures of speech». BALDWIN, CHRLES, SEARS, *Medieval rhetoric and poetic, to 1400 : interpreted from representative works*, Mass., Smith, Gloucester, 1959, p. 184. Ciò è da ricondursi al rapporto di continuità con l'*Institutio oratoria* di Quintiliano (SCARPATI, ORIANA, *La retorica del trobar. Le comparazioni nella lirica occitana*, Viella, Roma, 2008, p. 22), la quale propose un'innovazione del modello aristotelico (SCARPATI, 2008, p. 21). A riprova del discreto successo dell'opera quintiliana in epoca medievale, Petrarca dichiarò di aver ricevuto in dono l'*Institutio oratoria* da Lapo di Castiglionchio nel 1350 – attuale Par.lat. 7720 – e nella *Fam.* XXIV 7 1-2 egli rimpiange di esserne venuto in possesso tardi e in stato lacunoso (FIORILLA, MAURIZIO, *I classici nel Canzoniere. Note di lettura e scrittura poetica in Petrarca*, Roma-Padova, Antenore, 2012, p. 153).

²¹² ID. 1959, p. 90.

²¹³ ALESSIO, GIAN CARLO, *Lucidissima dictandi peritia : studi di grammatica e retorica medievale*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia, 2015, p. 424.

²¹⁴ ID. 2015, p. 427; BALDWIN, 1959, pp. 206-227. BARILLI, 1983, p. 62. Nel Medioevo, il *dictamen* – come la scrittura in genere – «fu una pratica per pochi» (EUGENIO BURGIO, *Filologia romanza. Analisi letteraria*, Milano, Le Monnier, 2022, p. 13) e generalmente praticata dal clero. Solo dopo un certo decorso si estenderà ai ceti aristocratici laici.

ricordo della funzione dell'oratoria antica».²¹⁵ Lo scenario apparve in risposta ad una crisi dell'oratoria deliberativa e giudiziaria, di forte valenza pubblica, in favore «al primato del testo scritto che verrà poi sanzionato dalla rivoluzione gutenberghiana».²¹⁶ Ne risulta che l'argomentazione, in termini logici e strutturali, si fosse specializzata nella forma epistolare, la quale contribuì ad una percezione della scrittura più intima e introspettiva, destinata ad un uditorio scelto e, talvolta, monologico.²¹⁷ Di conseguenza, la retorica venne progressivamente relegata all'*ornatus* a causa di un nuovo ritorno alla sofistica²¹⁸ e delle influenze dei contributi sulla fisica e sulla metafisica proveniente dal Medio Oriente. In un clima di frammentazione del sapere e di una riproposizione della logica analitica e della dialettica,²¹⁹ la poesia ne rappresentò il riflesso poiché contesa sia dalla grammatica, sia dalla retorica.²²⁰ Tuttavia, a testimoniare la decadenza dell'argomentazione e del suo dominio nell'oratoria classica, l'*Ars Versificatoria* di Matthieu de Vendôme definì la *poetria* uno strumento decorativo di dilazione del verso, strutturato sull'imitazione della metrica latina. Ne risulta che egli assimilò concetto di *poetica* decorativa a quello di retorica.²²¹ L'avvento dell'amor cortese in Provenza e la sua influenza sulla scuola siciliana e stilnovista del contesto italiano misero in pratica l'assimilazione²²² a tal punto che Dante nel *Convivio* sancirà il ruolo della *acies oculorum* all'analitica, mentre alla retorica «il riso, l'allettamento sensuale, [...] [ponendo quest'arte] sotto il segno di Venere»,²²³ rimarcando così l'effetto adulatorio della persuasione. In discernimento con l'operato dantesco, Petrarca si porrà in mediazione alla tradizione trobadorica, alla lirica duecentesca italiana e dantesca, a quella patristica cristiana fino a recuperare i precetti dell'antica oratoria latina,

²¹⁵ ALESSIO 2015, p. 424.

²¹⁶ BARILLI, 1983, p. 62.

²¹⁷ «Fino all'epoca di Agostino (che in un passo famoso delle *Confessioni*, VI, III, descrive la lettura silenziosa di sant'Ambrogio come una cosa fuori dal comune tale da destare stupore) ogni scrittura era dichiaratamente il sostituto di un discorso orale. [...] [Ma] attraverso [i] percorsi [di Cicerone, Plinio e dell'Italia cinquecentesca] comincia a delinarsi uno spazio proprio della lettera privata.» (MARABITO, RAFFAELE, *Lettere e letteratura: studi sull'epistolografia volgare in Italia*, Edizione d'Orso, Alessandria, 2001, p. 9-10).

²¹⁸ «Sophistic practically reduces rhetoric to style», BALDWIN, 1959, p. 7. In tale volume è racchiuso un intero capitolo denominato «The sophistic inheritance» (ID., 1959, pp. 1-49), alludendo ad un bagaglio culturale e retorico tramandato alle epoche successive.

²¹⁹ BARILLI, 1983, p. 59.

²²⁰ La poesia era da distinguersi in *poetica* e *poetria*. La prima sottintendeva alla metrica e al catalogo delle figure retoriche, mentre la seconda all'arte del poetare (BALDWIN 1959, pp. 184-185.), a cui si rifà l'odierno termine inglese *poetry*.

²²¹ ID. 1959, pp. 185. BARILLI, 1983, pp. 61-62.

²²² «Le *Artes poetriae*, che per ovvi motivi cronologici e geografici, costituiscono lo sviluppo teorico più vicino alla produzione lirica in lingua d'oc, testimoniano uno stato particolarmente fiorente della riflessione occidentale sulla poesia» (SCARPATI, 2008, p. 36).

²²³ BARILLI, 1983, p. 63.

specialmente attraverso Cicerone. Nonostante la generale tendenza rinascimentale dell'Occidente nel percepire la distanza e il senso di perdita verso il sapere classico, appare necessario tenere in considerazione l'atteggiamento critico dell'Umanesimo italiano nel recuperare le conoscenze del passato in un rapporto di rielaborazione e comparazione storica.²²⁴

§43: In virtù dei manoscritti ciceroniani posseduti da Petrarca, Fiorilla assegna la paternità al manoscritto 522 della Biblioteca municipale di Troyes, ossia «il Cicerone di Troyes». Al suo interno, sono state identificate le postille autografe dell'autore e fra la raccolta appare rilevante la presenza dei seguenti trattati retorici: il *De oratore* e l'*Orator* – quest'ultimo a partire dal paragrafo 91, probabilmente ritenuto dall'autore la continuazione del primo menzionato – assieme alle *Partitiones oratoriae* e alle *Tusculanae disputationes*.²²⁵ Se il possesso della raccolta ciceroniana di Troyes legittima il contatto con il sapere retorico classico e con le riflessioni sulla morte,²²⁶ l'attribuzione del Par. lat. 7748 del *De inventione* ciceroniano²²⁷ e del *De oratore*,²²⁸ contribuisce a stabilire la possibile ispirazione per l'utilizzo dei mezzi retorici epidittici nei *Rerum vulgarium fragmenta*. In seguito all'erudizione dei tre generi retorici nel *Liber I 6,7* del *De inventione*,²²⁹ Cicerone riconosce la specificità delle tecniche retoriche per ogni genere,²³⁰ oltre al comune intento argomentativo. Nonostante egli dedichi un considerevole spazio all'ambito giudiziario e deliberativo, l'autore latino stabilisce una relazione fra il genere epidittico e il «genere di premio» riferito al discorso giudiziario.²³¹ In entrambi riscontra la centralità dell'onestà, intesa moralmente anziché in termini di credibilità,²³² della continua adattabilità all'uditorio e del contesto.²³³ Particolarmente rilevante risulta la mezione all'utilizzo degli argomenti basati sulla persona, le azioni, le virtù; al premio e ai

²²⁴ BORNSCHEUER, 1988, pp. 24-25. L'autore, in particolare, attribuisce a Petrarca l'avviamento verso «l'antiretorica del moderno umanesimo» per il tentativo mosso dal suo operato di «ricomporre verità storica e verità esemplare» (ID., 1988, p. 26).

²²⁵ FIORILLA, 2012, p. 132. L'autore ne conferma la lettura in *Fam. XXII, 2, 12-13* (TONELLI, NATASCIA, *Leggere il Canzoniere*, il Mulino, Bologna, 2017, p. 120.)

²²⁶ Fiorilla segnala in particolare il lavoro di Rizzo in *Un nuovo codice delle "Tusculanae"*, la quale collega le postille in *Tusc. I 85* nel Cicerone di Troye alla canzone *RvfCCCXXXI*. ID., 2012, p. 139.

²²⁷ ID., 2012, p. 138.

²²⁸ ROMEO, ALESSANDRA, *Cicerone e l'elogio retorico. Per una lettura del De oratore*, Luigi Pellegrini Editore, Cleto, 2012.

²²⁹ CICERONE, MARCO TULLIO, *L'inventione retorica*, a cura di A. Pacitti, Mondadori, Milano, 1967, p. 28.

²³⁰ ID., 1967, *Liber II, 4, 12*.

²³¹ ID., 1967, *Liber II, 38-39, 112-113*.

²³² ID., 1967, *Liber II, 53, 159*.

²³³ ID., 1967, *Liber II, 58, 176*.

benefici.²³⁴

«Trattandosi del genere di premio, si considererà il “tipo”, l’ “entità”, e la “causa”, sui quali si fonda la specie e l’importanza delle singole azioni da premiare. Si ricercherà quindi a chi e per quali motivi gli antenati conferirono tale onore e si eviterà ch’esso diventi troppo comune».²³⁵

In questa prospettiva, si ipotizza che Petrarca non solo fosse consapevole degli strumenti argomentativi del genere epidittico, ma che egli possa aver indagato nel paradigma del mito, della metafisica cristiana e della letteratura i motivi con i quali elogiare la donna amata allo scopo di dichiararne l’unicità²³⁶ all’insegna della *novitas*. In particolare, nell’epistola *Fam. XXIII, 19, 13* espone la buona prassi del letterato, il quale è tenuto a servirsi «dell’ingegno» e dei *colores* altrui, pur rivisitandoli in una chiave «nuova, diversa e migliore».²³⁷ Pertanto, se ne deduce la padronanza retorica del medesimo autore e l’occorrenza ad ispirarsi all’eloquenza altrui in termini di *inventio* ed *elocutio*.

§44: Ciononostante, l’influenza ciceroniana non appare riscontrabile solamente nella retorica, ma si presenta nel pensiero autoriale petrarchesco, riconducendone le matrici stoiche anche a Seneca e ai Padri della Chiesa.²³⁸ Nella prospettiva di mediazione con il sapere classico e con la patristica, si rivela produttiva una breve cognizione sugli scritti Ambrosiani. Nel volume curato da Santirosi, si evince il possesso del Par. lat. 1757 da parte del Petrarca.²³⁹ Senza entrare nei dettagli filologici, l’autore sembra condividere con Ambrogio, nel suo progetto *in morte*, la necessità del dolore e della morte in premessa alla parola consolatoria, la quale appare legittimata solamente allo scopo di mitigare la loro massimizzazione. In effetti, nel secondo libro del *De excessus fratris* esorcisce: «Nel

²³⁴ ID., 1967, *Liber II*, 38-39, 112-113.

²³⁵ ID., 1967, *Liber II*, 39, 113.

²³⁶ In riferimenti al *Rvf* 359, vv. 97-98: «Laura è la donna eletta fra le eccellenti» (TONELLI, NATASCIA, “Vat. Lat. 3195: un libro concluso? Lettura di *Rvf* 360-366”, in *Il Canzoniere. Lettura micro e macrotestuale*, a cura di M. Picone, Longo editore, Ravenna, 2007, p. 809).

²³⁷ PETRARCA, FRANCESCO, *Epistole*, a cura di U. Dotti, Tipografia sociale torinese, Torino, 1978, pp. 515; TONELLI, 2017, p. 120.

²³⁸ «I critici del Petrarca furono in ogni tempo concordi nell’avvertire l’influenza che la filosofia antica e particolarmente lo stoicismo attraverso le opere di Seneca e di Cicerone aveva dovuto esercitare sul pensiero sul suo pensiero e sulla sua opera» (BOBBIO, AURELIA, “Seneca e la formazione spirituale e culturale del Petrarca”, *La Bibliofilia*, vol. 43, N. 10/12, Olschki Editore, Firenze, Ottobre – Dicembre 1941, pp. 224-291, p. 224). Nella lista vergata al termine del Par. lat. 2201 (RICO, FRANCESCO, “Libri mei. Petrarca e i canoni del sapere”, in *Petrarchesca*, 2024, vol. 12, a cura di P. Perilli, pp. 13-19) è possibile osservare la menzione ai seguenti lavori senecani: [...] *Tragediae*, [...] *Consolationes*, fra le quali *Ad Marciam*, *Ad Polybium*, *Ad Helvetiam* (FIORILLA, 2012, p. 55).

²³⁹ PETRARCA, FRANCESCO, *Le postille del Petrarca ad Ambrogio: codice Parigino Lat. 1757*, a cura di F. Santirosi, Le lettere, Firenze, 2004.

libro precedente abbiamo fatto qualche concessione al rimpianto, perché, per così dire, l'uso di medicine troppo energiche su una piaga infiammata non inaspri il dolore invece che mitigarlo».²⁴⁰ In questi termini, il «tempo soggettivo» di Praloran applicato a Petrarca plasmerebbe l'intera architettura del Canzoniere, modellando d'altro canto il «tempo oggettivo» all'insegna del *tacendi tempus* e del *loquendi tempus*. Ne consegue che l'opera ambrosiana e il *Canzoniere* condividano la «terapia» dell'equilibrio del tempo e del ritmo.²⁴¹

§45: In relazione a quest'ultimo e alla forma, l'opera petrarchesca rivela un essenziale dialogo in continuità e in discontinuità con il *De vulgari eloquentia*,²⁴² specialmente per quel che concerne la ritmica, la metrica e il numero. Il lavoro di Pazzaglia²⁴³ riconosce l'influenza del *De musica* agostiniano nello stile duecentesco e trecentesco, identificando il ritmo come «un armonico intreccio di durate proporzionali».²⁴⁴ La norma dantesca considera dunque la melodia il fondamento dell'unità formale della stanza all'interno della canzone provenzale, pur ipotizzando che essa non possa adattarsi all'equivalente italiana.²⁴⁵ In rottura con Dante, Petrarca recupera «[la] tradizione nella sua interezza, [...] [facendo] convivere [il patrimonio] cortese e maniera stilnovista, *trobar leu* sicilianeggiante e *trobar clus* arnaldiano e guittoniano».²⁴⁶ Di conseguenza, nella pratica della *scientia bene modulandi*²⁴⁷ della canzone l'autore coglie le proprietà retoriche del ritmo nella convinzione di una sua indistinta applicabilità alla prosa e alla poesia.²⁴⁸ Ai fini argomentativi, la ritmica e il metro, così concepiti sul modello agostiniano e dantesco, permettono di equilibrare la stanza che «ogni arte accoglie»²⁴⁹ in termini di «proporzionalità, d'armonia, di *numerositas*, di

²⁴⁰ Ambrogio, «Le orazioni funebri», in *Tutte le opere di Sant'Ambrogio*, vol. 18, Città nuova editrice, Roma, 1985; II,1; p. 77. Cfr. CHIECCHI, 2005, p. 17.

²⁴¹ ID., 2005, p. 36.

²⁴² PRALORAN, 2013, p. 16.

²⁴³ PAZZAGLIA, MARIO, *Il verso e l'arte della canzone nel De vulgari eloquentia*, La nuova Italia editrice, Firenze, 1967.

²⁴⁴ ID., 1967, p. 28.

²⁴⁵ ID., 1967, p. 181.

²⁴⁶ SANTAGATA, MARCO, *Per moderne carte: la biblioteca volgare di Petrarca*, il Mulino, Bologna, 1990, p. 99.

²⁴⁷ PAZZAGLIA, 1967, p. 29.

²⁴⁸ Il ritmo era concepito all'epoca come un *color* retorico. Citando Rajna, Pazzaglia ribadisce la sensazione dei dettatori di affinità fra la prosa e la poesia, al punto che nella trattatistica francese *versus* indicasse sia il verso poetico, sia il periodo prosastico. Inoltre, nella *Poetica*, Giovanni di Garlandia si riferisce alle *partitiones* e all'*ornatus* oratori indifferentemente fra le due forme. ID., 1967, pp. 93-96.

²⁴⁹ PAZZAGLIA, 1967, p. 182.

razionalità costruttiva».²⁵⁰ In questo modo, il testo retorico in forma di canzone costituisce un «sistema linguistico»²⁵¹ in continua rispondenza con la progettualità macrotestuale attraverso i motivi formali e contenutistici nella «regolarità».²⁵² In questo modo, i numeri delle unità formali giacciono sull'ordine dell'opera così come il mondo si erge sull'equilibrio metafisico.²⁵³

2.1.3 Lagrimando, pregando, amando:²⁵⁴ dal macrotesto alla canzone Rvf CCLXVIII

§46: In relazione all'inquadramento retorico, filologico, letterario e antropologico dell'argomentazione e della canzone medievale, la lettura verrà presentata in continuo dialogo con la proposta di Praloran. Essa permette di evidenziarne le proprietà esclusive le quali la predispongono, «per la sua tendenza endemica, oggettiva, alla varietà delle combinazioni e per la durata»,²⁵⁵ ad una prassi argomentativa. Considerato quanto esposto circa la formazione ciceroniana di Petrarca, si ipotizza che la canzone fosse ritenuta dal poeta una forma metricamente e ritmicamente modulabile da poter ospitare l'eredità dell'oratoria classica. Per questa ragione, lo studio evidenzierà le modalità nelle quali il pianto Rvf CCLXVIII assolve una funzione retorica e antropologica all'interno della cornice. Inoltre, si sosterrà un utilizzo amplificativo delle tecniche argomentative, riscontrabile nel *planh* provenzale per la donna amata e nel compianto lirico-dialogico cristiano.²⁵⁶ Per questa ragione, nel corso della lettura, il componimento verrà inquadrato a partire dai seguenti aspetti:

- a. La posizione all'interno del *Canzoniere* e i suoi circostanziali.
- b. La presenza di marche argomentative in relazione alla forma e al contenuto.
- c. Il riscontro di espedienti amplificativi riconoscibili nel *planh* provenzale e nel *planctus* medio-latino.

§47: Considerata la sua definizione in qualità di «pianto» attribuita dall'autore,²⁵⁷ la canzone

²⁵⁰ ID., 1967, p. 31.

²⁵¹ VAN DIJK, TEUN A., 1972, p. 117.

²⁵² ID., 1972, p. 203.

²⁵³ Picone accosta il *canto XIII, Pd*, vv. 85-87 e l'immagine virgiliana in *Aen. III, 441-50* al macrotesto dei *Rerum vulgarij fragmenta* sulla base della metafora del *liber mundi* (PICONE, MICHELANGELO, "Petrarca e il libro non finito", in *Il Canzoniere. Lettura micro e macrotestuale*, a cura di M. Picone, Longo editore, Ravenna, 2007, p. 19). PRALORAN, 2013, p. 13.

²⁵⁴ PETRARCA, *Canzoniere*, a cura di R. Antonelli, 1992, Einaudi, Torino, CCLXV vv. 13-14, p. 334.

²⁵⁵ PRALORAN, 2013, p. 39.

²⁵⁶ La forma ricorre già nel Petrarca nelle *Familiars*: «[Le lettere] che indicheremo come consolatorie [...] raramente lo sono in forma pura, giacché spesso la sezione più propriamente consolatoria fa seguito a un annuncio di morte e a un compianto funebre.» STROPPA, 2014, p. 107.

²⁵⁷ PETRARCA, 1996, a cura di M. Santagata, v. 80, p. 1081.

Rvf CCLXVIII presenta una coerenza stratificata in termini tematici, formali e retorici in relazione alla morte e al contesto di lutto, ma soprattutto nei confronti della generale idea autoriale della morte. Nonostante la sua attinenza alla finzione,²⁵⁸ i rimandi alla tradizione provenzale e medio-latina permettono al pianto di «controllare tempo, memoria, dolore e Dio, nella misura in cui queste forze [...] si sovrappongono al *factum* della morte».²⁵⁹ La condivisione di tale sistema di rispondenza con gli altri componimenti all'interno della cornice permette all'interprete letterario di ricostruire un *fil rouge*, pur in assenza dei marcatori linguistici manifesti. Come ribadisce Prandi, «possiamo immaginare un testo coerente del tutto sprovvisto di mezzi coesivi [...] dato che i [...] contenuti si inseriscono in un processo comunicativo unitario».²⁶⁰ Per ciò che concerne la coesione e la coerenza del *Canzoniere*, Zuliani²⁶¹ sembra distinguerle nella convinzione che la prima si riferisca all'unità fra i testi e che la seconda alluda alla coerenza concettuale.²⁶² Secondo la lettura da lui proposta, i componimenti mostrano una certa coesione da propendere verso la narrazione, seppur non sia possibile affermare altrettanto circa la coerenza²⁶³ considerate le continue contraddizioni. In questo studio si ritiene che i testi della raccolta, in qualità di *fragmenta*, non presentino mezzi linguistici coesivi espliciti, pur mantenendone la coerenza testuale.²⁶⁴ Tuttavia, l'antologia presentata da Zuliani pare dimostrarsi coerente testualmente in qualità di risultato del «lavoro interpretativo del destinatario cooperativo, disposto a riconoscere i rapporti tra i messaggi interpretando i singoli enunciati alla luce di un progetto comunicativo coerente».²⁶⁵ Allo stesso modo, si considera l'architettura del *Canzoniere* alla luce di un progetto coerente nella sua testualità e appropriatezza nei confronti della situazione enunciativa.²⁶⁶

§48: In relazione al macrotesto, la canzone CCLXVIII ripercorre un dialogismo comune a

²⁵⁸ GHIDONI, 2024, p. 65.

²⁵⁹ ID., 2024, p. 152.

²⁶⁰ PRANDI, 2020, p. 178.

²⁶¹ ZULIANI, LUCA, «Una coesione senza coerenza (RVF 11-20)», in *Il Canzoniere. Lettura micro e macrotestuale*, a cura di M. Picone, Longo editore, Ravenna, 2007, pp. 53-72.

²⁶² PRANDI, 2020, p. 180.

²⁶³ ZULIANI, 2007, pp. 68-69.

²⁶⁴ ID., 2020, p. 180. Inoltre, Antonelli vi riscontra la «volontà di *ridurre* i “frammenti” della propria attività poetica volgare *in unità*» (PETRARCA, a cura di R. Antonelli, Einaudi, Torino, 1992, pp. V-VI).

²⁶⁵ ID., 2020, p. 178.

²⁶⁶ TESTA, 2025, p. 15.

quanto riscontrato per i sonetti della raccolta,²⁶⁷ sebbene la forma della canzone ammetta un ampio margine di trattazione argomentativa.²⁶⁸ Tuttavia, la ricorsività enunciativa lungo il «macrotesto debole»²⁶⁹ del *Canzoniere* non sembra da intendersi solamente parasintagmatica, come evidenziato da Cappello, tantomeno segue un *analogon* retorico basato unicamente su molteplici rapporti metaforici e allegorici che attendano ad un progetto specifico ed esplicito,²⁷⁰ come nel caso del viaggio ascensionale della *Commedia* dantesca. Al contrario, il loro rapporto è basato sul paradigma del primo sonetto proemiale.²⁷¹ Nel caso specifico della canzone presa in esame, Tonelli riscontra la ricorsività del motivo del «*piango et ragiono*»²⁷² lungo tutta la sezione in morte.²⁷³ Mentre nella canzone CCLXVII il motivo verrà eseguito formalmente e retoricamente con la composizione di un pianto, nel sonetto CCCLIV «le parole stesse del dio d'amore [sigillano] il libro annunciando [esplicitamente] ciò che in realtà è stato eseguito».²⁷⁴ A sostegno dell'*analogon* retorico basato sul metalogismo,²⁷⁵ Tonelli riscontra un ribaltamento retorico dell'enunciazione²⁷⁶ esortativa fra la voce lirica e Amore:²⁷⁷ al contrario di quel che si osserva nella settima stanza della canzone CCLXVIII, ossia l'esortazione proveniente dai cieli, nel sonetto CCCLIV sarà Amore a ricevere l'esortazione. Sulla base di quanto riscontrato da Cappello, si sostiene che in termini enunciativi il dialogismo si collochi all'interno della realtà microtestuale, mentre il monologismo²⁷⁸ in quella macrotestuale. Dal

²⁶⁷ Cfr. TONELLI, NATASCIA, *Varietà sintattica e costanti retoriche nei sonetti dei Rerum vulgarium fragmenta*, Olschki Editore, Firenze, 1999.

²⁶⁸ «A tutti gli effetti il sonetto in Petrarca assurge per varietà di stile ai livelli della canzone, ma non può obbiettivamente riprodurre un movimento argomentativo così complesso» (PRALORAN, 2013, p. 19). In riferimento alla forma-canzone: «[...] oltre che un'unità ritmica, la strofa è anche concepita come un'unità semantica conclusa: la melodia [...] ne asseconda lo svolgimento, le pause, il contesto logico e quello emozionale, [...] [sancendo] il [proprio] valore "poetico" [...] dalla *capacitas* di costruzioni, pensiero e vocaboli [e] dal tempo». PAZZAGLIA, 1967, p. 92; 183.

²⁶⁹ CAPPELLO, 1998, p. 227.

²⁷⁰ ID., 1998, p. 229.

²⁷¹ ID.

²⁷² PETRARCA, 1992, I, v. 5, p. 3.

²⁷³ TONELLI, 2007, p. 813.

²⁷⁴ EAD. «piangendo i' '1 dico, et tu piangendo scrivi» (PETRARCA, a cura di R. Antonelli, 1992, CCCLIV, v. 14, p. 437).

²⁷⁵ «l'argomentazione che produce l'unità è solo contestuale (intertestuale interna) e i testi sono provvisti di un senso proprio accanto a quello aggiunto [dall'interpretazione macrotestuale]» (CAPPELLO, 1998, p. 229).

²⁷⁶ Ci si riferisce al concetto in BENVENISTE, EMILE, *Problemi di linguistica generale II*, il Saggiatore, Milano, 1985, p. 97: «L'enunciazione è questo rendere funzionante la lingua attraverso un atto individuale di utilizzazione». Di particolare rilevanza per il contesto rappresenta il «quadro figurativo dell'enunciazione», nel quale domina «la relazione discorsiva col partner [e] la struttura del dialogo» (IDEM, 1985, p. 102). Tuttavia, il presente contributo tiene conto della compresenza della prospettiva di Bachtin alla questione, ritenendo che l'individualità espressiva si manifesti a partire dalla progettualità del discorso e dunque del genere retorico e letterario preso a riferimento per le finalità caratterizzanti (NERI, 2011, p. 132. Cfr. BACHTIN, MICHAEL MICHAILOVIC, "Il problema dei generi del discorso", in ID., *L'autore e l'eroe. Teoria letteraria e scienze umane*, Einaudi, Torino, 1988, pp. 245-90).

²⁷⁷ CAPPELLO, 1998, p. 229.

²⁷⁸ Per Benveniste il monologo rappresenta una «varietà del dialogo [intrattenuta da] [...] un io locutore e un io ascoltatore», del quale la presenza appare una condizione imprescindibile purché sussista tale forma dialogica (BENVENISTE, 1985, p. 103).

punto di vista argomentativo, si traduce sul diverso adattamento all'uditorio e dell'azione persuasiva in relazione al contesto non solo psicologico, socio-culturale e antropologico, ma anche su quello deittico. Sebbene ci si discosti da Zuliani nell'attribuire due diverse personalità alla voce lirica e alla figura autoriale sulla scia del *Canzoniere* in qualità di romanzo,²⁷⁹ nella lettura argomentativa del *Rvf* CCLXVIII sarà mantenuta la distinzione fra la voce lirica e autoriale con l'obbiettivo di cogliere l'argomentazione in relazione *all'hunc et nunc* del pianto e lo slancio futuro verso la progettualità dell'opera. All'interno della canzone si risconterà un'enunciazione dialogica per la voce lirica, un'enunciazione monologica per quella autoriale. Sul piano retorico la prima cercherà di persuadere i potenziali lamentanti, mentre la seconda mirerà all'auto-persuasione.²⁸⁰ La tensione esercitata dalla compresenza del dialogismo e del monologismo nella sede interpretativa appare speculare a quella registrata fra «tempo soggettivo» e «oggettivo» di Praloran:²⁸¹ se il primo rivela il movimento del pensiero che mano a mano affiora nel processo argomentativo del *logos* autoriale, il secondo esprime il *Reference Time*²⁸² e prende forma in seguito alla *dispositio* dell' *ordo artificialis*. In relazione al tempo, dunque, proporremo una prospettiva del macrotesto basata sulla continua argomentazione della coppia filosofica *vita/morte*,²⁸³ oltre i confini della bipartizione. In questi termini, la prassi argomentativa agirebbe da *remedia amoris et dolis* con l'obbiettivo di stabilire un equilibrio terapeutico attraverso il tempo ritmico e cronologico.

§49: La canzone CCLXVIII, redatta fra il 19 maggio e il primo settembre del 1348,²⁸⁴ è composta da sette stanze di undici versi l'una e un congedo di cinque.²⁸⁵ Il contesto presentato appare immaginario²⁸⁶ poiché la voce lirica pare intrattenere un dialogo con Amore in presenza di un

²⁷⁹ «Una prima possibile spiegazione è che l'autore implicito, cioè il costruttore del testo, per qualche motivo non coincida del tutto con il narratore» (ZULIANI, 2007, p. 69).

²⁸⁰ In riferimento all'auto-consolatoria ciceroniana: AUDANO, 2019, pp. 28.

²⁸¹ PRALORAN, 2013, p. 12.

²⁸² In riferimento al modello di Reichenbach: GIORGI, ALESSANDRA; PIANESI, FABIO, *Tense and aspect. From Semantics to Morphosyntax* Oxford University Press, New York, 1997, p. 27.

²⁸³ PERELMAN, OLBRECHTS – TYTECA, 1966, p. 442.

²⁸⁴ ID., 1996, p. 1081.

²⁸⁵ «Nel *Canzoniere* di Petrarca, due sole canzoni (RVF 70 e 105) sono senza congedo, mentre nelle altre esso è esemplato sull'intera sirma o su una sua parte» MOTTA, UMBERTO, *Lingua mortal non dice: guida alla lettura del testo poetico*, Carocci, Roma, 2020, p. 251.

²⁸⁶ Con il termine «immaginario» si intende una collocazione non ancorata nel tempo e nello spazio alla realtà dei fatti. Per maggiori approfondimenti sulle vicende di datazione e le circostanze: STROPPIA, 2014.

pubblico allo scopo di annunciare, nel segno della *fictio doloris*,²⁸⁷ il dolore straziante della perdita di Laura nel tentativo di elogiarla secondo la tradizione del *planh* provenzale e del *planctus* medio-latino.²⁸⁸ Con maggior precisione, appare rilevante in questa sede evidenziare la distinzione fra pianto e compianto disposta da Bino.²⁸⁹ La studiosa riporta l'esempio del *Planctus ante nescia* in contrapposizione al *Flete fideles animae*:

«I due *planctus* sono esemplari poiché, pur toccando gli stessi temi e costruendo le stesse immagini, presentano una struttura diversa, determinata da due distinte modalità del pianto. [...] Il *Planctus ante nescia* è il lamento sotto la croce della madre sola, la quale prima piange l'agonia del Figlio, [...] poi, dopo la sua morte, supplica la restituzione del corpo. [...] L'intero *planctus* poggia sull'intimità relazionale tra Maria e Cristo, cui è legata una reciprocità di anima e corpo. [...] Il *Flete fidelis animae* è da subito un invito al compianto che si svolge davanti a Cristo già morto e ancora appeso alla croce. [...] Chi parla è solo Maria [...]; ma non potendo rivolgersi al Figlio, [...] non potendo godere della reciprocità di quella relazione, offre disperatamente il proprio dolore alla partecipazione altrui.»²⁹⁰

Di conseguenza, il compianto differisce dal pianto in termini di reciprocità: nel pianto il legame di anima e corpo che intercorre fra interlocutore ed oggetto del pianto è viscerale. Viceversa, il compianto disattende la connessione fra anima e corpo. Nella circostanza di mancata reciprocità, all'interlocutore non resta che condividere il proprio dolore e invitare i potenziali lamentanti alla compartecipazione. In questi termini, si sostiene che la forma canzone ospiti la tradizione del *planh* in occasione della morte della donna amata per la forma e il contenuto, mentre quella del compianto per l'enunciazione. Considerata la tensione fra il monologismo e il dialogismo del macro e del microtesto, analogamente a quanto riscontrato per il contrasto fra il tempo oggettivo e il tempo soggettivo, ne consegue che l'uditorio, oggetto di persuasione dell'enunciazione monologica, debba essere distinto dai destinatari dialogici. Nel componimento CCLXVIII, Amore, il mondo, le Donne e

²⁸⁷ GHIDONI, 2024, p. 75.

²⁸⁸ Mentre Fubini si riferisce alla canzone come ad un *planh* (FUBINI, MARIO, *Metro e poesia. Lezioni sulle forme metriche italiane. Dal Duecento al Petrarca vol. I*, Feltrinelli, Milano, 1975, p. 289), Santagata la definisce «un *planctus* o un *planh*» (PETRARCA, 1996, a cura di M. Santagata, p. 1082). Avvalendosi del dubbio prospettato da quest'ultimo, il progetto sosterrà la compresenza di entrambi i modelli.

²⁸⁹ BINO, CARLA, *Dal trionfo al pianto. La fondazione del «teatro della misericordia» nel Medioevo (V-XIII secolo)*, Milano, Vita e Pensiero, 2008.

²⁹⁰ BINO, 2008, pp. 234-237.

la canzone²⁹¹ risulterebbero dunque i destinatari del dialogismo oggettivo, modellato in relazione al contesto finzionale. D'altro canto, l'oggetto di persuasione del componimento risulterebbe essere il lamentante, coincidente con il poeta stesso. Il concetto espresso dal verso 66: «*Ma e' ragiona dentro in cotal modo:*»²⁹² e la conseguente disposizione della settima stanza a tema consolatorio²⁹³ manifesterebbero l'esigenza petrarchesca di dissuadere internamente il desiderio per il proprio annientamento in funzione alla dimensione ascensionale e all'espiazione dei peccati.²⁹⁴

§50: La costruzione sintattica appare fondata sul senso di conclusione, veicolato dalla selezione di verbi di aspetto perfettivo e dell'esortazione, retta dai verbi imperativi e congiuntivi esortativi,²⁹⁵ oltre alla disposizione dell'apostrofe al mondo e alle donne.²⁹⁶ Essa si presenta omogenea e coerente lungo tutto il componimento. A titolo d'esempio, si commenta la fronte della prima stanza, nella quale si riscontra una giustapposizione di periodi coordinati con polisindeto di «*et*», «*che*», «*ch'*» e supportati dai verbi all'indicativo:

«Che debb'io far? che mi consigli, Amore?»

Tempo è ben di morire,

et ò tardato più ch'i' non vorrei.

Madonna è morta, et à seco il mio core;

et volendol seguire,

*interromper **conven** quest'anni rei,»²⁹⁷*

Attraverso la ripetizione delle congiunzioni coordinanti e la ridondanza dei perfettivi, il poeta sembra amplificare la compiutezza morale e linguistica per la fine della vita terrena di Laura: tali scelte espressive risponderrebbero infatti alle domande poste al primo verso. Nel dettaglio, l'incipit garantisce un'apertura altamente patetica per opera della giustapposizione delle due domande «*Che*

²⁹¹ ID., 1996, Amore: v. 1,12, 64 p. 1079-1080; Mondo: v. 20, p. 1079; Donne: v. 56, p. 1080; Canzone: v. 80, p. 1081.

²⁹² ID., 1996, v. 66 p. 1081.

²⁹³ ID., 1996, vv. 67-77 p. 1081.

²⁹⁴ Cfr. BORELLI, MARCELA, ««Sparsa anime fragmenta recolligam»: la poesía amorosa y la moral agustiniana en Secretum y el Canzoniere», in *AmbitoS*, n. 39, 2018, pp. 23-32.

²⁹⁵ PETRARCA, 1996, a cura di M. Santagata, CCLXVIII, Imperativi: v. 80, p. 1081; Congiuntivi esortativi: «Poscia» v. 8 p. 1080, «di me vi doglia, et vincavi pietate» v. 59 p. 1080.

²⁹⁶ ID., CCLXVIII, Mondo: v. 20, p. 1079; Donne: v. 56, p. 1080.

²⁹⁷ ID., CCLXVIII, vv. 1-6, p. 1079. Per ciò che concerne la sintassi nelle letture dei componimenti, il seguente studio addotta la sottolineatura e la convenzione grafica del grassetto per evidenziare gli elementi di rilievo.

*debb'io far? che mi consigli, Amore?»*²⁹⁸ al principio. La prima si considera una domanda retorica poiché, considerata l'insita forza illocutoria affermativa, non è attesa alcuna risposta.²⁹⁹ In effetti, la domanda manifesta l'impossibilità della voce lirica di agire nei confronti del nefasto evento della morte. Secondo lo stesso procedimento linguistico e pragmatico, il quesito posto nella seconda stanza «*Qual ingegno a parole / poria aguagliare il mio doglioso stato?»*³⁰⁰ sarebbe intento a veicolare l'incomunicabilità del dolore provato dal poeta per la perdita. Nonostante il venir meno dell'*ethos* e il silenzio dell'indicibile,³⁰¹ le domande trovano risposta nel senso conclusivo dell'aspetto perfettivo, del polisindeto e della giustapposizione dei periodi coordinanti: la morte ha posto fine alla vita terrena di Laura, non è possibile agire e nemmeno le parole possono esprimere adeguatamente la sofferenza, talmente straziante da lasciare senza repliche. La scelta ricaduta su tale strategia comunicativa apparirebbe motivata dalla proprietà mitigatrice³⁰² della domanda retorica. La negazione dell'atto perlocutorio proprio della ISQ (*information-seeking-question*) e della forma che essa assume a beneficio della priorità assegnata alla forza illocutoria nella definizione di un nuovo atto perlocutorio permetterebbe, infatti, di rendere più efficace ed impattante la nuova forza illocutoria, pur senza porre la voce lirica in una posizione di dominio comunicativo. Di conseguenza, la domanda retorica pone delle nuove aspettative comunicative, compatibili con l'affermazione, la negazione o l'ordine. A causa del contrasto interno, il nuovo atto perlocutorio appare implicito, seppur «presupposto e

²⁹⁸ ID., CCLXVIII, v.1, p. 1079.

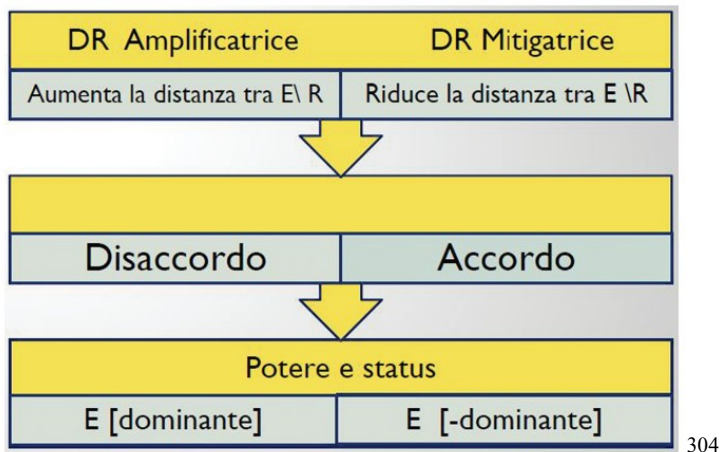
²⁹⁹ «La domanda retorica viola la massima della pertinenza in quanto rivolge al destinatario una domanda [...] per spingerlo a sottoscrivere un messaggio investito di una forza illocutiva diversa, tipicamente di affermazione, e dunque disconoscendo la pertinenza della domanda.» (PRANDI, 2023, p. 308). In relazione al Canzoniere: «La figura della domanda retorica, anch'essa frutto di raccoglimento pensoso e inquieto, di una tormentata riflessione intima, è largamente diffusa nei RVF e costituisce un dato importante dell'espressione poetica del Petrarca meditativo» (VITALE, MAURIZIO, *La lingua del Canzoniere (Rerum Vulgarium Fragmenta) di Francesco Petrarca*, Antenore, Padova, 1996, p. 409).

³⁰⁰ ID., 268, vv. 18-19, p. 1079.

³⁰¹ GHIDONI, 2024, p. 68.

³⁰² Considerato il dibattito circa la considerazione delle domande retoriche delle interrogative o dei dispositivi enfatici, in questo contributo ci si riferisce agli studi di: ANZILOTTI, GLORIA, "The rhetorical question as an indirect speech device in English and Italian", in *Canadian Modern Language Review*, 1982, vol. 38, pp. 290-302; HAN, CHUNG-HYE, "Interpreting interrogatives as rhetorical questions", in *Lingua*, 2002, vol. 112, pp. 112-229; SORIANELLO, PATRIZIA, "'A che serve saperlo?' Funzioni pragmatiche e variazioni intonative della domanda retorica", in *Lingua in contesto. La prospettiva pragmatica*, a cura di Nuzzo E. e Vedder. I, AItLA, Bologna, 2019, pp. 89-108; EAD., "Sul riconoscimento percettivo delle domande retoriche", in *La variazione linguistica in condizioni di contatto: contesti acquisizionali, lingue, dialetti e minoranze in Italia e nel mondo, Studi AISV 7*, a cura di Romito L., 2020, pp. 341-360. Tuttavia, si considera la categoria della «domanda retorica mitigatrice» (SORIANELLO, 2019, p. 105) poiché più pertinente all'intento poetico disposto dal presente componimento.

ovvio»:³⁰³



304

Secondo il modello esposto da Sorianello, le domande retoriche mitigatrici evitano il meccanismo di *face-threatening* e appaiono mirate ad avvicinare l'interlocutore ai suoi destinatari in un generale senso di adesione, evitando di imporre il proprio potere sulla conversazione in maniera dominante.³⁰⁵ Nelle circostanze del lutto, tale strategia comunicativa rivela l'obiettivo di avvicinarsi emotivamente alla comunità di sopravvissuti e di condividerne la sofferenza.³⁰⁶ In questi termini, «*Che debb'io far?*» al primo verso e «*Qual ingegno a parole / poria aguagliare il mio doglioso stato?*» nella seconda stanza dimostrerebbero una forza illocutoria di negazione dell'orizzonte operativo, sia in relazione alle azioni, sia alle parole, allo scopo di compiangere Laura e condividerne il dolore.³⁰⁷ Nonostante questa strategia offra una possibile soluzione all'incomunicabilità della sofferenza, la domanda retorica prospetta inoltre una negazione della volontà del poeta di «tradurre in parole l'esperienza straziante che sta vivendo, perché ciò che realmente vorrebbe è sparire: aspira a morire,

³⁰³ PRANDI, 2023, p. 308. SORIANELLO, 2019, p. 105. Le domande retoriche implicano uno stato di prenoscenza delle informazioni circa «[il] contesto situazionale [...] [e] lo sfondo comunicativo in cui si collocano tanto il parlante quanto l'ascoltatore. Si tratta di una dimensione multipla in cui si definiscono e si chiariscono, in modo cooperativo, le intenzioni dei partecipanti [e] i loro ruoli.» (SORIANELLO, 2019, p. 104).

³⁰⁴ Fig. 1: «Aspetti correlati alla funzione amplificatrice e mitigatrice di una DR [domanda retorica], E: emittente, R: ricevente» (SORIANELLO, 2019, p. 105).

³⁰⁵ EAD.

³⁰⁶ La forza mitigatrice è da distinguersi dalla «comunione fatica» di Malinowski, per il quale certi enunciati «adempono ad una funzione sociale [...], ma non sono il risultato di una riflessione intellettuale e non suscitano necessariamente una riflessione nell'ascoltatore» (BENVENISTE, 1985, p. 105 in riferimento a MALINOWSKI, BRONISLAW, "The problem of meaning in primitive languages", in OGDEN, C.K.; RICHARDS, I.A., *The meaning of meaning*, Harcourt, Brace & World, Inc., New York, 1923).

³⁰⁷ Si attesta, dunque, una moltiplicazione dei lamentanti in termini di «massimizzazione del dolore» propria del lamento (GHIDONI, 2024, p. 71).

a dissolversi, a rifiutare il proprio essere sopravvivate». ³⁰⁸ Ne risulta che la tensione esercitata tra forma e contenuto amplifichi la drammaticità dell'evento: la prima offre dunque dei mezzi espressivi per risolvere l'incomunicabilità, mentre il secondo nega questa possibilità nel segno dell'annientamento. ³⁰⁹

§51: Per ciò che concerne la domanda «*che mi consigli, Amore?*», non è possibile affermare con altrettanta certezza il suo valore retorico. In primo luogo, la richiesta di consiglio appare anticipatamente nella canzone CCLXIV ai versi 135-136, ³¹⁰ prospettando una compatibilità fra la forma e la forza illocutoria. Essa dunque si manifesta come una domanda che chiede. Tuttavia, non appare compatibile con una ISQ: la domanda, infatti, presuppone che il destinatario Amore sia già a conoscenza del lutto. Pertanto, la richiesta di consiglio non sembra porsi l'obiettivo di reperire nuove informazioni. Al contrario, lo stato di prenoscenza sarebbe dato dalla sovrapposizione della rappresentazione cristiana del Dio onnisciente ³¹¹ alla figura di Amore. In questa prospettiva, il richiamo del poeta rivolto alla divinità potrebbe essere mirato a constatare la sua presenza, rispondendo dunque alla funzione fàtica del modello comunicativo di Jakobson, ³¹² verificandone così il contatto e la partecipazione al dialogismo.

§52: A sostegno di tale ipotesi, è possibile osservare una *captatio benevolentiae* rivolta ad Amore nella fronte della seconda stanza:

«*Amor, tu 'l senti, ond'io teco mi doglio,
quant'è 'l damno aspro et grave;
e so che del mio mal ti pesa et dole,*

³⁰⁸ ID., 2024, p. 69. «La *ammissio doloris* (e relative variazioni) costituisce uno dei *topoi* più ricorrenti nella letteratura del conforto e anche uno dei più utili per liberare una scrittura in perenne oscillazione tra desiderio di affrancamento e il senso di colpa». CHIECCHI, 2005, p. 26.

³⁰⁹ Considerata la prima stesura della canzone in 13r-v e 14r di V² (R63), l'incipit risultava come segue: «*Amore, in pianto ogni mio sorriso è volto*». In seguito furono cancellati e l'autore pose la postilla: «*non videtur satis triste principium*» (PETRARCA, 1996, a cura di M. Santagata, p. 1081). Pertanto, la domanda retorica si rivela la strategia retorica scelta dall'autore per manifestare un maggior pathos, veicolando l'espressione più vicina all'intento autoriale.

³¹⁰ «*né mai peso fu greve / quanto quel ch' i' sostengo in tale stato: / ché co la morte a lato / cerco del viver mio novo consiglio, / et veggio 'l meglio, et al peggior m' appiglio.*» (PETRARCA, *Canzoniere*, a cura di R. Antonelli, 1992, Einaudi, Torino, CCLXIV vv. 132-136, p. 333). In nota al v. 136, Ponchirolì segnala il confronto con Ovidio, *Met*, VII, 20-21: «*Videō meliora proboque, Deteriora sequor*» (ID.). Il confronto proposto invita il progetto a trattare in seguito la relazione fra il *Canzoniere* e gli antecedenti elegiaci latini.

³¹¹ Nel pensiero agostiniano, Dio è rappresenta la verità stessa: «Dio è Verità» (AGOSTINO, *De Trinitate*, a cura di G. Catapano e B. Cillerai, Milano, Bompiani, 2012; 8,2).

³¹² MUZZIOLI, 2019, p. 102.

anzi del **nostro**, perch'ad uno scoglio

avem rotto la nave,³¹³

et in un punto n'è scurato il sole.»³¹⁴

Dal testo, infatti, è possibile osservare che i pronomi personali e di conseguenza le forme verbali prospettino un procedimento persuasivo graduale. Il primo piede della seconda fronte ospita i pronomi personali oggetto in seconda persona singolare, i quali concettualmente lasciano trasparire il desiderio della voce lirica di richiedere la compartecipazione di Amore al dolore. Al passaggio del secondo piede, tuttavia, è possibile riscontrare un cambiamento dalla seconda persona singolare alla prima plurale. La *variatio* sintattica fra i due piedi esaspera la comunanza fra il patimento di Dio e del poeta, oltre a rivelare la messa in atto di un argomento di paragone.³¹⁵ La voce lirica, infatti, pare costruire un ragionamento induttivo: considerate le due particolari condizioni di sofferenza, quella propria del poeta – manifesta nella prima stanza – e quella di Dio – richiamata dall'utilizzo dei pronomi personali oggetto alla seconda persona singolare – arriva a dedurre una generale comunanza fondata sulla supposizione che il grado di dolore patito dalle due figure sia sovrapponibile.³¹⁶ In questi termini, la voce lirica, dopo aver verificato il contatto con la sua dimensione più intima e con Amore, pare manifestare la volontà di attrarre l'attenzione della divinità nel segno della comunanza nel dolore allo scopo di ottenere compassione e consiglio. Sebbene il *Trattato dell'argomentazione* di Perelman e Olbrechts-Tyteca non ritiene la *captatio benevolentiae* un meccanismo necessario nel genere epidittico,³¹⁷ nel componimento CCLXVIII essa appare necessaria alla dinamica finzionale e di dialogismo nel pianto. Di conseguenza, non è possibile riscontrare una *captatio benevolentia* sul piano monologico poiché sarà la settima stanza consolatoria a persuadere il poeta attraverso le parole del personaggio finzionale di Amore. Con l'obbiettivo di comprendere nello specifico il doppio

³¹³ L'espressione sarà ripresa da Metastasio nell'aria *Siam navi all'onde argenti* per comunicare la precarietà dell'esistenza. (METASTASIO, PIETRO, *L'olimpiade*; II, v. 602-611, in GRONDA, GIOVANNA; FABBRI, PAOLO, *Libretti d'opera italiani. Dal Seicento al Novecento*, Mondadori, Milano, 1997, p. 562). Sul petrarchismo dell'Arcadia: SALA DI FELICE, ELENA, *Petrarca in Arcadia*, Palumbo, Palermo, 1959.

³¹⁴ PETRARCA, 1996, a cura di M. Santagata, CCLXVIII, vv. 12-17, p. 1079.

³¹⁵ PERELMAN, OLBRECHTS – TYTECA, 1966, p. 255.

³¹⁶ Ciò esclude il procedimento di *similitudo* (SCARPATI, 2008, p. 18).

³¹⁷ Cfr. §22.

sistema referenziale del *Rvf* CCLXVIII, la lettura pare beneficiare di certi aspetti affini al modernismo, pur di seguito distanziandosene.³¹⁸ Cinquegrani, commentando la metafora del teatro delle marionette de *Il fu Mattia Pascal* di Pirandello afferma:

«Lo squarcio nel cielo della finzione è evidente e da quello squarcio i personaggi vedono il mondo reale, la verità, scorgono l'universo del lettore»³¹⁹.

Similmente a quel che accade nel modernismo, Petrarca sembra predisporre non solamente un «tempo soggettivo»,³²⁰ ma di aver trasferito su carta un intero sistema di «personaggi»³²¹ provenienti dai «moti profondi della psiche».³²² Tuttavia, se per Pirandello o Virginia Woolf i personaggi prendono una vita propria,³²³ per Petrarca essi intratterrebbero ancora dei rapporti allegorici sottintesi ad una «verità morale» determinata dalla figura autoriale.³²⁴ Ne consegue che tale meccanismo risulti compatibile con la funzione educativa del genere epittico: attraverso il sistema allegorico racchiuso nel lamento, il poeta trasmette i valori convenzionali e la morale della propria cultura ed epoca storica, sostenendone, tramite l'argomentazione, la loro legittimità.

§53: La terza stanza del componimento si apre con il tema della *cupio dissolvi*,³²⁵ attraverso una *liason* con la seconda coda. La transizione prende avvio con l'apostrofe al mondo e prosegue con un dialogismo alla seconda persona singolare. La terza fronte dunque appare caratterizzata da un generale senso di negazione e biasimo. Si riporta di seguito la terza stanza:

«*Caduta è la tua gloria, et tu **nol** vedi,*

³¹⁸ In linea con il metodo di lettura applicato da Serpieri, si ritiene che la lettura si tratti di un «processo dinamico», che comprenda «interpretazione e sovrinterpretazione» (SERPIERI, 1986, p. 16). Sebbene l'accostamento con alcune dinamiche del modernismo possano risultare anacronistiche, il progetto trova nel confronto un'occasione per focalizzare lo sguardo sui processi creativi e di ideazione dell'opera, verificatesi «fin da quando l'uomo si è posto come soggetto culturale» (ID., 1986, p. 17).

³¹⁹ CINQUEGRANI, ALESSANDRO, *I personaggi non torneranno? La letteratura contemporanea tra finzione e realtà*, Carocci, Roma, 2024, p. 72.

³²⁰ PRALORAN, 2013, p. 12.

³²¹ Cfr. PICONE, MICHELANGELO, «L'inizio della storia (Rvf 1-10)», in *Il Canzoniere. Lettura micro e macrotestuale*, Ravenna, longo, 2007, pp. 25-51. SANTAGATA, MARCO, *I frammenti dell'anima. Storia e racconto nel «Canzoniere» di Petrarca*, il Mulino, Bologna, 1992. Sui limiti della «logica "narrativa"»: PRALORAN, 2013, p. 9.

³²² PRALORAN, 2013, p. XIII. Di conseguenza, in questa lettura il progetto si distanzia da una prospettiva psicanalitica e si focalizza sui possibili procedimenti linguistici in termini generativisti. Sebbene l'accostamento alle narrazioni moderniste possa apparire anacronistico, si sottolinea quel che Cinquegrani afferma: «il fatto che il personaggio stia dentro a questa parabola, [...] accadeva sempre in epoca precedente nella narrazione con i personaggi», assegnando al senso di disagio del personaggio la novità del modernismo (CINQUEGRANI, 2024, p. 37).

³²³ Cfr. «Nati vivi, volevano vivere» (PIRANDELLO, LUIGI, *Sei personaggi in cerca d'autore*, Feltrinelli, Milano, 1993, p. 20); Cfr. WOOLF, VIRGINIA, *Mr. Bennett e Mrs. Brown*, Feltrinelli, Milano, 2022.

³²⁴ Cfr. gli «scrittori allegorici» in PIRANDELLO, 1993, p. 21.

³²⁵ GHIDONI, 2024, p. 69.

*né degno eri, mentr'ella
 visse qua giù, d'aver sua conoscenza,
 né d'esser tocco da' suoi sancti piedi,
 perché cosa sì bella
 devea 'l ciel adornar di sua presenza.»*

*Ma io, lasso, che senza
 Lei né vita mortal né me stesso amo,
 piangendo la richiamo:
 questo m'avanza di cotanta spene
et questo solo anchor qui mi mantene.»³²⁶*

Confrontando le congiunzioni e le negazioni, è possibile evincere una distribuzione preponderante in favore di quest'ultime. Tuttavia, la quantità numerica non rappresenta l'unico fattore incidente nel complessivo senso del diniego. In effetti, l'utilizzo dell'anafora della congiunzione «né» ai versi 24 e 26 e la costruzione arcaizzante «né ... né ...»³²⁷ amplificano la negazione. La disposizione e la selezione delle modalità espressive non si limiterebbero dunque alla condanna dell'«orbo mondo ingrato»,³²⁸ ma argomenterebbero il rifiuto verso la vita e il biasimo verso se stesso. Inoltre, la selezione della congiunzione coordinante «Ma» e di «senza», posto alla fine del verso 29, apre la volta all'insegna del contrasto, con il quale si antepone al desiderio di annientamento. In effetti, la voce lirica annuncerà nella coda di essere trattenuto dal compito di redigere il pianto. In questa lettura si ritiene che l'incombenza della sua redazione costituisca un motivo che riscontra continuità nel *planctus* mediolatino e che sia motivata dalle proprietà mitiche ed escatologiche del lamento.³²⁹ In questa prospettiva, la voce lirica massimizza la figura di Laura fino a trascendere il tempo e lo spazio, elevandola tramite un processo di «modellizzazione».³³⁰ Di conseguenza, la coda della terza stanza

³²⁶ PETRARCA, 1996, a cura di M. Santagata, CCLXVIII, vv. 23-32, pp. 1079-1080.

³²⁷ Cfr. lat. nec... nec ...

³²⁸ PETRARCA, 1996, CCLXVIII, v. 20, pp. 1079.

³²⁹ «Il lamentante del *Ritmus* di Iotsaldo per Odilone di Cluny dichiara di essere *costretto* a comporre un *planctus*» (GHIDONI, 2024, p. 71).

³³⁰ ID., 2024, p. 73.

predispone la disposizione della quarta stanza legata alla sepoltura e alla dimensione cosmologica e metafisica, per sfociare nella quinta con la commemorazione di Laura.

§54: Il quarto e il quinto movimento si concentrano sul tema del ricordo, sia nella sua connotazione cronologica, sia rappresentativa, oltre alla proiezione visiva della donna nella mente della voce lirica. Dal punto di vista sintattico, la quarta fronte rammenta gli anni della giovinezza di Laura attraverso la selezione del verbo «*solea*» (v. 35),³³¹ dall'aspetto imperfettivo. Con la menzione al rito di passaggio della sepoltura, il respiro narrativo del settenario imperfettivo e della coordinata all'endecasillabo successivi verranno controbilanciati specularmente da un endecasillabo e un settenario perfettivi. Mentre in conclusione alla fronte, il passato remoto «*fece*» (v. 39)³³² della seconda subordinata concilia il ricordo e la realizzazione del decesso attraverso la combinazione del tempo passato e dell'aspetto perfettivo, argomentando l'ambivalenza nella tragicità della morte.

*«Oimé, terra è fatto il suo bel viso,
che solea far del cielo
et del ben di lassù fede fra noi;
l'invisibil sua forma è in paradiso,
disciolta di quel velo
che qui fece ombra al fior degli anni suoi.»*³³³

In una dinamica di pesi e contrappesi, la stanza argomenta la tensione escatologica a partire dell'imminenza del presente in contrapposizione allo slancio verso il futuro della defunta, prospettato dal rituale: «l'*eschaton*, il tempo presente luttuoso, può trovare soluzione solo in una proiezione futura, che nei lamenti prende forma dai desideri di chi sopravvive».³³⁴ In queste circostanze, il *cupio dissolvi* della voce lirica è teso ad accorciare la distanza fra la realtà precaria dell'esistenza e l'ignoto del trascendente. Di conseguenza, il ricorso ai versi contro la morte attraverso la mediazione delle

³³¹ PETRARCA, 1996, a cura di M. Santagata, CCLXVIII, v. 35, p. 1080.

³³² ID., v. 39, p. 1080.

³³³ ID., vv. 34-44, p. 1080.

³³⁴ GHIDONI, 2024, p. 95.

diverse tradizioni letteraria del dolore e il tentativo poetico di mitizzazione della defunta sarebbero tese, in termini antropologici, a risolvere la crisi della presenza. In questo modo, Laura intercede con il trascendentale³³⁵ e al contempo costituisce l'espedito risolutivo della crisi dell'indicibile. Il rimugino, d'altro canto, permette formalmente l'ascesa di Laura dalla «*terra*» al «*paradiso*»,³³⁶ fino ad accogliere l'ambivalenza della precarietà esistenziale e la proiezione oltre il limine. In seguito alla tensione cronologica fra il decorso, il presente contingente e l'incognita futura, il ricordo della donna si manifesta per immagini a partire dalla quinta stanza. I versi 46 e 51 condividono primariamente il medesimo significato. Tuttavia, le rispettive polisemie consentono l'accesso a diverse interpretazioni. La collocazione precisa dell'anteposizione della figura femminile data dall'avverbio di luogo «*inanzi*» (v. 46)³³⁷ permette di alludere ad una prima apparizione fantasmatica della donna, analogamente a quanto occorre nell'elegia di Propertio: come Cinzia appare in sogno ai piedi del letto del poeta, allo stesso modo Laura nel sonetto CCCXLII.³³⁸ Al contrario del tempo oggettivo, dominato dalla vista, il tempo soggettivo rimembra nella «*mente*» l'alterità di Laura attraverso l'enfasi posta dalla discendenza tonale dell'*enjambement* dei versi 54 e 55 sulla speranza («*et spero*»)³³⁹. In questa stanza, i piani micro e macrotestuale appaiono attentamente distinti. Il tempo oggettivo sembra identificato dall'immediatezza del modi finiti (f) dell'indicativo, come nel caso del verbo «*tornami anzi*» (v. 46),³⁴⁰ mentre il tempo soggettivo appare riconoscibile dal modo gerundio non finito (nf) di aspetto perfettivo, come ad esempio in «*tornandomi a mente*» (v. 51).³⁴¹ L'enunciazione dialogica non presenta alcun ancoraggio (●) ad un tempo preciso, sebbene risulti possibile collocare il tempo di riferimento (R) nel microtesto (Piano B) a partire dall'evento (E), ossia la morte di Laura, e solamente in seguito ad esso. Analogamente a (R), il tempo dell'eloquio (S) ne condivide la sequenzialità e il mancato ancoraggio, tuttavia il modo non finito permette di porre (S)

³³⁵ TONELLI, 2007, p. 809.

³³⁶ PETRARCA, 1996, a cura di M. Santagata, CCLXVIII, vv. 34; 37, p. 1080.

³³⁷ ID., v. 46, p. 1080.

³³⁸ «*et pietosa s'asside in su la sponda*» (PETRARCA, *Canzoniere*, a cura di R. Antonelli, 1992, Einaudi, Torino, CCCXLII, v. 8, p. 425). FIORILLA, 2012, p. 61.

³³⁹ PETRARCA, 1996, a cura di M. Santagata, CCLXVIII, v. 54, p. 1080.

³⁴⁰ ID., v. 46, p. 1080.

³⁴¹ ID., v. 51, p. 1080.

sul piano macrotestuale (Piano A). Se ne presenta un breve schema:³⁴²

Piano A: \rightarrow S(nf)

Piano B: $\begin{matrix} \bullet \\ \circ \end{matrix} E(f) \rightarrow R(f)$

A differenza delle altre stanze, nelle quali si osserva una modulazione variegata all'alternarsi dei piani temporali, la quinta stanza pare concentrarsi sui poli della *memoria videndi* e della *memoria cogitandi*, aprendo il dibattito all'insegna della convinzione analitica veicolata dalla vista oppure della persuasione attraverso il ragionamento.³⁴³

§55: In relazione alla sfera visiva, la voce lirica, nella sesta stanza, si appella alle Donne in qualità di "testimoni oculari"³⁴⁴ attraverso la *cobla capfinida* di due *verba videndi* fra la quinta coda e la sesta fronte:

«sa ben Amor qual io divento et (spero)

vedel colei ch'è or sì presso al vero.

Donne, voi che miraste sua beltate

et l'agelica vita

con quel celeste portamento in terra,

di me vi doglia, et vincavi pietate,

non di lei, ch'è salita

*a tanta pace, et m' à lassato in guerra:».*³⁴⁵

Selezionando il verbo «miraste» al verso 56, il poeta manifesta l'intento di ricercare una complice adesione basata sul piano percettivo della vista. Di conseguenza, egli persuade a compatire il poeta

³⁴² La rappresentazione è in riferimento al modello di Reichenbach e compatibile con la prassi esposta in: GIORGI, ALESSANDRA; PIANESI, FABIO, *Tense and aspect. From Semantics to Morphosyntax* Oxford University Press, New York, 1997.

³⁴³ Sebbene il Trattato dell'argomentazione identifichi l'opera di convincimento universale e dunque contrapposta alla persuasione per la selettività dell'uditorio, il progetto concorda con sottolineare il limite di una distinzione così sottile (PERELMAN, OLBRECHTS – TYTECA, 1966, p. 30). Pertanto, in questo contesto si intende distinguere la persuasione dall'opera di convincimento poiché si assume che quest'ultima dimostri il procedimento messo in con l'obbiettivo di arrivare ad una dimostrazione. Al contrario, si sottolinea la mancanza d'empirismo nel ragionamento volto alla persuasione, altrettanto logico seppur non dimostrativo.

³⁴⁴ Lo segnala l'apostrofe alle donne e i pronomi personali oggetto alla seconda persona plurale al verso 59 – in voluta alternanza nella forma proclitica ed enclitica in sede di emistichio (PETRARCA, 1996, a cura di M. Santagata, CCLXVIII, v.56, p. 1080). Nel dettaglio, Santagata riscontra con rarità altri esempi nel *Canzoniere*, collegando la forma agli echi danteschi (ID, 1996, p. 1088). Lo attesta la mancata menzione dettagliata in VITALE, 1996, pp. 159-164, il quale si dedica più ampiamente ai clitici e all'enclisi dei pronomi in terza persona (ID., 1996, p. 161).

³⁴⁵ PETRARCA, 1996, a cura di M. Santagata, CCLXVIII, vv. 54-62, p. 1080.

anziché Laura, argomentando la natura divina della donna attraverso l'argomento della reciprocità.

Si riporta brevemente il meccanismo illustrato dal *Trattato dell'argomentazione*:

«In logica formale una relazione è simmetrica quando [...] esiste tra *b* e *a* lo stesso rapporto che tra *a* e *b*. [...] [Di conseguenza,] gli argomenti di reciprocità attuano l'assimilazione di situazioni, considerando che alcune relazioni sono simmetriche».³⁴⁶

In questa prospettiva, la voce lirica pare evidenziare la simmetria fra la percezione di Laura esperita dal poeta e quella sperimentata dalle donne. L'assimilazione logica avverrebbe dunque tramite il dominio semantico della vista allo scopo di infondere compassione in termini di *captatio benevolentiae*. Tuttavia appare necessario sottolineare che il senso di comunanza indotto dall'argomento della reciprocità sembra celare la reale tensione esercitata fra «*vedel*» e «*miraste*»: il primo verbo legato al poeta, infatti, presenta una forma derivata da *video*,³⁴⁷ ricollegandosi alla visione amorosa e alla speranza di vedere Laura in sogno come premonizione della futura vita ultraterrena.³⁴⁸ Mentre «*miraste*» alluderebbe all'ammirazione insita nel verbo *miror*,³⁴⁹ predisponendo una relazione paradigmatica fra le donne e il modello di Laura a cui aspirare moralmente, esercitando dunque la funzione educatrice offerta dal genere epidittico. Inoltre, con lo scopo di sostenere la necessità del compianto femminile, la voce lirica amplifica la distanza fra il poeta e Laura attraverso la dissociazione grafica e semantica della coppia filosofica *pace/guerra* posta in chiusura al secondo piede al verso 61.³⁵⁰ I due termini, infatti, si collocano formalmente agli antipodi del verso e manifestano un'antonomia semantica, la quale attinge dalla tradizione filosofica occidentale. La coppia, infatti, «esprime una visione del mondo, stabilisce delle gerarchie, di cui si sforza di fornire i criteri».³⁵¹ In termini antropologici, la voce lirica stabilisce l'ordine metafisico condiviso dalla Scolastica attraverso «la mitizzazione dell'evento funebre, la sua collocazione in una

³⁴⁶ PERELMAN, OLBRECHTS – TYTECA, 1966, p. 233.

³⁴⁷ CONTE, PIANEZZOLA, RANUCCI, 2010, p. 1652.

³⁴⁸ Il richiamo alla vista del v. 55 conduce alla *visio* della donna amata. In questi termini, la voce lirica pera che gli appaia innanzi un'immagine che prospetti il futuro dopo la morte. La tradizione è da tracciarsi a partire da Macrobio e Cicerone *In Somnium Scipionis*, tradita fino a Dante nella *Vita Nova* e alla sua ripresa ne *L'amorosa visione* di Boccaccio (Cfr. ROSSI, FEDERICO, *Il sogno di Scipione e la visione di Dante. Dalla tradizione di Macrobio alla Commedia*, Ravenna, Longo editore, 2024).

³⁴⁹ CONTE, PIANEZZOLA, RANUCCI, 2010, p. 933.

³⁵⁰ PETRARCA, 1996, a cura di M. Santagata, CCLXVIII, v. 61, p. 1080. PERELMAN, OLBRECHTS – TYTECA, 1966, p. 442.

³⁵¹ *IID.*, 1966, p. 442.

dimensione metastorica, assoluta»,³⁵² caratteristica del pianto. In relazione all'argomentazione, si segnala la *ragionamento* nella sesta coda:

*«quel ch'Amor meco parla
sol mi riten ch'io non recida il nodo.
Ma e' **ragiona dentro** in cotal modo:»*³⁵³

Oltre alle questioni tematiche accennate in precedenza, la selezione di tale verbo anticipa l'avvio di un procedimento persuasivo atto a *movere* l'animo del poeta e a dissuaderlo dal lamento. La sua funzione anticipatoria permette la *liason* con la settima stanza, la quale appare caratterizzata dal dialogismo consolatorio.

§56: Se fino a questo momento gli elementi argomentativi proposti sono parsi conclusi nella parentesi del pianto, appare doveroso evidenziare il carattere di novità che la mescolanza di stile e di modelli predispone in questa canzone:

*« – Pon' freno al gran dolor che ti trasporta;
ché per soverchie voglie si perde 'l cielo, ove 'l tuo core aspira,
dove è viva colei ch'altrui par morta,
et di sue belle spoglie
seco sorride, et sol di te sospira;
et sua fama, che spira
in molte parti anchor per la tua lingua,
prega che non extingua,
anzi la voce al suo nome rischiari,
se gli occhi suoi ti fur dolci né cari. –»*³⁵⁴

I lunghi tratti « – » e l'utilizzo dell'imperativo «Pon'» segnalano l'avvio di uno scambio comunicativo fra la divinità nella canzone e il poeta. Il modo verbale stabilisce dunque una gerarchia, rivelando il dominio di Amore sul poeta e la sua alternanza con i congiuntivi indipendenti esortativi

³⁵² GHIDONI, 2024, p. 71.

³⁵³ PETRARCA, 1996, a cura di M. Santagata, CCLXVIII, vv. 64-66, pp. 1080-1081.

³⁵⁴ ID., vv. 67-77, p. 1081.

veicola una forte forza illocutoria. Se si considera l'intero periodo ai versi 67-68, è possibile osservare un'amplificazione dell'ammonimento, attraverso la predisposizione di un probabile scenario futuro negativo e inevitabile nella condizione in cui il pianto si dovesse prolungare. Tale motivo risale alla formazione stoica del poeta attraverso gli scritti consolatori di Cicerone e Seneca,³⁵⁵ i quali respingono la massimizzazione del dolore, in seno al contenimento e alla teoria delle passioni aristotelica.³⁵⁶ Di conseguenza, la forma del lamento e i motivi della consolatoria stoica manifestano una tensione fra l'esaltazione della sofferenza e la sua moderazione. Il contrasto formale nei confronti dei contenuti della settima stanza esaspera il contesto luttuoso, aumentando il contrasto e rivelando l'inadeguatezza della parola nell'espressione del dolore. La relazione ipotetica del primo periodo non appare immediatamente riconoscibile poiché essa si manifesta attraverso una proposizione subordinante finale atipica con l'introduzione dalla congiunzione «ché».³⁵⁷ La scelta sintattica appare motivata dall'intento di esaltare la forza illocutoria della principale, così come richiesto dal contesto epidittico e consolatorio. A seguire, il poliptoto dei pronomi relativi «ove» e «dove» pongono l'accento sulla dimensione mitica ed escatologica del Paradiso. In questo modo, le proposizioni relative introducono delle rassicurazioni, attraverso la menzione al desiderio ascensionale del poeta e alle condizioni dell'anima di Laura in seguito alla morte. Questi nuclei tematici saranno introdotti da due periodi coordinanti, annunciati dall'anafora di «et» ad inizio verso 71 e 73, e al principio del secondo emistichio in 72. La costruzione permette di porre al centro due argomenti a sostegno della rassicurazione: la bellezza di Laura e il suo amore per il poeta nonostante la barriera della morte. Sul piano macrotestuale e dunque monologico, la rassicurazione rappresenterebbe una *captatio benevolentia* finalizzata all'auto-persuasione, seppur mediata dalle parole del personaggio di Amore. Nonostante essa venga solitamente presentata nell'esordio, la settima stanza colloca la *captatio* a seguito dell'ammonimento divino, così da rimarcare la gerarchia dialogica e l'ordine metafisico. La coordinata prospettata dalla volta, invece, presenta un'esortazione alla preghiera con l'obbiettivo di

³⁵⁵ Cfr. §44.

³⁵⁶ AUDANO, 2019, pp. 25-26.

³⁵⁷ PRANDI, 2020, pp. 250-252.

tramandare il ricordo di Laura venga attraverso la parola. In una prospettiva macrotestuale, infatti, l'esortazione risulterebbe dunque un invito rivolto alla medesima figura autoriale nel proseguire la propria opera. Secondo le vicende redazionali, la canzone risulta riscritta nella sua seconda versione a circa un anno di distanza dal primo abbozzo. Santagata data la seconda stesura al 28 novembre 1349, in seguito alla morte di Sennuccio del Bene. L'evento «aveva dunque ispirato la composizione di 287 e 291 e indotto Petrarca alla revisione del *planctus* di Laura».³⁵⁸ Da quanto esposto dal critico, appare possibile dedurre una generale sfiducia autoriale alla prima stesura nei confronti della prosecuzione del progetto,³⁵⁹ probabilmente per le vicende storiche legate all'anno 1348.³⁶⁰ Con la morte dell'amico, dunque, le parole della seconda stesura hanno acquistato una funzione poetica per l'intera architettura. Nei riguardi della parola, i termini «*lingua*» e «*voce*» ai versi 74 e 76 sembrano alludere al testo in qualità di dispositivo linguistico, regolato dalla grammatica, dalla retorica e dal canone letterario, e di elemento musicale in virtù della sua forma. Con «*voce*», infatti, il poeta pare esplicitamente riferirsi alla tradizione del *trobar* e alla sua connessione con la musica.³⁶¹

§57: La presenza di un congedo rivolto alla canzone, infatti, ne dimostra il legame con la tradizione provenzale:

*«Fuggi 'l sereno e 'l verde,
non t'appressare ove sia il riso o canto,
canzon mia, no, ma pianto:
non fa per te di star fra gente allegra,
vedova sconsolata in veste negra.»*³⁶²

Similmente alla terza stanza, il congedo assume una valenza parodica e negativa. I versi 78 e 79 assistono al ribaltamento di segno inverso delle «parole tematiche del Petrarca»:³⁶³ «*'l sereno e 'l*

³⁵⁸ PETRARCA, 1996, a cura di M. Santagata, pp. 1081-1082.

³⁵⁹ Commentando il secondo piede della prima stanza, Fubini osserva «che il poeta [pare] rifiuti l'abbandono e la complessità sintattica: [...] sembra [...] voglia soltanto dire che la sua poesia è ormai finita» (FUBINI, 1975, p. 289).

³⁶⁰ Sulla storicità di Petrarca e la peste del 1348: FENZI, ENRICO, «Una satira di Petrarca: l'egloga VII, *Grex infectus et suffectus*», in *Petrarchesca*, n. 11, 2023, pp. 11-25.

³⁶¹ Cfr. l'orchestrazione formale in PRALORAN, 2013, p. 24. Per l'utilizzo dei metonimici per una riflessione metaletteraria del *Canzoniere*: PICONE, 2007, p. 19.

³⁶² PETRARCA, 1996, a cura di M. Santagata, vv. 78-82, pp. 1081.

³⁶³ FUBINI, 1975, p. 289.

verde», nuclei tematici della poesia *in vita* del *Canzoniere*, appaiono ora presentati come una dimensione che la canzone è tenuta ad evitare per la sua tragicità. In questa coppia di versi infatti, è possibile scorgervi un implicito riferimento alla bipartizione dell'architettura dell'opera. Dal punto di vista sintattico, appare rilevante la ridondanza di negazioni, data dall'anafora della particella negativa «*non*» ai versi 79 e 81 e dal Focus correttivo nel verso 80.³⁶⁴ In una prospettiva linguistica generativa, la focalizzazione rappresenta una strategia linguistica di dislocazione del sintagma nominale in CP con l'obbiettivo di evidenziarlo all'interno del contesto fraseologico. In questo caso, la sua funzione correttiva sembra rimarcare la drammaticità dello stesso componimento, rimarcando la bipartizione razionalmente. Russell da un punto di vista macrotestuale nota che «la morte di Laura [appare] prelusa in una lunga serie di sonetti, [i quali] hanno l'effetto di dissolvere il senso tragico della perdita».³⁶⁵ Se da un lato si condivide la prospettiva sulla disposizione dei sonetti precedenti, dall'altro si ribadisce la loro funzione altamente patetica di esasperazione anticipatoria del compianto, specialmente nel sonetto CCLXVII in risonanza con il lamento di Cino.³⁶⁶ Secondo tale prospettiva, dunque, il componimento CCLXVIII sembra tradursi in una concreta azione poetica della parola, la quale, attraverso una costruzione «auto-consolatoria»,³⁶⁷ si tende verso il futuro³⁶⁸ e il completamento dell'opera.

§58: Formalmente, i versi della canzone CCLXVIII si alternano in endecasillabi e settenari seguendo lo schema rimico AbCAbC cDdEE.³⁶⁹ Analogamente a quanto previsto dal *De vulgari eloquentia*, le stanze riprendono lo schema stilistico e tematico della prima.³⁷⁰ Ciononostante, si

³⁶⁴ Per ciò che riguarda i due periodi nominali al verso 80 non è possibile determinare con certezza che la costruzione sintattica possa ricondursi ad un Topic o ad un Focus (CRUSCHINA, SILVIO, "Focalization and word order in Old Italo-Romance." *Catalan journal of linguistics*, vol. 10, 2011, pp. 95-132, p. 110). Sicuramente, la frase è soggetta a elisione verbale e presenta uno zeugma nella coordinata, in relazione alla principale (VITALE, 1996, p. 368). Pertanto, lo studio ricorre al termine "Focus" tenendo in considerazione la mancanza del clitico, ricorrente nel Topic, e la funzione correttiva dell'enunciato, seppur consapevole dei limiti imposti dalla sintassi dell'italiano trecentesco, dal contesto lirico del testo e dall'influenza dei tratti latineggianti sulle costruzioni e sull'ordine (VITALE, 1996, p. 534).

³⁶⁵ RUSSELL, RINALDINA, "Studio dei generi medievali italiani: Il Compianto per la morte dell'amata.", in *Italica*, vol. 54, n. 4, 1977, pp. 449-467, p. 463.

³⁶⁶ PETRARCA, 1996, a cura di M. Santagata, p. 1082.

³⁶⁷ Il motivo si riconduce agli scritti ciceroniani (AUDANO, 2019, pp. 28).

³⁶⁸ RUSSELL, 1977, p. 465.

³⁶⁹ PETRARCA, 1996, a cura di M. Santagata, CCLXVIII, p. 1082. FUBINI, MARIO, *Metro e poesia. Lezioni sulle forme metriche italiane. Dal Duecento al Petrarca vol. I*, Feltrinelli, Milano, 1975, p. 288.

³⁷⁰ FUBINI, 1975, p. 120.

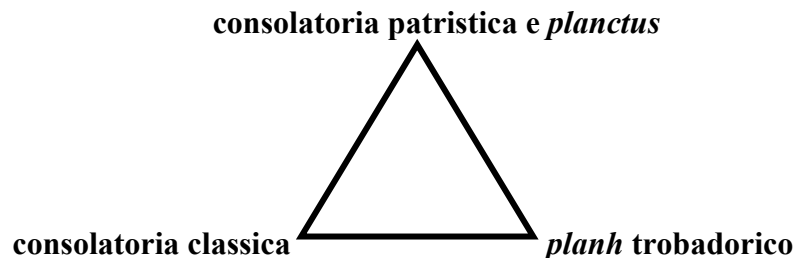
osserva una ripresa a «tema con variazioni»:³⁷¹ le stanze riprenderanno dunque il motivo della precedente, arricchendo poi il proprio tessuto fonico e semantico. Si osserva, infatti, che la terza, la quinta e la settima stanza presentano una variazione quantitativa nella sirma: in relazione alla sintassi del periodo, la volta contiene tre versi di cui due settenari e un endecasillabo, mentre la coda due endecasillabi. La stratificazione insita nelle sirme variate si registra a livello tematico, sintattico e stilistico e «l'orchestrazione formale» permette di individuare le diverse posizioni assunte nell'argomentazione. Per ciascuna di esse è possibile individuare diverse modalità enunciative: il lamento nella terza sirma, la consolazione nella quinta e la preghiera nella settima. Nella terza è possibile riscontrare l'espressione esclamativa «*lasso*» (v. 29), tipica del lamento ciniano,³⁷² e l'allusione al desiderio di annientamento. Nella quinta, invece, l'incursione del ricordo con la subordinata «*tornandomi a mente*» (v. 51) introduce il tema consolatorio della speranza, il quale si contrappone, in termini di moderazione espressiva del dolore, al lamento. L'argomentazione fra le due posizioni è dunque da ricercarsi sulla modulazione del movimento: nella terza sirma il ritmo celere del settenario dei versi 29 e 31 permette di porre l'accento sulla congiunzione avversativa, sintomo di contrasto e su «*lasso*», rallentando enfaticamente al verso 31 sulla transizione dalla nasale velare / ŋ / e l'affricata / dʒ /. D'altro canto, l'endecasillabo registra il nucleo semantico della sirma, formulando il pensiero più ampiamente. Al verso 30 l'accento cade sulle negazioni, argomentando il desiderio di annientamento, ribadito dall'allitterazione della sorda / s / e della nasale bilabiale / m / nella coda. La «*spene*» del verso 32 sarà menzionata due volte negli endecasillabi 52 e 54 della quinta sirma, settando l'enunciazione sul desiderio ascensionale del poeta. In questo caso, il ritmo dei settenari 51 e 53 risulta distribuito in modo diametralmente opposto rispetto alla terza sirma. Esso, infatti, rallenta in 51, meditando sul ricordo del poeta, mentre accelera sull'immagine di Laura nel fiore degli anni, ormai svanita in anima. Nella settima sirma, gli endecasillabi indugiano sulla

³⁷¹ Praloran si riferisce, più precisamente, ad un sistema orchestrale stratificato (PRALORAN, 2013, 18).

³⁷² Santagata ribadisce il richiamo di *Rvf* CCLXVII con *Oimé, lasso* di Cino (PETRARCA, 1996, a cura di M. Santagata, p. 1082). In questo caso, la ripresa appare macrotestuale con il sonetto precedente.

mediazione fra la poesia e il canto³⁷³ per Laura attraverso la preghiera, breve ed incisiva, propria del settenario. Di conseguenza, nella *concinnitas* del numero risiede l'argomentazione fra il lamento e la consolazione, fra la massimizzazione e la minimizzazione del dolore, fra l'impeto del tempo in riferimento alla morte della donna amata e la memoria del tempo dispositivo. In questo modo, l'equilibrio risolve la crisi dell'indicibile.

§59: Il progetto argomentativo per la *lectura Petrarce*, nelle modalità anticipatamente esposte in CCLXV attraverso l'espressione «*Lagrimando, pregando, amando*»,³⁷⁴ trovano completo compimento nella canzone CCLXVIII. Il progetto considera l'espressione una rivelazione implicita dell'inventario tematico e formale dell'autore. La triangolazione delle lacrime, della preghiera e dell'amore rappresenterebbe i tre poi della poliedrica dimensione del lamento: la consolatoria classica e il *planh* cortese per la donna amata agli antipodi della base triangolare, mentre la consolatoria patristica assieme al *planctus* come il raccordo posto al vertice.



In effetti, il poeta attinge dalla prassi consolatoria classica latina gli strumenti argomentativi necessari a sostenere la drammaticità del dolore e a superare la crisi dell'indicibile. D'altro canto, la tradizione trobadorica dispone della forma-canzone atta ad ospitare e codificare i dispositivi argomentativi impiegati. Nella prossima sezione, invece, verranno indagate la quarta e la quinta stanza, le quali ospitano i motivi volti ad elogiare la donna nel segno del *planh*, oltre al raccordo esercitato dal *planctus* medio-latino e dalla consolatoria patristica. Si ipotizza, infatti, che i motivi trobadorici, nonché stilnovistici, siano utilizzati come argomenti d'autorità allo scopo di legittimare

³⁷³ Cfr. «*lingua*» e la «*voce*» in §55.

³⁷⁴ PETRARCA, 1992, CCLXV vv. 13-14, p. 334.

la propria poesia e confermare il prestigio sociale ed educativo del poeta nei confronti della comunità. Nel dettaglio, la prossima sezione indagherà le implicazioni degli argomenti sulla struttura argomentativa e sull'espressione, dovute alla selezione di queste sull'immaginario del genere femminile dell'epoca.

2.1.4 Il paradosso femminile in Laura e le sue implicazioni argomentative

§60: All'interno del componimento proposto, si ritiene opportuno porre una particolare attenzione alla quarta stanza con una riesamina della quinta e della sesta, poiché in esse risiede un ritratto di Laura teso all'eccellenza nell'escatologia del passato, del presente e del futuro. Prima di procedere, emerge l'esigenza di analizzare l'intera struttura globale del testo retorico funebre in versi con l'obiettivo di identificare i meccanismi argomentativi di *inventio* e *dispositio*. Considerata l'ipotesi di mediazione fra la tradizione classica, mediolatina e trobadorica, la struttura del componimento verrà commentata a partire dai modelli statici del *planh* trobadorico e dell'elogio classico in qualità di elemento di continuità fra il sapere classico e la cultura funebre medievale. In questo modo, il progetto pone in dialogo i modelli, evidenziandone i punti di forza e di debolezza utili alla trattazione e all'individuazione dei meccanismi argomentativi a livello strutturale. Di seguito, si presenta l'elaborazione del confronto fra il modello strutturale di Cohen e la revisione di Ghidoni:³⁷⁵

Modello strutturale del <i>planh</i> di Cohen	Revisione strutturale del <i>plann</i> di Ghidoni
a) invito al pianto	a) invito al pianto
b) lignaggio del defunto	b) elogio del defunto (assimilazione di b-d di Cohen).
c) enumerazione o descrizione dei paesi e delle persone in lutto	e) dolore della natura (assimilazione di c-e di Cohen).
d) elogio del defunto	f) descrizione del cadavere e allusione alla tomba.
e) dolore della natura	g) menzione alle pratiche rituali e spirituali. ³⁷⁶
f) descrizione del cadavere e allusione alla tomba	

³⁷⁵ GHIDONI, 2024, p. 149.

³⁷⁶ ID., 2024, p. 150.

Nella convinzione che il modello di Springer risulti maggiormente efficace per la sua possibile applicazione estesa ad altri generi letterari,³⁷⁸ Ghidoni sottolinea i limiti dei modelli statici, specialmente quello proposto da Cohen. Nella sua revisione, egli evidenzia la portata tematica delle fasi redazionali del *planh* e le riduce attraverso delle assimilazioni: l'elogio funebre (d) ingloba il lignaggio del defunto (b). Allo stesso modo, l'enumerazione o la descrizione dei paesi e delle persone in lutto (c) è inclusa nel dolore della natura (e).³⁷⁹ Ciononostante, il tentativo di riduzione procedurale non risulta sufficiente alla creazione di un modello dinamico, come egli stesso sottolinea; tantomeno si dimostra utile «individuare [delle] strutture sulla concatenazione variata di motivi predeterminati e retoricamente riconoscibili».³⁸⁰ Lo stesso limite si riscontra per le due schematizzazioni elaborate da Pernot: il diagramma strutturale dell'elogio a partire dalle teorizzazioni di Meneandro Retore,³⁸¹ per ciò che concerne la disposizione delle virtù dell'oggetto d'elogio, e l'elenco rielaborato delle *personis attributae res* dal *De inventione* ciceroniano.³⁸² Di seguito si riportano gli schemi elaborati a partire dall'*Epideictic Rhetoric*:

Elaborazione del diagramma strutturale dell'elogio a partire da Meneandro Retore	
A) Proemio	1. Difficoltà del compito. 2. Invocazione a Omero e Orfeo. 3. Invocazione alle muse.
B) Origini	Città e nazione natale.
C) Famiglia	Composizione e discendenza familiare. Da coprire qualora fosse sfavorevole alla reputazione dell'elogiato.
D) Nascita	Oracoli e sogni premonitori alla nascita.
E) Natura	Qualità fisiche (E.1), intellettuali e morali insite nell'esistenza dell'elogiato.
E.1) Corpo	Riflesso delle virtù dell'animo. ³⁸³

³⁷⁷ ID., 2024, pp. 149-150.

³⁷⁸ ID., 2024, p. 149.

³⁷⁹ GHIDONI, 2024, pp. 150-151.

³⁸⁰ ID., 2024, p. 151.

³⁸¹ PERNOT, 2015, pp. 32-35.

³⁸² ID., 2015, pp. 40-41.

³⁸³ ID., 2015, pp. 33. «In the name and spirit of *agōn*, bodies not only came together, they *became* bodies, bodies capable of action, and (hence) identity formation» (HAWHEE, DEBRA, *Bodily arts. Rhetoric and Athletics in Ancient Greece*, University of Texas, Austin, 2004,

F) Istruzione	Percorso formativo.
G) Modo d'essere	Carriera intrapresa a seguito della formazione e conseguente ritratto morale. ³⁸⁴
H) Azioni	Sono subordinate alle virtù e si dispongono sulla base delle virtù cardinali platoniche. ³⁸⁵
I) Fortuna	Destino dell'elogiato circa il successo, i figli e gli amici.
J) Morte	Menzionata qualora si ritenga grandiosa.
K) Comparazione finale	Con questo termine Pernot pare includere le figure d'analogia. ³⁸⁶
L) Epilogo e preghiera	387

Elaborazione delle *personis attributae res* nel *De Inventione* di Cicerone

1) Natura	Sesso, razza, luogo di nascita, famiglia, età.
2) Modi di vivere	Istruzione, amici, clientela, professione, vita domestica.
3) Destino	Classe sociale, situazione economica, figli, circostanze di morte.
4) Abitudini	Caratteristiche fisse di mente e corpo.
5) Sentimento	Caratteristiche dinamiche di mente e corpo.
6) Azioni	Realizzazioni, incidenti, discorsi. ³⁸⁸

Nella trattazione, Pernot riepiloga le catalogazioni dei retori greci e latini con maggior influenza per il genere epidittico nel tentativo di ricercarne le finalità, i motivi della sua affermazione e della sua riduzione alla sfera dell'autocompiacimento.³⁸⁹ In primo luogo, la sua elaborazione ha il merito di porre in dialogo i due modelli con l'obiettivo di circoscrivere l'inventario dell'oratore. Inoltre, prende in considerazione l'atto perlocutorio dell'elogio, riconoscendone le proprietà argomentative sulla base degli attributi recuperati dai *loci*. D'altro canto, l'interazione non sembra cogliere

p. 15). Ne consegue che il culto del corpo nella società greca antica fosse motivata dalla credenza circa la reciprocità fra la forma fisica e l'identità individuale. Dunque un corpo atletico rifletteva una formazione identitaria virtuosa nel segno della *καλοκαγαθία*.

³⁸⁴ In questo caso, il successo della carriera intrapresa decretava la qualità morale dell'individuo.

³⁸⁵ PERNOT, 2015, p. 39.

³⁸⁶ La scelta di non approfondire sull'entità della comparazione in favore del riferimento più generico comporta l'assimilazione di figure che nella ricerca retorica sono state escluse dai meccanismi analogici. Si vedano ad esempio i tropi: nonostante essi garantiscono l'accostamento fra due termini, la loro natura conflittuale e di *traslato* ne ha permesso l'esclusione (PRANDI, 2023, p. 275).

³⁸⁷ PERNOT, 2015, pp. 32-35.

³⁸⁸ ID., 2015, pp. 40-41.

³⁸⁹ ID., 2015, pp. 66.

l'eventualità del biasimo,³⁹⁰ la personalizzazione del testo retorico e la sua adattabilità all'uditorio. Quest'ultima, infatti, problematizza la staticità dei modelli e produce delle elaborazioni spesso non aderenti agli schemi redazionali proposti finora. Pertanto, risulta naturale chiedersi in cosa consista la dinamicità di un modello con l'obiettivo di risultare flessibile e adattabile. Ghidoni la circoscrive sull'asse delle ordinate del tempo e su quello delle ascisse del sociale attraverso il suo modello tripartito.³⁹¹ Tuttavia, colto il range di variabilità, lo studioso procede con l'analisi antropologica-letteraria del corpus di *planh* e *planctus* selezionati, non evidenziando particolarmente la finalità argomentativa della «parola contro la morte».

§61: Se ne deduce che i modelli finora esposti non tengano conto delle implicazioni argomentative prospettate dal genere dell'oggetto d'elogio.³⁹² La selezione dei *topoi*, la disposizione degli argomenti e la loro espressione, infatti, varia in relazione al genere della persona elogiata, portando a uno sbilanciamento, specialmente per il ritratto biografico femminile, dalla morale al corpo.³⁹³ Di conseguenza, la «situazione retorica» della morte pare svolgere un ruolo fondamentale nella designazione del genere femminile, poiché la condizione storico-sociale delle donne non appare in alcun modo correlata alle loro azioni, quanto al significato attribuito all'attività attraverso l'interazione sociale.³⁹⁴ In questa prospettiva, l'argomentazione delle azioni e delle virtù è da intendersi come un procedimento di significazione del genere dal punto di vista del pensiero, mentre la forma e le circostanze del lutto lo ritualizzano attraverso la mitigazione dell'amplificazione e della dissimulazione del dolore. La menzione sessualizzata³⁹⁵ delle azioni e delle virtù, comprensiva di una

³⁹⁰ PSILAKIS, CATHERINE, "Laurent Pernot, Epideictic Rhetoric, Questioning the Stakes of Ancient Praise." *Anabases. Traditions et réceptions de l'Antiquité*, n.26, Université de Lyon, 2017, pp. 243-245.

³⁹¹ Per un breve riepilogo: GHIDONI, 2024, p. 151.

³⁹² Il termine «"Genere" [...] è usato anche per suggerire che l'informazione sulle donne è necessariamente informazione sugli uomini, che l'una implica lo studio dell'altra» (SCOTT, JOAN, "Il «genere»: un'utile categoria di analisi storica" in EAD., *Genere, politica, storia*, Viella, Roma, 2013, p. 36). Lo studio, dunque, condivide i propositi esposti in ZEMON DAVIS, NATALIE, "Storia delle donne in transizione. Il caso europeo", in *Nuova DWE*, vol. 3, 1977, pp. 7-33: «il nostro scopo è di scoprire la gamma dei ruoli e del simbolismo sessuale in società e periodi diversi, e di capire quale ne fosse il significato e quale funzione svolgessero del mantenere l'ordine sociale o nel promuovere il mutamento» (SCOTT, JOAN, "Il «genere»", 2013, p. 32).

³⁹³ Sulla questione del ritratto femminile nella *laudatio funebris*: PEPE, CRISTINA, *Morire da donna: ritratti esemplari di bonae feminae nella laudatio funebris romana*, ETS, Pisa, 2015. Sul corpo femminile e le implicazioni morali: LAQUEUR, THOMAS, *L'identità sessuale dai greci a Freud*, Laterza, Roma, 1992; FILIPPINI, NADIA MARIA, *Generare, partorire, nascere: una storia dall'antichità alla provetta*, Viella, Roma, 2017; BOCK, GISELA, *Le donne nella storia europea: dal Medioevo ai nostri giorni*, Laterza, Roma, 2001.

³⁹⁴ SCOTT, JOAN, "Il «genere»", 2013, p. 51. Cfr. ROSALDO, MICHELLE, "The Uses and Abuses of Anthropology: Reflections on Feminism and Cross-Cultural Understanding", in *Signs*, vol. 5, 1980, p. 400.

³⁹⁵ Per la distinzione fra "genere" e "sesso" si rimanda a LAQUEUR, THOMAS, *L'identità sessuale dai greci a Freud*, Laterza, Roma, 1992, p. 12.

particolare polarizzazione alle prime per il maschile³⁹⁶ e alle seconde per il femminile, rivela l'obiettivo di argomentare l'attinenza o il discostamento di un'identità soggettiva dalle costruzioni sociali predeterminate. Di conseguenza, il presente studio, qualora si trovi a considerare l'argomentazione del femminile, sarà tenuto ad assumere uno sguardo «sintetizzante», capace di motivare il persistere della differenza di genere a partire dagli strumenti retorici adottati e in riferimento al pensiero tradizionale e alle situazioni sociali esperite dal genere.³⁹⁷ Considerata la cornice retorica ed antropologica, un modello dinamico del testo retorico funebre considera l'elaborato in un continuo dialogo con la dimensione retorica, storica, letteraria e culturologica in una prospettiva di continuità e di discontinuità con la tradizione. In questo modo, sarà possibile tracciare un «sistema retorico della tradizione occidentale» in grado di argomentare le continuità e le trasformazioni culturali,³⁹⁸ così come del maschile e del femminile. In questa lettura, dunque, verranno indagati i meccanismi argomentativi del femminile nel testo retorico funebre preso in analisi.

§62: Dal punto di vista strutturale, l'intera canzone CCLXVIII si dimostra in continuità con il modello trobadorico, seppur con delle variazioni date dalla mescolanza con la logica classica e cristiana. Come potremo notare dall'accostamento dei modelli in seguito, la struttura statica non dimostrerà aderenza dispositiva con il testo. Tuttavia, si potrebbero rivalutare in qualità di inventari dei loci tipici del pianto e dell'elogio, trovando nella canzone petrarchesca una sede di continuità e discontinuità della tradizione:

Struttura della canzone CCLXVIII	Revisione di Ghidoni	Elaborazione di Pernot al modello di Meneandro Retore	Elaborazione di Pernot alle <i>personis attributae</i>
-------------------------------------	----------------------	---	--

³⁹⁶ Si prenda, a titolo d'esempio, l'*Orazione in morte del cardinale Pietro Bembo* di Sperone Speroni: in riferimento al frammento B, incluso in COTUGNO, ALESSIO, *La scienza della parola. Retorica e linguistica di Sperone Speroni*, il Mulino, Bologna, 2018, pp. 266-274, le virtù del Bembo appaiono fortemente correlate ai contributi accademici e al suo operato linguistico. L'unica sezione unicamente dedicata alle virtù risulta essere l'esordio [1] (ID., 2018, p. 266), il quale è caratterizzato dalla sua funzione introduttiva del defunto all'uditorio. Lungo l'orazione, infatti, ricorrono 7 verbi correlati alla scrittura, nei quali Bembo assume il ruolo tematico di agente o di complemento d'agente nella diatesi passiva. Inoltre, l'amplificazione delle azioni appare evidente dal ricorso alla seguente domanda retorica e al polisindeto: «Il quale hor poeta, hora storico, hora oratore fece tante e tali opre, in tanti stili et in tante lingue e tutte quante con molto studio e con sommo honore lette et accolte da tutto il mondo?» (ID., 2018, p. 269).

³⁹⁷ SCOTT, JOAN, "Il «genere»", 2013, p. 35.

³⁹⁸ Ci si riferisce all'impianto teorico di CURTIUS, ROBERT ERNST, *Letteratura europea e Medio Evo latino*, Quodlibet, Macerata, 2022. Riferimento in RAIMONDI, 2002, p. 49.

<i>res</i>			
I stanza) Annuncio di morte e disperazione.	e) dolore della natura.	A) Proemio , 1. Difficoltà del compito.	
II stanza) invito ad Amore al pianto.	a) invito al pianto. e) dolore della natura.		
III stanza) elogio, biasimo al mondo e <i>cupio dissolvi</i> .	a) invito al pianto. b) elogio del defunto. e) dolore della natura.	E) Natura , Qualità fisiche (E.1), [...] e morali insite nell'esistenza dell'elogiato. E.1) Corpo , Riflesso delle virtù dell'animo. K) Comparazione , figure d'analogia.	4) Abitudini , Caratteristiche fisse [del] [...] corpo
IV stanza) elogio, riflessione educativa sul destino femminile.	b) elogio del defunto. f) descrizione del cadavere e allusione alla tomba.	E) Natura . E.1) Corpo . K) Comparazione .	4) Abitudini .
V stanza) elogio, riflessione sul tempo e sulla memoria.	b) elogio del defunto.	E) Natura . E.1) Corpo . K) Comparazione .	4) Abitudini . 6) Azioni , Realizzazioni.
VI stanza) elogio, educazione dell'uditorio femminile e richiesta di valutazione valoriale della defunta.	a) invito al pianto. b) elogio del defunto.	E) Natura . E.1) Corpo . K) Comparazione .	4) Abitudini . 6)
VII stanza) riflessione sulla moderazione del dolore stoica e consolatoria, invito al proseguimento dell'opera in ottica macrotestuale e preghiera in coda.			5) Sentimento , Caratteristiche dinamiche [del] [...] corpo.

VIII stanza) congedo canonico trobadorico rivolta alla canzone con menzione della pratica rituale femminile.	g) menzione alle pratiche rituali e spirituali.		
--	---	--	--

Da quanto emerge dal confronto, la struttura appare flessibile rispetto alla tradizione poiché asseconda le esigenze argomentative dettate dalle stanze riflessive ed educative. L'innovazione rispetto alla prassi trobadorica risiede nel recupero dell'intento filosofico e pedagogico della poesia, caratterizzante nel *De rerum natura* di Lucrezio, pur coniugando il *lusus* espressivo della letteratura provenzale. In questo modo, la *dispositio* si dilata nei movimenti centrali del corpo testuale, esaltandone l'argomentazione e mantenendo solamente l'apertura e la chiusura tradizionali delle canzoni occitane.

§63: Dal punto di vista tematico, si osserva la soppressione dei *topoi* che coinvolgono il pensiero, l'azione, la formazione, la carriera e le relazioni pubbliche nelle stanze che coinvolgono il femminile. Nella cultura medievale occidentale, infatti, la sfera della mente e del pubblico sono identificate come intrinseche al maschile.³⁹⁹ Per questo motivo, l'elogio a Madonna Laura presenta un procedimento di argomentazione che verte sulle sfere percepite di pertinenza femminile, come il corpo, il comportamento sessuale e le virtù che ne conseguono. Con questa prospettiva decostruzionista,⁴⁰⁰ il testo retorico funebre in versi assume uno sguardo introspettivo, finalizzato a riportare alla luce le proprie contraddizioni interne, riscoprendo il potere della parola: essa «determina la nostra comprensione del mondo [poiché] la conoscenza è tramandata dal linguaggio, e la conoscenza è potere».⁴⁰¹

³⁹⁹ «il genere rinvia [...] [a] un insieme dinamico di pratiche e di rappresentazioni, di attività e di ruoli assegnati, di attributi psicologici e di sistemi di credenze che nel corso dei secoli hanno contribuito a classificare mascolinità e femminilità, marcando la soglia che separa il mondo maschile da quello femminile» (WIESNER-HANKS, MERRY E., *Le donne nell'Europa moderna*, Einaudi, Torino, 2017, p. XVI).

⁴⁰⁰ SCOTT, JOAN, "Il «genere»", 2013, p. 49.

⁴⁰¹ WIESNER-HANKS, 2017, p. XLI. Sul potere della parola in relazione al genere: FOUCAULT, MICHEL, *Storia della sessualità*, Feltrinelli, Milano, 1978. In prospettiva post-strutturalista: ID., *L'ordine del discorso e altri interventi*, Einaudi, Torino, 2004. In prospettiva retorica: BÀRBERI SQUAROTTI, GIORGIO, *Il potere della parola: studi sul Decameron*, Federico & Ardia, Napoli, 1983. Sul ruolo del linguaggio nel potere politico: CANFORA, LUCIANO, *La natura del potere*, Laterza, Roma, 2010.

§64: Nel caso particolare della canzone CCLXVIII, la quarta stanza si apre con il riferimento alla sepoltura della donna, ponendosi in dialogo con il sonetto precedente. Nello specifico, si confronta l'emistichio «*Oimé il bel viso*» nel *Rvf* CCLXVII⁴⁰² con il verso «*Oimé, terra è fatto il suo bel viso*» nella canzone CCLXVIII.⁴⁰³ mentre nel primo l'enfasi è posta sul viso, il secondo amplia la struttura sintattica in accordo con il principio di dilatazione riscontrabile nell'*Ars Versificatoria* di Mathieu de Vandôme.⁴⁰⁴ In questo modo, l'immagine della terra è chiamata a dividere anima e corpo, sia allegoricamente, sia nella struttura fraseologica, ponendo agli antipodi del verso «terra» e «viso». L'identificazione di Laura avviene con una porzione⁴⁰⁵ del «*corporeo velo*»⁴⁰⁶ per mezzo della sineddoche. La figura pone l'enfasi sul dettaglio⁴⁰⁷ del viso in quanto sede di una concatenazione di motivi ricorrenti in tutto il Canzoniere: gli occhi,⁴⁰⁸ ormai chiusi dal trapasso, e il velo, che ne adombra lo sguardo⁴⁰⁹ come un sudario in morte, mentre rappresenta un espediente della *negatione amoris* del poeta in vita.⁴¹⁰ Considerando l'uditorio del *Canzoniere* tracciabile dalle *Familiars*, appare rilevante precisare che la rappresentazione di Laura rispecchia un «intero sistema ideologico»⁴¹¹ conforme alla dottrina cristiana, oltre al codice trobadorico e stilnovistico. Sebbene Laura possa rappresentare la poesia o la fama,⁴¹² il testo retorico rispetta il gioco della finzione con la personificazione e applica i suoi meccanismi persuasivi ed educativi. In virtù della duplicità espositiva del movimento, il progetto individuerà due azioni retoriche differenti: quella legata al

⁴⁰² PETRARCA, 1996, a cura di M. Santagata, CCLXVII, v.1, p. 1076.

⁴⁰³ ID., CCLXVIII, v.34, p. 1080.

⁴⁰⁴ MURPHY, JAMES J., *La retorica nel Medioevo: una storia delle teorie retoriche da S. Agostino al Rinascimento*, Liguori, Napoli, 1983, pp. 187-194.

⁴⁰⁵ Per le molteplici sineddoci del corpo di Laura lungo il Canzoniere: RAVERA, GIULIA, *Petrarca e la lirica trobadorica. Topoi e generi della tradizione nel Canzoniere*, Ledizioni, Milano, 2017, p. 260.

⁴⁰⁶ PETRARCA, 1992, CCLXIV, v. 114, p. 332.

⁴⁰⁷ PRANDI, 2020, p. 398-399.

⁴⁰⁸ «*prega che non estingua / anzi la voce al suo nome rischiari / se gli occhi suoi ti fur dolci né cari. –*» (PETRARCA, 1996, a cura di M. Santagata, CCLXVII, vv. 75-77, p. 1081). PRALORAN, 2013, pp. 66-109.

⁴⁰⁹ A seguito della sua ripresa nella sezione in morte, per estensione Tasso si riferirà al «velo della morte» nella *Gerusalemme liberata* (CURTI, ELISA, «Armida disvelata. L'immagine del velo nella *Gerusalemme liberata*», in «Un viaggio realmente avvenuto». Studi in onore di Ricciarda Ricorda, a cura di A. Cinquegrani e I. Crotti, *Italianistica*, 10, Edizioni Ca' Foscari, Venezia, 2019, p. 37).

⁴¹⁰ RAVERA, 2017, p. 38-39. Per il velo petrarchesco: CHINES, LOREDANA, *I veli del poeta: un percorso tra Petrarca e Tasso*, Carocci, Roma, 2000. Per una trattazione sulle donne e l'utilizzo del velo: MUZZARELLI, MARIA GIUSEPPINA, *A capo coperto. Storie di donne e di veli*, il Mulino, Bologna, 2016.

⁴¹¹ PETRARCA, *Canzoniere*, a cura di R. Antonelli, 1992, p. XVII.

⁴¹² «[...] le modalità di rappresentazione dell'amore per Laura sono tali che già [...] Giovanni Colonna, e poi Boccaccio, dubitarono fortemente dell'esistenza stessa della donna, insinuando che si trattava piuttosto di amore per il *lauro*, ovvero la poesia, e per la *laurea*, la fama.» (PETRARCA, 1992, p. XVII).

tempo oggettivo, ossia ancorata al tempo di riferimento del lamento, e quella legata al tempo d'enunciazione, coincidente con il tempo soggettivo.

§65: Attraverso una citazione implicita, Petrarca ricorre all'argomento d'autorità. Il poeta dunque risale al terzo canto della *Commedia*, nel quale Costanza d'Altavilla, promessa in sposa contro la sua forza, è tenuta a sciogliere i voti alla vita monastica. Si prendano ora a confronto il terzo canto dantesco e l'estratto della canzone *Rvf CCLXVIII*:

*«ciò ch'io dico di me, di sé intende:
sorella fu, e così le fu tolta
di capo l'ombra delle sacre bende.
Ma poi che pur al mondo fu rivolta,
contra suo grado e contra buona usanza,
non fu del vel del cor mai disciolta.»* (Dante, *Com.*, *Par. III*)⁴¹³

*«disciolta di quel velo
che qui fece ombra al fior degli anni suoi,
per rivestirsene poi
un'altra volta, et mai più non spogliarsi,
quando alma»* (Petr., *Rvf CCLXVIII*)⁴¹⁴

La citazione appare riconoscibile al verso 38 del *Rvf CCLXVIII* in virtù della selezione dei medesimi termini, ossia il “velo” e il verbo “disciogliersi”. A differenza della canzone delle citazioni,⁴¹⁵ nella sezione in morte il poeta sceglie di rendere riconoscibile il procedimento, pur variandolo: se nel terzo canto paradisiaco le «*sacre bende*» di Costanza arrivano a rappresentare la fede attraverso la metafora di «*vel*» e «*cor*», Petrarca la rimpiazza con il corporeo velo al verso 38, riprendendo il *traslato* solamente ai versi 40-41. Tuttavia, il verso 38 apre un ulteriore scenario interpretativo altrettanto

⁴¹³ ALIGHIERI, DANTE, *Commedia, Paradiso*, vol. III, a cura di A.M. Chiavacci Leonardi, Mondadori, Milano, 1997, vv. 112-117, p. 96-97.

⁴¹⁴ PETRARCA, 1996, a cura di M. Santagata, *CCLXVIII*, v. 38, p. 1080.

⁴¹⁵ PRALORAN, 2013, pp. 52-65.

rilevante. Qualora ci si riferisca alla veletta nel senso di *velamen* metaforico, si arriva ad intendere la fine del diniego amoroso, di quella falsa retorica femminile rappresentata dal velo che Laura pose in vita nel *Rvf XI*, per poi indossarlo nuovamente in qualità di «*vel del cor*»,⁴¹⁶ simbolo di modestia e *pudicitia*.

§66: A riprova dell'interpretazione esposta, Ravera si riferirà alla donna come segue:

«Laura beata si mostra disponibile verso il poeta in qualità di guida; ella inoltre rivela le motivazioni morali all'origine del suo rifiuto, che quindi non appare più frutto di disprezzo. Si tratta di un notevole fattore di innovazione: ora che ella non è più in terra, il poeta ottiene la possibilità di parlare con l'amata ed esprimere liberamente il proprio stato d'animo, quasi in un rovesciamento del topos cortese» (RAVERA, 2017, p. 240).⁴¹⁷

In questo modo, sciolta dal nodo d'Amore,⁴¹⁸ Laura appare ora libera dalla soggezione divina, così da poter ricambiare la simpatia per la voce lirica: ella infatti «*seco sorride e sol [del poeta] sosprira*» (v. 72).⁴¹⁹ Nell'ibridazione dell'elegia properziana⁴²⁰ e della lirica trobadorica, il motivo della falsa retorica femminile riapparirà nella figura di Eva e della «serpenta» nell'inventario patristico e cristiano.⁴²¹ Sebbene gli studi letterari ne scorgano l'esclusivo richiamo alla tradizione elegiaca e trobadorica, in questa lettura considereremo il paradosso di Laura in quanto figura femminile all'interno della doppia enunciazione: se nel tempo oggettivo il suo iniziale rifiuto per il poeta e il conseguente ruolo di guida amorosa da lei assunto possono coesistere poiché legittimati dal canone

⁴¹⁶ «Dante [nel *Convivio*] accetta una gerarchia sfavorevole all'eloquenza, intesa [...] come [...] “velamento” attraverso il quale “si dimostra la luce interiore di sapienza”. Anche gli Umanisti [...] riprenderanno la nozione di velo, non solo per la retorica, ma anche [...] per la poesia [...]. [Nel *velamen* essi] scorgeranno un qualcosa che torna a vantaggio della maggiore completezza del gruppo retorico-poetico» (BARILLI, 1983, p. 63-64). Nel contesto della canzone CCLXVIII, Petrarca evidenzia il conflitto fra il precedente primato della dimostrazione e il ritorno all'eloquenza ciceroniana. Per ciò che concerne la dimensione tematica, «[la] resa petrarchesca [...] l'esplicita presa di coscienza del valore positivo del diniego subito mentre l'amata era in vita [rappresenta un elemento fortemente innovativo rispetto la tradizione cortese ed elegiaca]» (RAVERA, 2017, p. 305).

⁴¹⁷ RAVERA, 2017, p. 240.

⁴¹⁸ BETTARINI, ROSANNA, “Lacrime e inchiostro nel Canzoniere di Petrarca”, CLUEB, Bologna, 1998, p. 65.

⁴¹⁹ PETRARCA, 1996, a cura di M. Santagata, CCLXVII, v. 72, p. 1081. Il sorriso e il sospiro solitamente identificano l'innamoramento. Cfr. *Dec. X, 7*.

⁴²⁰ Per il contatto di Petrarca con l'elegia di Properzio: TONELLI, NATASCIA, “Petrarca, Properzio e la struttura del Canzoniere”, in *Rinascimento*, XXXVIII, 1999, pp. 249-315. CATANZARO, GIUSEPPE; SANTUCCI, FRANCESCO; *A confronto con Properzio (da Petrarca a Pound)*. Atti del Convegno internazionale, Accademia Properziana del Subasio, Assisi, 1996.

⁴²¹ In continuità con le antiche lamie greche, «verso la fine del XII secolo si trovano infatti delle raffigurazioni del serpente tentatore con aspetto e abiti femminili» (MUZZARELLI, 2016, p. 37) Per ciò che concerne Eva, le produzioni misogine della patristica e teologiche della prima Scolastica la identificarono come «prototipo del genere femminile, [enfaticandone] la sua maggiore responsabilità nel peccato originale, la sua debolezza e fragilità morale, il dialogo preferenziale con il demonio» (FILIPPINI, 2017, p. 38).

letterario, nel tempo soggettivo Petrarca argomenta «il diverso destino» del femminile. Tuttavia, il ritratto di Laura potrebbe ampliarsi rispetto alla coppia Eva/Maria⁴²² qualora si prendessero in considerazione i quattro archetipi di donna che Jung, nel Novecento, elaborerà con l'obbiettivo di definire l'Anima dell'inconscio: Eva, Maria, Elena e Sofia. Nella psicanalisi jungana, Eva identifica la pulsione sessuale, prettamente corporea e primordiale, mentre Maria simboleggia la spiritualità, la purezza e la sublimazione. Elena, d'altro canto, rappresenta la proiezione idealizzata di desiderio e bellezza, mentre Sofia incarna la saggezza e ne rappresenta una guida interiore.⁴²³ Qualora si tenesse in conto il contributo postumo della psicanalisi,⁴²⁴ si ipotizzerebbe un'immagine di Laura poliedrica in qualità di nuovo simbolo del paradosso femminile. Essa, infatti assumerebbe il ruolo di donna tentatrice e *domina*, come Eva, «*Medusa*»⁴²⁵ e la Cinzia di Propertio.⁴²⁶ Inoltre, incarnerebbe la *pudicitia* della Vergine Maria e della *bona femina* romana;⁴²⁷ l'idealizzazione del desiderio e di bellezza, come Elena e la *midons* cortese, *exemplum* di nobiltà d'animo e bellezza. Solo in morte, tuttavia, sembra acquisire i tratti di guida interiore come Sofia e Beatrice.⁴²⁸

§67: In questa prospettiva pluridimensionale del femminile, il processo metaforico e allegorico delle parole in morte «[incoraggiano] un esame razionale delle inferenze autorizzate a essere proiettate dal soggetto sussidiario sul tenore». L'innesto di tali figure si propone dunque di convincere un uditorio universale attraverso la disposizione di combinazioni espressive conflittuali con l'obbiettivo di proporre una rosa di argomenti su cui riflettere e valutare i valori coinvolti nel *traslato*.⁴²⁹ L'opera di convincimento appare riscontrabile nella *cobla capfinida dei verba videndi fra*

⁴²² MUZZARELLI, 2016, p. 37.

⁴²³ JUNG, CARL GUSTAV, *La psicologia del transfert*, Il saggiatore, Milano, 1961, pp. 24-25. Sui limiti delle produzioni critiche femministe di tendenza psicanalitica: SCOTT, 2013, pp. 43-47.

⁴²⁴ Sebbene il contributo psicanalitico possa risultare anacronistico, il progetto crede che esso «[possa] offrire orientamenti preziosi per una lettura trasformazionale di un testo, in quanto ci presenta [...] gli itinerari psichico-culturali e gli assi retorici fondamentali [alla] [...] testualizzazione ad alta componente immaginaria» (SERPIERI, 1986, p. 11).

⁴²⁵ PETRARCA, *Canzoniere*, a cura di R. Antonelli, 1992, CCCLXVI, v.111, p. 458. A riguardo, Tonelli nota «[l'enfasi delle] virtù salvifiche di Laura e il suo ruolo di intercessore presso Dio» in riferimento alla canzone *Rvf* 359 e al sonetto *Rvf* 362, mentre registra l'appellativo «*Medusa*» nella canzone alla Vergine (TONELLI, 2007, p. 809).

⁴²⁶ Per le comunanze tematiche e strutturali della canzone petrarchesca e l'elegia di Propertio: TONELLI, 1999, pp. 249-315. CATANZARO; SANTUCCI, 1996. Sul manoscritto petrarchesco di Propertio Laur. ms 3649: FIORILLA, 2012, p. 59; 61-62.

⁴²⁷ Sui ritratti femminili in morte nell'era repubblicana, augustea e imperiale: PEPE, CRISTINA, «La fama dopo il silenzio: celebrazione della donna e ritratti esemplari di *bonae feminae* nella *laudatio funebris* romana», in *Le parole dopo la morte: forme e funzioni della retorica funeraria nella tradizione greca e romana*: Atti del Convegno tenuto a Trento nel 2014, Università degli Studi di Trento, Trento, 2015, pp. 179-209.

⁴²⁸ RAVERA, 2017, p. 304.

⁴²⁹ PRANDI, 2023, 299.

la coda della quinta stanza e il primo piede della sesta: «*sa ben Amor qual io divento, et (spero) / vedel colei ch'è or sì presso al vero./ Donne, voi che miraste sua beltate*».⁴³⁰ In effetti, la menzione alla vista richiama la dimostrazione, ora disposta al servizio dell'argomentazione e non più prova empirica della logica analitica.⁴³¹ Di conseguenza, tali dispositivi retorici veicolerebbero l'intenzione educativa di entrambi le enunciazioni attraverso l'esaltazione morale del paradosso femminile contenuto nel ritratto di Laura. Appellandosi alle Donne, la voce lirica nella sesta stanza non solo invita il pubblico femminile alla compartecipazione al dolore, ma chiede un'implicita conferma del valore della donna defunta e della sua attinenza al modello mariano e del più antico di *bona femina*.

§68: Nella premessa all'esortativa (vv. 56-58), il tempo oggettivo registra la «*beltate*», «*l'angelica vita*» e il «*celeste portamento in terra*»⁴³² e dispone i mezzi per un *fero* allegorico, il quale permette di sostenere l'altezza d'animo di Laura attraverso l'analogia fra la donna e la creatura angelica. Già precedentemente l'accento era posto sul corpo e sulla sua estetica nella coda della quarta stanza e il primo piede della quinta risultano legati da una *cobla capfinida* di «*bella farsi*» (v. 42), «*[...] quanto più vale / sempiterna bellezza che mortale*» (vv. 43-44), «*bella*» (v. 45).⁴³³ In questo modo, l'elogio permette di esaltare le sue qualità salvifiche e le sue virtù morali, approvate implicitamente dallo sguardo dell'uditorio femminile («*miraste*»)⁴³⁴ nella logica dimostrativa. Laura dunque non solo è prova empirica di modestia, altezza d'animo e *pudicitia*, ma costituisce un *exemplum* per tutto il suo genere. La donna, infatti, non si eleva solamente come l'unica «*donna eletta fra le eccellenti*»⁴³⁵ in qualità di oggetto del desiderio amoroso, ma anche per il suo contributo collettivo.⁴³⁶ In effetti, Laura, analogamente alle donne occitane illustri cantate dai trovatori, ha vivificato la natura e dato l'esempio di condotta conforme al genere e, nel macrotesto, ha messo in luce le contraddizioni retoriche, filosofiche, teologiche e culturali del proprio tempo. Sotto questo

⁴³⁰ PETRARCA, 1996, a cura di M. Santagata, CCLXVIII, vv. 54-56, p. 1080.

⁴³¹ «Gli Umanisti, a partire da Petrarca e Boccaccio attaccano e criticano con tutte le armi, comprese l'ironia e lo sprezzo, [la fisica e la metafisica]» (BARILLI, 1983, p. 66). Di conseguenza, l'attacco è rivolto alla logica analitica.

⁴³² PETRARCA, 1996, a cura di M. Santagata, CCLXVIII, vv. 56-58, p. 1080.

⁴³³ ID., vv. 42-45, p. 1080.

⁴³⁴ ID., v. 56, p. 1080.

⁴³⁵ TONELLI, 2007, p. 809.

⁴³⁶ GHIDONI, 2024, p. 409.

profilo, il *planh* assume la stessa funzione del lamento eroico, seppur di segno inverso nella prospettiva di genere.

§69: A differenza di quest'ultimo, nel quale il defunto rappresenta il catalizzatore del lamento, l'esortativa della canzone petrarchesca sopprime il tono elogiativo alla donna negandolo per mezzo della richiesta di compatire la voce lirica («*et vincavi pietate*»).⁴³⁷ In effetti, l'emistichio al verso 61 («*et m' à lassato in guerra*»),⁴³⁸ sposta la responsabilità della morte da Fortuna – e dunque Dio nella logica cristiana – alla donna, la quale è posta come soggetto della frase. Tale dissimulazione retorica non solo argomenta l'ordine escatologico, nel quale Amore ne rappresenta il vertice, ma nel tempo oggettivo enfatizza l'*agency* di Laura *domina*.⁴³⁹ Nella sua ascensione, la donna fugge nuovamente la voce lirica e costituisce ancora una volta il motivo del desiderio, seppur in forma di *cupio dissolvi*. Di conseguenza, l'elogio e la dissimulazione si contrappongono come la tesi e l'antitesi del femminile, oscillando fra consenso e condanna nel tempo soggettivo e constatando un'adesione senza richieste nel tempo oggettivo, in simmetrico equilibrio.

2.2 Lettura argomentativa degli *Xenia montaliani*

2.2.1 Opportunità e adattamenti dell'orchestrazione formale nella poesia di Montale

§70: Considerato quanto esposto in precedenza, la lettura argomentativa è stata resa possibile da alcuni requisiti formali e strutturali del testo, i quali permettono di ospitare l'orchestrazione formale nel tessuto argomentativo. Fra questi si menzionano l'utilizzo dei dispositivi metrici e ritmici al fine di garantire l'armonia dell'espressione, l'ordine di disposizione e la misura logico-musicale. È stato precedentemente evidenziato come lo studio di Praloran attribuisca tali proprietà alla formacanzone, la quale, in virtù di queste e dello spazio concesso dal metro, consente la formulazione logica

⁴³⁷ ID., v. 59, p. 1080.

⁴³⁸ ID., v. 61, p. 1080.

⁴³⁹ La perentorietà della dissimulazione pare ricondursi alla strategia retorica del *planh* trobadorico, nel quale «la focalizzazione sul *chantador*-amante-lamentante [...] mette in parte in ombra perfino la defunta eroina» (GHIDONI, 2024, p. 401).

degli argomenti.⁴⁴⁰ Nella dinamica microtestuale, essi sono sostenuti dalla modulazione degli elementi linguistici e musicali i quali, sovrapposti reciprocamente, si sedimentano e compongono un tessuto stratificato, talvolta teso verso l'amplificazione, talvolta verso la dissimulazione.⁴⁴¹

§71: Nella seguente lettura degli *Xenia* montaliani, si presenta la sfida concettuale e pratica nell'applicazione della prassi argomentativa di Praloran. In primo luogo, occorre ricalibrare il ruolo della stilistica e della metrica all'interno della poesia contemporanea e, nel caso di Montale più dettagliatamente, porlo in relazione agli eventi biografici e alle reali testimonianze autoriali.⁴⁴² In seguito, appare fondamentale oltrepassare i confini della forma-canzone, adottando i dovuti accorgimenti con l'obiettivo di evitare forzature interpretative. Nel caso specifico degli *Xenia* montaliani, la tendenza epigrammatica dei componimenti e la loro *brevitas* sottopongono a valutazione i principi argomentativi nel testo retorico funebre in versi all'interno di uno spazio testuale ridotto. Pertanto, nella lettura dei componimenti scelti verranno tenute in considerazione le strategie impiegate nel genere epidittico, pur tuttavia adattandole al contesto e alla forma poetica. Inoltre, il seguente studio troverà beneficio dal riferimento e dal confronto con la lettura precedente, qualora si rivelasse proficuo, in una prospettiva di retorica epidittica comparativa.⁴⁴³

2.2.2 L'epigramma funebre fra modernismo e postmodernismo

§72: La focalizzazione del lavoro verso gli *Xenia* appare riconducibile a delle peculiarità logico-strutturali insite nella forma epigrammatica, pur riconoscendo che i componimenti montaliani compresi in questa raccolta non rispecchiano il canonico metro.⁴⁴⁴ A partire dall' «ossimoro permanente»⁴⁴⁵ dell'esistenza, *Satura* predispone una *coincidentia oppositorum*, la quale pone

⁴⁴⁰ Cfr. §39.

⁴⁴¹ Cfr. 2.1.3

⁴⁴² NASCIMBENI, GIULIO, *Montale. Biografia di un poeta*, Longanesi & C., Milano, 1986. MONTALE, EUGENIO, *Montale commenta Montale*, a cura di L. Greco, Pratiche editrici, Parma, 1990.

⁴⁴³ PERNOT, 2015, p. 119.

⁴⁴⁴ «Se nell'antichità scrittura epigrammatica e satira non rientravano nello stesso genere letterario, nel Novecento l'epigramma viene percepito prevalentemente come uno degli strumenti dell'invettiva satirica» (DE LUCA, BERNARDO, «Versi saturi. Modi della satira nella poesia del Novecento», in *La satira in versi. Storia di un genere letterario europeo*, a cura di G. Alfano, Carocci, Roma, 2015, pp. 215-272, p. 270).

⁴⁴⁵ BONGIORNO, ANDREA, «*Xenia* e la ripresa della scrittura poetica: il personaggio di Mosca e la poesia inclusiva», in *Kepos-Semestrale di letteratura italiana*, vol. 1, 2018, pp. 55-78, p. 60. CONFALONIERI, CORRADO, «Misura, dis-misura e oltre. Traiettorie dell'ossimoro lungo Orazio, Giovenale e il Montale di *Satura*», in *Parole rubate*, n. 1, Università di Parma, 2010, pp. 69-91, p. 84.

l'indefinitezza *in limine*⁴⁴⁶ oltre la «*forma/non forma*», in un rapporto di coesistenza dei termini del paradosso.⁴⁴⁷ In altre parole, il testo poetico montaliano, sebbene sia riconoscibile esteticamente come tale, non aderisce alla norma metrica e ritmica codificata dal canone che ne permette la categorizzazione da parte del lettore. Tuttavia, appare essenziale riconoscere che gli epigrammi condividono una tendenza alla *brevitas* e alla varietà miscellanea,⁴⁴⁸ pur tuttavia non presentando una particolare rigidità nello schema metrico.

§73: Prima di intraprendere un'esamina più dettagliata delle proprietà logico-strutturali, si rivelano proficue delle premesse sull'evidenza di una vivace innovazione della forma epigrammatica di Montale nei confronti della tradizione. Ci si distanzia dunque dalla corrente critica che identifica la produzione montaliana nel segno del «classicismo moderno», concordando con Luperini sulla necessità di riflettere sull'aggettivo anziché sul sostantivo.⁴⁴⁹ Nel caso specifico dell'epigramma, si riconosce un rapporto di ispirazione dal modello latino del XIII libro omonimo di Marziale. Tuttavia, appare evidente che non si tratti di una semplice imitazione strutturale situata: il modello classico si mostra rielaborato e adattato al disagio della modernità con un esito del tutto postmodernista. A partire dal pensiero montaliano secondo il quale la poesia abbia «in sé la propria musica»,⁴⁵⁰ la sintassi dei versi epigrammatici negli *Xenia* si impone sugli esametri e sui pentametri del classico distico elegiaco, rompendo lo schema ritmico della tradizione in favore di una poesia prosastica tendente al dialogismo.⁴⁵¹ Se nella canzone petrarchesca l'orchestrazione formale appare tesa alla misura e all'armonia, negli *Xenia* si registra un conflitto fra l'ordine macrotestuale⁴⁵² e la riflessione metalinguistica⁴⁵³ microtestuale, risoltasi dunque nella mescolanza e nel ribaltamento.⁴⁵⁴ Tuttavia, il

⁴⁴⁶ Ci si riferisce all'apertura degli *Ossi* (MONTALE, EUGENIO, *Tutte le poesie*, a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano, 1984, p. 7), la quale apparirebbe ripresa concettualmente nella forma di *Satura* e riadattata al contesto contemporaneo (DREESSEN, BART, "La canonizzazione di Eugenio Montale: il caso *Satura*", in *La tradizione "in forma". Selezione e (de)costruzione del canone letterario*, a cura di C. Van den Bergh e B. Van den Bossche, Franco Cesati Editore, Firenze, 2018, pp. 145-157, p. 147).

⁴⁴⁷ CONFALONIERI, 2010, pp. 88-90.

⁴⁴⁸ BARILE, LAURA, *Il ritmo del pensiero. Montale, Sereni, Zanzotto*, Quodlibet, Macerata, 2017, p. 33.

⁴⁴⁹ LUPERINI, ROMANO, *Montale e l'allegoria moderna*, Liguori editore, Napoli, 2012, p. 7.

⁴⁵⁰ BARILE, 2017, p. 14.

⁴⁵¹ BONGIORNO, 2018, pp. 62-63.

⁴⁵² Si riscontra una continuità nella misura numerica non solo fra le due sezioni degli *Xenia*: anche *Satura I* conta 14 componenti al suo interno (ID., 2018, p. 56).

⁴⁵³ ID., 2018, p. 60.

⁴⁵⁴ Si riprende il principio di Bachtin in una prospettiva di *poiesis*, oltre la versificazione: BACHTIN, MIHAIL MIHAILOVIČ, *L'opera di Rabelais e la cultura popolare: riso, carnevale e festa nella tradizione medievale e rinascimentale*, Einaudi, Torino, 1979. Per una

quarto Montale non è ancora sconfinato in una poesia informe con il «rifiuto di qualsiasi organizzazione sia del macrotesto sia del microtesto, [...] senza interne articolazioni».⁴⁵⁵ Tuttavia, l'occhio del lettore attento può già intravedere i sintomi di questa tendenza a partire dalla sezione *Satura II*, per poi vederne la compiutezza nei *Diari*. Pertanto, il Montale appena approdato nel postmodernismo presenta un'evoluzione dalla dissonanza che la voce lirica degli *Ossi* percepiva con l'aspra natura ligure, a tratti alienante e talvolta nostalgica. Negli *Xenia*, come in una fotografia, è impressa l'ultima manifestazione di un'intima e privata nostalgia per la moglie, sebbene la forma tradisca l'intento autoriale in un distacco sentimentale,⁴⁵⁶ con uno sguardo rivolto verso alle avanguardie e al futuro.⁴⁵⁷

§74: Prendendo in considerazione la ricorrenza dell'epigramma in occasione della morte di Mosca, emerge il lascito dell'antica tradizione greca dell'epigramma sepolcrale nelle modalità enunciative e sintattiche, delle quali la produzione montaliana pare rispettare, seppur parzialmente e con una prospettiva di riadattamento al contesto contemporaneo. Gli *Xenia* montaliani condividono la natura pragmatica di *Sprech-Akt*, coinvolgendo diverse *Sprecherrollen*⁴⁵⁸ senza necessariamente amplificare la voce della defunta attraverso lo stile e la metrica.⁴⁵⁹ In particolare, si sottolinea il ruolo significativo della deissi,⁴⁶⁰ manifesta nell'epigramma greco attraverso la menzione al supporto

prospettiva comparativa e aggiornata: FONTANA, MARCO, *Auerbach contro Bachtin : il serio, il comico e la teoria del romanzo*, prefazione di Mimmo Cangiano, Editpress, Firenze, 2025. Sommarariamente, ritorna utile la ripresa del *party* di Wallace, mediato da Wu Ming: durante la festa, l'assenza dei genitori viene percepita dagli adolescenti come liberatoria, dando loro l'occasione di sperimentare ogni esperienza precedentemente bandita (CINQUEGRANI, 2024, p. 143). Ciò appare applicabile alla letteratura a partire dal modernismo: al suo tramonto, il "carnevale" postmodernista dilaga nell'euforia, nello sperimentalismo e nel rovesciamento delle norme precedentemente esposte. Nel caso di Montale, la menzione al carnevale appare già in *Carnevale di Gerti* in una riflessione sull'inesorabilità del tempo. Le modalità richiamano *Il sabato del villaggio* leopardiano, con la differenza che ad incombere sul presente non è il tedio, ma il presagio di morte. La lirica ne *Le occasioni*, dunque, rappresenta ancora un rapporto allegorico nostalgico, non più verificabile in *Xenia*.

⁴⁵⁵ LUPERINI, 2012, p. 49.

⁴⁵⁶ Per il principio di «impersonalità dell'arte» in risonanza con Eliot e Valéry: BARILE, 2017, p. 26; LEAVIS, FRANK RAYMOND, "L'«impersonalità» di Montale", *Nuova antologia*, n. 2047, 1971, pp. 324-330.

⁴⁵⁷ Ciò è attestabile con la selezione di oggetti tecnologici e all'avanguardia per l'epoca, come ad esempio «"radar", "telescrivente", "telefono", "antibiotici"» (BONGIORNO, 2018, p. 63). A differenza degli *Ossi* nei quali i correlativi oggettivi esprimevano direttamente uno stato emotivo o psicologico, oltrepassando il conflitto fra tenore e soggetto sussidiario attraverso la proiezione (PRANDI, 2020, p. 402), gli oggetti tecnologici menzionati negli *Xenia* appaiono come degli «oggetti morti», dei «simulacri» che testimoniano la realtà del loro tempo in un meccanismo analogo a *Diamond Dust Shoes* di Andy Warhol. Il richiamo fotografico dell'opera figurativa «mortifica l'occhio reificato dello spettatore» e non lascia spazio all'ermeneutica e alla profondità. Ne risulta un generale distacco nel momento della presentazione dell'oggetto in qualità di feticcio decorativo. (JAMESON, FRIEDRIC, *Postmodernismo. Ovvero la logica culturale del tardo capitalismo*, Fazi editore, Roma, 2007, pp. 26-27).

⁴⁵⁸ GARULLI, 2015, p. 60. Cfr. §36.

⁴⁵⁹ Cfr. *Kyz – 268; SGO II 08/01/1944* (Garulli 2015, 62, n. 1a.1; Lechat, Rader 1863, 529, n. 28) in EAD., 2015, p. 62. Nell'epigrafe menzionata le voci si distinguono per metro, presentando quella del defunto in distici elegiaci (EAD., 2015, p. 63).

⁴⁶⁰ DERDERIAN, 2001, p. 64.

materiale,⁴⁶¹ mentre appare tangibile nel *corpus* montaliano mediante gli oggetti della modernità. Dal punto di vista morfologico, l'applicazione della proposta da Häusle⁴⁶² alla poesia montaliana permette di evidenziare con profitto uno degli aspetti innovativi del suo epigramma. Particolarmente nella prima sezione degli *Xenia*, la produzione mostra una preponderanza del caso nominativo e accusativo con il probabile obiettivo di curare nel dettaglio il primo ingresso della moglie nel *pantheon* delle figure femminili e di porre al centro la parola di Mosca, avviando così la riflessione metalinguistica.⁴⁶³ Inoltre, l'enfasi sul linguaggio nel segno del ricordo permette di enfatizzare l'assenza della parola di Mosca e conseguentemente il termine dell'agire.

§75: Contrariamente a quanto occorre nel titolo, il quale richiama implicitamente l'antica prassi del dono all'ospite prevista dalla *ξενία*,⁴⁶⁴ decretandone la dedica alla moglie, gli epigrammi di Montale sembrano evitare generalmente il genitivo fino al quattordicesimo *xenion* della prima sezione, nel quale l'autore ne dichiara esplicitamente il possesso:

«Dicono che la mia

sia una poesia d'inappartenenza.

Ma s'era tua era di qualcuno:

di te che non sei più forma, ma essenza.» (Xenia I, 14, vv. 1-4).⁴⁶⁵

D'altro canto, la seconda sezione si apre subitamente con il diniego della morte e dell'appartenenza di Mosca ad essa. Segue una parentesi che ricorda il trapasso dei «cani» (v. 2), dello «zio demente» (v.3) e dei genitori a lei vicini in una ridondanza genitiva, per poi ribadire il concetto del primo verso, fino a concludere con la deterrenza di Mosca alla «*tabula rasa*» (v. 16) della vita:⁴⁶⁶

«La morte non ti riguardava.

Anche i tuoi cani erano morti, anche

⁴⁶¹ Cfr. *CEG 28, Attica, ca. 540-530?* in DERDERIAN, 2001, p. 73. Oltre a quella disposta nella nota precedente, l'attuale testimonianza epigrafica presenta una voce presumibilmente assegnata al committente nel mentre richiama il passante a prestare attenzione al sepolcro.

⁴⁶² DERDERIAN, 2001, p. 72. Cfr. §36.

⁴⁶³ Cfr. «l'astuzia verbale di Mosca» in BONGIORNO, 2018, p. 60.

⁴⁶⁴ BARBIERI, 1953, p. 395.

⁴⁶⁵ MONTALE, 1984, p. 302.

⁴⁶⁶ ID., 1984, p. 305.

*il medico dei pazzi detto lo zio demente,
 anche tua madre e la sua 'specialità'
 di riso e rane, trionfo meneghino;
 e anche tuo padre che da una minieffigie
 mi sorveglia dal muro sera e mattina.
 Malgrado ciò la morte non ti riguardava.*

[...] *Una tabula rasa; se non fosse
 che un punto c'era, per me incomprensibile,
 e questo punto ti riguardava.» (Xenia II, 1, vv. 1-8; 16-18).*⁴⁶⁷

In aggiunta a quanto riscontrato finora, il quarto Montale sembra non richiamarsi al vocativo: generalmente, la sua applicazione ripone le aspettative e le speranze dei sopravvissuti verso l'aldilà.⁴⁶⁸ Al contrario di quanto accade per la «*poesia ingenua*»,⁴⁶⁹ il Montale sopravvissuto alla morte della moglie testa con scetticismo i confini fra la vita e la morte⁴⁷⁰ e si presta a trasmettere ciò che resta nella realtà alienante: il «fischio» di Mosca, ossia il suo linguaggio e la sua essenza contenuta in esso.⁴⁷¹

§76: Nel sentimento di straniamento rispetto alla tradizione, appare riscontrabile un netto distanziamento dai toni solenni degli epigrammi sepolcrali greci in favore di una versificazione schietta e spoglia. Già precedentemente in *Riviere*, Montale manifesta la sua intenzione di «*cangiare in inno l'elegia*» (v. 49).⁴⁷² Con questa dichiarazione, vi è una presa di posizione di pensiero ed enunciativa. Mentre in *Riviere* l'autore spera di elevare la malinconia romantica nei confronti del

⁴⁶⁷ ID.

⁴⁶⁸ DERDERIAN, 2001, p. 72.

⁴⁶⁹ Rif. a SCHILLER, FRIEDRICH, *Sulla poesia ingenua e sentimentale*, Tea Edizioni, Milano, 1993.

⁴⁷⁰ Cfr. *Xenia II, 4* in MONTALE, 1984, p. 292.

⁴⁷¹ Solmi, commentando *Il sogno del prigioniero* intravide già ne *La bufera e altro* tale atteggiamento: «Alla figura del poeta umanista, [...] a quella del poeta romantico [...], a quella del poeta decadente [...] può darsi debba seguire quella del poeta ostaggio della storia, custode e testimone di una verità segreta, di una superstite autenticità, soggiacente [...] ai miti facili ed esorbitanti d'una società che lo rinnega» (NASCIMBENI, 1986, p. 124). Per l'accostamento degli *Xenia* alle *Conclusioni provvisorie* e a *Il sogno del prigioniero* si veda la tesi di dottorato: BUTCHER, JOHN CLIFFORD, *Eugenio Montale and the literature of the sixties: Intertexts for Satura and the later poetry*. University College London, Londra, 2003, p. 48.

⁴⁷² ID., 1984, p. 104. BARILE, 2017, p. 24.

passato⁴⁷³ in un inno speranzoso verso un nuovo classicismo, nel quale l'uomo e la Natura possano ricongiungersi nuovamente, in *Xenia* l'autore mostra la graduale presa di consapevolezza di una via di non ritorno, nella quale il passato è rimpiazzato dal progresso e dall'autodeterminazione.⁴⁷⁴ Mosca, in questo, rappresenta il ricordo di un tempo nel quale Dio era ancora considerato:⁴⁷⁵ «[...] *perché tu, giudiziosa, / dio non lo nominavi neppure con la minuscola*» (vv. 5-6). Dalla prospettiva enunciativa, l'autore si distanzierà, nel suo progetto metalinguistico avviato negli *Xenia*, dalla massimizzazione del dolore e dalla norma stilistica e metrica che la tradizione impone, pur non rinunciando al ricorso dei dispositivi retorici dell'epidittica. Il nucleo tematico della lode e della salvezza, nei termini adottati da Eliot e dal modernismo religioso,⁴⁷⁶ ha percorso le prime tre raccolte del poeta fino ad evolversi nella poetica di Zanzotto nel «conato alla lode».⁴⁷⁷ A partire dalle teorizzazioni di Hölderlin sulla poesia,⁴⁷⁸ quest'ultimo recupera la lezione montaliana dal principio di *Satura* fino all'ultima produzione e percepisce «l'instabilità della lingua e [del] farsi della poesia, [...] insieme alla sua necessità».⁴⁷⁹ In questi termini, l'acume di Montale verso il «nuovo Medio Evo postmoderno»⁴⁸⁰ trova negli epigrammi degli *Xenia* il suo principio, costituendo il lascito per gli autori postumi della “scuola montaliana”. Pertanto, la crisi dei linguaggi trova nel distanziamento e nella contemporanea rielaborazione degli antichi modelli una soluzione che include l'utilizzo dei

⁴⁷³ In riferimento alle manifestazioni del naturale, come ad esempio «un semplice fiore, una sorgente, una pietra coperta di muschio, il cinguettio degli uccelli, il ronzio delle api, ecc.»: «Essi *sono* ciò che noi *fummo*.; essi sono ciò che noi *torneremo ad essere*. [...] Sono [...] un'immagine della nostra infanzia perduta, [...] per questo destano in noi una certa malinconia» (SCHILLER, 1993, pp. 24-25). Con questo, Schiller riconosce nella poesia sentimentale l'impossibilità di rappresentare immediatamente la connessione con la Natura negli stessi termini con cui la poesia ingenua li disponeva. La prima dunque si rivolge con rammarico alla seconda, nella speranza che si possa ripristinare un legame con la Natura. In relazione all'ispirazione romantica in Montale: LUPERINI, 2012, p. 55.

⁴⁷⁴ Ne *La solitudine dell'artista*, redazione della conferenza tenutasi nel maggio del '52, Montale scrive: «Non penso che il trionfo dei nuovi mezzi tecnici sia senza importanza in un mondo che tende a un nuovo umanesimo positivo e scientifico. [...] Oggi in ciascuno di noi c'è un uomo nuovo e un uomo vecchio in conflitto [...]. Il trionfo dell'uomo nuovo sarebbe l'avvento del robot, dell'uomo meccanico e la fine dell'arte. Il trionfo dell'uomo vecchio sul nuovo non è ancora certo, e sarebbe una sconfitta peggiore dell'altra». (NASCIMBENI, 1986, p. 126). La testimonianza manifesta un avviata consapevolezza verso la fine della speranza: ora anche la contemplazione di un ritorno al passato si prospetta un esito fallimentare. A partire dall'accostamento fra gli *Xenia* montaliani e il tredicesimo libro di Marziale, si rivela utile il confronto di Barbieri: «Catone e Marziale mi appaiono come due estremi: quegli stessi estremi che [...] costituiscono l'“a” e la “z” [del mondo romano]. [...] Roma nuova è anticononica perché [...] *ludens*, nell'umorismo di chi non sa aver fede, e non è pago» (BARBIERI, 1953, pp. 394-395). In questa prospettiva Catone e Marziale rappresentano il conflitto fra l'uomo vecchio e l'uomo nuovo, con la differenza che nel mondo postmoderno è negato il rapporto fra uomo e Natura, in favore dell'avanguardia e del progresso.

⁴⁷⁵ «Sul piano filosofico, [Montale aderisce] agli atteggiamenti più provocatori di Nietzsche» (LUPERINI, 2012, p. 10).

⁴⁷⁶ Per un esempio di modernismo religioso si considerino le *Novelle per un anno* di Pirandello, in particolare *La prova del nove* (Cfr. CINQUEGRANI, 2024, pp. 17-39).

⁴⁷⁷ BARILE, 2017, pp. 7-8.

⁴⁷⁸ EAD., 2017, p. 7.

⁴⁷⁹ EAD., 2017, p. 147.

⁴⁸⁰ LUPERINI, 2012, p. 61.

dispositivi retorici epidittici, l'ironia⁴⁸¹ e la mescolanza della satira. Con l'obiettivo di disporre un'esamina maggiormente dettagliata, il presente studio dedicherà il seguente paragrafo e la lettura argomentativa agli ultimi tre aspetti.

§77: Per ciò che concerne l'elaborazione del motivo funerario, la poesia di Montale presenta delle comunanze e delle particolarità nei confronti del Petrarca. Entrambi argomentano la morte lungo la loro intera produzione, oltre il confine del funesto evento. Analogamente a quanto ricorre nella prima parte del *Canzoniere* sin dal primo sonetto proemiale, la menzione alla morte prende avvio già con i *Sarcofaghi* montaliani e si attesta l'incombenza di un mortifero presagio lungo *Le occasioni* e *La bufera*, oltre i toni cupi di *Finisterre*. Ma mentre nei *Rerum vulgaria fragmentum* la morte di Laura rappresenta un pretesto di finzione letteraria tale da giustificare una riflessione monologica nel macrotesto di ordine filosofico e teologico sulla morte, nella poesia di Montale l'espedito per la redazione degli *Xenia* risulta biografico⁴⁸². Come precedentemente ribadito, il legame fra la mimesi e la contingente realtà si rivela inscindibile nella sua produzione. Di conseguenza, ci si aspetterà che l'influenza del postmoderno⁴⁸³ abbia delle ricadute sull'argomentazione e sull'espressione linguistica. Per questa ragione, l'allegoria medievale e umanistica, sebbene appaia contemplata nei primi tre libri,⁴⁸⁴ sarà di seguito stravolta nella produzione matura dell'autore. Come osserva Luperini, la sua rielaborazione di tendenza simbolista e romantica da un lato, e di quella umanistica e cristiana dall'altra saranno oltrepassate⁴⁸⁵ dal silenzio,⁴⁸⁶ fino a trovare una soluzione nel boicottaggio retorico dell'allegoria. Le citazioni, la proiezione dei correlativi oggettivi, i tropi si

⁴⁸¹ PRANDI, 2023, p. 319-320. PRANDI, 2020, p. 413-415.

⁴⁸² «Passiamo al 1963. Muore Drusilla Tanzi, la moglie del poeta, ed è il lutto per la sua scomparsa a indurre Montale a tornare definitivamente alla poesia» (DREESEN, 2018, p. 146. LUPERINI, 2012, p. 44).

⁴⁸³ Con ciò lo studio allude ad un approccio autoriale alla «storicità» del proprio tempo per la quale Montale veda «il presente in quanto storia», permettendogli così di straniarsi dall'immediatezza del tragico evento biografico. JAMESON, 2007, p. 287. Si evidenzia, infatti, che la redazione di *Xenia I* si registra tra il 1964 e il '66, distanziandosi almeno di un anno dalla morte di Drusilla Tanzi (BONGIORNO, 2018, p. 56. Sulle vicende redazionali degli autografi: GRIGNANI, MARIA ANTONIETTA, *Prologhi ed epiloghi. Sulla poesia di Eugenio Montale. Con una prosa inedita*, Longo editore, Ravenna, 1987, pp. 85-115.).

⁴⁸⁴ Si veda *Quasi una fantasia* nella sezione dei *Movimenti* (MONTALE, 1984, p. 20) per una struttura che richiama al *plazer* provenzale e all'immaginario correlato della neve (PASQUINI, EMILIO, «Dal 'plazer' stilnovistico-cortese a quello umanistico-cristiano: storia di un verso-chiave sulla neve», *Italianistica: Rivista di letteratura italiana*, vol. 21, n. 2/3, 1992, pp. 459-483). In particolare per una rielaborazione montaliana del materiale dantesco: CARRAI, STEFANO, *Nell'ombra della magnolia. La poesia di Montale*, Carocci, Roma, 2022, pp. 101-104.

⁴⁸⁵ LUPERINI, 2012, p. 45.

⁴⁸⁶ La battuta d'arresto nella produzione poetica rivela una presa di posizione ideologica contro una poesia alla mercé dell'industria dell'intrattenimento: «meglio l'atonia che la delusione e la frustrazione che ne deriva» (LUPERINI, 2012, p. 7).

svuotano⁴⁸⁷ e si discostano dalla traiettoria del *fero* verso il soggetto sussidiario. Rimane dunque solo un tenore insaturo, lasciato all'inferenza del lettore.⁴⁸⁸ Analogamente a quanto accade ai personaggi del romanzo postmoderno, i significati attesi fuggono, lasciando il tenore all'indefinitezza della molteplicità di senso⁴⁸⁹ in una poesia atemporale e apparentemente asettica.⁴⁹⁰ Nel silenzio di protesta, Montale riconoscerà che «una poesia così fatta, che dovrebbe logicamente tendere al mutismo, è pur costretta a parlare»⁴⁹¹ e a trovare una soluzione alla crisi espressiva del suo tempo. Se per la canzone *Rvf CCLXVIII* l'indicibile si presenta *a obiecti* secondo il motivo trobadorico delle indescrivibilità del desiderio verso l'amata e *a subjecti* in una mimetica crisi della presenza, tesa fra il *cupio dissolvi* e la massimizzazione del dolore,⁴⁹² in Montale l'indicibile *a obiecti* pare risalire all'incomunicabilità modernista e alla reificazione del letterario del postmoderno, mentre il silenzio *a subjecti* della realtà biografica trova soluzione in un «allegorismo apocalittico [...] tutto in negativo»,⁴⁹³ nel quale Mosca e la sua eredità espressiva ne costituiscono il rinnovato cominciamento poetico. A differenza delle prime tre opere, nelle quali il «bisogno di senso»⁴⁹⁴ modernista si scontra con l'incomprensione⁴⁹⁵ della voce lirica e si risolve poi nella forma,⁴⁹⁶ in *Satura* il ribaltamento costituisce la soluzione al silenzio,⁴⁹⁷ nel quale lo sguardo rivolto al passato assume leggerezza.⁴⁹⁸

Secondo questa impostazione di segno inverso, sarà inizialmente indagato la generale polifonia di

⁴⁸⁷ Sebbene Luperini si riferisca principalmente alle «allegorie vuote» nella post-produzione di *Satura* (LUPERINI, 2012, pp. 48-52), è da riconoscere che il suddetto “svuotamento” appare un processo graduale, il cui esito rivela una completa rimozione della felicità (ID., 2012, p. 7) nella quale «il gesto dell'allegoria può rivelarsi vuoto e scoprire la propria insensatezza» (ID., 2012, p. 6). Per questo motivo, in *Satura* pare manifestarsi il preludio di una retorica sempre più disattesa.

⁴⁸⁸ Per tenore e soggetto sussidiario: PRANDI, 2020, p. 395. ID., 2023, p. 239-242.

⁴⁸⁹ GROUPE μ, 1985, p. 23; Per Eco, «ogni fruizione estetica e ogni forma fruibile in quanto dotata di valore estetico è aperta» (ECO, UMBERTO, *Opera aperta. Forma e indeterminazione nelle poetiche contemporanee*, Bompiani, Milano, 1962, p. 81). Generalmente, il mittente di un messaggio con finalità estetiche si prodiga a strutturarne in maniera ambigua, cosicché esso si riferisca ad un codice in quanto «ordine come sistema di probabilità» per poi negarlo o metterlo in crisi. In questo modo, il messaggio «mette disordine nel codice» (ECO, 1962, p. 118). Ciò che appare accadere all'estetica postmoderna concerne il mancato riferimento al codice, lasciando in sospeso il messaggio ambiguo. Sull'opera aperta: MONTALE, EUGENIO, “Auto da fè”, in ID., *Il secondo mestiere. Arte, musica, società*, vol. I a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano, 1996, pp. 206-210.

⁴⁹⁰ CINQUEGRANI, 2024, p. 92; x

⁴⁹¹ MONTALE, EUGENIO, *Il secondo mestiere: prose 1920-1979*, vol. II, a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano, 1996, p. 2752.

⁴⁹² GHIDONI, 2024, p. 69. Cfr. §53; 35.

⁴⁹³ LUPERINI, 2012, p. 45.

⁴⁹⁴ ID., 2012, p. 7.

⁴⁹⁵ CINQUEGRANI, 2024, p. 63. Il sentimento è riconducibile a Zeno di Svevo. Per «il caso Svevo»: NASCIMBENI, 1986, pp. 65-73.

⁴⁹⁶ Ci si riferisce alla lezione di Woolf, Joyce e Proust.

⁴⁹⁷ «La risposta post-moderna al moderno consiste nel riconoscere che il passato, visto che non può essere distrutto, perché la sua distruzione porta al silenzio, deve essere rivisitato: con ironia, in modo non innocente» (ECO, UMBERTO, “Postille al «Nome della rosa», in *Alfabeto*, anno V, n. 49, Milano, 1983, pp. 19-22, p. 22. Consultabile al sito web: <https://www.bibliotecaginobianco.it/flip/ALFAB/ALFAB05-4900/22/>). CINQUEGRANI, 2024, p. 141.

⁴⁹⁸ Cfr. CALVINO, ITALO, *Lezioni americane, “Leggerezza”*, Mondadori, Milano, 2023.

Satura, per poi in seguito circoscrivere il ruolo dell'ironia nell'argomentazione degli *Xenia* in qualità di testi retorici funebri in versi.

2.2.3 *Satura, retorica e rettorica della mescolanza*

§78: Il dialogismo caratterizzante del quarto Montale non solo risponde alle esigenze del postmoderno mediante la *performance* linguistica in poesia, ma rivolge lo sguardo al dibattito sul linguaggio intrapreso dalla filosofia, dalla letteratura e dalla linguistica. Per questa ragione, *Satura* necessita di essere rivalutata⁴⁹⁹ innanzi tutto come opera *retorica*, votata alla risoluzione della crisi dei linguaggi attraverso l'enunciazione⁵⁰⁰ e l'intenzionalità persuasiva manifesta nell'atto perlocutorio, e al contempo *rettorica*, incline cioè alla riflessione sul linguaggio e sulla poesia in quanto tale.⁵⁰¹ Nella stagione precedente, la retorica in Italia risentiva ancora della svalutazione ottocentesca e del primo Novecento del Croce,⁵⁰² per vederne poi un rinnovato interesse per opera della linguistica e della *Nouvelle rhétorique* in qualità di «forma di dialogicità» da un lato e di «rivendicazione» del dominio epistemico dall'altra.⁵⁰³ In quest'ottica, l'enunciazione e gli attori della comunicazione⁵⁰⁴ costituiscono il nuovo fuoco del discorso e *Satura* pare ribadirne lo statuto con *Il tu* in apertura.⁵⁰⁵ Nella nuova produzione contano le voci⁵⁰⁶ liriche che di lì in avanti designeranno la multidimensionalità della figura autoriale, fino allo straniamento e al distacco dei *Diari*.

§79: Tuttavia, la riflessione linguistica, perseguita fino a *Satura* sulla linea modernista,⁵⁰⁷ pare ora attingere con maggior decisione dalla rilettura di Nietzsche, riportata in auge nell'Italia postmoderna con l'edizione di Colli e Montinari del '64,⁵⁰⁸ ma già osservata anticipatamente da

⁴⁹⁹ Il canone Montaliano predilige la lirica delle prime tre opere, attribuendo un minor rilievo a *Satura* sia in termini stilistici sia di ricezione (DREESEN, 2018, p. 156).

⁵⁰⁰ Intesa come l'atto individuale di mobilitazione della lingua (BENVENISTE, 1985, p. 97), coincidente in questo caso con il concetto di *utterance*.

⁵⁰¹ Per una prospettiva dialogica di *retorica* e *rettorica*: RAIMONDI, 2002, p. 57.

⁵⁰² LANEVE, COSIMO, *Retorica e educazione*, Editrice La Scuola, Brescia, 1981, pp.127-130.

⁵⁰³ LANEVE, 1981, p. 131; RAIMONDI, 2002, p. 56.

⁵⁰⁴ RAIMONDI, 2002, p. 56.

⁵⁰⁵ MONTALE, 1984, p. 283.

⁵⁰⁶ Cfr. AUGIERI, CARLO ALBERTO, *La letteratura e le forma dell'oltrepasamento. Bachtin, de Martino, Jakobson, Lotman*, Manni, 2002, p. 13. RAIMONDI, 2002, p. 58.

⁵⁰⁷ CRĂCIUN, DANIELA, "Crepuscolari e canone modernista", in *Analele Universității Ovidius din Constanța. Seria Filologie*, vol. 32, n.1, 2021, pp. 65-75, p. 66; GAZZOLA, GIUSEPPE. *Montale, the modernist*, Leo S. Olschki editore, Firenze, 2016.

⁵⁰⁸ NIETZSCHE, FRIEDRICH, *Opere di Friedrich Nietzsche*, ed. G. Colli e M. Montinari, Adelphi, Milano, 1964. Sulla silloge dell'opera: GIAMETTA, SOSSIO, *Colli, Montinari e Nietzsche*, BookTime, Milano, 2018.

Montale attraverso il saggio *Tra cultura e ideologia* di Vasoli, datato '61.⁵⁰⁹ L'interesse verso la nuova prospettiva si manifesta in particolare in *Satura I* con *Dialogo*, nel quale le massime filosofiche del «*Nemico della dialettica*», dell'*Esistenzialista* e dell'*Idealista* argomentano fino all'invettiva contro il primo, alludendo ad una condanna verso la nuova tendenza filosofica da parte delle precedenti correnti del passato.⁵¹⁰ La rappresentazione poetica dell'argomentazione si riconduce dunque al pensiero giovanile di Nietzsche nella massima inclusa nel saggio *Su verità e menzogna in senso extramurale*: «L'uomo che parla cerca un monologo e un dialogo con se stesso».⁵¹¹ In una rilettura postmoderna del linguaggio, l'ossimoro fra la comunicazione dialogica e monologica raggiunge la copresenza verso la riflessione metalinguistica. Allo stesso modo, *Satura* cerca di commentarsi dall'interno attraverso le voci della sua poesia, meditando su se stessa. In *Dialogo*, infatti, il *Nemico della dialettica* non avvia una speculazione sterile, ma si interroga argomentando con l'*Esistenzialista* e l'*Idealista*. Nella persuasione mancata degli ultimi due versi «*Vade retro, / Satana!*» (vv. 15-16)⁵¹² si afferma il fallimento della dialettica hegeliana⁵¹³ in favore della condizione ossimorica del linguaggio postmoderno, il quale attraverso lo scambio argomentativo e il fallimento della persuasione si ripiega su se stesso.

§80: Nel caso specifico di *Xenia* e la relativa *coincidentia oppositorum*, la scomparsa della moglie in sé non sembra apparire del tutto sufficiente a giustificare il suo inserimento nella raccolta, quanto più la condizione di indicibilità *ad objecti e a subjecti* che ne consegue. In effetti, il paradosso si estende alle due voci: al Montale volontariamente e involontariamente muto e alla loquace e «*imprudente*»⁵¹⁴ Mosca. Tale aggettivo attribuito alla parola della moglie pare richiamarsi

⁵⁰⁹ GAZZOLA, GIUSEPPE, "Montale as postmodernist", in *Forum Italicum*, vol. 51, n. 1, Sage Publications, Londra, 2017, pp. 232-260, p. 238. Ci si riferisce al volume: VASOLI, CESARE, *Tra cultura e ideologia*, Lerici, Milano, 1961.

⁵¹⁰ MONTALE, 1984, p. 335. Per l'interpretazione: GAZZOLA, 2017, p. 239.

⁵¹¹ RAIMONDI, 2002, p. 56 in riferimento a NIETZSCHE, FRIEDRICH, *Rhétorique et langage*, tradotto da P. Laque-Labarthe e J.L. Nancy, Les éditions de la transparence, Chatou, 2008.

⁵¹² MONTALE, 1984, p. 335

⁵¹³ Nel caso del postmodernismo, le contraddizioni fra tesi e antitesi non raggiungono l'*Aufhebung*, ma rimangono appese al Nulla (*Nichts*) e all'indeterminatezza. Per la dialettica hegeliana: HEGEL, GEORG WILHELM FRIEDRICH, *Wissenschaft der Logik I*, in *Werke in zwanzig Bänden 5*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main, 1969, pp. 82-114.

⁵¹⁴ *Xenia I*, 8 in MONTALE, 1984, p. 296.

allusivamente alla prassi satirica latina, pur senza aderirne completamente.⁵¹⁵ Se è vero che in *Satura* appaiono riscontrabili le caratteristiche già ripercorse dalla latinità assegnate da Faustinelli, come ad esempio la tendenza alla prosa, i toni provocatori, l'autoriflessione letteraria in chiave ironica nei confronti della propria produzione,⁵¹⁶ appare altrettanto veritiero che la polisemia del termine⁵¹⁷ prospetta un'ambiguità di costruzione macrotestuale, mettendone in discussione il principio di unità e di comunanza isotopica.⁵¹⁸ Da un lato, se si estendono i principi fondativi della satira – ossia l'ossimoro e l'ironia – all'intento tautologico⁵¹⁹ del quarto Montale, è possibile cogliere una certa coerenza dell'atto illocutorio del discorso, permettendo di considerare *Satura* un macrotesto. D'altro canto, se si considerasse solamente la sua natura miscellanea in qualità di *satura lanx*, si rischierebbe di ammettere l'eterogeneità dei componimenti senza riconoscerne la marcatura stilistica così rappresentativa e l'ipotesi di un progetto dispositivo autoriale. Pertanto, il presente studio considera il felice esito della *para-intertestualità*⁵²⁰ poiché essa riconosce contemporaneamente il rapporto di comunanza, seppur parodica, fra i componimenti e la produzione precedente, oltre al richiamo alla varietà del repertorio tradizionale.⁵²¹

§81: In accordo con le vicende redazionali,⁵²² è possibile presupporre che tale esito sia stato inizialmente saggiato dalla sezione degli *Xenia* e in seguito evoluta in una preferenza alla miscellanea in *Satura II*, nella quale la presenza delle sezioni va diradandosi in una sorta di preludio ai *Diari*. Ne consegue che la nozione di *para-intertestualità* possa estendersi alla sezione: analogamente a *Satura*, il titolo della raccolta rimanda alla tradizione latina, al macrotesto in cui è contenuto e ne riconosce

⁵¹⁵ CONFALONIERI, CORRADO, “*Satura* e satira. Tra replica e rilettura”, in *Classico Contemporaneo*, n. 0, G.B. Palumbo editore, Palermo, 2014, pp. 167-179, p. 169. Consultabile dal sito <https://classicocontemporaneo.eu/>.

⁵¹⁶ FAUSTINELLI, CLAUDIO, “La *Satura* di Montale: un esempio di titolo rematico non generico”, in *Classico Contemporaneo*, n. 0, G.B. Palumbo editore, Palermo, 2014, pp. 126-145, p. 139. Consultabile dal sito <https://classicocontemporaneo.eu/>. CONFALONIERI, 2014, p. 169-170.

⁵¹⁷ DE LUCA, 2015, p. 263.

⁵¹⁸ Cfr. TESTA, 2025, cap. II, 1, pp. 23-81.

⁵¹⁹ CONFALONIERI, 2010, p. 84.

⁵²⁰ CONFALONIERI, 2014, p. 169.

⁵²¹ ID., 2014, p. 169. Si consideri, in aggiunta, il concetto di «poesia satirica» per Schiller: «il poeta è satirico, quando prende come suo oggetto l'allontanamento dalla natura e il contrasto della realtà con l'ideale [...]. Nella satira la realtà come mancanza viene contrapposta all'ideale come realtà suprema» (SCHILLER, 1993, pp. 59-60). Se si applicasse la linea romantica di Schiller alla poetica montaliana, sarebbe possibile estendere il concetto di *satira* già a partire dai relitti e dal senso di alterità degli *Ossi*, a prescindere dal «tono della repressione» e da «quello dello scherzo» (ID., 1993, p. 60).

⁵²² NASCIBENI, 1986, pp. 130-131.

al contempo la varietà delle memorie episodiche della moglie. Rivolgendo lo sguardo verso la formazione anglistica del poeta, Barile riscontra la vicinanza degli *Xenia* alle *Satires of Circumstances* di Thomas Hardy.⁵²³ L'ambiguità prospettata dalla *para-intertestualità* si riscontra anche nella lingua inglese. In effetti, i poeti elisabettiani e giacobiti ricondussero la satira al satiro greco, il quale si ritenne l'emblema delle caratteristiche del metagenere: «scatologia, osceno, vituperio, maldicenza, rozzezza, oscurità». A riprova di tale associazione semantica, l'erronea etimologia emergeva dalla grafia *satyr*, poi evoluta in *satire*.⁵²⁴ Inoltre, la divisione interna a *Satura* rispecchia quella presentata nelle *Satires* di Hardy: la sezione degli *Xenia* sembra corrispondere ai *Poems of 1912-13* del poeta inglese,⁵²⁵ seppur incorporandone i toni della sezione *Satires of Circumstances*; mentre *Satura I* e *II* corrisponderebbero rispettivamente a *Lyrics and Reveries* e *Miscellaneous Pieces*. Di conseguenza, l'innovazione apportata da Montale consterebbe nel contemporaneo recupero della miscellanea e dell'ironia della prassi satirica allo scopo di ripensare il postmoderno a partire dal linguaggio.

2.2.4 Il carnevale della morte e l'arte dell'affondare

§82: La lettura argomentativa proposta per gli *Xenia* verterà sul componimento *Caro piccolo insetto* (*Xenia I, 1*) e di quel che questo contributo nomina «Il ciclo del carnevale dantesco», rappresentato dagli *Xenia II 6, 7, 8*. Al contrario di quanto svolto per Petrarca, durante il seguente percorso interpretativo saranno presi in considerazione diversi testi della raccolta, prediligendo una prospettiva globale della sezione. In apertura, *Caro piccolo insetto* pare svolgere una funzione proemiale attraverso i continui rimandi intratestuali, anticipando il contenuto della sezione. Si riporta di seguito il testo integrale:

⁵²³ Contenute in: HARDY, THOMAS, *The collected poems of Thomas Hardy*, Macmillan and Co., Londra, 1930. BARILE, 2017, p. 32.

⁵²⁴ BRILLI, ATTILIO, *Retorica della satira*, il Mulino, Bologna, 1973, p. 20. BARILE, 2017, p. 32-33. Sul rapporto degli *Xenia* con la letteratura anglosassone e statunitense in riferimento a T.S. Eliot, Thomas Hardy, Robert Lowell e W.C. Williams: BUTCHER, 2003, pp. 55-68. In relazione al canzoniere *post mortem* per la madre *Il seme del piangere* di Giorgio Caproni: ID., 2003, p. 71, mentre con il *Lessico familiare* di Natalia Ginzburg: BONGIORNO, 2018, p. 69-70, BUTCHER, 2003, pp. 75-103.

⁵²⁵ Barile, inoltre, riscontra in entrambe le opere un progetto dispositivo, che nel caso di Hardy trova ispirazione dalla discesa agli inferi dell'Eneide di Virgilio, e miscelaneo, testimoniato dalla variazione montaliana del titolo della raccolta da *Rete a strascico* a *Satura* (BARILE, 2017, p. 32-33).

«Caro *piccolo insetto*
Che chiamavano mosca non so perché,
stasera quasi al buio
*mentre leggevo il **Deuteroisaia***
sei ricomparsa accanto a me,
ma non avevi occhiali,
non potevi vedermi
né potevo io senza quel luccichìo
ricoscere te nella foschia» (Xenia I, 1)⁵²⁶

Per ciò che concerne l'immaginario, l'ingresso di Mosca nella produzione poetica dell'autore⁵²⁷ avviene attraverso la formula di apertura tipicamente epistolare attraverso la metafora dell'insetto. L'allusione all'importante miopia della moglie sembra dunque ricondursi ad un inedito abbassamento della sfera corporea, finora non attestato per le altre figure femminili del *pantheon* montaliano: mentre il riferimento agli occhi era l'*Iride* di Clizia, ora è rappresentato dagli «occhiali» (v. 6) di Mosca. Sebbene questa tecnica si possa ricondurre alla satira, specialmente alle opere di Persio, appare opportuno evidenziare che il *telos* del poeta contemporaneo si distanzia dalla prassi latina.⁵²⁸ Come nota Brilli, mentre l'intento del satirico si riconduce alla rappresentazione «aberrante» della realtà attraverso un linguaggio comune, talvolta volgare e aggressivo, il «poeta del “profondo”» ricrea una visione del mondo ribaltata con l'obbiettivo di elevarne il tono.⁵²⁹ Nel caso di Montale, la finalità rappresentativa di Mosca pare porsi nel mezzo. Se da un lato si nota un rovesciamento dello stile e dell'immaginario precedente attraverso l'utilizzo di un vocabolario ad alto uso⁵³⁰ e il ricorso ad un inventario di tono più basso,⁵³¹ dall'altro non appare possibile riscontrare una finalità sublimante nel ribaltamento, quanto più quella dell'agnizione e della demistificazione⁵³² della realtà, mostrata di

⁵²⁶ MONTALE, 1984, p. 289.

⁵²⁷ Montale precedentemente alluse alla moglie nella *Ballata scritta in una clinica* (BONGIORNO, 2017, p. 57)

⁵²⁸ CONFALONIERI, 2014, p. 172.

⁵²⁹ BRILLI, 1973, p. 88.

⁵³⁰ Cfr. DE MAURO, TULLIO, *Grande dizionario italiano dell'uso*, UTET, Torino, 2000.

⁵³¹ Si osserva che la metafora della mosca per Drusilla Tanzi non sembra altrettanto sublimante come l'accostamento di Clizia ad una creatura alata in *Ti libero la fronte dai ghiaccioli* (MONTALE, 1984, p. 150) e *Il tuo volo* (MONTALE, 1984, p. 210).

⁵³² BONGIORNO, 2017, p. 59.

conseguenza nella sua medietà.⁵³³

§83: Nel componimento, l'essenza della donna si mostra al poeta attraverso un'apparizione fantasmatica al rovescio, nelle circostanze in cui egli ne sente la presenza ma entrambi non si vedono rispettivamente. In questa metafora negata,⁵³⁴ Mosca si pone in un rapporto parodico sia con Clizia, figura emblematica della produzione montaliana precedente, sia con la tradizione, specialmente nei confronti di Laura e Cinzia. In aggiunta a quanto osservato da Antici,⁵³⁵ Mosca, già dal principio, sembra incarnare il *verso* della poesia montaliana:⁵³⁶ al contrario della Volpe – *alias* Maria Luisa Spaziani – la quale è presentata in qualità di *senhal* terrestre, invertendo di segno la propria condizione,⁵³⁷ la figura di Mosca si pone in completa antitesi con la rappresentazione femminile precedente.⁵³⁸ Di conseguenza, nella prospettiva argomentativa, Montale mette in atto il carnevale a partire dalla moglie e dalla sua eredità ironica per amplificarne l'assenza e al contempo la soluzione ribaltata alla crisi dei linguaggi postmoderna. In questo modo, il poeta sosterrebbe, attraverso la figura di Mosca, la necessità del metalinguaggio e la grandezza della sua portata.

§84: Il contesto serale nelle ore di «*buio*» (v. 3) prospetta una polisemia della morte: *a objecti* in relazione alle due precedenti guerre e *a subjecti* in riferimento all'intima esperienza biografica. Anche in questo caso, la metafora appare negata dall'avverbio «*quasi*» (*idem*), proiettando così diversi esiti interpretativi. Dal punto di vista storico, l'ombra del fascismo appare dipanata in seguito alla liberazione, richiamata dal «*Deuteroisaia*»,⁵³⁹ mentre dal punto di vista antropologico, il poeta pare non abbandonarsi al completo sconforto nella consapevolezza di poter percepire l'essenza della

⁵³³ In questo, l'intento si accosta a quello manifesto nei libretti di Puccini (COLETTI, VITTORIO, *Da Monteverdi a Puccini. Introduzione all'opera italiana*, Einaudi, Milano, 2017, p. 180).

⁵³⁴ PRANDI, 2023, pp. 312-315.

⁵³⁵ ANTICI, ILENA, "Le *revenant* di Montale: studio su una duplice assenza", in *Rivista on line di italianistica*, n. III, 2008, pp. 1-13 consultabile al sito: <https://shs.hal.science/halshs-00975208v1>.

⁵³⁶ «Ho scritto un solo libro, di cui prima ho dato il *recto*, ora do il *verso*» (MONTALE, EUGENIO, *Il secondo mestiere. Arte, musica, società*, vol. I, a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano, 1996, p. 1724. CONFALONIERI, 2010, p. 84. DE LUCA, 2015, p. 264).

⁵³⁷ NASCIMBENI, 1986, p. 122. Da una prospettiva macrotestuale, De Luca riscontra un rapporto antitetico fra il canzoniere in morte della moglie e il canzoniere dedicato a Clizia (DE LUCA, 2015, p. 263).

⁵³⁸ BONGIORNO, 2017, p. 60. Nell'episodio riportato in PARISE, GOFFREDO, *Quando la fantasia ballava il «boogie»*, Milano, Adelphi, 2005, p. 45, si riporta una battuta di spirito di Drusilla, la quale esclama: "Attento, attento alle mie ali!" in riferimento al vestito spiegazzato sul taxi. ALI FAWZY ALI, MARWA, *Montale e una donna. Lettura metafisica della figura della donna nella poesia di Eugenio Montale*, Tesi di dottorato, Dipartimento degli Studi Linguistici e Letterari dell'Università di Padova, Padova, 2010, pp. 46-47.

⁵³⁹ Conosciuto anche come il Secondo Isaia, il libro narra della prigionia del popolo di Gerusalemme in Babilonia per opera di Nabucodonosor II e la conseguente liberazione da parte di Ciro (*La Bibbia di Gerusalemme*, presentazione di G. Ravasi, EDB, Bologna, 2009, p. 1678).

donna. In questo modo, parrebbe richiamarsi alla funzione consolatoria del secondo libro del profeta biblico.⁵⁴⁰ Con l'avverbio «*quasi*» sembra prospettarsi il riconoscimento del femminile attraverso i segnali circostanti al poeta, così come nella produzione precedente. Tuttavia, essa sarà disattesa dalla coordinata contrastiva e dalla doppia negazione anaforica (vv. 6-8). Con l'aposiopesi,⁵⁴¹ il poeta si ritrae dall'identificazione del «*luccichìo*» (v. 8) caratteristico di Clizia e modula un gioco di parole tra l'incapacità di vedere di Mosca e la sua inappartenenza⁵⁴² alla dimensione terrena, liberando così una «pulsione prigioniera», non solamente in riferimento alle *Conclusioni provvisorie*,⁵⁴³ ma anche dal punto di vista psicologico. In questi termini, il meccanismo ironico pare riferirsi alle dinamiche del motto di spirito e al *lusus* degli epigrammi catulliani. Venendo meno alla sublimazione che la tradizione elegiaca si prefigge di raggiungere, il poeta pare confermarne il richiamo, seppur ribaltato, in *Xenia I*, 6: «*Fu pure il mio terrore: di essere poi / ricacciato da te nel gradicante / limo dei neòteroi*».⁵⁴⁴ Pertanto, Montale sembra implicitamente presupporre un dibattito fra la precedente produzione e quella nuova, della quale Mosca ne risulta l'emblema. Tuttavia, in questi tre versi egli esprime il timore secondo il quale il nuovo linguaggio possa prevalere sul precedente intento sublimante nello scambio argomentativo, degradandolo e portandolo all'oblio.

§85: Tale strategia ironica, avviata già al principio della raccolta, sembra trovare pieno compimento negli *Xenia II* 6,7,8. In accordo con una lettura di tipo argomentativo, il contributo denominerà la sequenza «il ciclo del carnevale dantesco» per diverse ragioni. In primo luogo, i tre epigrammi paiono registrare con evidenza l'utilizzo dei meccanismi ironici e di ribaltamento, specialmente nei confronti dell'immaginario della *Commedia* dantesca. Se precedentemente Montale aveva dimostrato un suo riadattamento alla modernità, declinandolo «al pessimismo schopenhaueriano e al contingentismo francese»,⁵⁴⁵ ora il materiale dantesco appare degradato e

⁵⁴⁰ «*Consolate, consolate il mio popolo / - dice il vostro Dio - / Parlate al cuore di Gerusalemme / e gridatele che la sua tribolazione è compiuta*» (Isaia, 40, 1 in ID., 2009, p. 1784).

⁵⁴¹ BRILLI, 1973, pp. 32-33.

⁵⁴² Cfr. *Xenia I*, 14: «*Dicono che la mia / sia una poesia d'inappartenenza*» (MONTALE, 1984, p. 302).

⁵⁴³ BRILLI, 1973, p. 157. Cfr. *Il sogno del prigioniero* in MONTALE, 1984, pp. 276-277.

⁵⁴⁴ ID., 1984, p. 294.

⁵⁴⁵ CARRAI, 2022, p. 102.

rielaborato nella consapevolezza di vivere una storica crisi della poesia. In secondo luogo, il loro rapporto intratestuale e la loro coerenza a breve distanza lascia presupporre una certa compattezza. Si precisa, a questo punto, che la breve lettura del ciclo si concentrerà sull'utilizzo dei meccanismi ironici nel testo retorico funebre in versi degli *Xenia* al supporto del primo componimento della raccolta, testimoniandone così la progettualità, se non dispositiva, per lo meno stilistica e linguistica. Se ne riporta il testo in seguito:

*«Il vinattiere ti versava un poco
d'Inferno. E tu, atterrita: “Devo berlo? Non basta
esserci stati dentro a lento fuoco?”» (Xenia II, 6).⁵⁴⁶*

«“Non sono mai stato certo di essere al mondo”.

“Bella scoperta, m'hai risposto, e io?”.

*“Oh, il mondo tu l'hai **mordicchiato**, se anche
in **dosi omeopatiche**. Ma io ...”» (Xenia II, 7).⁵⁴⁷*

*«“E il **Paradiso**? Esiste un paradiso?”.*

*“Credo di sì, signora, ma i **vini dolci***

***non li vuol più nessuno**”» (Xenia II, 8).⁵⁴⁸*

In primo luogo, il ciclo appare caratterizzato dallo scambio comunicativo di brevi frasi contraddistinte dall'utilizzo delle domande retoriche (*Xenia II*, 6, vv. 2-3), delle affermazioni ironiche (*Xenia II*, 7, v. 2) e dei motti di spirito. Il ricorso sarcasmo delle prime e al generale dialogismo del ciclo sancisce il legame fra Mosca e l'*astuzia* della sua parola,⁵⁴⁹ ribaltando la polarizzazione del discorso sul femminile dal corpo all'azione.

§86: In questi termini, l'argomentazione montaliana non solo ripensa al linguaggio della poesia

⁵⁴⁶ MONTALE, 1984, p. 310.

⁵⁴⁷ ID., p. 311.

⁵⁴⁸ ID., p. 312.

⁵⁴⁹ BONGIORNO, 2018, p. 60.

nel postmoderno, ma implicitamente si pone con un atteggiamento critico verso la tradizione. D'altro canto, i motti di spirito sembrano rispettare, al momento della loro inferenza, i cinque punti individuati da Quintavalle:

1. Circostanza
2. Proposta
3. Scarto
4. Mezzo
5. Oggetto⁵⁵⁰

Nel contesto della poesia in morte redatta nel tempo soggettivo, essi recuperano la proposta dall'immaginario dantesco per poi presentarne lo scarto con un elemento attinente al tempo oggettivo. Mediante una figura retorica, si manifesta un rovesciamento ai danni della produzione montaliana precedente. Ad esempio, in *Xenia II, 6* la proposta corrisponde all' «*Inferno*» (v. 2) la quale, mediante la metafora, raggiunge lo scarto del vino in seguito ad un procedimento di inferenza a partire dal primo verso.⁵⁵¹ In effetti, la comunità di lettori risulta consapevole della dinamica del tempo soggettivo a partire dalla precedente produzione e, per questa ragione, il pubblico letterario attende un richiamo alla *Commedia* volto all'innalzamento e alla sublimazione. In tali circostanze, la degradazione ad opera dello scarto, rappresentato da un termine quotidiano, ribalta dunque il percorso allegorico. Al contrario di quanto si potrebbe dedurre dal rapporto fra Montale e la satira latina, Mosca non ne costituisce l'oggetto, mentre a risulterne danneggiata sarà la poesia del *recto*,⁵⁵² ormai non più rappresentativa della «farsa» della vita.⁵⁵³ In conclusione all'epigramma, il *fulmen in clausula* risulta esasperato dall'utilizzo sarcastico della domanda retorica in un'invettiva contro la sofferenza intima

⁵⁵⁰ In breve sintesi, la circostanza rappresenta la circostanza enunciativa e situazionale nella quale il motto è inserito, mentre la proposta rappresenta l'aspettativa del destinatario dell'atto enunciativo. In seguito, lo scarto rappresenta l'elemento di disattesa rispetto alla conformità solitamente pertinente alla circostanza. Attraverso il mezzo, ossia il dispositivo retorico con il quale si realizza il motto, avrà luogo una «scissione», la quale danneggia o scredita il bersaglio del motto, ossia l'oggetto. QUINTAVALLE, GIORGIO, "Motto di spirito e pulsione di morte", in *La comunicazione spiritosa. Il motto di spirito da Freud a oggi*, a cura di F. Fornari, Sansoni Editore, Firenze, 1982, p. 290-291.

⁵⁵¹ Esso ha la funzione di mettere a conoscenza del lettore le circostanze del tempo oggettivo.

⁵⁵² § 75, in nota.

⁵⁵³ BONGIORNO, 2017, p. 59.

della moglie ed estendibile al *mal di vivere*.⁵⁵⁴ Al contrario dell'applicazione petrarchesca del dispositivo, qui la domanda retorica amplifica il disprezzo e il disappunto verso la condizione prospettata dal contesto.⁵⁵⁵

§87: Lo scarto in *Xenia II, 6* si estenderà a *Xenia II, 8* mediante l'utilizzo parodico dello «sciame metaforico»:⁵⁵⁶ in questo modo, la proposta del «*Paradiso*» (v. 8) sarà deviata per opera della metafora negata: «*i vini dolci / non li vuol più nessuno*» (vv. 2-3). Nella sua rottura fra proposta e scarto, il motto dà avvio a un ulteriore procedimento allegorico riferito al dubbio implicito in *Xenia II, 7*, nonché in *Xenia I, 4*. Pertanto, a differenza di quanto esposto per «il ciclo del carnevale dantesco», il motto di spirito in *Caro piccolo insetto* sembra vertere sul tempo oggettivo. Il ribaltamento, infatti, trova accoglienza solamente se si ammette una circostanza ancorata alla situazione esposta dal contenuto poetico, disattendendo al contrario il tempo soggettivo della meditazione *post-mortem*. Di conseguenza, stabilito l'ancoraggio temporale all'apparizione fantasmatica della donna, la vista proposta nel segno del riconoscimento percettivo, così come attestato nella produzione precedente, sarà disattesa esplicitamente dal riferimento concreto alla miopia di Mosca. Nonostante le diverse condizioni, il motto di spirito nel primo componimento della raccolta pare condividere il medesimo obiettivo degli altri *Xenia*, ossia trovare una negoziazione con l'operato precedente e con la contemporaneità argomentando il valore della poesia del *versus* attraverso la forma. Contemporaneamente, la sua funzione antropologica di disinnescamento del riso aggressivo⁵⁵⁷ e della «pulsione alla morte»⁵⁵⁸ permette di manifestare l'intenzionalità di rigettare il lutto, dando avvio alla fase della negazione.⁵⁵⁹

§88: Nella prospettiva di lettura argomentativa in una dinamica di *orchestrazione formale*, appare necessario tener presente la mescolanza fra *lògos*, musica e *mnème* nel tessuto poetico

⁵⁵⁴ Cfr. *Spesso il male di vivere ho incontrato* in MONTALE, 1984, p. 35.

⁵⁵⁵ Cfr. § 50.

⁵⁵⁶ Cfr. PRANDI, 2023, p. 289-295.

⁵⁵⁷ QUINTAVALLE, 1982, p. 287-289.

⁵⁵⁸ QUINTAVALLE, 1982, p. 290.

⁵⁵⁹ Sull'elaborazione del lutto: PESCI, SIMONE, "Il lutto e la sua elaborazione", in *Nuovi orizzonti*, n.13, 2015, pp. 13-20. MARKHAM, URSULA, *L'elaborazione del lutto*, Mondadori, Milano, 1997. Per una prospettiva psicanalitica: FREUD, SIGMUND, *L'elaborazione del lutto*, BUR Rizzoli, Milano, 2013.

montaliano.⁵⁶⁰ Specialmente per gli *Xenia*, la modulazione del linguaggio, della ritmica e della metrica in funzione al supporto paratestuale costituisce la principale strategia argomentativa accanto alla predisposizione dei dispositivi retorici rispettando le tre classi di figure retoriche del *bathos*: la mescolanza con il ribaltamento, la magnificazione e la degradazione.⁵⁶¹ Per queste ragioni, nel presente contributo si considera la poesia in qualità di testo retorico funebre in versi, ritenendo che la raccolta sia finalizzata ad una progettualità intimamente correlata al superamento della crisi della presenza, oltre alla prospettiva tautologica⁵⁶² e letteraria. Come precedentemente esposto da Barile, lo stile della seconda produzione pare attingere dai materiali melodrammatici con profitto, rifiutando i maestosi concertati ottocenteschi e al contempo riscoprendo lo sperimentalismo della coppia Boito-Verdi.⁵⁶³ Nel primo epigramma della raccolta, le vicende di Nabucodonosor II nel *Deuteroisaia* richiamano esplicitamente al lettore il *Nabucco* e l'inventario tragico ottocentesco del melodramma verdiano allo scopo di rifiutare l'incombente elegia dell'intimo contesto funerario, risolvendo così la crisi dell'indicibile *a objecti* e *a subjecti* con il distacco.⁵⁶⁴ Un procedimento analogo sarà intrapreso con la citazione dal *Trovatore*:⁵⁶⁵ «*Strana pietà' (Azucena, atto secondo)*» di *Xenia I*, 7.⁵⁶⁶

§89: Tuttavia, se per *movere* la comunità di lettori e consolare se stesso Montale recupera il

⁵⁶⁰ ZANZOTTO, ANDREA, “La freccia dei Diari”, in *Fantasie di avvicinamento*, Mondadori, Milano, 1991, pp. 39-40. BARILE, 2017, p. 12.

⁵⁶¹ BRILLI, 1973, pp. 155-156. La testimonianza autoriale sulla prolifica tendenza della poesia italiana contemporanea alla satira (MONTALE, EUGENIO, “Si parla poco dei poeti”, in ID., *Il secondo mestiere. Arte, musica, società*, vol. I, 1996, pp. 335-337), rivela uno sguardo attento del poeta verso la rielaborazione del genere del suo tempo. In particolare, De Luca ne ipotizza un legame con la poesia di Flaiano ed evidenzia la correlazione fra l'impatto del dibattito satirico nel *Caffè letterario e satirico* (1953-1986) diretto da Giambattista Vicari in relazione al modello augusteo menzionando DONATI, RICCARDO, *I veleni delle coscienze. Letture novecentesche del secolo dei lumi*, Bulzoni, Roma, 2010, pp. 85-129 (DE LUCA, 2015, p. 266).

⁵⁶² CONFALONIERI, 2010, p. 84.

⁵⁶³ Per lo sperimentalismo Boito-Verdi per un rilancio del comico: FABBRI, PAOLO, *Metro e canto nell'opera italiana*, EDT, Torino, 2007, p. 147-160. COLETTI, 2017, p. 184. Insieme alla passione per la musica, Montale prova «ostilità per [...] [gli] specialisti, i musicisti puri che “solo ora” riscoprono Verdi» BARILE, 2017, p. 12-13.

⁵⁶⁴ Cfr. §68. A riprova di tale interesse per il melodramma, si confronti il seguente estratto dal racconto *Amico del popolo*: «La musica pura è molto rara. [...] E i versi degli zibaldoni musicati da Verdi o da Bellini sono talvolta (raramente) di una bellezza che dal dugento in poi non s'era conosciuta nella nostra letteratura. [...] Naturalmente, [il popolo] non poteva distinguere tra il *cliquant* delle ballerine dell'*Aida* e il brivido delle danze del *Machbeth*. Neppure il buon vecchio bussetano (il più stupido dei geni) sapeva sempre dove mettesse le mani» (MONTALE, EUGENIO, “Amico del popolo”, in *Il secondo mestiere. Prose e racconti*, vol. II, a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano, 1996, pp. 791-792. Cfr. LAVEZZI, GIANFRANCO, “Una farfalla tra le note. Echi dal Melodramma nella *Farfalla di Dinard* di Eugenio Montale” in *Ellisse: studi storici di letteratura italiana*, vol. 3, 2008, pp. 129-152. Nonostante la pionieristica riscoperta del Verdi da parte di Montale, il generale pensiero rivolto alla produzione melodrammatica del Verdi pare rivelare un certo apprezzamento per l'opera seria romantica, specialmente se ispirata a Shakespeare, mentre pare distanziarsi dall'opera ottocentesca *kitsch*. Se ne deduce dunque che egli ne tolleri il tragico poiché «il melodramma romantico è [...] tragedia e non elegia, anche se [...] tragedia contenuta consolata, che commuove non indigna, [...] [dove il] dolore e [il] disordine sono leniti e confortati dall'ordine» (COLETTI, 2017, p. 173).

⁵⁶⁵ «[...] *qual t'accieca / strana pietà per esso?*» (GRONDA; FABBRI, 1997, pp. 1378).

⁵⁶⁶ MONTALE, 1984, p. 295.

tragico, dal punto di vista linguistico pare prendere ispirazione dai libretti di Puccini:⁵⁶⁷ entrambi, infatti, adottano uno stile plurimo, includendo frequentemente alcuni vocaboli quotidiani senza rinunciare al recupero del melodrammatico per Montale, mentre del letterario per Puccini. Nello specifico della ritmica e della metrica, l'attenzione pare rivolgersi alla cadenza degli accenti e alla musicalità imprevedibile del verso.⁵⁶⁸ In *Caro piccolo insetto*, il principio sembra comporsi di un numero dialogico con l'alternanza di settenari ed endecasillabi sciolti (vv. 1-4), similmente a quanto occorre nella *Bohème* fra Rodolfo e Marcello nelle scene iniziali.⁵⁶⁹ Inoltre, il recupero del novenario, sull'influenza pascoliana,⁵⁷⁰ trova spazio in un secondo movimento dell'epigramma fino a concludersi con un doppio endecasillabo scomponibile di forte connotazione dialogica.⁵⁷¹ In effetti, entrambi sono composti da un senario e un settenario, i quali nell'ottavo verso appaiono legati dalla rima interna «*io – luccichìo*», sancendone l'imprevedibilità rispetto al ritmo lento dato dalle allitterazione di /c/ e /s/, dall'uso frequente delle doppie e delle negazioni. Se nella modulazione del Puccini lingua e metro risultano piegate alla musica, in Montale la tendenza prosastica si impone nell'argomentazione fra passato e presente con l'inclusività, pur senza tradire l'ordine musicale. In questi termini, appare possibile riscontrare un tentativo di recupero del bilanciamento attraverso la loro negoziazione.

§90: Sommariamente, nella crisi dell'indicibilità per la morte della moglie e per la degradazione letteraria della poesia in epoca postmoderna, Montale argomenta il recupero del *docere, movere et delectare* attraverso i mezzi della retorica epidittica e talvolta della parodia attraverso l'utilizzo dei mezzi retorici dell'ironia e dell'epigramma funebre e satirico. Di conseguenza, il testo retorico funebre in versi nel contesto di *Satura* funge da paratesto memoriale e rituale in virtù dell'appello al potere della parola in morte, seppur nella sua negazione. Similmente a Petrarca, gli *Xenia* montaliani riscontrano la loro funzione consolatoria nel rifiuto dell'elegia e della sublimazione

⁵⁶⁷ Per l'ispirazione montaliana a Puccini: VERDINO, STEFANO, "Quattro note pucciniane disperse di Montale" in *Quaderni montaliani: IV, 4, 2024*, pp. 49-64.

⁵⁶⁸ COLETTI, 2017, p. 181.

⁵⁶⁹ GRONDA; FABBRI, 1997, pp. 1578-1580. FABBRI, 2007, p. 164-165.

⁵⁷⁰ COLETTI, 2017, p. 181.

⁵⁷¹ FABBRI, 2007, p. 157-158.

attraverso la semplicità stilistica, l'iniziale appello al *Deuteroisaia* e il motto di spirito. Quest'ultimo, in particolare, respinge l'istinto aggressivo post traumatico tramite la strategia retorica del ribaltamento ironico, richiamandosi in aggiunta alle tre classi delle figure del *bathos* satirico. La degradazione messa in atto dalla modulazione dell'*inventio* e dell'*elocutio* specialmente dimostrano la padronanza dell'«*alacrity in sinking*»,⁵⁷² la quale in qualità d'«arte dell'affondare»,⁵⁷³ legittima il potere dei «versi della morte», sia nella circostanza dell'intima e rituale consolazione, sia nella storicità.

2.3 Conclusioni delle letture argomentative

§91: Nella «situazione retorica» della morte,⁵⁷⁴ l'argomentazione riscontrata nei testi selezionati del percorso «I versi contro la morte» utilizza il potere della parola nel suo rapporto intrinseco con l'azione, motivando così l'uditorio all'adesione e all'*agendum*. Il supporto testuale, in qualità di subunità macrotestuale e dunque parte del *libro di poesie*,⁵⁷⁵ rappresenta un *medium*, ossia un'«estensione materiale»⁵⁷⁶ nonché un «manufatto».⁵⁷⁷ Di conseguenza, la tangibilità del testo permette di sancire la funzione poetica⁵⁷⁸ della letteratura nei confronti della comunità di sopravvivenenti. Nel suo principio costruttivo, l'argomentazione si serve dunque di tutti gli elementi costitutivi della versificazione con l'obiettivo di promuovere i valori fondanti per la comunità sociale e intellettuale oppure scoraggiare i principi reputati distruttivi o immorali.

§92: Dalla prospettiva del genere epidittico, entrambi i testi retorici funebri ancorano il discorso sull'amplificazione, seppur con delle differenze determinate dal pensiero autoriale, dalla storicità e dalla prospettiva culturologica. Come già anticipato nel capitolo precedente, la morte presenta una duplice dimensione che coinvolge contemporaneamente universale e particolare⁵⁷⁹ e si

⁵⁷² SHAKESPEARE, WILLIAM, *Le allegre comari di Windsor*; Rizzoli, Milano, 1985; III, V, p. 144. BRILLI, 1973, pp. 155-156.

⁵⁷³ BRILLI, 1973, pp. 133.

⁵⁷⁴ §x, p. 22

⁵⁷⁵ Cfr. «macrotesto poetico» in TESTA, 2025, p. 10.

⁵⁷⁶ §x, gutenberg

⁵⁷⁷ §x, ghidoni

⁵⁷⁸ §x, ghidoni

⁵⁷⁹ Cfr. §9.

manifesta nei testi attraverso l'enunciazione monologica macrotestuale, determinata dal tempo soggettivo, e dialogica microtestuale, correlata al tempo oggettivo. Considerato il quadro retorico nella sua storicità, l'argomentazione ai tempi di Petrarca appare da ricercare nella forma della versificazione. In particolare, i mezzi messi a disposizione dalla forma-canzone favoriscono la regolazione del tessuto argomentativo: la sua *numerositas*, l'ampia durata strutturale, la propensione al dialogismo e la modulazione del tempo mostra un processo di negoziazione del dolore fra la sua massimizzazione e il suo contenimento. In questo modo, Petrarca rielabora il pensiero tradizionale classico, patristico, trobadorico e stilnovistico. In questa prospettiva, la doppia enunciazione presentata dalla contemporanea lettura micro e macrotestuale della canzone ha permesso di evidenziare il tentativo intimo e sociale di costruzione identitaria del sopravvivente, superando così l'indicibile *a objecti* e *a subjecti*.

§93: Tuttavia, se Petrarca persuade l'uditorio ad aderire ai principi fondanti per la comunità, spronandolo e motivando se stesso alla proattività, sia in senso antropologico, sia in riferimento alla produzione letteraria, Montale modula l'amplificazione nel segno del ribaltamento. In effetti, egli dissuade se stesso e il suo pubblico con il carnevale mediante l'abbassamento del tono consolatorio del *Deuteroisaia* e la tragicità del melodramma attraverso lo sperimentalismo verdiano, pur senza cadere nel silenzio del proprio tempo. Ne risulta che egli da un lato costruisca una nuova identità autoriale e della poesia con l'*anti-poiesis* del ribaltamento. Ciononostante, l'esito, seppur di segno inverso appare lo stesso: costruire un'inedita individualità di sopravvivente, seppur nella decostruzione.

§94: Nel dettaglio, egli ricorda la moglie mediante l'*elocutio* e l'utilizzo *astuto* del linguaggio⁵⁸⁰ e ne edifica l'identità letteraria in un rapporto antitetico con Clizia, oltre al concetto di donna precedente, disposto invece dal discorso del Petrarca nei confronti di Laura. A partire dalla rielaborazione della prassi ciceroniana così come esposta nel *De inventione*, Petrarca presenta, attraverso il ritratto di Laura, il sistema ideologico del tempo, il quale in relazione al femminile

⁵⁸⁰ BONGIORNO, 2018, p. 60. MONTALE, 1984, *Xenia II*, 4 p. 308.

riscontra delle contraddizioni interne date dal panorama multiculturale medievale. Di conseguenza, il testo retorico argomenta il femminile a partire dal concetto di donna sintetizzato dalla tradizione classica, trobadorica e cristiana, rivelando così gli intenti educativi e morali del suo contributo alla *querelle des femmes*⁵⁸¹ umanista. In una prospettiva decostruzionista, l'argomentazione contenuta nella canzone presa in esame costruisce il ritratto di Laura come l'archetipo del paradosso femminile: in essa, infatti, coesistono delle concettualizzazioni contrastanti di donna, accomunate tuttavia dalla polarizzazione verso il corpo e le virtù morali. In Laura coesiste la narrazione della donna modesta e alta d'animo, seppur tentatrice e *domina*, ora oggetto del desiderio, ora proattiva come guida spirituale. In questa prospettiva, l'amplificazione esercitata dai dispositivi retorici epidittici e dalle circostanze luttuose permette al testo petrarchesco di promuovere l'adesione ai valori seppur con spirito critico attraverso la rielaborazione e l'adattamento sia del pensiero classico al proprio tempo, sia della modulazione argomentativa in relazione al genere. Nel testo montaliano, d'altro canto, la focalizzazione sul linguaggio e sulla parola della moglie trasporta la polarizzazione dal corpo e dalle virtù all'azione. In aggiunta, il ribaltamento della precedente argomentazione sul femminile avviene attraverso il ricorso all'ironia e ai dispositivi satirici, come ad esempio l'abbassamento in riferimento alla sfera del corpo femminile. In questo modo, entrambi i testi retorici funebri costituiscono la sede di negoziazione dei significati del femminile, sebbene non sia possibile riscontrare un intento educativo e moralizzante nei confronti della produzione montaliana.

§95: Sebbene i risultati raggiunti dall'applicazione del metodo di lettura adottato da Praloran nel *Rvf* CCLXVIII abbiano confermato la presenza di una modulazione argomentativa del pensiero nella forma-canzone del Petrarca, l'implementazione della dimensione antropologica in relazione alle circostanze tematiche ha permesso di evidenziare la performatività del testo retorico in versi. Inoltre, la sua estensione all'epigramma montaliano ha evidenziato la ricerca autoriale di equilibrio fra forma, musica e pensiero, costruendo così un *nemero*. Inoltre, tale approccio sottolinea il ricorso all'ironia e al rovesciamento in qualità di strategia argomentativa del ritratto della moglie defunta e del pensiero

⁵⁸¹ BOCK, 2000, pp. 7-8.

critico autoriale in relazione alla propria storicità.

3. IL PERCORSO DIDATTICO: LE PROPOSTE

§96: In precedenza, il contributo ha offerto la lettura di una selezione di testi poetici in relazione a un evento funerario reale o fittizio, considerandoli prioritariamente come testi retorici. In questo modo, è stato possibile riscontrare le proprietà argomentative della versificazione, cercando di offrire uno spunto di approfondimento a partire dal legame intrattenuto dalla retorica e dalla poesia. Tuttavia, in questa sede si ritiene opportuno dedicare una premessa volta a indagare il rapporto fra la didattica e la retorica con l'obiettivo di collocare il progetto argomentativo dei *Versi contro la morte* all'interno di una realtà scolastica concreta, prospettando così la possibile ipotesi di ricollocazione della disciplina nel sistema educativo. Sebbene la presente indagine possa esaurire parzialmente la questione, essa vede con improbabilità il ripristino della retorica in circostanze simili a quelle antecedenti alla sua rimozione da parte della riforma Gentile.⁵⁸² Al contrario, si sostiene che l'eventuale reintroduzione disciplinare presupponga la sua fondatezza a partire dalla teoria dell'argomentazione. Con l'obiettivo di fornire una progettualità attuabile e concreta, la seguente premessa considererà lo statuto della didattica nei confronti della retorica, oltre ad evidenziare le sue possibili declinazioni e opportunità per un apprendimento significativo⁵⁸³ e spendibile nella vita scolastica, sociale e professionale.⁵⁸⁴

3.1 Didattica della retorica o didattica per la retorica?

§97: L'eventualità di un rinnovato inserimento della retorica nel sistema scolastico solleva dei quesiti circa il ruolo della didattica, prospettando dunque due possibili scenari: l'inclusione della disciplina come oggetto di studio oppure in qualità di strumento con l'obiettivo di potenziare le abilità argomentative e comunicative degli studenti, nonché degli insegnanti. Prima di affrontare le possibili implicazioni di tale proposta appare opportuno considerare i meccanismi e le configurazioni

⁵⁸² LANEVE, 1981, pp.130.

⁵⁸³ LUPERINI,ROMANO, *Insegnare la letteratura oggi*, 2013, tesi 9, p. 231.

⁵⁸⁴ CASTOLDI; RUCCI; VISONE, 2023, p. VII.

operative del sistema scolastico.

§98: Sebbene le circostanze della scuola e la relazione intrattenuta fra gli insegnanti e i rispettivi allievi abbiano condotto Perelman e Olbrechts-Tyteca ad evidenziare una certa vicinanza tra il discorso epidittico ed educativo,⁵⁸⁵ appare altrettanto notevole la loro distanza in termini di contesto, finalità e prestigio. In accordo con quanto riscontrato da Laneve, le osservazioni del *Trattato dell'argomentazione* appaiono accettabili solamente se si considerano delle dinamiche educative ormai anacronistiche, fra le quali annoverano il riconoscimento da parte dell'uditorio del valore dell'educazione,⁵⁸⁶ la sua composizione omogenea, l'appartenenza dell'educatore del medesimo gruppo e il suo ruolo di rappresentanza, oltre alla pretesa di adattabilità da parte dell'uditorio.⁵⁸⁷ In effetti, l'attuale panorama didattico evidenzia come il concetto di *educazione* promosso fin dai tempi dalla *paideia* greca non sia più attendibile nel sistema scolastico contemporaneo.

§99: Il contesto, infatti, presenta una generale decadenza dei saperi disciplinari in risposta all'affermarsi della *τέχνη* sull'*ars* nell'ambito economico, sociale e della quotidianità.⁵⁸⁸ Di conseguenza, il ruolo della docenza appare disinvestito dal prestigio sociale in qualità di guida ed figura educatrice, ritrovandosi dunque designato per l'erogazione dei contenuti didattici, l'intrattenimento e la redazione burocratica conforme all'«architettura normativa».⁵⁸⁹ Di conseguenza, l'insegnante è chiamato a rimodulare la propria strategia didattica in modo da accogliere il cambiamento, senza tuttavia sconfinare nella spettacolarizzazione della cultura.⁵⁹⁰ In particolare, si rivela necessario contrastare la mercificazione culturale attraverso il riconoscimento della storicità,⁵⁹¹ evitando così di «presentizzare» il passato e considerare i sistemi valoriali appartenenti ad esso applicabili indistintamente all'attualità.

⁵⁸⁵ Cfr. §22-25.

⁵⁸⁶ Nella sua *Didattica della letteratura italiana*, Giusti implementa l'odierna problematica di «insegnare una disciplina [...] in cui non credono più neanche coloro che la rappresentano istituzionalmente» (GIUSTI, SIMONE, *Didattica della letteratura italiana. La storia, la ricerca, le pratiche*, Carocci, Roma, 2023, p. 87).

⁵⁸⁷ LANEVE, 1981, pp.140. PERELMAN, OLBRECHTS-TYTECA, 1996, pp. 54-56.

⁵⁸⁸ GIUSTI, 2023, p. 37. LUPERINI, 2013, tesi 1, pp. 44; 226.

⁵⁸⁹ ZINATO, EMANUELE, *Insegnare letteratura. Teorie e pratiche per una didattica indocile*, Laterza, Roma, 2022, p. 5.

⁵⁹⁰ LUPERINI, 2013, tesi 2, p. 226.

⁵⁹¹ LUPERINI, 2013, tesi 3, p. 227.

§100: D'altro canto, l'uditorio ha rivendicato uno sguardo attento al personale bagaglio di esperienze e abilità di ciascun componente, chiedendo al comparto insegnante di adottare un approccio volto alla personalizzazione e al suo accentramento nel processo di apprendimento. Da questa nuova prospettiva, si chiede di considerare l'uditorio una «Classe ad Abilità Differenziate (CAD)» in qualità di organismo «caratterizzato dall'apporto di ogni persona che lo compone e che agisce in esso».⁵⁹² Nonostante la comune disposizione all'azione, il discorso didattico non esaurisce la sua finalità con il compimento dell'azione da parte dell'uditorio, tantomeno mirerebbe a conservare un ordine sociale prestabilito.⁵⁹³ Al contrario, si rinnova creando multiple Zone di Sviluppo Prossimali (ZSP),⁵⁹⁴ sia individualmente a partire dallo stimolo verso plurimi apprendimenti di svariata natura, sia all'interno del gruppo classe, condividendo così l'obiettivo di interiorizzare e rielaborare delle conoscenze e delle abilità⁵⁹⁵ spendibili nella quotidianità in una prospettiva di *life long learning*.

§101: In termini applicativi, l'argomentazione offre diverse declinazioni percorribili all'interno del *curriculum* scolastico. Nel presente studio, la proposta appare modulata sulla scuola secondaria di secondo grado, tuttavia non si esclude una possibile estensione ad altri ordini e gradi del sistema educativo. Di seguito, se ne riporta un breve schema:

⁵⁹² CAON, 2016, p. 9.

⁵⁹³ LANEVE, 1981, pp.142.

⁵⁹⁴ ID. 2016, p. 10.

⁵⁹⁵ Per i licei: D.P.R. 15 marzo 2010, n. 89, "Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133", reperibile al sito web: <https://www.istruzione.it/alternanza/allegati/NORMATIVA%20ASL/DECRETO%20LEGGE%2089%20DEL%202010.pdf>. La revisione è presentata nel D.I. 7 ottobre 2010, n. 211, "Regolamento recante indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all'articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, in relazione all'articolo 2, commi 1 e 3, del medesimo regolamento", reperibile presso il sito web: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2010/12/14/010G0232/sg>. Per gli istituti tecnici: D.P.R. 15 marzo 2010, n. 88, "Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133", reperibile presso il sito web: <https://www.istruzione.it/alternanza/allegati/NORMATIVA%20ASL/DECRETO%20LEGGE%2088%20DEL%202010.pdf>. Per gli istituti professionali: D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87, "Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133", reperibile presso il sito web: <https://www.istruzione.it/alternanza/allegati/NORMATIVA%20ASL/DECRETO%20LEGGE%2087%20DEL%202010.pdf>. La revisione è presentata nel D.M. 23 agosto 2019, n. 766, "Linee guida per favorire e sostenere l'adozione del nuovo assetto didattico e organizzativo dei percorsi di istruzione professionale (di cui al decreto interministeriale 24 maggio 2018, n. 92, Regolamento ai sensi dell'articolo 3, comma 3, decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61)", reperibile al sito web: <https://www.mim.gov.it/-/linee-guida-per-favorire-e-sostenere-l-adozione-del-nuovo-assetto-didattico-e-organizzativo-dei-percorsi-di-istruzione-professionale>.

**L'ARGOMENTAZIONE PER UNA RINNOVATA REINTRODUZIONE DELLA RETORICA NEL
SISTEMA EDUCATIVO ITALIANO**

<i>Oggetto di studio:</i>		<i>Strumento:</i>
<u>Settoriale:</u>	<u>Interdisciplinare:</u>	
Lingua e cultura latina	Educazione civica	Educazione civica
Filosofia	Educazione linguistica	Educazione linguistica
Educazione letteraria	Educazione letteraria	Educazione letteraria
Educazione storica		
Discipline matematiche e scientifiche		Metodologia didattica
Discipline giuridiche		

§102: In qualità di oggetto di studio, la didattica permetterebbe l'interiorizzazione e la rielaborazione del materiale retorico, mentre nel suo statuto di strumento la classe e l'insegnante applicherebbero le tecniche retoriche con lo scopo di favorire il processo di apprendimento e l'allenamento al pensiero critico. Le discipline settoriali offrirebbero, ad esempio, svariati spunti pratici per introdurre la teoria dell'argomentazione a partire dal continuo dialogo con la logica, la letteratura, la propaganda storica, il diritto, oppure in confronto con la dimostrazione delle scienze epistemiche, in linea con quanto delineato dal *Trattato* di Perlman e Olbrechts-Tyteca. Tuttavia, l'applicazione settoriale della teoria argomentativa potrebbe incorrere nel rischio di risultare una scelta conservativa e poco modulabile in relazione all'uditorio contemporaneo. Pertanto, il presente studio ritiene che la novità per la reintroduzione disciplinare consti nella fondatezza antropologica e pragmatico-linguistica della *retorica rifondata*,⁵⁹⁶ oltre al continuo raffronto con il presente della transmedialità.⁵⁹⁷ L'approccio alla retorica, infatti, dovrebbe considerare la storicità nel dialogo fra

⁵⁹⁶ Cfr. §introduzione

⁵⁹⁷ Cfr. JENKINS, HENRY, *Cultura convergente*, Apogeo, Milano, 2010. Per i sette principi del «transmedia»: ID., "The Revenge of the Origami Unicorn: Seven Principles of Transmedia Storytelling", 12 Dicembre 2009, consultabile al sito web: http://henryjenkins.org/blog/2009/12/the_revenge_of_the_origami_uni.html.

passato e presente distinguendo l'applicazione della *retorica* e *rettorica* in relazione al monoalfabetismo antecedente all'avvento della stampa e alla *Multiliteracy* attuale.⁵⁹⁸ Adottando questo sguardo, sarebbe possibile intraprendere una progettualità interdisciplinare a partire dall'educazione linguistica, letteraria e civica, valorizzando così la capillarità della disciplina.

§103: Per ciò che concerne l'educazione linguistica e alla letteratura, l'applicazione della teoria dell'argomentazione al testo letterario permette di recuperare il ragionamento «non formale» per un uso della lingua e della testualità consapevole. In questo modo, lo studente potrebbe al contempo osservare la retorica in qualità di oggetto di studio con l'obiettivo di raggiungere una conoscenza approfondita della lingua e della letterarietà, oltre ad utilizzarla come uno strumento per raggiungere la relativa abilità, contribuendo così alla definizione della competenza.⁵⁹⁹ Nel dettaglio, l'approccio permette di considerare quest'ultima a partire dalla sua storicità, dal paratesto in senso filologico e mediatico, riconoscendone così la sua funzione antropologica e sociale. Pertanto, le «tre vie» verso la «nuova retorica» individuate da Laneve potrebbero così convergere in una globale progettualità, senza che esse si escludano vicendevolmente.⁶⁰⁰ In questo modo, la retorica risulterebbe un sapere mediatore teorico e applicativo tra l'educazione linguistica e letteraria⁶⁰¹ a partire dalla considerazione del parlante in qualità di soggetto attivo capace di compiere «scelte di sistema».⁶⁰²

§104: Attualmente, il Profilo Educativo, Culturale e Professionale per l'asse dei linguaggi, comune a tutti gli indirizzi scolastici della scuola secondaria, richiede agli studenti di «padroneggiare» la lingua italiana e gli strumenti comunicativi, cosicché si individui il traguardo formativo nell'abilità di «sapere» e «saper fare» lingua.⁶⁰³ Come notifica Spaliviero, un utilizzo

⁵⁹⁸ PANCIROLI, CHIARA; RIVOLTELLA, CESARE, *Didattica delle New Literacies*, Mondadori, Milano, 2025, p. 11. Cfr. MCLUHAN, MARSHALL, *La galassia Gutenberg*, 2011.

⁵⁹⁹ Per una definizione di competenza, conoscenze e abilità in riferimento all' *European Qualification Framework* (EQF): CASTOLDI; RUCCI; VIGONE, 2023, p. 2.

⁶⁰⁰ LANEVE, 1981, p. 13.

⁶⁰¹ «La comprensione linguistica rappresenta il punto di partenza per lo studio accurato delle opere e il loro apprezzamento sul piano estetico ed emotivo» (SPALIVIERO, CAMILLA, *Educazione letteraria e didattica della letteratura*, edizioni Ca' Foscari, Venezia, 2020, p. 85. Cfr. LAVINIO, CRISTINA, *Educazione linguistica e educazione letteraria. Intersezioni e interazioni*, FrancoAngeli, Milano, 2005, p. 9; ID., «Educazione linguistica e letteraria. I bisogni formativi degli insegnanti», in NOWÉ, SANNIA, *Sentir e meditar. Omaggio a Elena Sala di Felice*, Aracne, Roma, 2005, p. 493. Cfr. BALBONI, PAOLO ERNESTO, *A Theoretical Framework for Language education and Teaching*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne, 2018). Per l'interdisciplinarietà: LUPERINI, 2013, p. 63.

⁶⁰² PRANDI, 2020, pp. XIX-XXI. Cfr. §22-25.

⁶⁰³ Cfr. per i licei: allegato A del D.P.R. 89/2010 al sito: https://archivio.pubblica.istruzione.it/riforma_superiori/nuovesuperiori/doc/Allegato_A_definitivo_02012010.pdf. Per gli istituti

consapevole della lingua conduce ad una lettura significativa e profonda dell'opera, alla propensione per la collaborazione e la negoziazione dei significati passati e le attuali interpretazioni, sia a partire dalla critica, sia in riferimento a quelle emerse dal dibattito ermeneutico in classe. Inoltre, essa implementa lo stimolo al pensiero critico e all'argomentazione ragionata.⁶⁰⁴ Di conseguenza, l'applicazione della lettura argomentativa del testo letterario permette di superare il limite normativo della menzione all'area logico-argomentativa nel Profilo Educativo, Culturale e Professionale (PECUP) degli allievi frequentanti dei licei,⁶⁰⁵ considerato che solamente dal 2010 la certificazione di fine obbligo scolastico riconosce indistintamente le medesime competenze alla fine del primo biennio della secondaria di secondo grado,⁶⁰⁶ mentre non prevede un'adeguatezza di competenze omogenea in chiusura al triennio.⁶⁰⁷

§105: Nel dettaglio della lettura argomentativa del testo poetico, è possibile individuare una selezione di benefici a partire dai risultati evidenziati da Spaliviero per l'interconnessione fra l'educazione linguistica e letteraria:

<i>Per l'educazione linguistica</i>	<i>Per l'educazione letteraria</i>
Ampliare le competenze socio-pragmatiche grazie allo sviluppo delle competenze contestuali relative alla lingua in uso;	L'allenamento del pensiero critico, mediante l'interpretazione e la valutazione personale delle opere e delle capacità argomentative, attraverso l'interazione con i compagni e il puntuale riferimento ai testi;
Sviluppare le strategie di lettura, passando dal livello letterale al livello inferenziale di comprensione;	L'impiego delle competenze linguistiche per la realizzazione di attività di produzione scritta creativa [...]] ⁶⁰⁸

tecnic: allegato A del D.P.R. 88/2010 al sito: https://archivio.pubblica.istruzione.it/riforma_superiori/nuovesuperiori/doc/allegato_A_tecnici_04_02_2010.pdf. Per gli istituti professionali: allegato A del D.M. 766/2019 al sito: <https://www.mim.gov.it/documents/20182/1306025/Allegato+A.pdf/5e813ae8-4ff4-7ac5-6e59-bdec93407ff?version=1.0&t=1570610622041>.

⁶⁰⁴ SPALIVIERO, 2020, p. 85.

⁶⁰⁵ Allegato A del D.P.R. 89/2010. Cfr. allegato A del D.P.R. 88/2010 per gli istituti tecnici. Per i professionali: allegato A del D.M. 766/2019.

⁶⁰⁶ GIUSTI, 2023, p. 76. Cfr. D.M. 27 gennaio 2010, n. 9, reperibile al sito web: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2010/06/25/10A07714/sg>.

⁶⁰⁷ Nonostante le tre tipologie di scuole secondarie condividano la sezione dedicata all'asse dei linguaggi, esse presentano delle variazioni in termini di conoscenze e abilità attese: nei licei, si presenta un'enfasi sull'analisi testuale e sulla riflessione linguistica e interdisciplinare con altri saperi umanistici, mentre negli istituti tecnici si presenta un'orientamento all'uso tecnico e specialistico della lingua. Negli istituti professionali, invece, l'asse dei linguaggi si concentra sulla comunicazione in contesti lavorativi e sul linguaggio settoriale. Per i licei: D.P.R. 89/2010. Per gli istituti tecnici: D.P.R. 88/2010. Per i professionali: D.M. 766/2019.

⁶⁰⁸ Giusti sottolinea come la prospettiva adottata da Rodari e Zanzotto, così come dagli intellettuali coinvolti nella produzione letteraria, esalti l'«uso creativo della parola» e l'«incremento dell'abilità comunicativa di ogni studente» (GIUSTI, 2023, p. 39. BERTINETTO, PIER MARCO, «La scuola dell'obbligo», in *Letteratura italiana. Produzione e consumo*, a cura di A. Asor Rosa, Einaudi, Torino, pp. 928-952, pp. 940-948).

Allenarsi a riconoscere la letterarietà delle opere praticando la microlingua della letteratura (ad esempio, mediante [...] l'analisi degli aspetti retorici in comparazione con la lingua standard);	
Potenziare le abilità di ascolto con la lettura delle opere [...];	
Fare esperienza dell'impiego creativo della lingua.	609

Come appare evidente, i benefici evidenziati in *Educazione letteraria e didattica della letteratura*⁶¹⁰ appaiono applicabili all'intero repertorio letterario, sebbene sia necessario precisare che alcune voci, consapevolmente escluse dalla tabella riportata precedentemente, presentino delle eccezioni qualora applicate alla poesia. In un comune contesto scolastico composto da discenti di lingua italiana L1 e L2, l'incremento delle conoscenze lessicali e morfosintattiche, e l'esposizione all'alta varietà di registri linguistici del testo poetico appaiono accessibili qualora sia stato accertato un livello B1 del QCER⁶¹¹ che permetta agli studenti di accedere al lessico raro⁶¹² e alla *Cognitive Academic Language Proficiency* (CALP) per un primo contatto con le interpretazioni critiche.⁶¹³ L'attuale approccio storiografico al canone letterario espone gli studenti L1 e L2 a non poche difficoltà linguistiche: al terzo anno infatti vedono l'avvicinamento alla letteratura a partire da una lingua percettivamente distante come l'italiano del Duecento per giungere al quinto anno con la poesia dal primo Novecento in poi, mostrando un lessico talvolta ricercato, sebbene linguisticamente vicino alla contemporaneità.⁶¹⁴ Inoltre, la poesia pare subire ancora l'influenza degli stereotipi romantici e neoidealisti⁶¹⁵ secondo i quali essa si tratti di un'«attività espressiva universale»⁶¹⁶ e di un «mezzo salvifico dell'umanità».⁶¹⁷ Con la lettura argomentativa gli studenti non solo otterrebbero i risultati precedentemente menzionati, ma sarebbero in grado di decostruire le architetture della lingua e del

⁶⁰⁹ SPALIVIERO, 2020, pp. 90-91.

⁶¹⁰ EAD.

⁶¹¹ Balboni, 2018. SPALIVIERO, 2020, p. 86. «Senza educazione linguistica non si dà educazione letteraria» (LUPERINI, 2013, p. 46).

⁶¹² Cfr. DE MAURO, TULLIO, *Grande dizionario italiano dell'uso*, UTET, Torino, 2000, nel quale vi comprende il lessico poetico (PO).

⁶¹³ Si intende la lingua italiana utilizzata in ambito accademico e di studio, volto all'acquisizione della CALP «*Cognitive Academic Language Proficiency*», ossia la «padronanza linguistica cognitivo-scolastica». CAON, 2016, pp. 159-160. SPALIVIERO, 2020, p. 86

⁶¹⁴ GIUSTI, 2023, p. 39.

⁶¹⁵ ZINATO, EMANUELE, 2022, p. 48.

⁶¹⁶ Sul pensiero di Rodari e Zanzotto: GIUSTI, 2023, p. 38.

⁶¹⁷ RANON, ANNA, *Poeti sui banchi di scuola. Educazione e poesia: un binomio inscindibile*, FrancoAngeli, Milano, 2012, p. 10.

pensiero verso la comprensione del senso, soprattutto nell'eventualità di un testo in un antico italiano. In aggiunta, permetterebbe di evidenziare l'espressione in qualità di elemento culturologico e strumento di conoscenza che, in quanto tale, mette in atto delle strategie persuasive da poter imitare e prendere a modello. In questo modo, gli studenti apprenderebbero il «sapere» della retorica per poi utilizzarlo nel «saper fare» lingua e con la lingua, inteso sia alla produzione linguistica e testuale, sia alla sua modulazione per un uso persuasivo della parola.⁶¹⁸

§106: Analogamente a quanto riscontrato per l'educazione linguistica e letteraria, la teoria dell'argomentazione prospetta svariati percorsi su cui è possibile approfondire la disciplina in qualità di strumento e oggetto di studio. Dal punto di vista strumentale in particolare, essa promuove e consolida le otto competenze per l'educazione civica⁶¹⁹ poiché incoraggia l'inserimento in contesti socio-culturali diversi dal proprio attraverso la negoziazione, sviluppa la competenza alfabetica-funzionale e digitale con il ricorso al *Computer Aided Argument Mapping* (CAAM),⁶²⁰ valorizza il *problem solving* ed alimenta la capacità di imparare a imparare attraverso la metacognizione e la consapevolezza di sé e degli altri in una prospettiva interculturale.

§107: In qualità d'oggetto, invece, il presente contributo prende in considerazione la retorica per l'educazione civica a partire dal genere epidittico di tema funerario e sulla forma della versificazione. Tuttavia, appare necessario specificare che nell'applicazione dei percorsi proposti il richiamo al genere epidittico appare funzionale al riconoscimento delle sue proprietà argomentative attraverso la modulazione logica della forma, senza tralasciare il ruolo dell'*inventio* e della *dispositio*. Di conseguenza, la trasmissione del sapere retorico per generi avrebbe posto ulteriori quesiti a quelli già registrati con la didattica per generi letterari.⁶²¹ Appare possibile affermare con certezza che essa vanta il pregio di cogliere la *relatività* delle interpretazioni critiche del testo in relazione alla storicità

⁶¹⁸ «Agli studenti del triennio si chiederà l'accesso al linguaggio [...] dell'argomentazione logica e della problematizzazione culturale» (LUPERINI, 2013, pp. 47-48).

⁶¹⁹ Consiglio e Commissione Europea, "Raccomandazione del consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (Testo rilevante ai fini del SEE)", *Gazzetta Ufficiale C-189*, 4 giugno 2018, consultabile dal sito web: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:C:2018:189:FULL&from=RO> .

⁶²⁰ ALOTTO, 2022, p. 11.

⁶²¹ Cfr. §6.

e all'interconnessione con le altre opere della stessa famiglia letteraria, prospettando così un approccio alla *complessità* della letteratura.⁶²² Ciononostante, la comune incertezza dei confini dei generi letterari e retorici⁶²³ prospetta degli accorgimenti applicativi in termini di estensione progettuale, fra i quali annoverano una necessaria selezione del canone e un adeguamento della complessità in relazione all'uditorio. Consapevole del proprio posizionamento conservazionista nel mantenimento della personalità autoriale,⁶²⁴ il progetto riconosce tuttavia i limiti correlati ad una scuola ancora organizzata sulle antologie cartacee⁶²⁵ e all'onere economico gravoso sostenuto dalle famiglie per il loro acquisto.⁶²⁶ Inoltre, i contenuti digitali e le estensioni ai software per la didattica inclusiva rappresentano un'utile risorsa a disposizione di tutti gli alunni per creare delle esperienze significative accessibili.⁶²⁷ Per queste ragioni, la proposta di un progetto didattico per generi sarebbe apparsa poco realistica e attualmente difficilmente realizzabile. D'altro canto, è parso più opportuno promuovere una didattica per temi da consentire maggior libertà operativa verso la promozione dell'interdisciplinarietà e della multimedialità.

§108: L'applicazione didattica della teoria dell'argomentazione attraverso la progettualità dell'Uda dedicata alla morte permette di recuperare il potere performativo della parola e la *soliditas* del linguaggio⁶²⁸ attraverso la prassi ermeneutica e le *thinking routines*.⁶²⁹ In termini letterari, il testo poetico verrà così rivalutato in qualità di testo retorico e manufatto rituale per l'elaborazione del lutto. Di conseguenza, la parola letteraria potrà essere riscoperta per il suo *agendum* terapeutico e come prodotto dell'*ethos*.⁶³⁰ In particolare, la prassi pratica permette agli studenti di affinare le competenze comunicative e a rivalutare i benefici del confronto con l'obiettivo di scoraggiare la mancata

⁶²² LUPERINI, 2013, p. 189.

⁶²³ Cfr. §6.

⁶²⁴ Cfr. Luperini sul *Manuale* Brioschi, Di Girolamo: LUPERINI, 2013, p. 188-201.

⁶²⁵ Sulla gestione didattica «senza zaino»: ORSI, MARCO, *A scuola senza zaino. Il metodo del curriculum globale per una didattica innovativa*, Erickson, Trento, 2016.

⁶²⁶ Dal 2015 al 2018 nella regione Veneto il trend relativo alla spesa media mensile delle famiglie per l'istruzione presenta un incremento dall'indice 0.7 riferito al 2016 a 0.8 del 2017 per vedere un consolidamento nell'anno successivo. Istat, "Spesa per istruzione: spesa media mensile delle famiglie per l'istruzione", consultabile presso il database ISTAT: <http://dati-capumano.istat.it/#>.

⁶²⁷ Cfr. NOGAROTTO, CAROLINA, *Software didattici e bisogni educativi speciali*, Società Editrice La Torre, Firenze, 2020.

⁶²⁸ Cfr. §12.

⁶²⁹ Con questo termine si intendono le «strutture in grado di spingere all'esplorazione di concetti che richiedono problematizzazione e profondità, rafforzano la motivazione e generano *empowerment*, incoraggiando gli individui ad adottare un approccio con il reale rispettoso della complessità» (CASTOLDI; RUCCI; VISONE, 2023, p. 13).

⁶³⁰ Cfr. §15.

condivisione del proprio pensiero e stato d'animo nel quotidiano, nella realtà scolastica e sociale della classe, valorizzando in questo modo il contributo del singolo nella CAD.

§109: In ogni caso, l'approccio argomentativo proposto nei percorsi promuoverebbe un contatto «pragmatico» con la letterarietà, così da fornire agli studenti l'opportunità di adottare uno sguardo alternativo alla monografia della personalità autoriale. In questo modo, si prenderebbe in considerazione l'«immaginario», inteso in termini di rispondenza fra tema e forma, la storicità e il contesto antropologico e filologico di redazione e ricezione dell'opera.⁶³¹ Di conseguenza, la retorica sarebbe valorizzata per la sua proprietà testuale di coinvolgere tutte le componenti comunicative,⁶³² pur preservandone lo slancio verso la complessità in uno scenario scolastico nel quale le esigenze linguistiche e di mediazione nel contesto interculturale scolastico appaiono necessarie all'accesso alla cultura in conformità con il documento *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri* dell'ottobre 2007 da parte dell'Osservatorio nazionale.⁶³³ Per queste ragioni, gli studenti potranno giovare dei benefici riscontrati in qualità di valore aggiunto al consueto metodo storiografico alla letteratura e alla poesia.

3.2 Le Unità di apprendimento

§110: I seguenti progetti saranno riferiti ad alcuni istituti tecnici di scuola secondaria di secondo grado realmente esistenti sul territorio vicentino. La scelta ricade su questa tipologia istituzionale poiché l'obiettivo della progettualità consiste nel fornire una sede alternativa alla filosofia e alla letteratura latina per l'insegnamento della retorica, sia come oggetto di studio, sia come strumento didattico attraverso le *thinking routines*.⁶³⁴ A partire da una prospettiva riformata della disciplina, sarà possibile applicare una didattica *della* retorica e *per* la retorica in grado di valorizzare il suo ruolo verso l'educazione linguistica e civica. In questo modo, la retorica verrà considerata parte

⁶³¹ ID., 2013, p. 188.

⁶³² NERI, 2011, p. 133.

⁶³³ CAON, FABIO; BATTAGLIA, SVEVA; BRICHESI, ANNALISA, *Educazione interculturale in classe. Una prospettiva edulinguistica*, Pearson, Milano, 2020, p. 39. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, 25 settembre 2007, "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri. Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale", consultabile al sito web: https://archivio.pubblica.istruzione.it/news/2007/allegati/pubblicazione_intercultura.pdf.

⁶³⁴ CASTOLDI; RUCCI; VISONE, 2023, p. 125.

attiva nel processo di apprendimento ed esercitazione dei dispositivi argomentativi per un uso consapevole della lingua, dei media, della comunicazione, anche nella sua accezione interculturale. Nelle proposte a seguire, i riferimenti istituzionali e scolastici saranno quanto più verosimili, pur adottando dei contesti di classe finzionali, nel rispetto della privacy.

§111: Nel dettaglio, sarà adottata la metodologia del *Make Learning and Thinking Visible* (MLTV) con l'obiettivo di promuovere la comprensione profonda, così come teorizzata da Perkins,⁶³⁵ in tutte i suoi aspetti: in qualità di spiegazione, interpretazione, applicazione, prospettiva, empatia e autoconoscenza.⁶³⁶ A tal proposito, saranno coniugati i tre impliciti della *Media Literacy* a partire dalla considerazione della testualità del prodotto letterario. In primo luogo, la prassi semiotica nei confronti del testo retorico permette di «smontarlo» e di osservare l'agire performativo della parola in relazione al contesto. Ne consegue che tale prassi permetta di svelare i meccanismi retrostanti, sebbene non necessariamente la prospettiva assume una connotazione negativa. Inoltre, risulterà possibile acquisire una maggior consapevolezza dell'impatto del linguaggio, anche in termini politici.⁶³⁷ In questa prospettiva, il ricorso alle mappe argomentative permette di potenziare le abilità di ragionamento argomentativo attraverso l'esercizio e di disporre di una «cassetta degli attrezzi» per «comprendere, smontare e rimontare la retorica degli argomenti [...] al fine di valutarli in modo critico».⁶³⁸ Il progetto presuppone che le Uda siano collocate all'interno di un «intreccio di percorsi», i quali mettono al centro le competenze argomentative raggiunte attraverso lo studio e l'utilizzo delle tecniche per l'argomentazione nel dibattito ermeneutico.

3.2.1 Argomentare, dimostrare, tradurre: la logica delle scelte

§112: L'Uda *Argomentare, dimostrare, tradurre: la logica delle scelte* dispone un percorso

⁶³⁵ Comprendere significa «pensare e agire con flessibilità usando ciò che si conosce» (CASTOLDI; RUCCI; VISIONE, 2023, p. 1. Cfr. PERKINS, DAVID, "What is understanding?" in STONE WISKE, MARTHA, *Teaching for Understanding: Linking Research with Practice*, Jossey-Bass, New York, 1997). Per l'accostamento della definizione di Perkins all' *European Qualification Framework* (EQF): IID., 2023, p. 3.

⁶³⁶ Cfr. WIGGINS, GRANT; MCTIGHE, JAY, *Fare progettazione. La teoria di un percorso didattico per la comprensione significativa*, LAS, Roma, 2004, pp. 79; 82; 86; 89; 92; 95. Per una tavola sinottica: CASTOLDI; RUCCI; VISIONE, 2023, pp. 6-8.

⁶³⁷ Ci si riferisce all'approccio semiotico, francofortese e ideologico-gramsciano alla testualità mediatica (PANCIROLI; RIVOLTELLA, 2025, pp. 10-11).

⁶³⁸ ALOTTO, 2022, pp. 18-19; 22-23.

di cinquanta ore complessive proposto alle classi terze dell'indirizzo di Telecomunicazioni presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale Alessandro Rossi di Vicenza. La scuola di secondo grado si articola in diversi indirizzi, fra i quali si annoverano Chimica, materiali e biotecnologie; Elettronica ed elettrotecnica; Informatica e telecomunicazioni; Meccanica, mecatronica, energia; Trasporti e Logistica. L'istituto generalmente promuove la didattica laboratoriale e le iniziative di alternanza scuola-lavoro per un rapporto collaborativo con le imprese territoriali.⁶³⁹

§113: Il progetto si rivolge alle classi terze dell'indirizzo IT (Informatica e Telecomunicazioni), le quali presentano complessivamente quarantuno alunni, divisi in due classi: una composta da ventisei alunni, l'altra da venticinque. Complessivamente, sei di loro presentano la certificazione conforme alla Legge 170/2010⁶⁴⁰ secondo diversi profili: due studenti di sesso maschile presentano un disturbo da deficit di attenzione/iperattività (ADHD),⁶⁴¹ mentre due studentesse e uno studente un Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) referente al quadro clinico della dislessia.⁶⁴² Le classi si dimostrano compatte e proattive se sollecitate da lavori di gruppo e competizioni, mentre tende alla passività nei momenti di lezione frontale. Gli studenti con ADHD catalizzano l'attenzione dei compagni, portando ad ottimi risultati collettivi se investiti del ruolo di *leaders*, mentre le classi mantengono delle soglie dell'attenzione ridotte – generalmente per non più di quindici minuti – qualora gli studenti non siano coinvolti attivamente. La maggior parte di loro condivide l'interesse per le materie di indirizzo, mentre tendono a rifiutare i laboratori di scrittura e le lezioni frontali. Solitamente, rispondono bene agli input multimediali e musicali, specialmente afferenti al rap. Gli studenti con DSA, d'altro canto, hanno precedentemente riportato un calo del rendimento nella

⁶³⁹ Informazioni consultabili presso il sito web: <https://www.itisrossi.edu.it/>.

⁶⁴⁰ L. 8 ottobre 2010, n. 170, "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico", consultabile al sito web: https://www.istruzione.it/esame_di_stato/Primo_Ciclo/normativa/allegati/legge170_10.pdf.

⁶⁴¹ MENGHINI, DANY; VICARI, STEFANO, *Deficit di attenzione e iperattività*, Carocci, Roma, 2020, p. 7. Si specifica il sesso degli studenti poiché il genere può influire sul quadro clinico: FAHEEM, MUHAMMAD, "Gender-Based Differences in Prevalence and Effects of ADHD in Adults: a systematic review", in *Asian Journal of Psychiatry*, 2022, n. 75, pp. 103-205.

⁶⁴² Allo stesso modo, per la dislessia «[the] symptoms [...] are variable as they can be influenced by age, sex, or educational background» (LODEJ, MONIKA, *Dyslexia in First and Foreign Language Learning. A Cross-Linguistic Approach*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne, 2016, p. 3. Cfr. BRUNSWICK, NICOLA, *Living with Dyslexia*, Rosen, New York, 2011).

comprensione del testo scritta, pur tuttavia non dimostrando particolari indicatori⁶⁴³. In risposta alle esigenze della classe proporremo delle attività che promuovano il *cooperative learning*⁶⁴⁴ e il *modeling*,⁶⁴⁵ oltre al ricorso delle pause attive⁶⁴⁶ e ulteriori attività di movimento per gli studenti con ADHD. Mentre, per gli studenti con DSA si adotteranno degli strumenti compensativi e delle misure dispensative in conformità con la legge 170/2010, fra i quali si annoverano la dilazione dei tempi per la comprensione del testo cooperativa, il distacco del momento interpretativo onde evitare il sovraccarico, oltre alla lettura enfatica ad alta voce condotta dall'insegnante, utile a tutta la classe per concentrarsi sugli aspetti salienti del testo. Di seguito si illustra il prospetto dell'Uda per le classi terze dell'Istituto Rossi di Vicenza:

<i>Argomentare, dimostrare, tradurre: la logica delle scelte</i>	
A1) I soggetti dell'apprendimento	
A1.1) Istituto scolastico	Scuola secondaria di secondo grado - Istituto Tecnico Industriale Statale Alessandro Rossi di Vicenza (Via Legione Gallieno n. 52 - 36100 Vicenza) ⁶⁴⁷
A1.2) Classi	Classi terze dell'indirizzo di Informatica e Telecomunicazioni. L'Uda è progettata per il periodo compreso fra novembre e dicembre.
A1.3) Discipline	<p>Nell'Uda sono coinvolte le seguenti discipline:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lingua e letteratura italiana - Educazione civica - Matematica - Telecomunicazioni - Informatica - Lingua inglese <p>A partire da una prospettiva funzionale della lingua,⁶⁴⁸ il progetto interdisciplinare declinerà la logica delle scelte nell'ambito dell'argomentazione, in opposizione alla dimostrazione, e della traduzione nella durata complessiva di 40 ore. L'insegnamento di Lingua e letteratura italiana proporrà agli studenti l'indagine dei processi linguistici</p>

⁶⁴³ I soggetti giovani adulti spesso si ritrovano a mostrare una «normalità di facciata» attraverso dei *meccanismi di compenso*, i quali attenuano apparentemente le difficoltà nelle operazioni di transcodifica, se non al momento della valutazione (STELLA, GIACOMO; SAVELLI, ENRICO, *Dislessia oggi. Prospettive di diagnosi e intervento in Italia dopo la Legge 170*, Erickson, Trento, 2011, p. 66;69).

⁶⁴⁴ CAON; BATTAGLIA; BRICHESI, 2020, p. 124-125.

⁶⁴⁵ MENGHINI, VICARI, 2020, p. 82-83.

⁶⁴⁶ Per un'applicazione delle pause attive nella scuola secondaria: MULATO, RAFFAELLA; RIEGGER, STEPHAN, *Pronti? Facciamo una pausa! Migliorare gli apprendimenti a scuola con le pause attive*, Edizioni la meridiana, Bari, 2022. Se ne ricorda il riconoscimento da parte del Ministero della salute in prevenzione alla condizione di sovrappeso e obesità: MINISTERO DELLA SALUTE, "Linee di indirizzo per la prevenzione e il contrasto del sovrappeso e dell'obesità", Roma, 15 settembre 2022, disponibile al sito: <https://www.salute.gov.it/new/it/pubblicazione/linee-di-indirizzo-la-prevenzione-e-il-contrasto-del-sovrappeso-e-dellobesita/>.

⁶⁴⁷ Informazioni reperibili presso il sito web: <https://www.itisrossi.edu.it/>

⁶⁴⁸ Ci si riferisce alla grammatica delle scelte (PRANDI, 2020, p. XXI).

	<p>e logici attivati nell'argomentazione sia nel contesto dei testi scritti in forma prosastica e poetica, sia dei testi orali e multimediali. Nel dettaglio, sarà introdotto Petrarca e il <i>Canzoniere</i> con l'obiettivo di ragionare sull'argomentazione nel lutto, specialmente nella disposizione del ritratto di Laura all'interno della canzone <i>Rvf CCLXVIII</i>. Nell'ambito dell'Educazione civica, gli alunni rifletteranno sul femminile in continuità e in rottura fra il passato e il presente con uno sguardo all'attualità e al mondo della stampa. Similmente all'argomentazione, l'insegnamento di Informatica offrirà agli studenti l'opportunità di esercitare il <i>problem solving</i> nell'ambito digitale, ragionando sulla strutturazione dei problemi e dei sottoproblemi e confrontandola con la <i>dispositio</i> testuale. D'altro canto, l'insegnamento di Matematica evidenzierà le differenze fra l'argomentazione e la dimostrazione attraverso l'avviamento agli esercizi pratici di dimostrazione dei teoremi. Sempre riferendosi alla logica delle scelte e in prossimità del compito di realtà, gli studenti saranno inizialmente avviati alle scale logaritmiche in base 10, mentre alla scala Decibel e ai filtri nelle Telecomunicazioni. Mentre con l'insegnamento della Lingua inglese gli studenti applicheranno delle scelte riferendosi alle tecniche di traduzione con lo scopo di produrre una resa quanto più vicina alle intenzioni autoriali, essi con le abilità matematiche e delle telecomunicazioni tradurranno il messaggio fonico in frequenze attraverso il segnale elettrico, evitando così la distorsione del contenuto originale. A seguito della realizzazione del compito autentico, l'istituto metterà a disposizione degli studenti un progetto di orientamento, come previsto dal PTOF. Esso consisterà in un'uscita didattica presso l'impresa produttrice di diffusori e autoparlanti di alta gamma Made in Italy <i>Sonus Faber</i> di Arcugnano (Via Antonio Meucci, 10, 36057 – Arcugnano, Vicenza, Italia).⁶⁴⁹</p> <p>Nella seguente rappresentazione sarà disposto il progetto disciplinare per l'insegnamento di Lingua e letteratura italiana costituito da 16 ore complessive di lavoro.</p>
A2) Le competenze da sviluppare con l'Unità di apprendimento	
A2.1) Le competenze chiave europee	<p>Le otto competenze chiave europee⁶⁵⁰ per la scuola secondaria di secondo grado:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Competenza alfabetica funzionale. 2. Competenza multilinguistica. 3. Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria. 4. Competenza digitale. 5. Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare. 6. Competenza in materia di cittadinanza. 7. Competenza imprenditoriale. 8. Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale.
A2.2) Le competenze	In riferimento all'area generale del PECUP per gli Istituti Tecnici:⁶⁵¹

⁶⁴⁹ Informazioni presso il sito web: <https://www.sonusfaber.com/it/azienda-info>.

⁶⁵⁰ Consiglio e Commissione Europea, *Gazzetta Ufficiale C-189*, 4 giugno 2018, consultabile dal sito web: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:C:2018:189:FULL&from=RO>.

⁶⁵¹ D.P.R. 15 marzo 2010, n. 88, allegato A, "Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione per gli Istituti Tecnici", consultabile al sito web: https://archivio.pubblica.istruzione.it/riforma_superiori/nuovesuperiori/doc/allegato_A_tecnici_04_02_2010.pdf.

dalle Linee guida

- agire in base ad un sistema di valori coerenti con i principi della Costituzione, a partire dai quali saper valutare fatti e ispirare i propri comportamenti personali e sociali;
- utilizzare gli strumenti culturali e metodologici acquisiti per porsi con atteggiamento razionale, critico e responsabile di fronte alla realtà, ai suoi fenomeni e ai suoi problemi, anche ai fini dell'apprendimento permanente;
- padroneggiare il patrimonio lessicale ed espressivo della lingua italiana secondo le esigenze comunicative nei vari contesti: sociali, culturali, scientifici, economici, tecnologici;
- riconoscere le linee essenziali della storia delle idee, della cultura, della letteratura, delle arti e orientarsi agevolmente fra testi e autori fondamentali, con riferimento soprattutto a tematiche di tipo scientifico, tecnologico ed economico;
- riconoscere gli aspetti geografici, ecologici, territoriali, dell'ambiente naturale ed antropico, le connessioni con le strutture demografiche, economiche, sociali, culturali e le trasformazioni intervenute nel corso del tempo;
- stabilire collegamenti tra le tradizioni culturali locali, nazionali ed internazionali sia in una prospettiva interculturale sia ai fini della mobilità di studio e di lavoro;
- utilizzare i linguaggi settoriali delle lingue straniere previste dai percorsi di studio per interagire in diversi ambiti e contesti di studio e di lavoro;
- riconoscere il valore e le potenzialità dei beni artistici e ambientali, per una loro corretta fruizione e valorizzazione;
- individuare ed utilizzare le moderne forme di comunicazione visiva e multimediale, anche con riferimento alle strategie espressive e agli strumenti tecnici della comunicazione in rete;
- riconoscere gli aspetti comunicativi, culturali e relazionali dell'espressività corporea ed esercitare in modo efficace la pratica sportiva per il benessere individuale e collettivo;
- collocare le scoperte scientifiche e le innovazioni tecnologiche in una dimensione storicoculturale ed etica, nella consapevolezza della storicità dei saperi;
- utilizzare modelli appropriati per investigare su fenomeni e interpretare dati sperimentali;
- riconoscere, nei diversi campi disciplinari studiati, i criteri scientifici di affidabilità delle conoscenze e delle conclusioni che vi afferiscono;
- padroneggiare il linguaggio formale e i procedimenti dimostrativi della matematica; possedere gli strumenti matematici, statistici e del calcolo delle probabilità necessari per la comprensione delle discipline scientifiche e per poter operare nel campo delle scienze applicate;

	<ul style="list-style-type: none"> – collocare il pensiero matematico e scientifico nei grandi temi dello sviluppo della storia delle idee, della cultura, delle scoperte scientifiche e delle invenzioni tecnologiche; – utilizzare le reti e gli strumenti informatici nelle attività di studio, ricerca e approfondimento disciplinare; – padroneggiare l'uso di strumenti tecnologici con particolare attenzione alla sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro, alla tutela della persona, dell'ambiente e del territorio; – utilizzare, in contesti di ricerca applicata, procedure e tecniche per trovare soluzioni innovative e migliorative, in relazione ai campi di propria competenza; – cogliere l'importanza dell'orientamento al risultato, del lavoro per obiettivi e della necessità di assumere responsabilità nel rispetto dell'etica e della deontologia professionale; – saper interpretare il proprio autonomo ruolo nel lavoro di gruppo; – analizzare criticamente il contributo apportato dalla scienza e dalla tecnologia allo sviluppo dei saperi e dei valori, al cambiamento delle condizioni di vita e dei modi di fruizione culturale; – essere consapevole del valore sociale della propria attività, partecipando attivamente alla vita civile e culturale a livello locale, nazionale e comunitario.
<p>A2.3) Le competenze attese</p>	<ul style="list-style-type: none"> – utilizzare gli strumenti culturali e metodologici acquisiti per porsi con atteggiamento razionale, critico e responsabile di fronte alla realtà, ai suoi fenomeni e ai suoi problemi, anche ai fini dell'apprendimento permanente; – padroneggiare il patrimonio lessicale ed espressivo della lingua italiana secondo le esigenze comunicative nei vari contesti: sociali, culturali, scientifici, economici, tecnologici; – individuare ed utilizzare le moderne forme di comunicazione visiva e multimediale, anche con riferimento alle strategie espressive e agli strumenti tecnici della comunicazione in rete; – utilizzare le reti e gli strumenti informatici nelle attività di studio, ricerca e approfondimento disciplinare; – saper interpretare il proprio autonomo ruolo nel lavoro di gruppo;

A2.4) I processi di sviluppo della competenza



Figura 1 - Gli indicatori di sviluppo della competenza.

(Fig. A)

Per ciò che concerne l'insegnamento di **Lingua e letteratura italiana**, gli studenti faranno esperienza di uno sviluppo della competenza compatibile con il modello proposto da Tessaro e illustrato parzialmente nell'immagine sovrastante (Fig. A).⁶⁵² In particolare, essi sperimenteranno un iniziale processo di imitazione del modello per le mappe argomentative.⁶⁵³ In questo modo, gli studenti visualizzeranno il ragionamento secondo il metodo didattico del *Make Learning and Thinking Visible* (MLTV) e saranno attivati i processi cognitivi di comprensione e di riproduzione.⁶⁵⁴ In seguito, adatteranno gli strumenti argomentativi al nuovo input dato dal passaggio dalla forma prosastica alla poesia, applicandoli ed esercitandoli al contesto. Con la lettura collettiva della canzone *Rvf CCLXVIII*, gli studenti realizzeranno una mappa argomentativa *ex novo* della canzone in chiave di *cooperative learning*, in modo da utilizzare il sapere appreso per la prosa traferendolo al testo poetico. Mentre nella giornata del 25 novembre faranno esperienza di una personale elaborazione interpretativa del ritratto femminile in relazione alla struttura argomentativa del testo, alla disposizione degli argomenti e della loro espressione, ragionando sul ruolo del genere nell'argomentazione insita nella canzone. In questo modo, la classe darà giustificazione dell'impiego di specifici dispositivi argomentativi, valutandoli in relazione alla storicità del femminile e ragionando personalmente sulla questione di genere odierna attraverso il dibattito.⁶⁵⁵ Infine, con il compito autentico, gli studenti utilizzeranno gli strumenti appresi in modo creativo allo scopo di realizzare un prodotto personale, a disposizione del singolo e della collettività.

A3) Gli Obiettivi Specifici di Apprendimento (OSA)

A3.1) Le conoscenze

In riferimento all'area generale delle Linee Guida per il secondo biennio:⁶⁵⁶

Lingua

⁶⁵² TESSARO, FIORINO, "Lo sviluppo della competenza: Indicatori e processi per un modello di valutazione", *Formazione & insegnamento*, 1.X, 2012, pp. 105-119, p. 109.

⁶⁵³ Ci si riferisce al *Computer Aided Argument Mappig*, conosciuto come CAAM (ALOTTO, 2022, p. 11).

⁶⁵⁴ Per i processi cognitivi: TESSARO, 2012, p. 112.

⁶⁵⁵ Di conseguenza, «la classe si trasforma in una comunità ermeneutica» (LUPERINI, ROMANO, *Insegnare la letteratura oggi*, Manni Editori, Lecce, 2013, p. 91).

⁶⁵⁶ Dir. 16 gennaio 2012, n. 4, "Linee Guida per il secondo biennio e quinto anno per i percorsi degli Istituti Tecnici a norma dell'articolo 8, comma 3, del d.P.R. 15 marzo 2010, n. 88", consultabile al sito web: <https://www.cislscuola.it/news/dettaglio/article/istituti-tecnici-e-istituti-professionali-linee-guida-secondo-biennio-e-quinto-anno-emanate-le/>.

	<ul style="list-style-type: none"> - Radici storiche ed evoluzione della lingua italiana dal Medioevo all'Unità nazionale. - Rapporto tra lingua e letteratura. - Lingua letteraria e linguaggi della scienza e della tecnologia. - Fonti dell'informazione e della documentazione. - Tecniche della comunicazione. - Caratteristiche e struttura di testi scritti e repertori di testi specialistici. - Criteri per la redazione di un rapporto e di una relazione. - Caratteri comunicativi di un testo multimediale. <p><u>Letteratura</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Linee di evoluzione della cultura e del sistema letterario italiano dalle origini all'Unità nazionale. - Testi ed autori fondamentali che caratterizzano l'identità culturale nazionale italiana nelle varie epoche. - Significative opere letterarie, artistiche e scientifiche anche di autori internazionali nelle varie epoche. - Elementi di identità e di diversità tra la cultura italiana e le culture di altri Paesi. - Fonti di documentazione letteraria; siti web dedicati alla letteratura. - Tecniche di ricerca, catalogazione e produzione multimediale di testi e documenti letterari.
A3.2) Le abilità	<p><u>Lingua</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere le linee di sviluppo storico-culturale della lingua italiana. - Riconoscere i caratteri stilistici e strutturali di testi letterari, artistici, scientifici e tecnologici. - Utilizzare registri comunicativi adeguati ai diversi ambiti specialistici. - Consultare dizionari e altre fonti informative per l'approfondimento e la produzione linguistica. - Sostenere conversazioni e colloqui su tematiche predefinite anche professionali. - Raccogliere, selezionare ed utilizzare informazioni utili all'attività di ricerca di testi letterari, artistici, scientifici e tecnologici. - Produrre testi scritti di diversa tipologia e complessità. - Ideare e realizzare testi multimediali su tematiche culturali, di studio e professionali. <p><u>Letteratura</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere e identificare periodi e linee di sviluppo della cultura letteraria ed artistica italiana.

	<ul style="list-style-type: none"> - Identificare gli autori e le opere fondamentali del patrimonio culturale italiano ed internazionale dal Medioevo all'Unità nazionale. - Riconoscere i tratti peculiari o comuni alle diverse culture dei popoli europei nella produzione letteraria, artistica, scientifica e tecnologica contemporanea. - Individuare i caratteri specifici di un testo letterario, scientifico, tecnico, storico, critico ed artistico. - Contestualizzare testi e opere letterarie, artistiche e scientifiche di differenti epoche e realtà territoriali in rapporto alla tradizione culturale italiana e di altri popoli. - Formulare un motivato giudizio critico su un testo letterario anche mettendolo in relazione alle esperienze personali. - Utilizzare le tecnologie digitali per la presentazione di un progetto o di un prodotto.
A4) Il compito	
A4.1) Titolo del compito	«Argomenta tu: per una nuova poesia in musica»
A4.2) Descrizione dell'attività	<p>Gli studenti si caleranno nel ruolo di musicisti e produttori professionisti ingaggiati dall'Istituto Tecnico Industriale Statale Alessandro Rossi per il <i>contest</i> «Argomenta tu: per una nuova poesia in musica», in onore delle canzoni petrarchesche. Le classi coinvolte saranno chiamate a produrre una canzone che argomenti il dolore della morte facendo riferimento a quanto emerso per la canzone <i>Rvf</i> CCLXVIII. Il progetto richiede la curatela dell'intera filiera, a partire dalla fase creativa a quella tecnica in piccoli gruppi da massimo cinque persone ciascuno.</p> <p>Per la fase creativa, ogni gruppo della classe produrrà una breve stanza a partire dalla mappa dell'argomento fino alla stesura in versi. Infine, ogni gruppo unirà le stanze per comporre una canzone secondo la metodologia dello <i>Jigsaw</i>. In questa fase, la docente di italiano si porrà come figura guida, specialmente per la distribuzione stilistica e metrica del testo. Inoltre, in collaborazione con il docente di Informatica, gli studenti musiceranno il testo a partire dalle basi generate dall'IA nel rispetto delle normative di privacy e copyright vigenti.</p> <p>Per la fase tecnica, invece, gli studenti, contando sull'esperienza professionale dei docenti di matematica e telecomunicazioni, predisporranno un progetto audio e multimediale per la predisposizione di un impianto HI-FI adatto all'aula magna entro un budget stabilito dalla dirigenza.</p> <p>I progetti delle varie classi coinvolte verranno in seguito valutati da una commissione istituzionale composta dal Dirigente, dai docenti di Lingua e Letteratura italiana di sezione per l'argomentazione testuale e la ritmica, dai docenti di Informatica di sezione per l'utilizzo corretto dell'intelligenza artificiale, dai docenti di Matematica per il calcolo logaritmico e dai docenti di Telecomunicazioni per il progetto audio e multimediale.</p>

A4.3) Tipologia del compito	Compito autentico
A4.4) Prodotti attesi	Una canzone di propria produzione con allegato il progetto audio e multimediale destinato all'aula magna dell'istituto.
A4.5) Valutazione	Per il progetto sarà adottata una valutazione sommativa per la quale, a discrezione della commissione, la proposta studentesca con maggior punteggio e pertinenza al budget sarà selezionata per il rinnovamento del sistema audio dell'aula magna per il prossimo anno scolastico. In aggiunta, nel corso delle lezioni gli studenti saranno stimolati all' autovalutazione in itinere attraverso le <i>thinking routines</i> . ⁶⁵⁷
A5) Le situazioni di realtà	
A5) Situazioni e contesti in cui si mobilitano le competenze	<ul style="list-style-type: none"> - Nel contesto <u>quotidiano</u>, l'alunno sarà in grado manipolare la lingua italiana in ricezione e in produzione, consolidando le competenze di comprensione scritta e uditiva, la produzione scritta e orale e la metacognizione. - Nel contesto <u>quotidiano</u>, l'alunno sarà in grado di riconoscere un'argomentazione logicamente ordinata e adeguatamente supportata all'interno di un testo scritto, orale o multimediale. - Nel contesto <u>quotidiano</u>, l'alunno sarà capace di strutturare un'argomentazione logicamente ordinata e adeguatamente supportata nella produzione di un testo scritto, orale o multimediale. - Nel contesto <u>quotidiano</u>, l'alunno sarà capace di riconoscere l'argomentazione applicata dall'<i>ideologia gender</i>,⁶⁵⁸ sviluppando così un proprio pensiero sul genere, il maschile, il femminile e il loro ruolo sulla strutturazione sociale della realtà del nostro tempo. - Nel contesto <u>quotidiano</u>, l'alunno sarà in grado di distinguere i processi dimostrativi da quelli argomentativi, esercitando il pensiero critico con l'obiettivo di riconoscere le <i>fake news</i>, la tipologia di testo scritto e orale a cui è esposto e attivare i processi di ragionamento linguistico e metalinguistico. - Nel contesto <u>scolastico</u>, l'alunno si presenta avviato alla produzione del testo argomentativo, coincidente con la tipologia B della prima prova dell'Esame di Stato al termine del ciclo scolastico della scuola secondaria di secondo grado.⁶⁵⁹ - Nel contesto <u>professionale</u>, lo studente avrà raggiunto una competenza tale da permettere l'avviamento alla produzione musicale e alla produzione industriale di trasduttori e sistemi amplificativi nel settore audio e multimediale.
A6) La pianificazione dell'Uda	

⁶⁵⁷ CASTOLDI; RUCCI; VISONE, 2023, pp. 38-39.

⁶⁵⁸ Il termine è adottato in relazione al significato in SCHETTINI, LAURA, *L'ideologia gender è pericolosa*, Laterza, Roma, 2023.

⁶⁵⁹ Per la normativa vigente: D.lgs. 13 aprile 2017, n. 62 "Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107", reperibile presso il sito web: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00070/sq>.

<p>A6.1) FASE 1 Condivisione di senso⁶⁶⁰ e avviamento alla tipologia testuale Durata 2h</p> <p>Processi cognitivi: Comprendere e riprodurre; Applicare ed esercitare.</p>	<p>Lezione 1: L'argomentazione e il testo argomentativo</p> <p>Inizialmente, l'insegnante proietterà delle fotografie con al centro il titolo dell'Uda. Gli studenti saranno chiamati ad esprimere ciò che vedono, le proprie aspettative sul percorso, focalizzandosi particolarmente sul significato di "argomentazione". A questo punto, la classe verrà divisa in piccoli gruppi. Agli studenti saranno somministrati un testo argomentativo scritto e un testo espositivo da leggere. A questo punto, sarà loro chiesto di riconoscere il testo argomentativo e di giustificare le motivazioni della loro scelta oralmente. In seguito al feedback, la docente chiederà loro di comporre un brainstorming sulle caratteristiche del testo argomentativo. In seguito al feedback dell'insegnante, introducendo le parti del testo argomentativo, gli studenti saranno chiamati a dividere il testo argomentativo precedentemente letto. In seguito al feedback, dieci minuti verranno dedicati alla pausa attiva, includendo lo spostamento al laboratorio di informatica e qualche esercizio di stretching con l'utilizzo di un timer e delle <i>Bouncy Balls</i>⁶⁶¹ per mantenere un tono della voce controllato e garantire una scansione temporale precisa.</p> <p>Nella seconda ora, l'insegnante mostrerà la sintesi degli argomenti da affrontare a lezione. Gli studenti dunque saranno avviati al <i>Computer Aided Argument Mapping</i> (CAAM) attraverso il software Argunet.⁶⁶² Sempre in piccoli gruppi, costruiranno la mappa argomentativa del testo suddiviso precedentemente. Al termine, la docente elicerà con una presentazione a comparsa i concetti chiave affrontati. Per casa, gli studenti avranno degli esercizi di ripartizione e abbinamento da svolgere per casa.</p>
<p>A6.2) FASE 2 Allenamento Durata 1h</p> <p>Processi cognitivi: Applicare ed esercitare; Utilizzare e trasferire.</p>	<p>Lezione 2: Ripasso pratico</p> <p>Al momento dell'ingresso in classe, gli studenti troveranno dei fogli appesi al muro le definizioni di alcuni concetti esposti nella lezione precedente. Divisi in due gruppi, gli studenti scriveranno su alcuni Post-it le parole chiave corrispondenti da associare alla definizione. In seguito al feedback, la classe si eserciterà in chiave di <i>cooperative learning</i> nel riconoscimento della tesi, degli argomenti e dell'antitesi di un testo argomentativo e con la redazione della relativa mappa argomentativa. Gli esercizi verranno presentati variando input argomentativo scritto e orale.</p>
<p>A6.3) FASE 3 Comprensione di senso linguistica del testo poetico Durata 2h</p> <p>Processi cognitivi:</p>	<p>Lezione 3: Comprensione linguistica della canzone <i>Rvf CCLXVIII</i></p> <p>A partire dalla mappa creata per casa, la docente inizialmente medierà un breve dibattito collettivo nel quale gli studenti si alleneranno a sostenere oralmente le proprie ipotesi. A questo punto, la docente mostra la sintesi degli argomenti da svolgere nel corso della lezione⁶⁶³ e presenterà brevemente i principi della lettura argomentativa. gli studenti si riuniranno in cerchio per la lettura della canzone <i>Rvf CCLXVIII</i> in cerchio. L'insegnante, dunque, presenta una prima sintesi delle fasi di lettura e un'altra</p>

⁶⁶⁰ Per le fasi di progettazione di un'Uda secondo la metodologia didattiche MLTV: CASTOLDI; RUCCI; VISIONE, 2023, p. 125. Il seguente progetto di ispira a questa metodologia riadattandola alle esigenze linguistiche e letterarie degli studenti.

⁶⁶¹ Presso il sito web: <https://bouncyballs.org/>.

⁶⁶² Presso il sito web: <http://www.argunet.org/>.

⁶⁶³ Tale strategia didattica permette di creare una *check-list* a disposizione degli alunni con ADHD allo scopo di «programmare, organizzare e monitorare le attività» (MENGHINI; VICARI, 2020, p. 81).

<p>Comprendere e riprodurre; Applicare ed esercitare</p>	<p>dedicata ai nuclei tematici da affrontare. La lettura in cerchio si svolgerà come segue:</p> <p>1) <i>prima lettura</i>: individuale a partire dal testo stampato con misure compensative conformi alla legge 170, per una «comprensione di base». Questa fase sarà dedicata ad una prima verifica di comprensione attraverso esercizi di abbinamento e domande a risposta chiusa.</p> <p>2) <i>seconda lettura</i>: ad alta voce da parte dell'insegnante per una «comprensione d'affondo». Curando la modulazione tonale e la velocità di lettura, l'insegnante guiderà l'attenzione degli studenti sugli elementi testuali e i concetti di rilievo per la comprensione di senso.</p> <p>3) <i>condivisione estetica</i>: espressione, da parte degli studenti, delle sensazioni suscitate dall'ascolto e degli elementi che richiamano alla memoria delle preconcoscenze⁶⁶⁴ attraverso la scelta di un colore, un simbolo o un'immagine che meglio rappresenti l'idea del testo.⁶⁶⁵</p> <p>Nella consegna delle istruzioni operative, la docente verificherà la comprensione attraverso le CCQs (<i>Checking Content Questions</i>). Alla fine della lezione, agli studenti sarà consegnato un riassunto della lezione con degli spazi da completare allo scopo di verificarne la comprensione profonda. Come compito per casa è loro richiesto di redigere una mappa argomentativa a partire dalla domanda anticipatoria per la prossima lezione: “Il testo argomentativo si presenta solamente in prosa oppure anche in versi?”, esponendo la propria tesi e ricercando i relativi argomenti a sostegno della loro ipotesi.</p>
<p>A6.4) FASE 4 Fase euristica e di riflessione Durata 1h</p> <p>Processi cognitivi: Comprendere; Applicare ed esercitare Giustificare e valutare.</p>	<p>Lezione 4: Riscopriamo l'autore</p> <p>In seguito al recupero delle preconcoscenze su Petrarca nella modalità della <i>flipped classroom</i>, la docente prepara un kit investigativo dell'autore, selezionando immagini e frammenti che si riferiscano al periodo Avignonese, all'influenza della letteratura trobadorica e patristica. Con il metodo euristico partecipativo, dunque, gli studenti divisi in piccoli gruppi ricostruiranno gli elementi salienti per il percorso circa l'identità autoriale a partire dall'antologia. Si mette a disposizione di tutta la classe l'accesso all'e-book con contenuti multimediali e le letture ad alta voce in formato MP3 su Classroom dal proprio cellulare, previamente autorizzato per finalità didattiche. In seguito, condivideranno alla classe quanto emerso e la docente guiderà la riflessione sul Canzoniere in qualità di macrotesto o raccolta di <i>nugas</i> a partire dalla forma a frammenti del kit. Durante la riflessione, gli studenti sono chiamati a dibattere sul possibile statuto del canzoniere, applicando quanto riscontrato dalla ricerca sull'antologia. In seguito, la docente mostrerà una presentazione a comparsa allo scopo di elicitarne gli argomenti da svolgi a lezione. Per casa, gli studenti troveranno caricato su Classroom una presentazione illustrata di riepilogo della personalità autoriale, oltre</p>

⁶⁶⁴ GIUSTI, 2023, pp. 209-2010. La separazione della condivisione interpretativa permette una focalizzazione sui processi di comprensione di senso linguistica in virtù del fatto che «il dislessico alle superiori presenti maggiori difficoltà di comprensione del testo e riferisca di non riuscire a ricordare ciò che ha letto» (STELLA; SAVELLI, 2011, p. 66).

⁶⁶⁵ CASTOLDI; RUCCI; VISONE, 2023, p. 50.

	<p>al testo con parole in evidenza e immagini e un documento word con un testo di sintesi nel quale compilare le caselle vuote. In questo modo, sarà favorita l'<i>active recall</i> e l'insegnante potrà verificare la comprensione linguistica e di senso del testo poetico.</p>
<p>A6.5) FASE 5 Comprensione letteraria di senso, Riflessione e allenamento Durata 2h</p> <p>Processi cognitivi: Comprendere; Giustificare e valutare; Applicare ed esercitare.</p>	<p>Lezione 5: Lettura argomentativa della canzone <i>Rvf</i> CCLXVIII</p> <p>Con un quiz a squadre, gli studenti recupereranno le informazioni sulla canzone letta nelle lezioni precedenti. In questo modo, l'insegnante riceverà un feedback linguistico necessario per l'accesso all'interpretazione del testo e avrà modo di correggere eventuali fraintendimenti. La lezione proseguirà con la <i>condivisione interpretativa</i> della canzone.⁶⁶⁶ In questa fase, gli studenti sono invitati esplicitamente a confrontarsi e a prendere appunti, confrontandosi con l'insegnante qualora ne fosse necessario. A questo punto, disposti i banchi a isole, gli studenti individueranno in piccoli gruppi le strategie argomentative e i dispositivi amplificativi. In questo modo, la metrica, la ritmica e le figure retoriche saranno rivalutate in ottica funzionale della scelta linguistica e logica autoriale. In seguito, verrà dedicato un momento collettivo di confronto con l'obiettivo di creare una comunità ermeneutica dove avanzare le proposte argomentative attraverso il processo di argomentazione.</p>
<p>A6.6) FASE 6 Allenamento e riflessione Durata 1h</p> <p>Processi cognitivi: Utilizzare e trasferire. Giustificare e valutare.</p>	<p>Lezione 6: Visualizziamo il ragionamento con la mappa argomentativa</p> <p>In questa fase, ogni gruppo avrà il compito di redigere la mappa argomentativa del componimento tenendo a mente le competenze acquisite precedentemente. Infine, vi sarà la restituzione collettiva <i>peer-to-peer</i> degli elaborati. La docente si porrà dunque come mediatrice.</p>
<p>A6.7) FASE 7 Condivisione di senso, allenamento e riflessione Durata 2h</p> <p>Processi cognitivi: Comprendere; Utilizzare e trasferire; Giustificare e valutare.</p>	<p>Lezione 7: Debate sul ritratto femminile in morte</p> <p>Con lo scopo di approfondire la <i>querelle des femmes</i>, l'insegnante proporrà alla classe una lettura argomentativa approfondita della quarta e della quinta stanza del componimento. Attraverso la disposizione di alcune immagini, agli studenti si chiede di ricostruire la rappresentazione di Laura a partire dai testi letti per casa. Disposto un brainstorming alla lavagna, l'insegnante esporrà, in un breve momento di lezione frontale, i concetti di genere e la sua applicazione storica. Con l'utilizzo del <i>brainstorming</i> in chiave euristica, gli studenti cercheranno di identificare gli aggettivi e le espressioni connesse all'immaginario della donna trobadorica, stilnovistica e la sua rappresentazione nel Cristianesimo. A questo punto, si aprirà il dibattito collettivo sulle continuità con i modelli precedenti (Dante, i trovatori e i siciliani, affrontati nei moduli precedenti all'Uda) e in rottura con essi nella canzone <i>Rvf</i> CCLXVIII. Specialmente per le rotture, la docente invita gli studenti a cogliere le variazioni argomentative sul ritratto di Laura in chiave macrotestuale, ponendo a confronto i componimenti «in vita» e «in morte». Infine, gli studenti compileranno a coppie un modulo su Google</p>

⁶⁶⁶ GIUSTI, 2023, pp. 209-210.

	per consolidare quanto esposto durante la lezione.
<p>A6.8) FASE 8 Riflessione e condivisione di senso Durata 1h</p> <p>Processi cognitivi: Comprendere; Giustificare e valutare.</p>	<p>Lezione 8: Feedback</p> <p>Ricapitolazione di quanto svolto e condivisione dei feedback da parte degli studenti. Infine, la docente, introdurrà le modalità di svolgimento del compito autentico e la relativa griglia di valutazione. In preparazione al progetto, l'insegnante suggerisce di rivedere quanto emerso dalle lezioni precedenti e propone una lista di canzoni a tema, conformi ai gusti degli studenti, da cui prendere ispirazione e stimolare i processi di <i>modeling</i>.⁶⁶⁷</p> <p>Una playlist per il compito autentico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Caparezza, <i>La certa</i>. • Gazzelle, <i>Lacri-ma</i>. • Gemelli DiVersi, <i>Fotoricordo</i>. • Måneskin, <i>Le parole lontane</i>. • Mr. Rain, <i>La storia di Sam</i>. • Ultimo, <i>Racconterò di te</i>.⁶⁶⁸
<p>A6.9) FASE 9 Partita Durata 3h</p> <p>Processi cognitivi: Generare e creare.</p>	<p>Lezione 9; 10; 11: Il compito autentico</p> <p>La docente esporrà nuovamente le modalità di svolgimento del compito autentico e della griglia di valutazione. Il tempo restante verrà dedicato alla redazione del testo argomentativo in versi. La docente si pone come esperta di metrica e ritmica su consultazione.</p>
<p>A6.10) FASE 10 Riflessione complessiva Durata 1h</p> <p>Processi cognitivi: Giustificare e valutare.</p>	<p>Lezione 12: Feedback</p> <p>Agli studenti sarà chiesto di ripercorrere le tappe del percorso con pensiero critico, individuando nell'esperienza le opportunità di applicazione delle conoscenze e della abilità apprese, assieme alle criticità del percorso interdisciplinare, oltre a quelle relative al proprio comportamento interpersonale durante le attività proposte.</p>

3.2.2 In limine: argomentare oltre i confini

§114: L'Uda *La parola dopo la morte: per un'argomentazione oltre i confini* è un percorso proposto alle classi quinte dell'indirizzo RIM (Relazioni Internazionali e Marketing) presso l'Istituto Tecnico Economico Ambrogio Fusinieri di Vicenza. La scuola secondaria di secondo grado presenta

⁶⁶⁷ GIUSTI, 2023, p. 202.

⁶⁶⁸ CAPAREZZA, "La certa", *Prisoner 709*, Universal Musica Italia, 2017; GAZZELLE, "Lacri-ma", *Dentro*, Maciste Dischi/Artist First, 2022; GEMELLI DIVERSI, "Fotoricordo", *Boomerang*, Sony Music, 2004; MÅNESKIN, "Le parole lontane", *Il ballo della vita*, Sony Music, 2018; MR. RAIN, *La storia di Sam*, Warner Music Italy, 2023; ULTIMO, "Racconterò di te", *Colpa delle favole*, Honiro Label, 2019.

un forte orientamento all'internazionalizzazione e allo sviluppo delle competenze tecniche ed economiche. Essa inoltre promuove la didattica laboratoriale e la collaborazione con le imprese locali per l'alternanza scuola-lavoro. L'istituto attualmente aderisce ai *Future Labs* del programma *Scuola 4.0* del *PNRR*⁶⁶⁹ con l'obiettivo di introdurre la digitalizzazione applicata alle metodologie didattiche. Sono promossi anche progetti per la cittadinanza attiva, certificazioni linguistiche e informatiche, progetti di mobilità internazionale e di orientamento professionale.⁶⁷⁰

§115: L'Uda si rivolge alle classi quinte dell'indirizzo RIM (Relazioni Internazionali e Marketing) le quali, sebbene presentino delle dinamiche interne caratterizzanti, condividono alcune caratteristiche comuni per ciò che concerne l'ambito linguistico e didattico. Entrambi le classi presentano un elevato numero di studenti italiani di seconda generazione i quali, a seguito della redazione di una biografia linguistica ad inizio anno scolastico, rivelano di parlare la lingua italiana solamente in sede scolastica, mentre con amici e famiglia utilizzano la propria lingua L1. Nonostante il percorso scolastico svolto fino al quinto anno, gli studenti di entrambi i gruppi classe presentano attualmente una competenza linguistica alle soglie del livello intermedio, tuttavia non ancora raggiunto pienamente. Durante i momenti didattici, infatti, si registrano molti quesiti sul lessico e la struttura della frase, evidenziando la necessità didattica per un continuo rinforzo in itinere delle competenze dell'ITALSTUDIO⁶⁷¹ verso la comprensione e l'apprendimento significativo. In questa prospettiva, il presente contributo, oltre alla MLTV, ricorre alla didattica CLIL per l'italiano L2⁶⁷² e alle strategie di comunicazione interculturale con l'obiettivo di consolidare le competenze per l'educazione linguistica e letteraria. Di seguito, si illustra il prospetto dell'Uda per le classi quinte dell'Istituto Fusinieri di Vicenza:

<i>In limine: argomentare oltre i confini</i>	
A1) I soggetti dell'apprendimento	
A1.1) Istituto scolastico	Scuola secondaria di secondo grado – Istituto Tecnico Economico Ambrogio Fusinieri

⁶⁶⁹ MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Scuola Futura*, progetto consultabile al sito web: <https://scuolafutura.pubblica.istruzione.it/poli-formativi/future-labs>.

⁶⁷⁰ Informazioni consultabili al sito: <https://www.itefusinieri.edu.it/>.

⁶⁷¹ CAON, 2016, pp. 159-160.

⁶⁷² SERRAGIOTTO, GRAZIANO, *Dalle microlingue disciplinari al CLIL*, UTET, Torino, 2014, pp. 97-108.

	di Vicenza (Via Gabriele D'Annunzio, 15, Vicenza). ⁶⁷³
A1.2) Classi	Classi quinte dell'indirizzo RIM. L'Uda è progettata per il periodo di marzo.
A1.3) Discipline	<p>Nell'Uda sono coinvolte le seguenti discipline:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lingua e letteratura italiana - Educazione civica - Storia - Economia aziendale - Lingua francese - Lingua inglese - Relazioni internazionali - Educazione fisica <p>Il presente progetto interdisciplinare di 50 ore complessive si propone a completamento dell'iniziativa promossa dal Centro Astalli di Vicenza <i>Finestre</i>⁶⁷⁴ attraverso la partecipazione al programma <i>Scuola amica dei rifugiati</i>.⁶⁷⁵ Il percorso si focalizza sull'espressione attraverso la letteratura e le arti circa le esperienze in limine fra la vita e la morte oltre al confine geografico e culturale. L'iniziativa scolastica per l'educazione civica si rivolge alla tematica della comunicazione interculturale e delle migrazioni mediante un ciclo di incontri organizzati dall'associazione al primo semestre, mentre in seguito sarà predisposto il percorso interdisciplinare volto alla restituzione di un elaborato da parte degli studenti.⁶⁷⁶ All'interno dell'insegnamento di Lingua e Letteratura italiana sarà proposto l'avviamento alla produzione di un elaborato critico, aderente al testo della Tipologia A, come previsto dalla normativa vigente per l'Esame di Stato,⁶⁷⁷ a partire dalla lettura argomentativa di alcuni componimenti scelti di Montale a confronto con <i>Les morts son ne pas mort</i> di Birago Diop, presentato nell'insegnamento di Lingua francese, e <i>Without Ceremony</i> di Thomas Hardy in Lingua inglese. Durante il corso delle lezioni, gli studenti saranno introdotti al <i>Computer Aided Argument Mappig (CAAM)</i>⁶⁷⁸ per la realizzazione di mappe argomentative, sia attraverso il software Argunet⁶⁷⁹ oppure Algor Education, specificando, tuttavia, il suo primario utilizzo per le mappe concettuali. In Storia, gli studenti saranno invitati ad informarsi e a dibattere sulle migrazioni contemporanee con particolare attenzione alla diaspora armena, palestinese e curda. Nell'insegnamento di Relazioni internazionali, invece, il progetto si dedicherà all'avviamento al diritto internazionale per la risoluzione delle controversie, mentre</p>

⁶⁷³ Informazioni reperibili presso il sito web: <https://www.itefusinieri.edu.it/>

⁶⁷⁴ Informazioni sul progetto reperibili presso il sito web: <https://www.centroastalli.it/attivita-nelle-scuole/finestre/>

⁶⁷⁵ Informazioni sul progetto reperibili presso il sito web: <https://www.centroastalli.it/attivita-nelle-scuole/scuola-amica-dei-rifugiati/>

⁶⁷⁶ Cfr. la sezione "Compito di realtà" della presente Unità di Apprendimento.

⁶⁷⁷ D.lgs. 13 aprile 2017, n. 62 "Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107", reperibile presso il sito web: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00070/sq>

⁶⁷⁸ ALOTTO, 2022, p. 11.

⁶⁷⁹ Presso il sito web: <http://www.argunet.org/>

	<p>per la disciplina dell’Educazione fisica si introdurranno le Olimpiadi e i retroscena delle professioni sportive attraverso l’attività di cineforum del film <i>Non dirmi che hai paura</i>.⁶⁸⁰</p> <p>Nella seguente rappresentazione sarà disposto il progetto disciplinare per l’insegnamento di Lingua e letteratura italiana costituito da 15 ore complessive di lavoro.</p>
A2) Le competenze da sviluppare con l’Unità di apprendimento	
A2.1) Le competenze chiave europee	<p>Le otto competenze chiave europee⁶⁸¹ per la scuola secondaria di secondo grado:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Competenza alfabetica funzionale. 2. Competenza multilinguistica. 3. Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria. 4. Competenza digitale. 5. Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare. 6. Competenza in materia di cittadinanza. 7. Competenza imprenditoriale. 8. Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale.
A2.2) Le competenze dalle Linee guida	<p>In riferimento all’area generale del PECUP per gli Istituti Tecnici:⁶⁸²</p> <ul style="list-style-type: none"> – agire in base ad un sistema di valori coerenti con i principi della Costituzione, a partire dai quali saper valutare fatti e ispirare i propri comportamenti personali e sociali; – utilizzare gli strumenti culturali e metodologici acquisiti per porsi con atteggiamento razionale, critico e responsabile di fronte alla realtà, ai suoi fenomeni e ai suoi problemi, anche ai fini dell’apprendimento permanente; – padroneggiare il patrimonio lessicale ed espressivo della lingua italiana secondo le esigenze comunicative nei vari contesti: sociali, culturali, scientifici, economici, tecnologici; – riconoscere le linee essenziali della storia delle idee, della cultura, della letteratura, delle arti e orientarsi agevolmente fra testi e autori fondamentali, con riferimento soprattutto a tematiche di tipo scientifico, tecnologico ed economico; – riconoscere gli aspetti geografici, ecologici, territoriali, dell’ambiente naturale ed antropico, le connessioni con le strutture demografiche, economiche, sociali, culturali e le trasformazioni intervenute nel corso del tempo; – stabilire collegamenti tra le tradizioni culturali locali, nazionali ed internazionali sia in una prospettiva interculturale sia ai fini della mobilità di studio e di lavoro; – utilizzare i linguaggi settoriali delle lingue straniere previste dai percorsi di studio

⁶⁸⁰ *Non dirmi che hai paura*, diretto da SAMDERELI, YASEMIN, Fandango, 2024. Per maggiori informazioni: <https://www.centroastalli.it/attivita-nelle-scuole/libri-e-film/non-dirmi-che-hai-paura-2/>

⁶⁸¹ Consiglio e Commissione Europea, *Gazzetta Ufficiale C-189*, 4 giugno 2018, consultabile dal sito web: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:C:2018:189:FULL&from=RO>.

⁶⁸² D.P.R. 88/2010.

per interagire in diversi ambiti e contesti di studio e di lavoro;

– riconoscere il valore e le potenzialità dei beni artistici e ambientali, per una loro corretta fruizione e valorizzazione;

– individuare ed utilizzare le moderne forme di comunicazione visiva e multimediale, anche con riferimento alle strategie espressive e agli strumenti tecnici della comunicazione in rete;

– riconoscere gli aspetti comunicativi, culturali e relazionali dell'espressività corporea ed esercitare in modo efficace la pratica sportiva per il benessere individuale e collettivo;

– collocare le scoperte scientifiche e le innovazioni tecnologiche in una dimensione storicoculturale ed etica, nella consapevolezza della storicità dei saperi;

– utilizzare modelli appropriati per investigare su fenomeni e interpretare dati sperimentali;

– riconoscere, nei diversi campi disciplinari studiati, i criteri scientifici di affidabilità delle conoscenze e delle conclusioni che vi afferiscono;

– padroneggiare il linguaggio formale e i procedimenti dimostrativi della matematica; possedere gli strumenti matematici, statistici e del calcolo delle probabilità necessari per la comprensione delle discipline scientifiche e per poter operare nel campo delle scienze applicate;

– collocare il pensiero matematico e scientifico nei grandi temi dello sviluppo della storia delle idee, della cultura, delle scoperte scientifiche e delle invenzioni tecnologiche;

– utilizzare le reti e gli strumenti informatici nelle attività di studio, ricerca e approfondimento disciplinare;

– padroneggiare l'uso di strumenti tecnologici con particolare attenzione alla sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro, alla tutela della persona, dell'ambiente e del territorio;


– utilizzare, in contesti di ricerca applicata, procedure e tecniche per trovare soluzioni innovative e migliorative, in relazione ai campi di propria competenza;

– cogliere l'importanza dell'orientamento al risultato, del lavoro per obiettivi e della necessità di assumere responsabilità nel rispetto dell'etica e della deontologia professionale;

– saper interpretare il proprio autonomo ruolo nel lavoro di gruppo;

– analizzare criticamente il contributo apportato dalla scienza e dalla tecnologia allo sviluppo dei saperi e dei valori, al cambiamento delle condizioni di vita e dei modi di fruizione culturale;

– essere consapevole del valore sociale della propria attività, partecipando attivamente

	<p>alla vita civile e culturale a livello locale, nazionale e comunitario.</p>
<p>A2.3) Le competenze attese</p>	<ul style="list-style-type: none"> – utilizzare gli strumenti culturali e metodologici acquisiti per porsi con atteggiamento razionale, critico e responsabile di fronte alla realtà, ai suoi fenomeni e ai suoi problemi, anche ai fini dell’apprendimento permanente; – padroneggiare il patrimonio lessicale ed espressivo della lingua italiana secondo le esigenze comunicative nei vari contesti: sociali, culturali, scientifici, economici, tecnologici; – riconoscere le linee essenziali della storia delle idee, della cultura, della letteratura, delle arti e orientarsi agevolmente fra testi e autori fondamentali, con riferimento soprattutto a tematiche di tipo scientifico, tecnologico ed economico; – utilizzare le reti e gli strumenti informatici nelle attività di studio, ricerca e approfondimento disciplinare; – essere consapevole del valore sociale della propria attività, partecipando attivamente alla vita civile e culturale a livello locale, nazionale e comunitario.
<p>A2.4) I processi di sviluppo della competenza</p>	<div style="text-align: center;">  <p>(Fig. A)</p> <p>Figura 1 - Gli indicatori di sviluppo della competenza.</p> </div> <p>Per quel che riguarda l’insegnamento di Lingua e letteratura italiana, il percorso didattico proposto mira a promuovere negli studenti uno sviluppo graduale della competenza compatibile con il modello proposto da Tessaro e parzialmente illustrato nell’immagine Fig. A.⁶⁸³ In una prima fase, gli studenti saranno guidati in un’attività di imitazione del modello per la composizione delle mappe argomentative,⁶⁸⁴ in accordo con il metodo didattico del <i>Make Learning and Thinking Visible</i> (MLTV). La metodologia, infatti, consentirà di attivare i processi cognitivi di comprensione e di riproduzione,⁶⁸⁵ avviando gli studenti al ragionamento con spirito critico e consapevolezza in un ambiente di <i>cooperative learning</i>. In seguito, gli strumenti argomentativi saranno applicati alla poesia mediante una prima lettura collettiva dei componimenti montaliani, la realizzazione della mappa argomentativa di un componimento a scelta. In questo modo, il sapere appreso sarà esercitato al fine di costruire una lettura critica argomentativa. Gli studenti, così, faranno esperienza di una</p>

⁶⁸³ TESSARO, FIORINO, “Lo sviluppo della competenza: Indicatori e processi per un modello di valutazione”, *Formazione & insegnamento*, 1.X, 2012, pp. 105-119, p. 109.

⁶⁸⁴ Ci si riferisce al *Computer Aided Argument Mapping*, conosciuto come CAAM (ALOTTO, 2022, p. 11)

⁶⁸⁵ Per i processi cognitivi: TESSARO, 2012, p. 112.

	<p>personale elaborazione interpretativa del testo retorico funebre in relazione alla struttura argomentativa, alla disposizione degli argomenti e della loro espressione. La classe, dunque, sarà invitata a giustificare l'impiego dei dispositivi argomentativi, valutandoli in relazione alla produzione letteraria di altri Paesi e ragionando personalmente sull'espressione del dolore e sui fenomeni migratori attraverso il dibattito.⁶⁸⁶ Infine, con il compito autentico, gli studenti utilizzeranno gli strumenti appresi in modo creativo allo scopo di realizzare un prodotto personale, a disposizione del singolo e della collettività.</p>
A3) Gli Obiettivi Specifici di Apprendimento (OSA)	
A3.1) Le conoscenze	<p>In riferimento all'area generale delle Linee Guida del 2012 per il quinto anno:⁶⁸⁷</p> <p><u>Lingua</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Processo storico e tendenze evolutive della lingua italiana dall'Unità nazionale ad oggi. - Strumenti e metodi di documentazione per approfondimenti letterari e tecnici. - Tecniche compositive per diverse tipologie di produzione scritta. - Repertori dei termini tecnici e scientifici relativi al settore d'indirizzo anche in lingua straniera. - Social network e new media come fenomeno comunicativo. <p><u>Letteratura</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Elementi e principali movimenti culturali della tradizione letteraria dall'Unità d'Italia ad oggi con riferimenti alle letterature di altri paesi. - Autori e testi significativi della tradizione culturale italiana e di altri popoli. - Metodi e strumenti per l'analisi e l'interpretazione dei testi letterari.
A3.2) Le abilità	<p><u>Lingua</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Identificare momenti e fasi evolutive della lingua italiana con particolare riferimento al Novecento. - Individuare aspetti linguistici, stilistici e culturali dei / nei testi letterari più rappresentativi. - Individuare le correlazioni tra le innovazioni scientifiche e tecnologiche e le trasformazioni linguistiche. - Produrre relazioni, sintesi, commenti ed altri testi di ambito professionale con linguaggio specifico. - Interagire con interlocutori esperti del settore di riferimento anche per negoziare in contesti professionali.

⁶⁸⁶ LUPERINI, 2013, p. 91.

⁶⁸⁷ Dir. 16 gennaio 2012, n. 4, "Linee Guida per il secondo biennio e quinto anno per i percorsi degli Istituti Tecnici a norma dell'articolo 8, comma 3, del d.P.R. 15 marzo 2010, n. 88", consultabile al sito web: <https://www.cislscuola.it/news/dettaglio/article/istituti-tecnici-e-istituti-professionali-linee-guida-secondo-biennio-e-quinto-anno-emanate-le/>

	<ul style="list-style-type: none"> - Scegliere la forma multimediale più adatta alla comunicazione nel settore professionale di riferimento in relazione agli interlocutori e agli scopi. <p><u>Letteratura</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Contestualizzare l'evoluzione della civiltà artistica e letteraria italiana dall'Unità d'Italia ad oggi in rapporto ai principali processi sociali, culturali, politici e scientifici di riferimento. - Identificare e analizzare temi, argomenti e idee sviluppate dai principali autori della letteratura italiana e di altre letterature - Cogliere, in prospettiva interculturale, gli elementi di identità e di diversità tra la cultura italiana e le culture di altri Paesi. - Collegare i testi letterari con altri ambiti disciplinari. - Interpretare testi letterari con opportuni metodi e strumenti d'analisi al fine di formulare un motivato giudizio critico.
A4) Il compito	
A4.1) Titolo del compito	Argomentiamo con un podcast
A4.2) Descrizione dell'attività	Data l'adesione al progetto <i>Scuola amica dei rifugiati</i> con il Centro Astalli di Vicenza, gli alunni delle classi quinte saranno invitati alla creazione di un podcast digitale che ponga al centro delle letture argomentative a partire da un testo poetico a scelta fra l'elenco proposto dal dipartimento di lettere e di lingue. I testi saranno selezionati dal canone della letteratura italiana, europea ed extraeuropea. La lettura critica sarà incentrata sul tema dell'esilio, delle migrazioni e della cittadinanza, in modo da argomentare e mettere in discussione il concetto di identità culturale e porre al centro l'esperienza di migrazione. Il podcast sarà poi inoltrato al Centro per il completamento della collaborazione. Inoltre, ogni classe sarà invitata alla predisposizione di un progetto promozionale mediatico immaginario, basato sulle piattaforme social (Facebook, Instagram). Il progetto darà dunque un'occasione per riflettere sul tema sia dal punto di vista di lista letterario e dell'educazione civica, ma anche sotto l'aspetto giuridico delle relazioni internazionali e della promozione no profit.
A4.3) Tipologia del compito	Compito autentico.
A4.4) Prodotti attesi	Un file MP4 da caricare su Classroom e inoltrare al Centro Astalli.
A4.5) Valutazione	Il progetto prevede una valutazione diagnostica allo scopo di individuare i prerequisiti linguistici per la CALP. In questa sede, verrà somministrato preventivamente alla classe un formato ridotto della certificazione ITALSTUDIO. ⁶⁸⁸ Al termine, avrà luogo una valutazione sommativa al momento della consegna e restituzione del compito di

⁶⁸⁸ SERRAGIOTTO, 2014, p. 108.

	<p>realtà, mentre durante le lezioni gli studenti saranno stimolati all'autovalutazione mediante le <i>thinking routines</i>.</p>
A5) Le situazioni di realtà	
<p>A5) Situazioni e contesti in cui si mobilitano le competenze</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nel contesto <u>quotidiano</u>, l'alunno sarà in grado manipolare la lingua italiana in ricezione e in produzione, consolidando le competenze di comprensione scritta e uditiva, la produzione scritta e orale e la metacognizione. - Nel contesto <u>quotidiano</u>, l'alunno sarà in grado di riconoscere un'argomentazione logicamente ordinata e adeguatamente supportata all'interno di un testo scritto, orale o multimediale. - Nel contesto <u>quotidiano</u>, l'alunno sarà capace di strutturare un'argomentazione logicamente ordinata e adeguatamente supportata nella produzione di un testo scritto, orale o multimediale. - Nel contesto <u>quotidiano</u>, l'alunno sarà in grado di affrontare la questione legata alle migrazioni con pensiero critico e uno sguardo interculturale. - Nel contesto <u>quotidiano</u>, l'alunno sarà in grado esercitare il pensiero critico con l'obiettivo di riconoscere le <i>fake news</i>, la tipologia di testo scritto e orale a cui è esposto e attivare i processi di ragionamento linguistico e metalinguistico. - Nel contesto <u>scolastico</u>, l'alunno si presenta avviato alla produzione del testo argomentativo, coincidente con la tipologia B della prima prova dell'Esame di Stato al termine del ciclo scolastico della scuola secondaria di secondo grado. - Nel contesto <u>scolastico</u>, l'alunno si presenta avviato alla produzione di una lettura critica del testo poetico, coincidente con la tipologia A della prima prova dell'Esame di Stato al termine del ciclo scolastico della scuola secondaria di secondo grado. - Nel contesto <u>professionale</u>, lo studente avrà raggiunto una competenza tale da permettere l'avviamento ad un utilizzo consapevole delle tecnologie mediatiche e del loro utilizzo professionale per la promozione no profit. - Nel contesto <u>professionale</u>, lo studente avrà raggiunto una competenza interculturale tale da permettere un approccio etico alle relazioni internazionali e al diritto internazionale.
A6) La pianificazione dell'Uda	
<p>A6.1) FASE 1 Condivisione di senso⁶⁸⁹ Durata 2h Processi cognitivi: Comprendere e</p>	<p>Lezione 1: Introduzione al progetto</p> <p>Inizialmente, si presenterà l'iniziativa <i>Scuola amica dei rifugiati</i> con il Centro Astalli di Vicenza, procedendo poi con un recupero delle preconcoscenze sulla migrazione in qualità di viaggio in limine fra la vita e la morte attraverso immagini e video dal film <i>Non dirmi che hai paura</i> e dalle reali testimonianze messe a disposizione dal Centro allo scopo di stimolare la riflessione e la partecipazione attiva. Agli studenti verrà di</p>

⁶⁸⁹ Per le fasi di progettazione di un'Uda secondo la metodologia didattica MLTV: CASTOLDI; RUCCI; VISONE, 2023, p. 125. Il seguente progetto di ispira a questa metodologia riadattandola alle esigenze linguistiche e letterarie degli studenti.

<p>riprodurre; Applicare ed esercitare.</p>	<p>seguito richiesto quale possa essere il ruolo della letteratura e della poesia in relazione al tema proposto. A questo punto, sarà proposta la lettura del discorso tenuto da Montale per il Nobel del 1975 dall'antologia, intitolato <i>Quale futuro per la poesia nel terzo millennio?</i>,⁶⁹⁰ mettendo a disposizione un testo ad alta comprensibilità con immagini e schematizzazioni grafiche. Seguirà dunque un <i>feedback</i> collettivo e un breve dibattito sulla poesia. Per casa, sarà assegnata una prima lettura del capitolo dedicato a Montale e lo svolgimento della traccia di tipologia B relativa al discorso letto in classe, da caricare in seguito su Classroom.</p> <p>Lezione 2: Montale e un avviamento alla lettura argomentativa</p> <p>La seconda lezione avrà inizio con un brainstorming per il recupero delle idee e dei concetti emersi dal dibattito precedente e dalla redazione del testo per casa, oltre al reperimento delle informazioni da quanto letto sull'autore. La docente, in questa fase iniziale, si porrà da mediatrice, integrando con informazioni aggiuntive qualora il contesto lo reputasse proficuo. Dopo una breve pausa attiva, si riprenderà il concetto del lettore <i>fruitore</i> in contrapposizione alla lettura argomentativa proposta attraverso l'orchestrazione formale di Praloran attraverso schemi e immagini proiettate alla LIM. Per un approccio pratico alla teoria critica, la docente introdurrà le mappe argomentative digitali, riservando parte della lezione all'esercitazione del software Argunet in piccoli gruppi, applicando la metodologia <i>Task Based</i>.⁶⁹¹</p>
<p>A6.2) FASE 2 Comprensione di senso Durata 2h</p> <p>Processi cognitivi: Comprendere e riprodurre; Applicare ed esercitare;</p>	<p>Lezione 3</p> <p>La terza lezione sarà dedicata all'elicitazione della precedente esperienza e il conseguente recupero delle informazioni da parte degli studenti attraverso il procedimento di <i>active recall</i>. In seguito, gli studenti si riuniranno in cerchio per la lettura argomentativa di <i>Xenia I, 1; Xenia II, 6-8</i>. Alla LIM sarà proiettato il testo ad alta comprensibilità, il quale sarà poi condiviso con la classe sulle piattaforme scolastiche. La lettura si svolge nelle seguenti fasi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) <i>prima lettura</i>: individuale, per una «comprensione di base». 2) <i>seconda lettura</i>: ad alta voce per una «comprensione d'affondo» 3) <i>condivisione estetica</i>: espressione, da parte degli studenti, delle sensazioni suscitate dall'ascolto e degli elementi che richiamano alla memoria delle preconcoscenze 4) <i>condivisione interpretativa</i>: momento di condivisione delle interpretazioni. In questa fase, il docente si pone come esperta su consultazione e gli studenti sono invitati esplicitamente a confrontarsi e a prendere appunti attraverso la <i>thinking routine</i> «Dai qualcosa, prendi qualcosa». Essa prevede uno scambio di idee chiave, precedentemente scritte individualmente, per poi aggiungere le idee nuove dal

⁶⁹⁰ RONCORONI, ANGELO; CAPPELLINI, MILVA MARIA; SADA, ELENA, *La mia nuova letteratura. Dall'Unità di Italia ad oggi*, vol. 3, Mondadori Edu, Milano, 2020, p. 526-527.

⁶⁹¹ SERRAGIOTTO, 2014, p. 101.

	confronto con gli altri. In questo modo, il <i>feedback</i> collettivo risulterà arricchente. ⁶⁹²
A6.3) FASE 3 Allenamento Durata 2h Processi cognitivi: Utilizzare e trasferire; Giustificare e valutare	Lezione 3 In seguito al recupero dei concetti appresi nelle lezioni precedenti tramite la presentazione di sintesi a comparsa, gli studenti saranno disposti ad isole in piccoli gruppi e il loro compito sarà redigere la mappa argomentativa con Argunet del componimento. In seguito, gli studenti sono chiamati ad argomentare le proprie scelte e ad autovalutarsi. Nel frattempo, la docente raccoglie i punti salienti del dibattito in un <i>brainstorming</i> , condiviso in seguito sulle piattaforme scolastiche.
A6.4) FASE 4 Debate Durata 2h Processi cognitivi: Applicare ed esercitare Giustificare e valutare.	Lezione 3 A partire dalle letture svolte nella docenza di Lingua inglese e Francese, gli studenti a coppie saranno invitati a creare una presentazione digitale composta da sole immagini che mettano in relazione i testi <i>Les morts sont ne pas mort</i> di Birago Diop e <i>Without Ceremony</i> di Thomas Hardy, argomentandone la propria scelta. In seguito, dati loro i testi in formato ad alta comprensibilità, individueranno sempre a coppie gli elementi persuasivi, discutendone l'efficacia.
A6.5) FASE 5 Ripasso Durata 1h Processi cognitivi: Utilizzare e trasferire; Giustificare e valutare.	Lezione 3 A scopo autovalutativo, agli studenti saranno somministrati degli esercizi di ricapitolazione scritta attraverso domande chiuse, abbinamenti e il testo a completamento adattato al livello linguistico della classe. In questo modo, gli studenti potranno individuare i concetti e le parole incerti, aumentando l'autoconsapevolezza. Al termine della lezione, saranno introdotte le modalità del compito autentico.
A6.7) FASE 6 Partita Durata 5h Processi cognitivi: Generare a creare.	Lezione 3 In questa fase, le ore di Lingua e cultura italiana saranno dedicate alla ricerca, alla redazione e alla strutturazione del podcast in piccoli gruppi e a partire dalla creazione di una propria mappa argomentativa. Gli studenti italiani verranno distribuiti con l'obiettivo di promuovere il <i>peer-tutoring</i> . ⁶⁹³ In questa sede verrà applicata la valutazione sommativa.
A6.8) FASE 7 Riflessione Durata 1h Processi cognitivi: Comprendere; Giustificare e valutare.	Lezione 3 In conclusione, agli studenti sarà somministrato un questionario di gradimento del progetto esterno e interno con lo scopo di dividerne i punti di forza e di debolezza.

⁶⁹² GIUSTI, 2023, pp. 209-210. CASTOLDI; RUCCI; VISONE, 2023, p. 69.

⁶⁹³ SERRAGIOTTO, 2014, p. 97.

RINGRAZIAMENTI

Desidero esprimere la mia più sincera gratitudine alle persone che hanno partecipato e sostenuto il mio intero ciclo di studi presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Ringrazio in particolare il Prof. Alessio Cotugno, il relatore della seguente tesi, e il Prof. Valerio Vianello, il correlatore: senza la loro assistenza nella scrittura – specialmente nello stile – e di spirito, con consigli mirati alla creazione di un elaborato che potesse rispecchiare a pieno il mio intero percorso accademico, la redazione non si sarebbe conclusa nei tempi e nelle modalità più congrue agli obiettivi stabiliti fin dal principio. Inoltre, colgo l'occasione per menzionare la Prof.ssa Elisa Curti e la Prof.ssa Francesca Favaro per aver costituito un modello da seguire per l'insegnamento, soprattutto grazie alla loro professionalità e sensibilità, incoraggiando le studentesse a far sentire la propria voce in aula, includendo tematiche al femminile in letteratura ed esortando le corsiste ad una partecipazione attiva. In seguito, sono grata al Prof. Gabriele Caia, al Prof. Claudio Luzzatti e al Prof. Fiorino Tessaro per avermi fatto scoprire il meraviglioso mondo della disabilità e dell'inclusione, pieno di sfaccettature poliedriche che rendono la persona unica ed inimitabile. Ringrazio i dipartimenti degli Studi Umanistici e degli Studi Linguistici, Culturali e Comparati – specialmente nell'ambito della LIS e della glottodidattica – di Ca' Foscari, che mi hanno fatta apprezzare la lingua italiana a tutto tondo: come lingua d'arrivo e di partenza, come idioma compresente nella Cultura sorda italiana e punto di riferimento per apprezzare il nostro patrimonio artistico e letterario. Nell'ambito professionale, rivolgo la mia gratitudine a tutto l'organico dell'Istituto alberghiero IPSSAR P. Artusi di Recoaro Terme di Vicenza per avermi ospitata in sede di tirocinio triennale e magistrale, sempre calorosamente. Ringrazio anche l'Istituto Comprensivo 2 di Montecchio Maggiore nel vicentino, specialmente le colleghe della Scuola dell'Infanzia J. Piaget delle Alte di Montecchio Maggiore, le quali mi hanno assistita con premura e dedizione al mio ingresso nel mondo dell'insegnamento. Infine, ringrazio gli affetti a me più vicini per avermi sostenuta e supportata, per aver avuto fiducia nelle mie capacità e nei miei progressi in questo lustro pieno di sperimentazioni, azzardi e riscoperte.

APPENDICE

La morte alla Scuola dell'Infanzia: “Il mondo delle anime e il mondo dei viventi con il film d'animazione *Coco*”

In questa sede desidero rivolgere una menzione speciale alla Prof.ssa e collega Sara Bonizzato, la quale mi ha trasmesso parte della sua inesauribile fonte di sapere nel mondo dell'inclusione, della didattica e della scuola più ampiamente. Assieme a lei ho attuato un'Unità di apprendimento di educazione civica applicata alla Scuola dell'Infanzia J. Piaget delle Alte di Montecchio Maggiore per trattare il tema della morte e delle strategie applicate per affrontarla.

Il progetto è stato rivolto ad una classe di venti bambini con una significativa presenza di alunni provenienti da altri Paesi e con disabilità. La classe presenta dinamiche relazionali complesse, dovute anche alla situazione personale di Fatima, una bambina che sta affrontando un recente lutto familiare. La proposta è stata pensata per promuovere l'inclusione, il dialogo interculturale e il supporto emotivo ed è stata progettata a partire dal tema della memoria e del legame con i propri cari.

Inizialmente, la classe ha visto per la prima volta il film d'animazione *Coco*⁶⁹⁴ per introdurre una riflessione sul ciclo della vita. In seguito, la classe ha realizzato un cartellone raffigurante il mondo dei viventi e il mondo delle anime, così da rappresentare la vicinanza degli affetti nonostante il trapasso. In occasione della festa del papà, i bambini hanno disegnato i loro padri e li hanno incollati sul cartellone nella ripartizione corretta. In questa operazione, Fatima si è sentita compresa e accolta poiché anche le insegnanti hanno condiviso il proprio vissuto, incollando le rappresentazioni dei propri padri nel mondo delle anime. Il mio personale contribuito si è realizzato nella preparazione e condivisione delle canzoni del film in italiano segnato, cosicché i segni della LIS fossero utilizzati come facilitatore linguistico per l'italiano L2. Il canto segnato è stato poi prodotto alla recita di fine anno in condivisione con le famiglie.

L'esperienza ha permesso a Fatima di condividere il dolore della perdita con le figure scolastiche di

⁶⁹⁴ UNKRICH, LEE; MOLINA, ADRIAN, *Coco*, Pixar Animation Studios, 2017.

riferimento, oltre il contesto familiare. Inoltre, la bambina ha tratto giovamento dal comportamento empatico dei compagni i quali, suscitati dalla visione del film d'animazione *Coco*, hanno migliorato le loro competenze interrelazionali. Fatima ha mostrato il beneficio nel comportamento alimentare, dimostrandosi ora maggiormente propensa a completare i pasti. Inoltre, mantiene lo sguardo con i compagni, coinvolgendoli nei momenti di gioco.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- AGOSTINO, *De Trinitate*, a cura di G. Catapano e B. Cillerai, Milano, Bompiani, 2012;
- ALBALADEJO, TOMÁS. “Retórica, tecnologías, receptores” *Logo. Revista de retórica y teoría de la comunicación*, n.1, 2001, p. 9-18.
- ALESSIO, GIAN CARLO, *Lucidissima dictandi peritia : studi di grammatica e retorica medievale*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia, 2015.
- ALI FAWZY ALI, MARWA, *Montale e una donna. Lettura metafisica della figura della donna nella poesia di Eugenio Montale*, Tesi di dottorato, Dipartimento degli Studi Linguistici e Letterari dell'Università di Padova, Padova, 2010.
- ALIGHIERI, DANTE, *Commedia, Paradiso*, vol. III, a cura di A.M. Chiavacci Leonardi, Mondadori, Milano, 1997.
- Allegato A del D.P.R. 89/2010 al sito:
https://archivio.pubblica.istruzione.it/riforma_superiori/nuovesuperiori/doc/Allegato_A_definitivo_02012010.pdf. Per gli istituti
- Allegato A del D.P.R. 88/2010 al sito:
https://archivio.pubblica.istruzione.it/riforma_superiori/nuovesuperiori/doc/allegato_A_tecnici_04_02_2010.pdf. Per gli istituti
- Allegato A del D.M. 766/2019 al sito: <https://www.mim.gov.it/documents/20182/1306025/Allegato+A.pdf/5e813ac8-4ff4-7ac5-6e59-bdecd93407ff?version=1.0&t=1570610622041>.
- ALOTTO, PIETRO, *Le mappe argomentative. Strategie e tecniche per visualizzare ragionamenti e argometazioni*, Dino Audino, Roma 2022.
- ANTICI, ILENA, “Le revenant di Montale: studio su una duplice assenza”, in *Rivista on line di italianistica*, n. III, 2008, pp. 1-13 consultabile al sito: <https://shs.hal.science/halshs-00975208v1>.
- ANTOGNINI, ROBERTA, *Il progetto autobiografico delle Familiare di Petrarca*, Led Edizioni, Milano, 2008.
- ANZILOTTI, GLORIA, “The rhetorical question as an indirect speech device in English and Italian”, in *Canadian Modern Language Review*, 1982, vol. 38, pp. 290-302.
- ARISTOTELE, *Le confutazioni sofistiche. Organon VI*, Laterza, Roma, 2007.
- ARISTOTELE, *Retorica*, Mondadori, Milano, 1996.
- AUDANO, SERGIO, “Usi e riusi delle *consolationes*: problemi e prospettive di ricerca”, in STROPPA, SABRINA, VOLTA, NICOLE, *Forme della consolatoria tra Quattro e Cinquecento. Poesia e prosa del lutto tra corte, accademia e soliditas amicale*, Maria Pacini Fazzi editore, Lucca, 2019.

- AUERBACH, ERICH, "Giambattista Vico und die Idee der Philologie", in ID., *Gesammelte Aufsätze zur romanischen Philologie*, Francke, Bern; München, 1967.
- AUERBACH, ERICH, *Mimesis, Il realismo nella letteratura occidentale*, a cura di A. Roncaglia, Einaudi, Torino, 1956.
- AUGIERI, CARLO ALBERTO, *La letteratura e le forme dell'oltrepassamento. Bachtin, de Martino, Jakobson, Lotman*, Manni, 2002.
- AUSTIN, JOHN LANGSHAW, *Come fare cose con le parole*, Marietti 1820, Bologna, 2019, pp. XII-XIII.
- BACHTIN, MICHAÏL MICHAÏLOVIC, "Il problema dei generi del discorso", in ID., *L'autore e l'eroe. Teoria letteraria e scienze umane*, Einaudi, Torino, 1988, pp. 245-90.
- BACHTIN, MIHAIL MIHAILOVIČ, *L'opera di Rabelais e la cultura popolare: riso, carnevale e festa nella tradizione medievale e rinascimentale*, Einaudi, Torino, 1979.
- BALBONI, PAOLO ERNESTO, *A Theoretical Framework for Language education and Teaching*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne, 2018.
- BALDWIN, CHRLES, SEARS, *Medieval rhetoric and poetic, to 1400 : interpreted from representative works*, Mass., Smith, Gloucester, 1959.
- BÀRBERI SQUAROTTI, GIORGIO, *Il potere della parola: studi sul Decameron*, Federico & Ardia, Napoli, 1983.
- BARBIERI, ANTONIO, "Umore antico. Introduzione a «Xenia» e «Apophoreta»", *Aevum* 27, n. 5, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, 1953, p. 385-399.
- BARILE, LAURA, *Il ritmo del pensiero. Montale, Sereni, Zanzotto*, Quodlibet, Macerata, 2017.
- BARILLI, RENATO, *Retorica*, Mondadori, Milano, 1983.
- BARTHES, ROLAND, *Essais critiques*, Editions du Seuil, Parigi, 1964.
- BEALE, WALTER H., "Rhetorical performative discourse: A new theory of epideictic." in *Philosophy & Rhetoric*, vol. 11, n. 4, Penn State University Press, Pennsylvania, 1978, pp. 221-246.
- BENVENISTE, EMILE, *Problemi di linguistica generale II*, il Saggiatore, Milano, 1985.
- BERTINETTO, PIER MARCO, "La scuola dell'obbligo", in *Letteratura italiana. Produzione e consumo*, a cura di A. Asor Rosa, Einaudi, Torino, pp. 928-952.
- BETTARINI, ROSANNA, "Lacrime e inchiostro nel Canzoniere di Petrarca", CLUEB, Bologna, 1998.
- BINO, CARLA, *Dal trionfo al pianto. La fondazione del «teatro della misericordia» nel Medioevo (V-XIII secolo)*, Milano, Vita e Pensiero, 2008.
- BLOCH, MAURICE, *Placing the dead: tombs, ancestral villages and kinship organization in Madagascar*, New York: Seminar Press, Londra, 1971.
- BOBBIO, AURELIA, "Seneca e la formazione spirituale e culturale del Petrarca", *La Bibliofilia*, vol. 43, N. 10/12, Olschki Editore, Firenze, Ottobre – Dicembre 1941, pp. 224-291.
- BOCK, GISELA, *Le donne nella storia europea: dal Medioevo ai nostri giorni*, Laterza, Roma, 2001.
- BONGIORNO, ANDREA, "Xenia e la ripresa della scrittura poetica: il personaggio di Mosca e la poesia inclusiva", in *Kejos–Semestrale di letteratura italiana*, vol. 1, 2018, pp. 55-78.

- BORELLI, MARCELA, “«Sparsa anime fragmenta recolligam»: la poesía amorosa y la moral agustiniana en *Secretum* y el *Canzoniere*”, in *AmbitoS*, n. 39, 2018, pp. 23-32.
- BORNSCHEUER, LOTHAR, *Retorica e paradigmi antropologici*, Mucchi editore, Modena, 1988.
- BRANCIFORTI, GIUSEPPE, “Michele Prandi, Retorica. Una disciplina da rifondare”, in *Italiano LinguaDue*, n. 16/1, 2024, pp. 1205-1209.
- BRILLI, ATTILIO, *Retorica della satira*, il Mulino, Bologna, 1973.
- BUTCHER, JOHN CLIFFORD, *Eugenio Montale and the literature of the sixties: Intertexts for Satura and the later poetry*. University College London, Londra, 2003.
- CALVINO, ITALO, *Lezioni americane, “Leggerezza”*, Mondadori, Milano, 2023.
- CAMPE, RÜDIGER, “Rhetoric’s Flirtation with Literature, from Gorgias to Aristotle: The Epideictic Genre”, in NAGEL, BARBARA NATALIE, *Flirtations: Rhetoric and Aesthetics This Side of Seduction*, pp. 37-50.
- CANFORA, LUCIANO, *La natura del potere*, Laterza, Roma, 2010.
- CAON, FABIO, *Educazione linguistica nella classe ad abilità differenziate*, Loescher, Torino, 2016.
- CAON, FABIO; BATTAGLIA, SVEVA; BRICHESE, ANNALISA, *Educazione interculturale in classe. Una prospettiva edulinguistica*, Pearson, Milano, 2020.
- CAPAREZZA, “La certa”, *Prisoner 709*, Universal Musica Italia, 2017.
- CAPPELLO, GIOVANNI, *La dimensione macrotestuale. Dante, Boccaccio, Petrarca*, Longo editore, Ravenna, 1998.
- CARRAI, STEFANO, *Nell’ombra della magnolia. La poesia di Montale*, Carocci, Roma, 2022, pp. 101-104.
- CARRAI, STEFANO, *Nell’ombra della magnolia. La poesia di Montale*, Carocci, Roma, 2022.
- CASTOLDI, MARIO; RUCCI, ALESSANDRA; VISONE, MARIA ROSARIA, *Per educare al comprendere. Redere visibili il pensiero e l’apprendimento*, Utet, Torino, 2023.
- CATANZARO, GIUSEPPE; SANTUCCI, FRANCESCO; *A confronto con Properzio (da Petrarca a Pound)*. Atti del Convegno internazionale, Accademia Properziana del Subasio, Assisi, 1996.
- CHIECCHI, GIUSEPPE. *La parola del dolore. Primi studi sulla letteratura consolatoria tra medioevo e umanesimo*, Antenore, Padova, 2005.
- CHINES, LOREDANA, *I veli del poeta: un percorso tra Petrarca e Tasso*, Carocci, Roma, 2000.
- CICERONE, MARCO TULLIO, *Bruto*, a cura di Emanuele Narducci, Rizzoli, Milano, 1995.
- CICERONE, MARCO TULLIO, *De Oratore*, a cura di P. Li Causi, R. Marino, M. Formisano, Edizioni dell’Orso, 2015.
- CICERONE, MARCO TULLIO, *L’invenzione retorica*, a cura di A. Pacitti, Mondadori, Milano, 1967.
- CIGNETTI, LUCA; DEMARTINI, SILVIA; FORNARA, SIMONE; VALE, MATTEO, *Didattica dell’italiano come lingua prima*, il Mulino, Bologna, 2022.
- CINQUEGRANI, ALESSANDRO, *I personaggi non torneranno? La letteratura contemporanea tra finzione e realtà*, Carocci, Roma, 2024.
- CIPRIANI, LIDIO, *In Africa dal Capo al Cairo*, Bemporad, Firenze, 1932.
- COLETTI, VITTORIO, *Da Monteverdi a Puccini. Introduzione all’opera italiana*, Einaudi, Milano, 2017, p. 180.
- CONFALONIERI, CORRADO, “Misura, dis-misura e oltre. Traiettorie dell’ossimoro lungo Orazio, Giovenale e il Montale di *Satura*”, in *Parole rubate*, n. 1, Università di Parma, 2010, pp. 69-91.

CONFALONIERI, CORRADO, “Satura e satira. Tra replica e rilettura”, in *Classico Contemporaneo*, n. 0, G.B. Palumbo editore, Palermo, 2014, pp. 167-179, p. 169. Consultabile dal sito <https://classicocontemporaneo.eu/>.

Consiglio e Commissione Europea, “Raccomandazione del consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (Testo rilevante ai fini del SEE)”, *Gazzetta Ufficiale C-189*, 4 giugno 2018, consultabile dal sito web: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:C:2018:189:FULL&from=RO>.

COSTA, MASSIMILIANO, *Formatività e lavoro nella società delle macchine intelligenti. Il talento tra robot, I.A. ed ecosistemi digitali del lavoro*, Franco Angeli, Milano, 2019.

COTUGNO, ALESSIO, *La scienza della parola. Retorica e linguistica di Sperone Speroni*, il Mulino, Bologna, 2018.

CRĂCIUN, DANIELA, “Crepuscolari e canone modernista”, in *Analele Universității Ovidius din Constanța. Seria Filologie*, vol. 32, n.1, 2021, pp. 65-75, p. 66; GAZZOLA, GIUSEPPE. Montale, the modernist, Leo S. Olschki editore, Firenze, 2016.

CROCE, BENEDETTO, *Frammenti di etica*, Laterza, Bari, 1922.

CRUSCHINA, SILVIO, "Focalization and word order in Old Italo-Romance." *Catalan journal of linguistics*, vol. 10, 2011, pp. 95-132.

CURTI, ELISA, “Armida disvelata. L'immagine del velo nella *Gerusalemme liberata*”, in «Un viaggio realmente avvenuto». Studi in onore di Ricciarda Ricorda, a cura di A. Cinquegrani e I. Crotti, *Italianistica*, 10, Edizioni Ca' Foscari, Venezia, 2019.

CURTIUS, ROBERT ERNST, *Letteratura europea e Medio Evo latino*, Quodlibet, Macerata, 2022.

D.I. 7 ottobre 2010, n. 211, “Regolamento recante indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all'articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, in relazione all'articolo 2, commi 1 e 3, del medesimo regolamento”, reperibile presso il sito web: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2010/12/14/010G0232/sg>

D.lgs. 13 aprile 2017, n. 62 “Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107”, reperibile presso il sito web: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00070/sq>

D.M. 27 gennaio 2010, n. 9, reperibile al sito web: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2010/06/25/10A07714/sg> .

D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87, “Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”, reperibile presso il sito web: <https://www.istruzione.it/alternanza/allegati/NORMATIVA%20ASL/DECRETO%20LEGGE%2087%20DEL%202010.pdf>.

D.P.R. 15 marzo 2010, n. 88, “Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”, reperibile presso il sito web: <https://www.istruzione.it/alternanza/allegati/NORMATIVA%20ASL/DECRETO%20LEGGE%2088%20DEL%202010.pdf>.

D.P.R. 15 marzo 2010, n. 89, “Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”, reperibile al sito web:

<https://www.istruzione.it/alternanza/allegati/NORMATIVA%20ASL/DECRETO%20LEGGE%2089%20DEL%202010.pdf>

DAVIES, DOUGLAS JAMES, *Morte, riti, credenze. La retorica dei riti funebri*, Mondadori, Torino, 2000.

- DE BEUGRANDE, ROBERT-ALAIN; DRESSLER, WOLFGANG ULRICH, *Introduzione alla linguistica testuale*, il Mulino, Bologna, 1994, p. 18.
- DE CRISTIFARO, FRANCESCO, *Letterature comparate*, Carocci, Roma, 2018.
- DE LUCA, BERNARDO, “Versi saturi. Modi della satira nella poesia del Novecento”, in *La satira in versi. Storia di un genere letterario europeo*, a cura di G. Alfano, Carocci, Roma, 2015.
- DE MARTINO, ERNESTO, “Angoscia territoriale e riscatto culturale nel mito achilpa delle origini. Contributo allo studio della mitologia degli Aranda in IDEM., *Mondo Magico*, Einaudi, Torino, 2022.
- DE MARTINO, ERNESTO, *Il mondo magico. Prolegomeni a una storia del magismo*, Einaudi, Torino, 2022.
- DE MARTINO, ERNESTO, *Morte e pianto rituale*, Einaudi, Torino, 2021.
- DE MAURO, TULLIO, *Grande dizionario italiano dell'uso*, UTET, Torino, 2000.
- DE SAUSSURE, FERDINAND, *Course de linguistique générale*, a cura di T. De Mauro, Payot, Parigi, 1987.
- DELL'AQUILA, GIULIA; “«Quella mia nemica, che mia donna il mondo chiama»: perifrasi per Laura nei *Rerum vulgarium fragmenta*”, in *il Nome nel testo. Rivista internazionale di onomastica letteraria*, 2008, pp. 65-76.
- DERDERIAN, KATHARINE, *Leaving words to remember: Greek mourning and the advent of literacy*, Brill, Leiden, 2001.
- DERDERIAN, KATHERINE, *Leaving words to remember : Greek mourning and the advent of literacy*, Brill, Leiden, 2001.
- Dir. 16 gennaio 2012, n. 4, “Linee Guida per il secondo biennio e quinto anno per i percorsi degli Istituti Tecnici a norma dell'articolo 8, comma 3, del d.P.R. 15 marzo 2010, n. 88”, consultabile al sito web: <https://www.cislscuola.it/news/dettaglio/article/istituti-tecnici-e-istituti-professionali-linee-guida-secondo-biennio-e-quinto-anno-emanate-le/>
- DREESEN, BART, “La canonizzazione di Eugenio Montale: il caso *Satura*”, in *La tradizione “in forma”. Selezione e (de)costruzione del canone letterario*, a cura di C. Van den Bergh e B. Van den Bossche, Franco Cesati Editore, Firenze, 2018, pp. 145-157.
- DURKHEIM, ÉMILE, *La divisione sociale del lavoro*, Edizioni di comunità, Milano, 1962.
- DURKHEIM, ÉMILE, *Le forme elementari della vita religiosa*, Morcelliana, Brescia, 2020.
- ECO, UMBERTO, *Opera aperta. Forma e indeterminazione nelle poetiche contemporanee*, Bompiani, Milano, 1962, p. 81.
- ELLERO, MARIA PIA, *Retorica. Guida all'argomentazione e alle figure del discorso*, Carocci, Roma, 2024.
- ELLERO, MARIA PIA, *Retorica. Guida all'argomentazione e alle figure del discorso*, Carocci, Roma, 2017.
- ESPOSITO, ROBERTO, *Communitas*, Einaudi, Torino, 2006.
- EUGENIO BURGIO, *Filologia romanza. Analisi letteraria*, Milano, Le Monnier, 2022.
- FABBRI, PAOLO, *Metro e canto nell'opera italiana*, EDT, Torino, 2007.
- FABIETTI, UGO, *Elementi di antropologia culturale*, Mondadori, Milano, 2010.
- FABIETTI, UGO, *Storia dell'antropologia*, Zanichelli, Bologna, 2001, p. 121.
- FAHEEM, MUHAMMAD, “Gender-Based Differences in Prevalence and Effects of ADHD in Adults: a systematic review”, in *Asian Journal of Psychiatry*, 2022, n. 75, pp. 103-205.
- FAUSTINELLI, CLAUDIO, “La *Satura* di Montale: un esempio di titolo rematico non generico”, in *Classico Contemporaneo*, n. 0, G.B. Palumbo editore, Palermo, 2014, pp. 126-145, p. 139. Consultabile dal sito <https://classicocontemporaneo.eu/>.
- FENZI, ENRICO, “Una satira di Petrarca: l'egloga VII, *Grex infectus et suffectus*”, in *Petrarchesca*, n. 11, 2023, pp. 11-25.
- FILIPPINI, NADIA MARIA, *Generare, partorire, nascere: una storia dall'antichità alla provetta*, Viella, Roma, 2017.

- FIORILLA, MAURIZIO, *I classici nel Canzoniere. Note di lettura e scrittura poetica in Petrarca*, Roma-Padova, Antenore, 2012.
- FONTANA, MARCO, *Auerbach contro Bachtin : il serio, il comico e la teoria del romanzo*, prefazione di Mimmo Cangiano, Editpress, Firenze, 2025.
- FOUCAULT, MICHEL *L'ordine del discorso e altri interventi*, Einaudi, Torino, 2004.
- FOUCAULT, MICHEL, *Storia della sessualità*, Feltrinelli, Milano, 1978.
- FREUD, SIGMUND, *L'elaborazione del lutto*, BUR Rizzoli, Milano, 2013.
- FUBINI, MARIO, *Metro e poesia. Lezioni sulle forme metriche italiane. Dal Duecento al Petrarca vol. I*, Feltrinelli, Milano, 1975.
- G. B. CONTE, E. PIANEZZOLA, G. RANUCCI, *Il Latino*, Le Monnier, Milano, 2010.
- GARULLI, VALENTINA, "Conversazioni in limine mortis. Forme di dialogo esplicite e implicite nelle iscrizioni sepolcrali greche in versi", *Le parole dopo la morte: forme e funzioni della retorica funeraria nella tradizione greca e romana*, a cura di C. Pepe e G. Moretti, atti di congresso, Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia, Trento, 2015, pp. 59-89.
- GAZZELLE, "Lacri-ma", *Dentro*, Maciste Dischi/Artist First, 2022.
- GAZZOLA, GIUSEPPE, "Montale as postmodernist", in *Forum Italicum*, vol. 51, n. 1, Sage Publications, Londra, 2017, pp. 232-260.
- GEMELLI DIVERSI, "Fotoricordo", *Boomerang*, Sony Music, 2004.
- GENETTE, GÉRARD, *Figure. Retorica e strutturalismo*, Einaudi, Torino, 1969.
- GHIDONI, ANDREA, *Piangere la memoria. Lamento funebre e culture medievali*, Carocci, Roma, 2024.
- GIAMETTA, SOSSIO, *Colli, Montinari e Nietzsche*, BookTime, Milano, 2018.
- GIORGI, ALESSANDRA; PIANESI, FABIO, *Tense and aspect. From Semantics to Morphosyntax* Oxford University Press, New York, 1997.
- GIORGI, ALESSANDRA; PIANESI, FABIO, *Tense and aspect. From Semantics to Morphosyntax* Oxford University Press, New York, 1997.
- GIUSTI, SIMONE, *Didattica della letteratura italiana. La storia, la ricerca, le pratiche*, Carocci, Roma, 2023.
- GRIGNANI, MARIA ANTONIETTA, *Prologhi ed epiloghi. Sulla poesia di Eugenio Montale. Con una prosa inedita*, Longo editore, Ravenna, 1987, pp. 85-115.
- GROTTANELLI, VINIGI, *Ricerche geografiche ed economiche sulle popolazioni*, Reale accademia d'Italia, Roma, 1939.
- HAN, CHUNG-HYE, "Interpreting interrogatives as rhetorical questions", in *Lingua*, 2002, vol. 112, pp. 112-229.
- HARDY, THOMAS, *The collected poems of Thomas Hardy*, Macmillan and Co., Londra, 1930.
- HAWHEE, DEBRA, *Bodily arts. Rhetoric and Athletics in Ancient Greece*, University of Texas, Austin, 2004.
- HEGEL, GEORG WILHELM FRIEDRICH, *Wissenschaft der Logik I*, in *Werke in zwanzig Bänden 5*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main, 1969, pp. 82-114.
- HERTZ, ROBERT, *Sulla rappresentazione collettiva della morte*, Savelli, Roma, 1978.
- Istat, "Spesa per istruzione: spesa media mensile delle famiglie per l'istruzione", consultabile presso il database ISTAT: <http://dati-capumano.istat.it/#>.
- JAMESON, FRIEDRIC, *Postmodernismo. Ovvero la logica culturale del tardo capitalismo*, Fazi editore, Roma, 2007.
- JAVEAU, CLAUDE, *Retour sur les rites piaculaire: pratique et rôles dans l'immédiat et à distance*, in "études sur la mort", vol. 123, 2003, pp. 69-78.

- JENKINS, HENRY, *Cultura convergente*, Apogeo, Milano, 2010. Per i sette principi del «transmedia»: ID., “The Revenge of the Origami Unicorn: Seven Principles of Transmedia Storytelling”, 12 Dicembre 2009, consultabile al sito web: http://henryjenkins.org/blog/2009/12/the_revenge_of_the_origami_uni.html .
- JUNG, CARL GUSTAV, *La psicologia del transfert*, Il saggiatore, Milano, 1961.
- L. 8 ottobre 2010, n. 170, “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”, consultabile al sito web: https://www.istruzione.it/esame_di_stato/Primo_Ciclo/normativa/allegati/legge170_10.pdf .
- La Bibbia di Gerusalemme*, presentazione di G. Ravasi, EDB, Bologna, 2009, p. 1678.
- LANEVE, COSIMO, *Retorica e educazione*, Editrice La Scuola, Brescia, 1981, pp.127-130.
- LAQUEUR, THOMAS, *L'identità sessuale dai greci a Freud*, Laterza, Roma, 1992.
- LAUSBERG, HEINRICH, *Elementi di retorica*, il Mulino, Bologna, 1969.
- LAVEZZI, GIANFRANCO, “Una farfalla tra le note. Echi dal Melodramma nella *Farfalla di Dinard* di Eugenio Montale” in *Ellisse: studi storici di letteratura italiana*, vol. 3, 2008, pp. 129-152.
- LAVINIO, CRISTINA, “Educazione linguistica e letteraria. I bisogni formativi degli insegnanti”, in NOWÉ, SANNIA, *Sentir e meditar. Omaggio a Elena Sala di Felice*, Aracne, Roma, 2005.
- LAVINIO, CRISTINA, *Educazione linguistica e educazione letteraria. Intersezioni e interazioni*, FrancoAngeli, Milano, 2005.
- LEAVIS, FRANK RAYMOND, “L' «impersonalità» di Montale”, *Nuova antologia*, n. 2047, 1971, pp. 324-330.
- LODEJ, MONIKA, *Dyslexia in First and Foreign Language Learning. A Cross-Linguistic Approach*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne, 2016, p. 3. Cfr. BRUNSWICK, NICOLA, *Living with Dyslexia*, Rosen, New York, 2011.
- LUPERINI, ROMANO, *Montale e l'allegoria moderna*, Liguori editore, Napoli, 2012.
- LUPERINI, ROMANO, *Insegnare la letteratura oggi*, 2013, tesi 9, p. 231.
- MALINOWSKI, BRONISLAW, “The problem of meaning in primitive languages”, in OGDEN, C.K.; RICHARDS, I.A., *The meaning of meaning*, Harcourt, Brace & World, Inc., New York, 1923.
- MALINOWSKI, BRONISLAW, *Giornale di un antropologo*, Armando Editore, Roma, 1999.
- MĀNESKIN, “Le parole lontane”, *Il ballo della vita*, Sony Music, 2018.
- MARABITO, RAFFAELE, *Lettere e letteratura: studi sull'epistolografia volgare in Italia*, Edizione d'Orso, Alessandria, 2001.
- MARKHAM, URSULA, *L'elaborazione del lutto*, Mondadori, Milano, 1997.
- MASSENZIO, MARCELLO, “L'orizzonte formale del patire” in DE MARTINO, ERNESTO, *Morte e pianto rituale*, Einaudi, Torino, 2021.
- MCLUHAN, MARSHALL, *Capire i media: gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano, 2011.
- MCLUHAN, MARSHALL, *La galassia Gutenberg: nascita dell'uomo tipografico*, Armando, Roma, 2011.
- MENGALDO, ELISABETTA, *Poetica e retorica del discorso scientifico nelle letterature europee dell'età moderna*, Padova University Press, 2023.
- MENGHINI, DANY; VICARI, STEFANO, *Deficit di attenzione e iperattività*, Carocci, Roma, 2020.
- METASTASIO, PIETRO, *L'olimpiade*; II, v. 602-611, in GRONDA, GIOVANNA; FABBRI, PAOLO, *Libretti d'opera italiani. Dal Seicento al Novecento*, Mondadori, Milano, 1997.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, 25 settembre 2007, “La via italiana per la scuola interculturale e l’integrazione degli alunni stranieri. Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’educazione interculturale”, consultabile al sito web: https://archivio.pubblica.istruzione.it/news/2007/allegati/pubblicazione_intercultura.pdf.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Scuola Futura*, progetto consultabile al sito web: <https://scuolafutura.pubblica.istruzione.it/poli-formativi/future-labs>.

MINISTERO DELLA SALUTE, “Linee di indirizzo per la prevenzione e il contrasto del sovrappeso e dell’obesità”, Roma, 15 settembre 2022, disponibile al sito: <https://www.salute.gov.it/new/it/pubblicazione/linee-di-indirizzo-la-prevenzione-e-il-contrasto-del-sovrappeso-e-dellobesita/>.

MODZELEWSKI, KAROL, *L’Europa dei barbari. Le culture tribali di fronte alla cultura romano-cristiana*, Bollati Boringhieri, 2006.

MONTALE, EUGENIO, “Amico del popolo”, in *Il secondo mestiere. Prose e racconti*, vol. II, a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano, 1996, pp. 791-792.

MONTALE, EUGENIO, “Auto da fè”, in ID., *Il secondo mestiere. Arte, musica, società*, vol. I a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano, 1996, pp. 206-210.

MONTALE, EUGENIO, “Si parla poco dei poeti”, in ID., *Il secondo mestiere. Arte, musica, società*, vol. I, 1996, pp. 335-337.

MONTALE, EUGENIO, *Il secondo mestiere. Arte, musica, società*, vol. I, a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano, 1996.

MONTALE, EUGENIO, *Il secondo mestiere: prose 1920-1979*, vol. II, a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano, 1996.

MONTALE, EUGENIO, *Montale commenta Montale*, a cura di L. Greco, Pratiche editrici, Parma, 1990.

MONTALE, EUGENIO, *Tutte le poesie*, a cura di G. Zampa, Mondadori, Milano, 1984.

MORETTI, GABRIELLA; PEPE, CRISTINA, *La parola dopo la morte. Forme e funzioni della retorica funeraria nella tradizione greca e romana*, Università degli studi di Trento, Trento, 2015.

MORTARA GARAVELLI, BICE, *Il parlar figurato. Manualetto di figure retoriche*, Roma, Laterza, 2010.

MORTARA GARAVELLI, BICE, *Manuale di retorica*, Bompiani, Milano, 2018.

MOSCA, GIUSEPPINA, “Attuale uso di figure retoriche: il linguaggio figurato nel parlare quotidiano, nel linguaggio dei giovani, nella cronaca sportiva, nella tradizione dialettale orale, nella letteratura”, in SLI, *Retorica e scienze del linguaggio*, vol. 14, Bulzoni, Roma, 1979, pp. 281-311.

MOTTA, UMBERTO, *Lingua mortal non dice : guida alla lettura del testo poetico*, Carocci, Roma, 2020.

MR. RAIN, *La storia di Sam*, Warner Music Italy, 2023.

MULATO, RAFFAELLA; RIEGGER, STEPHAN, *Pronti? Facciamo una pausa! Migliorare gli apprendimenti a scuola con le pause attive*, Edizioni la meridiana, Bari, 2022.

MURPHY, JAMES J., *La retorica nel Medioevo: una storia delle teorie retoriche da S. Agostino al Rinascimento*, Liguori, Napoli, 1983.

MUZZARELLI, MARIA GIUSEPPINA, *A capo coperto. Storie di donne e di veli*, il Mulino, Bologna, 2016.

MUZZIOLI, FRANCESCO, *Le strategie del testo. Introduzione all’analisi retorica della letteratura*, Meltemi editore, Roma, 2004.

MUZZIOLI, FRANCESCO, *Le teorie della critica letteraria*, Carocci, Roma, 2019.

NASCIMBENI, GIULIO, *Montale. Biografia di un poeta*, Longanesi & C., Milano, 1986.

nel D.M. 23 agosto 2019, n. 766, “Linee guida per favorire e sostenere l’adozione del nuovo assetto didattico e organizzativo dei percorsi di istruzione professionale (di cui al decreto interministeriale 24 maggio 2018, n. 92, Regolamento ai sensi dell’articolo 3, comma 3, decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61)”, reperibile al sito web: <https://www.mim.gov.it/-/linee-guida-per-favorire-e-sostenere-l-adozione-del-nuovo-assetto-didattico-e-organizzativo-dei-percorsi-di-istruzione-professionale>.

NERI, LAURA, *I campi della retorica. Letteratura, argomentazione, discorso*, Carocci, Roma, 2011.

NIETZSCHE, FRIEDRICH, *Opere di Friedrich Nietzsche*, ed. G. Colli e M. Montinari, Adelphi, Milano, 1964.

NIETZSCHE, FRIEDRICH, *Rhétorique et langage*, tradotto da P. Laque-Labarthe e J.L. Nancy, Les éditions de la transparence, Chatou, 2008.

NIETZSCHE, FRIEDRICH, *Su verità e menzogna extramurale*, Bompiani, Milano, 2006.

NOGAROTTO, CAROLINA, *Software didattici e bisogni educativi speciali*, Società Editrice La Torre, Firenze, 2020.

Non dirmi che hai paura, diretto da SAMDERELI, YASEMIN, Fandango, 2024. Per maggiori informazioni: <https://www.centroastalli.it/attivita-nelle-scuole/libri-e-film/non-dirmi-che-hai-paura-2/>.

OCHS, DONOVAN J., *Consolatory Rhetoric: Grief, Symbol, and Ritual in the Greco-Roman Era*, University of South Carolina Press, Columbia, 1993.

ORSI, MARCO, *A scuola senza zaino. Il metodo del curricolo globale per una didattica innovativa*, Erickson, Trento, 2016.

PANCIROLI, CHIARA; RIVOLTELLA, CESARE, *Didattica delle New Literacies*, Mondadori, Milano, 2025.

PAOLINI, MARCO, *Ausmerzen. Vite indegne di essere vissute*, Einaudi, Torino, 2014.

PARISE, GOFFREDO, *Quando la fantasia ballava il «boogie»*, Milano, Adelphi, 2005.

PASQUINI, EMILIO, “Dal ‘plazer’ stilnovistico-cortese a quello umanistico-cristiano: storia di un verso-chiave sulla neve”, *Italianistica: Rivista di letteratura italiana*, vol. 21, n. 2/3, 1992, pp. 459-483.

PAZZAGLIA, MARIO, *Il verso e l’arte della canzone nel De vulgari eloquentia*, La nuova Italia editrice, Firenze, 1967.

PEPE, CRISTINA, *Morire da donna: ritratti esemplari di bonae feminae nella laudatio funebris romana*, ETS, Pisa, 2015.

PERELMAN, CHAIM; OLBRECHTS – TYTECA, LUCIE, *Trattato dell’argomentazione. La nuova retorica*, Einaudi, Torino, 1966.

PERKINS, DAVID, “What is understanding?” in STONE WISKE, MARTHA, *Teaching for Understanding: Linking Research with Practice*, Jossey-Bass, New York, 1997.

PERNOT, LAURENT, *Epideictic rhetoric : questioning the stakes of ancient praise*, University of Texas Press, Austin, 2015.

PETRARCA, a cura di R. Antonelli, Einaudi, Torino, 1992.

PETRARCA, FRANCESCO, *Canzoniere*, a cura di M. Santagata, Mondadori, Milano, 2016.

PETRARCA, FRANCESCO, *Epistole*, a cura di U. Dotti, Tipografia sociale torinese, Torino, 1978.

PETRARCA, FRANCESCO, *Le postille del Petrarca ad Ambrogio: codice Parigino Lat. 1757*, a cura di F. Santirosi, Le lettere, Firenze, 2004.

PICONE, MICHELANGELO, “L’inizio della storia (Rvf 1-10)”, in *Il Canzoniere. Lettura micro e macrotestuale*, Ravenna, longo, 2007, pp. 25-51.

- PICONE, MICHELANGELO, "Petrarca e il libro non finito", in *Il Canzoniere. Lettura micro e macrotestuale*, a cura di M. Picone, Longo editore, Ravenna, 2007, pp. 9-13.
- PICONE, MICHELANGELO, "Petrarca e il libro non finito", in *Il Canzoniere. Lettura micro e macrotestuale*, a cura di M. Picone, Longo editore, Ravenna, 2007.
- PIRANDELLO, LUIGI, *Sei personaggi in cerca d'autore*, Feltrinelli, Milano, 1993.
- PORRO, ANTONIETTA, LAPINI, WALTER, *Letteratura greca*, il Mulino, Bologna, 2017.
- POUND, EZRA, *L'abc del leggere*, Garzanti, Milano, 1974.
- PRALORAN, MARCO, *La canzone di Petrarca. Orchestrazione formale e percorsi argomentativi*, Roma, Editrice Antenore, 2013.
- PRANDI, MICHELE, *Le regole e le scelte*, UTET, Torino, 2020.
- PRANDI, MICHELE, *Retorica: una disciplina da rifondare*, Il Mulino, Bologna, 2023.
- PRATT, JONATHAN, "The epideictic agon and Aristotle's elusive third genre", in *The American Journal of Philology*, vol. 133, n. 2, The Johns Hopkins University Press, Baltimore, Maryland, p. 177-208.
- PSILAKIS, CATHERINE, "Laurent Pernot, Epideictic Rhetoric, Questioning the Stakes of Ancient Praise." *Anabases. Traditions et réceptions de l'Antiquité*, n.26, Université de Lyon, 2017, pp. 243-245.
- QUINTAVALLE, GIORGIO, "Motto di spirito e pulsione di morte", in *La comunicazione spiritosa. Il motto di spirito da Freud a oggi*, a cura di F. Fornari, Sansoni Editore, Firenze, 1982.
- QUINTILIANO, MARCO FABIO, *La formazione dell'oratore*, vol. terzo, a cura di Cesare Marco Calcante, Rizzoli, Milano, 1997.
- RAIMONDI, EZIO, *La retorica d'oggi*, il Mulino, Bologna, 2002.
- RANON, ANNA, *Poeti sui banchi di scuola. Educazione e poesia: un binomio inscindibile*, FrancoAngeli, Milano, 2012.
- RAVERA, GIULIA, *Petrarca e la lirica trobadorica. Topoi e generi della tradizione nel Canzoniere, Ledizioni, Milano, 2017.*
- REBAY, LUCIANO, "I diàspori di Montale", *Italica*, 46, 1969, p. 45.
- RICO, FRANCISCO, "Libri mei. Petrarca e i canoni del sapere", in *Petrarchesca*, 2024, vol. 12, a cura di P. Perilli, pp. 13-19.
- RIEGER, DIETMAR, *Gattungen und Gattungsbezeichnungen der Trobadorlirik: Untersuchungen zum altprovenzalischen Sirventes*, M. Niemeyer, Tübingen, 1976.
- ROMEO, ALESSANDRA, *Cicerone e l'elogio retorico. Per una lettura del De oratore*, Luigi Pellegrini Editore, Cleto, 2012.
- RONCORONI, ANGELO; CAPPELLINI, MILVA MARIA; SADA, ELENA, *La mia nuova letteratura. Dall'Unità di Italia ad oggi*, vol. 3, Mondadori Edu, Milano, 2020.
- ROSALDO, MICHELLE, "The Uses and Abuses of Anthropology: Reflections on Feminism and Cross-Cultural Understanding", in *Signs*, vol. 5, 1980.
- ROSSI, FEDERICO, *Il sogno di Scipione e la visione di Dante. Dalla tradizione di Macrobio alla Commedia*, Ravenna, Longo editore, 2024.
- RUSSELL, RINALDINA, "Studio dei generi medievali italiani: Il Compianto per la morte dell'amata", *Italica*, Vol. 54, '200-'300, Indiana University, Indiana, 1977.
- RUSSELL, RINALDINA, "Studio dei generi medievali italiani: Il Compianto per la morte dell'amata.", in *Italica*, vol. 54, n. 4, 1977, pp. 449-467.

- SALA DI FELICE, ELENA, *Petrarca in Arcadia*, Palumbo, Palermo, 1959.
- SALEMME, CARMELO, *Marziale e la poesia delle cose*, Loffredo, Napoli, 2005.
- SAMMARCO, CARMELA; VOGHERA, MIRIAM, *Ascoltare e parlare. Idee per la didattica*, Franco Casati editore, 2021.
- SANTAGATA, MARCO, *I frammenti dell'anima: storia e racconto nel Canzoniere di Petrarca*, il Mulino, Bologna, 1992.
- SANTAGATA, MARCO, *Per moderne carte: la biblioteca volgare di Petrarca*, il Mulino, Bologna, 1990.
- SCARPATI, ORIANA, *La retorica del trobar. Le comparazioni nella lirica occitana*, Viella, Roma, 2008.
- SCHILLER, FRIEDRICH, *Sulla poesia ingenua e sentimentale*, Tea Edizioni, Milano, 1993.
- SCOTT, JOAN, "Il «genere»: un'utile categoria di analisi storica" in EAD., *Genere, politica, storia*, Viella, Roma, 2013.
- SERPIERI, ALESSANDRO, *Retorica e immaginario*, Pratiche, Parma, 1986 p. 17.
- SERRAGIOTTO, GRAZIANO, *Dalle microlingue disciplinari al CLIL*, UTET, Torino, 2014, pp. 97-108.
- SHAKESPEARE, WILLIAM, *Le allegre comari di Windsor*; Rizzoli, Milano, 1985; III, V, p. 144. BRILLI, 1973, pp. 155-156.
- SORIANELLO, PATRIZIA, "A che serve saperlo? Funzioni pragmatiche e variazioni intonative della domanda retorica", in *Lingua in contesto. La prospettiva pragmatica*, a cura di Nuzzo E. e Vedder. I, AItLA, Bologna, 2019, pp. 89-108.
- SORIANELLO, PATRIZIA, "Sul riconoscimento percettivo delle domande retoriche", in *La variazione linguistica in condizioni di contatto: contesti acquisizionali, lingue, dialetti e minoranze in Italia e nel mondo, Studi AISV 7*, a cura di Romito L., 2020, pp. 341-360.
- SPALIVIERO, CAMILLA, *Educazione letteraria e didattica della letteratura*, edizioni Ca' Foscari, Venezia, 2020, p. 85.
- SPERBER, DAN, *Rudiments de rhétorique cognitive*, in *Poétique*, vol. 23, 1975, pp. 389-415.
- STELLA, GIACOMO; SAVELLI, ENRICO, *Dislessia oggi. Prospettive di diagnosi e intervento in Italia dopo la Legge 170*, Erickson, Trento, 2011, p. 66;69.
- STROPPA, SABRINA, VOLTA, NICOLE, *Forme della consolatoria tra Quattro e Cinquecento. Poesia e prosa del lutto tra corte, accademia e soliditas amicale*, Maria Pacini Fazzi editore, Lucca, 2019.
- TESSARO, FIORINO, "Lo sviluppo della competenza: Indicatori e processi per un modello di valutazione", *Formazione & insegnamento*, 1.X, 2012, pp. 105-119.
- TESTA, ENRICO, *Il libro di poesia*, Quodlibet Studio, Macerata, 2025.
- THOMAS, LOUIS-VINCENT *Morte e potere*, Edizioni Lindau, Torino, 2006.
- THOMAS, LOUIS-VINCENT, *Antropologia della morte*, Garzanti, Milano, 1976.
- TOMATIS, FRANCESCO, "Introduzione" in NIETZSCHE, FRIEDRICH, *Su verità e menzogna extramurale*, Bompiani, Milano, 2006.
- TONELLI, NATASCIA, "Vat. Lat. 3195: un libro concluso? Lettura di Rvf 360-366", in *Il Canzoniere. Lettura micro e macrotestuale*, a cura di M. Picone, Longo editore, Ravenna, 2007.
- TONELLI, NATASCIA, *Leggere il Canzoniere*, il Mulino, Bologna, 2017.
- TONELLI, NATASCIA, *Varietà sintattica e costanti retoriche nei sonetti dei Rerum vulgarium fragmenta*, Olschki Editore, Firenze, 1999.
- TÖNNIES, FERDINAND, *Comunità e società*, Edizioni di Comunità, Milano, 1963.
- ULTIMO, "Racconterò di te", *Colpa delle favole*, Honiro Label, 2019.
- UNKRICH, LEE; MOLINA, ADRIAN, *Coco*, Pixar Animation Studios, 2017.
- VALERI, VALERIO, *Lutto*, in *Enciclopedia*, vol. VIII, Einaudi, Torino, 1979.

- VAN DIJK, TEUN A., *Per una poetica generativa*, il Mulino, Bologna, 1972.
- VAN GENNEP, ARNOLD, *I riti di passaggio*, Bollati Boringhieri, Torino, 2012.
- VASOLI, CESARE, *Tra cultura e ideologia*, Lerici, Milano, 1961.
- VICO, GIAMBATTISTA, *La Scienza Nuova. Le tre edizioni del 1725, 1730 e 1744*, a cura di M. Sanna e V. Vitiello, Bompiani, Milano, 2012/2013.
- VITALE, MAURIZIO, *La lingua del Canzoniere (Rerum Vulgarium Fragmenta) di Francesco Petrarca*, Antenore, Padova, 1996.
- WIESNER-HANKS, MERRY E., *Le donne nell'Europa moderna*, Einaudi, Torino, 2017.
- WIGGINS, GRANT; MCTIGHE, JAY, *Fare progettazione. La teoria di un percorso didattico per la comprensione significativa*, LAS, Roma, 2004.
- WOOLF, VIRGINIA, *Mr. Bennett e Mrs. Brown*, Feltrinelli, Milano, 2022.
- ZANZOTTO, ANDREA, "La freccia dei Diari", in *Fantasie di avvicinamento*, Mondadori, Milano, 1991, pp. 39-40.
- ZEMON DAVIS, NATALIE, "Storia delle donne in transizione. Il caso europeo", in *Nuova DWF*, vol. 3, 1977, pp. 7-33.
- ZINATO, EMANUELE, *Insegnare letteratura. Teorie e pratiche per una didattica indocile*, Laterza, Roma, 2022.
- ZULIANI, LUCA, "Una coesione senza coerenza (RVF 11-20)", in *Il Canzoniere. Lettura micro e macrotestuale*, a cura di M. Picone, Longo editore, Ravenna, 2007.